

TRADIZIONE E RIVELAZIONE

GNOSI

TRADIZIONE E RIVELAZIONE



Rafael Vargas - Javier Casañ

GNOSI TRADIZIONE E RIVELAZIONE



Rafael Vargas e Javier Casañ

Gnosi Tradizione e Rivelazione

Rafael Vargas e Javier Casañ

Prima pubblicazione in spagnolo nel 1999 con il titolo

GNOSIS TRADICIÓN Y REVELACIÓN

Copyright © 1999 Rafael Vargas e Javier Casañ

Tutti i Diritti Riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata o riprodotta in qualsiasi modo senza autorizzazione scritta, eccetto nel caso di brevi citazioni all'interno di articoli di critica o riviste.

ISBN 978-0-9854688-5-9

*Dedicato con profondo amore e rispetto
al V.M. Samael Aun Weor*

INDICE

1. Lo Gnosticismo Universale	11
L'opportunità gnostica	11
Tradizione e Rivelazione	14
2. La Gnosi Classica	23
Il Mito Gnostico	23
Le Scuole e i Maestri	37
3. La biblioteca gnostica di Nag Hammadi	63
La trascendenza gnostica di questi vangeli	68
Il Vangelo della Verità	77
Il Vangelo secondo Filippo	117
Il Vangelo di Tommaso	193
Il Vangelo di Maria	267
Il Libro Segreto di Giacomo	295

4. Dal martirio all'inquisizione	345
Differenze tra gnosticismo e ortodossia	365
La donna nella Chiesa	371
Il matrimonio Chiesa-Stato	379
5. Il ritorno dell'eresia	395
Bogomili	400
Catari	403
I templari	413
Lo gnosticismo contemporaneo	429
6. Cronologia	436
7. Bibliografia	442



Il Vangelo della Verità è gioia per coloro che hanno ricevuto dal Padre della Verità il dono di conoscerLo, attraverso il potere della Parola (Logos) venuta dal Pleroma. Egli è nel pensiero e nella mente del Padre, cioè Lui è chiamato Salvatore, essendo questo il nome dell'opera che Lui compirà per la redenzione di coloro che non conoscevano il Padre. Il nome del vangelo proviene dalla proclamazione della speranza che sia una scoperta per coloro che cercano.

Vangelo della Verità

Indubbiamente, la conoscenza gnostica sfugge sempre alle normali analisi del ragionamento soggettivo.

Questa conoscenza è in relazione all'intimità infinita della persona, l'Essere.

La ragion d'essere dell'Essere è l'Essere stesso. Solo l'Essere può conoscere se stesso. L'Essere, pertanto, si autoconosce nella Gnosi.

L'Essere, nel rivalutare e conoscere se stesso è l'autognosi; indubbiamente quest'ultima in se stessa è la Gnosi.

L'autoconoscenza dell'Essere è un movimento oltre la razionalità che dipende da Lui, che non ha nulla a che vedere con l'intellettualismo.

Samael Aun Weor

È mediante diverse 'rivelazioni esoteriche' che la monade non solo persuade l'anima, ma esercita anche, a pieno diritto, l'assoluto controllo su questa.

E quando l'anima, attraverso le rivelazioni, viene a sapere ciò che era, ciò che è diventata, dove si trovava, dove fu gettata, dove va, da cosa deve liberarsi, che cosa vuol dire nascere, che cosa vuol dire rinascere, allora è arrivato al culmine il momento in cui l'anima, sapendosi sviata, coopererà con il piano divino del suo stesso Essere.

Rafael Vargas

CAPITOLO 1

LO GNOSTICISMO UNIVERSALE

L'opportunità gnostica

Parlando molto francamente e senza tortuosità diremo: 'La Gnosi è una funzione molto naturale della coscienza; una Philosophia Perennis et Universalis'.

Indubbiamente, la Gnosi è la Conoscenza illuminata dei misteri divini riservati ad una elite.

La parola 'gnosticismo' racchiude nella sua struttura grammaticale l'idea di sistemi o correnti dedicati allo studio della Gnosi...

La rivelazione gnostica è sempre immediata, diretta, intuitiva; esclude radicalmente le operazioni intellettuali di tipo soggettivo, non ha nulla a che vedere con l'esperienza e l'insieme di dati fondamentalmente sensoriali.

Samael Aun Weor

Se guardiamo il calendario elaborato a partire dall'era cristiana, ci troviamo alla fine del secondo millennio, con tutti gli avvenimenti profetici, sociali e umani che accompagnano sempre la fine di un ciclo. È, dunque, un buon momento per fare un bilancio della storia della nostra razza e riflettere sul momento critico in cui una civiltà agonizza per dar luogo a un nuovo progetto dell'intelligenza universale nello scenario del nostro pianeta.

Se diamo un'occhiata attraverso la storia, possiamo contemplare in modo stupefacente il continuo sforzo che la divinità ha compiuto attraverso la Loggia Bianca e i suoi maestri di sapienza per concedere reali opportunità a tutti gli Esseri affinché diano impulso alle proprie scintille verso il cammino della rigenerazione. Possiamo affermare senza timore di sbagliare che sempre, in ogni momento –in modo più o meno pubblico o segreto e attraverso il tempo e in ogni luogo–, l'umanità ha avuto alla sua portata l'opportunità gnostica, cioè, l'opportunità di entrare nei misteri della scienza dell'autorealizzazione dell'Essere.

Se volgiamo lo sguardo in modo riflessivo, riscontriamo che i misteri dello gnosticismo universale sono stati conosciuti in diverse epoche in tutte le culture preamericane che hanno vibrato intensamente con i raggi maya e tolteca. Olmechi, Zapotечи, Quechua, Inca, Kogui, Lakota e gli stessi discendenti dei Maya e dei Toltechi, hanno avuto al momento giusto le chiavi del Grande Arcano che riveleremo in questo libro attraverso gli scritti dello gnosticismo primitivo. Nella stessa epoca e anche in epoche diverse

sono esistiti collegi iniziatici in Egitto, Tibet, Cina, India, e persino nell'Europa dei Druidi (i figli del serpente) e dei misteri nordici. È dimostrata la sapienza serpentina dei popoli Caldei (i maghi del fuoco), degli Assiri (gli eredi di Osiride-Sirio), della Mesopotamia, dell'Etruria... e che dire dei misteri greci! Successivamente, come verificheremo nel corso di questo lavoro, le chiavi della sapienza ancestrale sono state rivitalizzate dagli Iniziati ebrei, dai cristiani gnostici primitivi e, seguendo il loro esempio, da tutte le scuole di rigenerazione successive: il sufismo islamico, i bogomili, i catari, i templari, le logge dei costruttori, gli alchimisti medievali, i massoni e i rosacroce¹. E, attraverso loro –anche se non esclusivamente– e l'incarnazione dell'Avatara dell'Era dell'Acquario, il V. M. Samael Aun Weor, sono arrivate di nuovo ai cinque continenti per mezzo del movimento gnostico contemporaneo come il gran finale della festa e un richiamo all'ordine per le essenze riluttanti che, nonostante l'impulso delle loro monadi, non ancora hanno realizzato l'opportunità gnostica nel loro interno.

Di una cosa l'umanità non può certo lamentarsi: della mancanza di opportunità per l'autorealizzazione. In ogni tempo, sulla faccia della Terra, sono esistite le chiavi dei misteri. Ci sono sempre stati maestri di sapienza incaricati di guidare i neofiti nella ricerca della Verità che può essere sperimentata solo in modo individuale con l'aiuto di tecniche precise rivelate da un autentico Iniziato.

¹ Per approfondimenti leggere il cap.5: Il ritorno dell'eresia

I principi gnostici risplendono nella sapienza dei popoli di tutte le età; brillano integri nei testi sacri dei primi Padri dello gnosticismo cristiano e sono comprensibili per noi grazie alle chiavi iniziatiche ricevute dal fondatore del Movimento Gnostico contemporaneo. Ma per elevarsi alla maestosa realizzazione dell'Essere è necessario accompagnare la conoscenza ricevuta dalla Tradizione con lo sviluppo progressivo della Rivelazione gnostica all'interno di ogni Iniziato. Solo così viene completata in modo pieno la trasmissione della conoscenza e l'uomo si eleva dalla polvere dei libri –che è la polvere dei secoli– ai maestosi vertici della presenza intima dell'Essere, stabilita in nome del diritto peculiare dei domini dell'eternità. Dobbiamo definire, allora, che cosa viene considerato 'tradizione gnostica' e che cosa stiamo definendo 'rivelazione' intima dell'Essere.

Tradizione e Rivelazione

La Gnosi, come conoscenza rivelatrice e –dunque– conoscenza che dà la salvezza, è il processo intimo mediante il quale la volontà del divino –che abita in ciascuno di noi– come pneuma trascendentale, fa pressione sulla psiche umana con un proposito molto definito: il raggiungimento della sua autorealizzazione.

È mediante diverse 'rivelazioni esoteriche' che la monade non solo persuade l'anima, ma esercita anche, a pieno diritto, il totale controllo su questa.

E quando l'anima, attraverso le rivelazioni, arriva a sapere

che cosa era, che cosa è diventata, dove si trovava, dove è stata gettata, dove va, che deve liberarsi, che cosa vuol dire nascere, che cosa vuol dire rinascere, allora è arrivato al culmine il momento in cui l'anima, sapendosi sviata, coopererà con il piano divino del suo stesso Essere.

Quanto segue ce lo espone il V.M. Samael Aun Weor: l'Essere va avanti illuminando il cammino; l'anima, piena di vergogna e pentita, risponde con la sua comprensione, mentre l'Essere, nel suo aspetto trascendente –che corrisponde all'eterno femminile– elimina e crea un nuovo universo psicologico individualizzato e personale.

Questo processo rivelatore è individuale e collettivo, perché non riguarda solo un'anima, ma anche tutte quelle che sono unite tra loro per mezzo di processi di ricorrenza o karmici, anche se non tutte troveranno il cammino di ritorno alla luce. Ma, in qualche modo, tutte contribuiranno –direttamente o indirettamente– allo scenario così necessario nel cammino della realizzazione intima.

Nel tempo, tutte le rivelazioni esoteriche e tutti i lavori compiuti dall'anima, trasmessi all'Essere e assorbiti sotto forma di una cultura o di un luogo, si sono trasformati in dottrine filosofiche. Vale a dire, in pensieri, sentimenti e azioni che, anche se organizzati logisticamente, non avranno nulla a che vedere con la loro natura originaria. Giacché la verità gnostica, rivelandosi, lo fa sempre in modo individuale, in un luogo e in un tempo determinati, secondo i processi karmici o causali tra l'anima e il mondo. Da qui la sua natura così elitaria.

Detto questo, vale sicuramente la pena di definire che cos'è una 'tradizione gnostica' e quanto sia facile confonderla con le speculazioni filosofiche.

L'effetto di una rivelazione divina a livello umano è –come abbiamo indicato– individuale e collettivo, graduale e progressivo, centrifugo e centripeto. Ma, per comprendere ciò dobbiamo prendere in considerazione quanto segue: consciamente, all'alba di un giorno cosmico, tutti i principi intelligenti, Esseri Divini o Monadi, secondo un'armonia intelligente, hanno creato questo universo, giacché non sarebbe possibile in altra maniera. Dunque, di conseguenza, quando bisogna liberarsi dall'universo stesso e dalle sue leggi, l'operazione è –in un certo modo– collettiva, perché anche se la rivelazione gnostica parte da una Monade, la sua portata e il suo effetto interno sono anche nei confronti di altre Monadi. Una azione o un'operazione così, eseguita nella parte più intima dello spirito –l'esercito del Cristo, Sabaoth o Chokmah– la chiamiamo 'tradizione' o trasmissione di un insegnamento esoterico per mezzo della rivelazione. Allora, è certo che dove c'è una rivelazione esiste anche una tradizione e che la rivelazione e la tradizione esoterica gnostica sono coesenziali e coesistenziali.

Esternamente, è facile confondere la tradizione gnostica con la speculazione filosofica alla quale restano sottomesse le rivelazioni dei grandi maestri gnostici e dei loro discepoli. La via orale e quella scritta, sebbene al principio partecipino come mezzo per creare un vincolo o un ponte tra le Monadi, in un secondo momento si porranno come un

necessario ed esclusivo modo di consultazione sul lavoro da compiere. Ma, alla fine, quello che conta veramente è la rivelazione graduale e permanente in ogni individuo e, di conseguenza, in coloro che –in questo modo– partecipano con i loro stessi processi intimi. Questa estensione dell’insegnamento è la ‘tradizione gnostica’.

Chi partecipa della ‘rivelazione-tradizione’ nata dall’Esse-re è, senza dubbio, uno studente gnostico. Gli altri sono aspiranti –una possibilità tra mille– o nel peggiore dei casi persone che sbagliano in buona fede, che inconsciamente sono potenziali nemici. Ma sono tutti necessari nei processi che riguardano l’Iniziato. I primi: un mezzo per il sacrificio per l’umanità. I secondi: la tentazione sempre necessaria nel sentiero probatorio per chi ha ricevuto dal Padre il dono di conoscerLo.

Tutti, consciamente o inconsciamente, offriamo allo studente gnostico uno scenario conforme alle sue necessità spirituali: da qui la necessità delle istituzioni esoteriche. Il V.M. Samael Aun Weor e l’insieme dei suoi ‘studenti gnostici’ hanno reso possibile oggi, alla fine di questo millennio, l’esistenza di un Movimento Gnostico.

Ma un’istituzione giuridicamente legale non è solamente un mezzo di rappresentazione di un Movimento Gnostico e non è nemmeno esclusivamente un mezzo di diffusione della dottrina. Un’istituzione è gnostica quando ha in se stessa lo spirito della ‘rivelazione-tradizione’. Allora, ha essenzialmente la capacità di offrire il vero aiuto allo studente scelto dal Padre.

La diffusione orale e scritta dell'opera del V.M. Samael Aun Weor è in atto dai suoi primi processi iniziatici. Grazie a ciò è stato possibile organizzare e rendere internazionale il Movimento Gnostico contemporaneo. Per più di quattro decenni, le istituzioni gnostiche hanno offerto tutto quello che esiste in materia d'informazione esoterica rispetto al cammino iniziatico. E questo lavoro titanico aumenterà in proporzione alla sua domanda e si fermerà il giorno in cui le anime chiamate al cammino della rigenerazione cesseranno la loro ricerca interiore. È così che una 'tradizione' può, all'improvviso, scomparire pubblicamente.

Contemporaneamente alla diffusione della dottrina nascono le associazioni gnostiche. Queste hanno al tempo stesso scuola e tempio e, con piacere, i missionari gnostici studiano e insegnano la santa dottrina. Ed è il compito meno difficile, infatti gratificano molto lo spirito servitore che è stato chiamato a percorrere la via iniziatica.

Il mantenimento fisico dei diversi centri è indiscutibilmente la maggior difficoltà dell'aspetto istituzionale di questo cammino esoterico. Infatti è arrivato, in quasi tutte le occasioni, a condizionare nelle diverse comunità il cosiddetto 'lavoro esoterico'.

Comunque, il cammino iniziatico è per natura esigente, diretto e rivoluzionario, per questo è impossibile farne un capitale economico o, per essere più precisi e diretti, la dottrina gnostica non è redditizia. Questa cruda realtà non sorprende nessuno, infatti la Gnosi non è di questo né per questo mondo, anche se mediante essa possiamo comprendere la ragione d'essere del mondo stesso.

È del tutto normale che missionari e comunità gnostiche, cercando di rimediare a una questione esistenziale, siano propensi a sistemi filosofici o metodi pseudoesoterici o –nel peggiore dei casi– castrino o aggiungano elementi esterni che non fanno parte delle basi gnostiche originali della ‘rivelazione-tradizione’. Non è, per caso, quanto è sempre accaduto con la nascita delle grandi religioni, quando la bilancia ha finito –in modo deplorabile– per inclinarsi a favore della sussistenza materiale dell’organizzazione?

La ‘rivelazione-tradizione’, stabilendosi nel mondo delle forme tridimensionali, deve autosostenersi intelligentemente, fin dove perduri la tradizione e sempre con austerità, infatti è anzitutto il cammino iniziatico ad avere la priorità.

Le associazioni gnostiche –o il Movimento Gnostico– non possono offrire allo ‘studente’ tutto quello che anela esotericamente –infatti l’autorealizzazione non è un dono di questo mondo–, ma gli concedono uno degli unici mezzi per raggiungere la sua meta trascendentale: essere qualificato per essere un missionario gnostico. Quanto segue è molto importante: in che modo, uno studente gnostico, si qualifica per essere un missionario e portare avanti degnamente la ‘tradizione’ nata dalla ‘rivelazione’?

Il profilo di uno ‘studente gnostico’ è potenzialmente quello di qualcuno che sta per dedicare la sua vita al sacrificio per l’umanità, ossia, quello di un ‘missionario’. Lo gnostico-missionario è un potenziale e porta nella sua natura la tradizione gnostica che aspetta di essere correttamente sviluppata attraverso la rivelazione intima dell’Essere.

Ricordiamo che, fondamentalmente, uno 'gnostico' è colui che possiede la Gnosi. Abbiamo già detto che la Gnosi è in se stessa la 'rivelazione-tradizione' delle verità eterne dell'Essere e proprio questo definisce l'autentico gnosticismo universale di tutti i tempi.

Uno gnostico è per eccellenza un 'missionario' e la sua missione è mantenere viva la 'tradizione' gnostica. Mediante la pratica dei fattori della rivoluzione della coscienza (la morte psicologica, il nascere alchemico e il sacrificio per l'umanità) mantiene viva per gli altri e per se stesso la 'tradizione' gnostica.

L'aggettivo 'gnostico' ha una relazione basilare e diretta con il profondo significato del conosciuto e dello sconosciuto che il termine greco Gnosi racchiude. E la ragione è molto semplice: la Gnosi, come 'rivelazione' e 'tradizione', è atemporale, universale e questa essenza nell'Essere di tutto è per se stessa profondamente ignota o sconosciuta – una conoscenza assoluta– perché è infinita e di una profondità che non ha limiti. E nulla definisce meglio il proposito d'essere dello gnostico, colui che 'sa' che non c'è limite nell'Essere o pneuma. Si può dire alla maniera socratica: l'unica cosa che so è che non so nulla! Perché solo colui che conosce la sua ignoranza di fronte all'Agnostos Theos (dal greco, 'il Dio sconosciuto') può definirsi 'gnostico'.

È differente l'ignoranza di colui che 'ignora di non sapere', paragonata a quella di colui che sa o ha coscienza 'che non sa'. Quest'ultimo è, in verità, l'autentico studente della Gnosi che dirige i suoi passi verso la diffusione di questo

meraviglioso insegnamento a tutti gli esseri.

Definito, ciò che per il vero gnostico significano la ‘tradizione’ e la ‘rivelazione’ e come queste vengono trasmesse eternamente attraverso tutte le età, passiamo ora ad approfondire –nella così definita Gnosi classica– la relazione con alcuni dei cosiddetti ‘fondamenti gnostici’. Questi costituiscono in se stessi il ‘mito gnostico’ espresso in allegorie, racconti, opere di arte regia e tradizioni orali e scritte di tutte le culture in cui la ‘tradizione-rivelazione’ è fiorita, prima che questi insegnamenti, a causa della degenerazione dell’umanità di questi tempi, venissero di nuovo sommersi dal sonno profondo dell’incoscienza.



*Fyodor Bronnikov "Inno dei Pitagorici al Sole Nascente". 1869
The State Tretyakov Gallery*

CAPITOLO 2

LA GNOSI CLASSICA**Il Mito Gnostico**

Con il vocabolo 'gnosi' oggi si è soliti designare, nell'ambito tecnico della storia delle religioni, un movimento religioso sincretico che ha le sue prime manifestazioni nel I secolo della nostra era e che fiorisce con splendore nel II secolo, specialmente in quelle versioni relative alle religioni conosciute in quei due secoli: il giudaismo e il cristianesimo.

Il vocabolo 'gnosi' è greco e significa 'conoscenza'; è il sostantivo del verbo *gignosko*, 'conoscere'. Nell'ambito della storia delle religioni si è soliti intendere con 'gnosi' la conoscenza di qualcosa di divino che trascende ogni fede. Una 'scienza' immediata e assoluta della divinità che viene considerata come la verità assoluta. Il termine colto castigliano 'gnosi' viene usato esclusivamente nel senso restrittivo che ha avuto più avanti nella lingua greca: 'conoscenza perfetta', opposto a 'conoscenza ordinaria'...

I Padri della Chiesa antica e la storiografia moderna hanno utilizzato i termini 'gnosi' e 'gnosticismo' per denominare

alcuni determinati gruppi elitari religiosi, giudei e cristiani, dai secoli I al IV della nostra era.

Dal punto di vista dei contenuti dottrinali, la maggior parte dei ricercatori chiama 'gnostici' certi gruppi religiosi del mondo antico che abbracciano un determinato insieme di idee religiose. In un dibattito sulla gnosi, lo gnosticismo e le sue origini, celebrato a Messina nel 1966, venne precisato che il nucleo essenziale di queste dottrine era il seguente: credere che nell'uomo sia presente una scintilla o lampo, che proviene dal divino e che in questo mondo si trova sottomessa al destino, alla nascita e alla morte. Questa scintilla divina deve essere risvegliata dalla controparte divina dell'io umano per essere finalmente reintegrata nel luogo da cui proviene.

Secondo i ricercatori riuniti a Messina, quei gruppi che abbracciano, come contenuto centrale della loro dottrina, quel nucleo d'insieme di idee, possono considerarsi gnostici.

Francisco García Bazán

Come abbiamo già visto, le definizioni di 'gnosi' e di 'gnosticismo' esigono molto di più nell'ambito del Movimento Gnostico stesso. Non si tratta solo di condividere una determinata dottrina ricevuta dalla tradizione, ma di elevarsi alla rivelazione intima e confermare in se stessi la realtà di quella dottrina. Ciò nonostante, le parole di questo rispettabile autore sullo gnosticismo ci collocano appieno nel campo fecondo della Gnosi classica: un meraviglioso periodo della storia di questa umanità che ha visto nascere nel suo seno alcuni dei più grandi Iniziati dell'epoca, individui

che hanno sviluppato nella loro psiche i profondi misteri della Gnosi del Padre di tutte le Luci e hanno fatto sì che si riflettessero nelle loro scuole, nei loro insegnamenti e nei loro manoscritti che sono arrivati fino a noi superando tutte le barriere costruite nel tempo e a causa dell'intolleranza dell'uomo addormentato.

Indubbiamente, rispetto a tutto ciò –come abbiamo già visto–, anche se la Gnosi e gli gnostici non hanno frontiere ideologiche né date nel tempo, dobbiamo parlare di una Gnosi classica perché più vicina come tempo agli insegnamenti del Cristo-Gesù. È, decisamente, quella del secolo degli Antonini (gli imperatori romani: Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, Vero e Commodo) e della copiosa pace romana. Solo da questo punto di vista gli gnostici per antonomasia continueranno a essere Basilide, Valentino, Carpocrate, Tolomeo, etc., le cui scuole e insegnamenti analizzeremo in questo capitolo e i cui testi più caratteristici riveleremo nel corso di questo libro.

Ma prima è imprescindibile, per il bene della grande causa, chiarire il 'mito gnostico' che verrà successivamente sviluppato quando analizzeremo le opere fondamentali dei primi Padri dello gnosticismo. I suoi aspetti essenziali, che tratteremo subito dopo, sono i seguenti:

- La divinità suprema (includendo la caduta pleromica e il demiurgo architetto).
- Il Cristo, Prototipo Psicologico della Perfezione.
- La filosofia del vuoto dell'*Agnostos Theos*.

La divinità suprema

Una cosa è il Dio antropomorfo, creato dall'ignoranza di chi non sa, e molto differente è il Dio gnostico, la divinità trascendente, lo Spazio Astratto Assoluto o trascendenza che si definisce per la sua completa incomprendibilità e stranezza rispetto a ciò che si conosce nell'ambito del mondo dei cinque sensi. Pur tuttavia, per la sua natura illimitata, è la bontà delle bontà, la misericordia delle misericordie: onniscienza inesauribile.

Per le menti che non conoscono il vuoto della divinità, è normale concepire solo un Dio con forma umana, antropomorfo, limitato, che occupa il posto più alto della piramide della creazione e che in questa scala di valori spirituali, morali e sociali, tutti pretendano di salire fino alla parte più alta del suo trono a qualunque prezzo. Questa impostazione è considerata dallo gnosticismo reale come un pensiero e un sentimento condizionato dal dominio di un demiurgo prototipo del tiranno. È solo un riflesso dell'ego animale che tutti abbiamo dentro, culto all'ego o egolatria, però potenziato e divinizzato dal nostro spazio psicologico egoista verso il nostro spazio esterno o mondo dei cinque sensi (o, che è la stessa cosa, una religiosità materialista).

Nel frattempo, il vero Dio rimane ignorato o sconosciuto alle moltitudini, ma viene tuttavia adorato dagli Iniziati gnostici con il nome di *Agnostos Theos*. Come sarebbe differente se nel nostro pensiero, nel nostro sentimento e nel nostro agire ammettessimo, concepiamo un Dio creatore, infinito in amore e sapienza, senza forma, immanifestato,

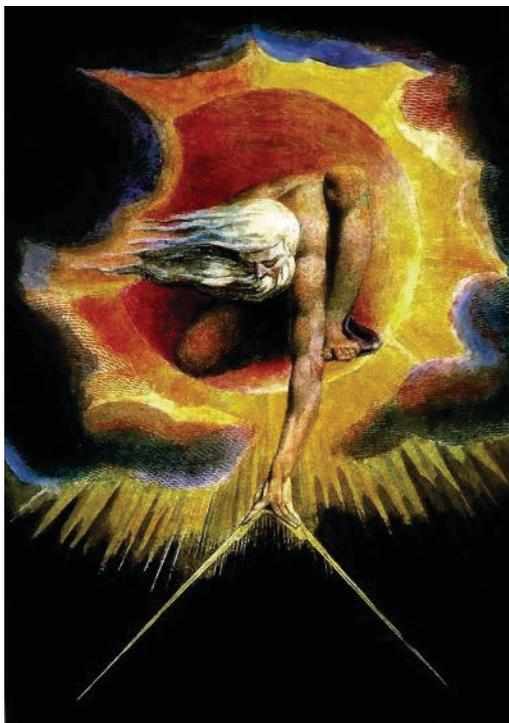
indipendente dalla sua opera creata in modo finito!

L'antropomorfizzazione di Dio, nella forma manifestata della sua creazione, limita la nostra psicologia, la imbavaglia, impedendole di crescere liberamente e senza legami.

Lo gnostico della 'rivelazione' e della 'tradizione' non ignora la dualità ontologica, teologica, antropologica e psicologica rispetto al Dio antropomorfo e al Dio Sconosciuto. Sa che nella maniera di concepire la divinità si riflette il modo d'essere delle diverse società umane, la loro arte, la loro scienza, la loro filosofia e la loro religione.

Questo falso concetto della verità divina ed esistenziale è ciò che, in modo deplorabile, si è impossessato tanto del filosofo in occidente come dell'uomo comune che pratica una religione solo nella sua forma essoterica e davanti alle sue analisi antropomorfe. Lo gnostico preferisce penetrare nel suo Dio Sconosciuto, totalmente estraneo al mondo, e pur tuttavia, dipende da Lui senza che Lui dipenda dal mondo.

Per la mente umana non esisterebbero né la povertà né la ricchezza se rendessimo culto all'*Agnostos Theos*; il bene e il male sarebbero solo i processi costruttivi e distruttivi della cosiddetta materia. Allora vivremmo nell'amore imparziale, distaccato e disinteressato e, chiaramente, sapremmo che le virtù sono le qualità infinite dell'anima; che i cosiddetti 'peccati' o 'difetti psicologici' sono le qualità finite che incatenano l'anima e, quindi, abbracceremmo tutti la dottrina del Cristo cosmico.



William Blake "L'Anziano dei Giorni"

Una volta che abbiamo compreso i difetti tremendamente negativi che ha e ha avuto per l'umanità un concetto erroneo della divinità suprema –come un Dio sottomesso alle diverse forme della materia e dello spirito–, allora intuiremo che la cosiddetta emanazione e la caduta pleromatica (il Pleroma è ciò che è pienamente perfetto) trovano la loro ragion d'essere nel 'desiderio di esistere', estraneo all'"anelito di Essere' dell'*Agnostos Theos*. Che il demiurgo

degli gnostici è semplicemente un dio minore, adorato per la ragione stessa che questi esiste al di fuori dell'ambito del Dio *Agnostos Theos*, vale a dire, con la pretesa di porre un limite a ciò che non l'ha mai avuto. E solo se lo *Pneuma* (lo Spirito) nel mondo può prendere coscienza del dualismo dei due universi –il manifestato e l'immanifestato– allora potrà, con l'aiuto del Salvatore o Cristo Cosmico nell'Intimo, ritornare alla natura che sempre è stata, sempre è e sempre sarà. Tutto questo senso metafisico è ciò che definisce il legittimo gnosticismo.

Contemplarsi come un momento della Totalità vuol dire sapersi 'infinito' e rifiutare con tutte le forze dell'Essere l'inganno della 'finitezza'. Due stati ontologici, in modo analogo, si aprono davanti allo gnostico: quello dell'Essere, affermativo, reale e vero –con le sue categorie *sui generis* che indicano il soprannaturale– e quello del non-essere, ambito negativo dell'irrealtà e dell'ignoranza –la cui sola ragione di esistere è la cecità davanti all'infinito e che fa anche parte di questo infinito (visto che l'infinito abbraccia tutto) ma in un modo accessorio e riflesso–. È sufficiente che l'uomo si lasci penetrare dall'Essere che quell'illusione, come riflesso, sparisca.

Il Cristo, Prototipo Psicologico della Perfezione umana

L'anima viene messa di continuo a confronto con la perfezione del Cristo e il Cristo e il suo regno provengono dall'*Agnostos Theos* –là nello Spazio Astratto Assoluto– e,

incarnatosi nel gran *Kabir* Gesù di Nazareth, è il Prototipo Psicologico della Perfezione umana. Il Cristo –nascendo nella notte più oscura dell'anima– fa luce in mezzo alle tenebre della sapienza, e proviene dal Dio Buono che trascende per sempre gli opposti delle forme, in cui si celano i demiurghi o dei minori.

Il Cristo che s'incarna prima, durante e dopo Gesù, non è un individuo, visto che è della stessa natura onnisciente dello Spazio Astratto Assoluto o *Agnostos Theos*. Per questo, il Cristo opera in Gesù con tutti i prodigi e i miracoli che i vangeli indicano: moltiplicando i pani e i pesci e la fede, in chi l'ha persa, che è la speranza nelle vicissitudini della vita. È il piombo della personalità alchemica che si trasmuta nell'oro dello spirito. È il dono delle lingue che può parlare a tutto e a tutti; è la medicina universale per il cieco, per il lebbroso e l'invalido sul sentiero. È l'acqua di vita che, sgorgando miracolosamente dalla dura e grezza pietra del sesso, calma la sete dell'anima smarrita nel deserto dell'ignoranza. Il Cristo è il maestro di uno, di dodici e di tutti; è il dono dell'ubiquità per comprenderli tutti perché in Lui siamo uno e siamo nulla. Il Signore è amico per sempre dei suoi nemici; il Cristo è l'Unità Molteplice Perfetta che s'incarna solo in coloro disposti a sacrificare la loro natura egoista o limitata, perché la perfezione afferma la sua natura nell'illimitato ed è sufficiente un atomo egoista perché tutta la gloria dell'*Agnostos Theos* venga negata.

Perché la parola è come un chicco di grano. Dopo averlo piantato, il lavoratore ha avuto fede in lui. Quando ha ger-

mogliato, lo ha amato, allora ha visto molti chicchi invece di uno solo. E dopo aver fatto il lavoro, venne salvato; ha preparato il grano da mangiare e ne ha conservato qualcuno per piantarlo nuovamente.

Così potete guadagnare anche il regno dei Cieli. Se non lo guadagnerete mediante la Conoscenza (la Gnosi), non potrete trovarlo.

Il Libro Segreto di Giacomo

Dopo tutte queste riflessioni sul Cristo e sulla sua natura infinita che moltiplica tutto al suo passaggio, comprendiamo fino alla sazietà che il Cristo è l'Unità Molteplice Perfetta e giammai una persona così come viene concepita da una mente educata in modo antropomorfo.

La fede di cui ci parla il Cristo dal cuore di Gesù è capace di moltiplicare infinitamente tutte le cose e i fatti, e questo non è un problema per Lui, infatti il Cristo come primogenito è un mediatore tra l'*Agnostos Theos* e questo universo perituro. Per questo dovremo mangiare la sua carne e bere il suo sangue, poiché questa è l'unica maniera per poter assimilare la sua vita eterna. È quanto ci ha insegnato nella sua ultima cena attraverso il miracolo della Transustanziazione, o Santa Eucarestia, nella sua promessa di libertà e verità.

L'incarnazione del Prototipo Psicologico della Perfezione umana

I modi in cui il Cristo viene assimilato in tutto lo spazio psicologico iperdimensionale sono conosciuti solo dalla tradizione gnostica. La rivelazione dei grandi maestri dell'umanità è sempre rimasta in seno a pochi, infatti solo coloro che hanno veramente fame del Dio Buono, o *Agnostos Theos*, potranno mangiare i frutti dell'immortalità. Il Salvatore, il Cristo, si offre continuamente a noi come alimento affinché veniamo riempiti dalla Gnosi.

Il Salvatore ha detto:

*“Siete stati trattati con benevolenza.
...Non avete compreso,
volete essere riempiti?
I vostri cuori son ebbri,
volete essere sobri?
Vergognatevi!
Da ora in avanti,
risvegliati o addormentati, ricordate:
avete visto,
avete parlato
e avete ascoltato il Figlio dell’Uomo.
Beati coloro che hanno visto,
coloro che non si sono uniti,
coloro che non hanno parlato,
e coloro che non hanno ascoltato nulla da questo Es-
sere Umano:
la vita è vostra!”*

*Per questa ragione vi dico:
siate riempiti e che non ci sia spazio vuoto dentro di voi,
infatti in altro modo
Colui che deve venire
può ridere di voi.*

Il Libro Segreto di Giacomo

La filosofia del vuoto nell'Agnostos Theos

Beati coloro che non hanno visto soggettivamente, coloro che non si attaccano o si associano alle forme mutevoli del materialismo, coloro che non parlano quando nulla consta loro e coloro che sperano che il Figlio dell'Uomo parli dal profondo della loro coscienza. La vita è eterna per loro!

La natura del vuoto universale è la caratteristica principale dello spazio infinito e felice dell'*Agnostos Theos*: presistenza atemporale, esistenza negativa, luce non-creata che per la ragione umana è tenebre profonde, senza causa né effetto, acque primordiali di un oceano senza sponde, che mentre spaventa la mente finita –al contrario– è per la coscienza la sua vera patria. Nell'*Agnostos Theos* solo l'amore incondizionato è reale; il resto è pura illusione, desiderio, separazione.

Se non ti identifichi con i pensieri, non c'è confusione, così non c'è né causa né effetto. E non essendoci né causa né effetto, non esiste il girare intorno alla routine. Invece quando hai pensieri, quando coltivi buoni pensieri si producono buone cause e buoni effetti e quando fai del male si produ-

cono cattive cause e cattivi effetti. Quando sei distaccato dal pensiero e sei in armonia con la conoscenza sottile, non esistono né cause né effetti, né nascita né morte.

Bankei

L'*Agnostos Theos* si sostiene con l'amore e con la rinuncia, da lì il suo vuoto eternamente illuminato. Se non coltivassimo questi principi non comprenderemmo mai l'autentica natura di Dio. Per questo, gli gnostici liberi da legami oltrepassano la terra, camminano sulle acque, cavalcano il vento, vivono felici tra le fiamme auguste dell'universo.

La natura del vuoto è contraria a quella del desiderio di esistere e quando il desiderio viene sacrificato nella mente, nel cuore e nel sesso, rinasce l'amore incondizionato e prevale lo spirito della rinuncia, che è lo spazio libero dell'*Agnostos Theos*.

Abbiamo già detto che lo gnostico preferisce penetrare nel suo Dio Sconosciuto, l'*Agnostos Theos*, totalmente estraneo al mondo manifestato; pur tuttavia, questo dipende da Lui, senza che Lui dipenda dal mondo. Perché lo gnostico sa che la vita non è esterna, che la soluzione ai suoi problemi gli verrà dalla natura vuota –ma illuminata– dello Spazio Astratto Assoluto.

Nel suo aspetto pratico, l'aspirante deve capire che nell'esoterismo gnostico, il *prana* degli indostani è il Cristo cosmico, il Grande Alito universale che infiamma la vita. Il *prana* è la somma totale dell'energia che si manifesta nell'universo. Il *prana* è l'energia cosmica, la sostanza-Cristo che per

la sua origine assoluta agisce sugli elementi, moltiplicandoli in vita abbondante.

Il *prana* rende possibile l'equilibrio fisico e mentale quando è governato, diretto adeguatamente, così come è stato insegnato nel corso della storia in tutte le scuole gnostiche della rigenerazione. Il *prana* contiene in se stesso la natura del vuoto illuminato dell'*Agnostos Theos*, vibrazione di un'alta frequenza spirituale.

Le tecniche di rilassamento fisico e mentale, attraverso la scienza del ritmo della respirazione e la concentrazione – che risulta dal *prana* (la forza-Cristo) accumulato in ogni inalazione ed esalazione–, contribuiscono in modo effettivo a migliorare la nostra capacità di captare la verità ultima nell'*Agnostos Theos*, ovviamente combinate in modo corretto con i diversi processi alchemici che la magia sessuale e la disintegrazione dell'io animale offrono.

Il *prana* non solo spoglia la mente da ciò che è falso, ma inoltre conduce il cuore al sentimento reale dell'Essere. È nel punto morto tra ogni inalazione ed esalazione che il *prana*, diretto intelligentemente dall'immaginazione e dalla volontà, può moltiplicare il suo potere assoluto poiché è la forza del Cristo stesso.

Una volta definito il mito gnostico, il senso della ricerca gnostica e la sua ragion d'essere nell'*Agnostos Theos*, ciò che segue a livello individuale è il coinvolgimento attivo nel lavoro pratico su se stessi secondo le direttive di un'autentica scuola della rigenerazione.

Con la forza dell'opera esoterica contemporanea del V.M. Samael Aun Weor –poi pubblicata– è nato un gigantesco movimento gnostico contemporaneo equiparabile in importanza alla Gnosi classica. Ma se non incarniamo la parola ascoltata siamo responsabili che la 'tradizione-rivelazione' perisca una volta di più e dipende da noi ora, e anche da te, caro lettore, mantenere viva la luce emanata dall'esercito del Cristo, *Sabaoth*.

Il lavoro interiore è come quello dell'agricoltore che con grande sacrificio ha comperato la terra per coltivarla, e ha dovuto bruciare, lavorare, concimare e seminare, e ora –nel silenzio della contemplazione– deve controllarla, averne cura e aspettare con somma pazienza i primi germogli di un chicco che dovrà morire affinché nascano i primi embrioni della pianta. E questo è appena il principio, infatti prima di raccogliere i primi frutti dovrà stare molto attento alle tormenti e alle diverse vicissitudini della vita. Così è il lavoro interiore, e poiché non sappiamo per quanto tempo ancora brillerà il quinto sole di questa razza, ci dobbiamo mettere in cammino quanto prima.

In materia di lavoro interiore è già stato detto tutto dal V.M. Samael Aun Weor e rimandiamo i nostri lettori allo studio dell'opera di questo grande maestro gnostico contemporaneo. Dunque, insieme e in maniera personale, concentriamo i nostri sforzi in una sola direzione. Innanzitutto, impariamo il 'non fare' o la 'riflessione serena' nelle nostre pratiche di meditazione. Secondo, impariamo a 'fare' con la coscienza, cioè, a dare disponibilità all'Essere:

autoosservazione, comprensione ed eliminazione dell'io' precedentemente studiato nei centri inferiori della macchina umana (o 'riflessione serena'). E terzo, impariamo ad elevare la coscienza emancipata nel lavoro interiore verso i centri superiori, per renderci liberi per mezzo della verità, in modo tale da avanzare attraverso il cammino del risveglio della coscienza, qui e in altre dimensioni, perché tutto quello che deve venire verrà dall'*Agnostos Theos*. Di sicuro questa sarà la nostra ultima battaglia e non ce ne sarà un'altra, per ora...

Le Scuole e i Maestri

Una volta realizzata l'impostazione essenziale in relazione allo gnosticismo universale e agli aspetti fondamentali del mito gnostico e impostata in modo specifico la sfida che ogni aspirante affronta in relazione all'*Agnostos Theos*, non possiamo chiudere il capitolo sulla Gnosi classica senza avvicinarci almeno a quegli Esseri che sono serviti da veicolo, per la diffusione –a quel tempo– di quelle impostazioni rivoluzionarie.

Prima di approfondire i maestri gnostici primitivi e le loro scuole, è importante evidenziare che nella maggior parte delle ricerche compiute su di loro non sono molti i dati obiettivi che si possiedono e, pertanto, è molto alto il grado di speculazione e di fantasia che accompagna gli autori che, proiettando le loro idee e limitazioni, affrontano lo studio dei diversi gruppi che hanno fatto parte dello gnosticismo classico.

Ovviamente, la scuola più conosciuta e quella che più si avvicina alle impostazioni dello gnosticismo contemporaneo è quella nata dagli insegnamenti del maestro Valentino. Oltre a questa, un santo della Chiesa, conosciuto con il nome di Epifanio, menziona nel suo libro contro le eresie l'esistenza di fino a sessanta sette gnostiche diverse conosciute nella sua epoca, il IV secolo. Poco importa a questo autore che la maggior parte di esse non abbiano nulla a che vedere con le impostazioni fondamentali dello gnosticismo o che –addirittura– alcune di esse, completamente smarrite, siano degenerate verso la più pura magia nera. La sua unica intenzione è fare di tuttata l'erba un fascio di tutti i gruppi e approfittare dei vizi e dei punti deboli di alcuni per attaccarli, poi, tutti allo stesso modo. Come è già stato spiegato, dal punto di vista del vero gnosticismo vengono considerate gnostiche solo le autentiche scuole della rigenerazione che condividano non solo l'impostazione mitica essenziale già menzionata, ma che –inoltre– diano anche ai loro studenti le discipline e le tecniche adeguate per permettere loro d'incarnare il Cristo Intimo e di liberarsi dalla dittatura del demiurgo. Per questo, anche riconoscendo gli aspetti prognostici delle impostazioni di Simon Mago, il suo triste fuorviare dai postulati del Cristo ci impedisce di considerarlo come un maestro della Gnosi classica e, pertanto, non lo contempliamo come oggetto di questo studio.

Per comprendere il terreno fertile nel quale nascono le scuole gnostiche, dobbiamo fare un esercizio d'immaginazione e trasportarci nel tempo e nello spazio all'Alessandria del II secolo, città in cui s'incontrano Oriente e Occi-

dente. Porto naturale dell'Egitto nel Mediterraneo, feudo in cui si fondono come in un crogiolo i nascenti insegnamenti cristiani, i misteri dell'Egitto millenario, la saggezza del Lontano Oriente, le scuole dei misteri greci, l'ancestrale conoscenza della Cabala ebraica e le antiche tradizioni magiche dei Persiani e dei Babilonesi.

I primi secoli della cristianità, in cui il concetto del Cristo e la sua trascendenza rivoluzionano completamente le caduche impostazioni del passato, permettono, a coloro che ricevono la sapienza occulta degli apostoli, d'impostare i loro insegnamenti in un clima di libertà, rispetto e tolleranza verso le idee altrui.



Raffaello "La scuola di Atene"

La Alessandria del II secolo, in cui si fondono tutte le razze, tutti i continenti, tutte le epoche e tutti i credo conosciuti, serve da ‘veicolo spaziale’ per gli insegnamenti dei tre maestri fondamentali dell’epoca: Valentino, Basilide e Carpocrate. Da lì nascerà la Conoscenza con le sue diverse derivazioni, per stabilirsi successivamente nella Roma imperiale (in cui esistono già comunità gnostiche fondate da san Paolo nel I secolo) ed espandersi poi in tutto l’Impero –dalla Spagna fino all’Asia Minore– passando per tutte le isole del Mediterraneo: Grecia, Anatolia, Armenia, Mesopotamia, etc., come un’edera con moltissime ramificazioni, impossibile da essere estirpata nella sua totalità. È dal II al IV secolo che la Gnosi classica fiorisce in seno al cristianesimo istituzionale, o nella sua ombra, finché –alla fine– la scuola valentiniana viene espulsa dalla Chiesa ufficiale e, collegati al potere terreno, i nuovi cristiani ‘cattolici’ iniziano a perseguire i cristiani ‘eretici’ e li inchiodano alla loro nuova croce che si consolida su dogmi, fanatismi e persecuzioni.

Il Maestro gnostico Valentino

Valentino e i valentiniani avevano la loro scuola: era una scuola gnostica in cui si studiavano i misteri del sesso, in cui si analizzavano attentamente. Valentino e i valentiniani conoscevano, nella realtà della verità, il segreto lemurico: sublimavano l’energia creatrice e ottennero lo sviluppo di certe possibilità psichiche che sono latenti nella razza umana. Ci è stato detto che Valentino era un grande illuminato, un grande maestro nel senso più completo della parola...

Samael Aun Weor

Abbiamo già analizzato il mito gnostico dal punto di vista della scuola valentiniana, base essenziale della Gnosi classica. Allora, parliamo un poco di Valentino e dello sviluppo della sua scuola.

Poco si sa della sua nascita e dei primi passi. Dalle sue stesse parole è chiaro che ha ricevuto la tradizione gnostica dalle labbra di uno dei discepoli segreti di san Paolo, di nome Teuda. E ha ricevuto questo insegnamento ad Alessandria, luogo in cui dopo impartirà i suoi insegnamenti per la prima volta. Valentino segnala che Gesù ha condiviso con i suoi discepoli alcuni misteri che ha nascosto agli altri, o che ha dato sotto forma di parabole. Alcuni di quei discepoli, seguendo le sue istruzioni, hanno mantenuto segreti quegli insegnamenti, impartendoli unicamente a coloro che dimostravano sufficiente maturità spirituale. Attraverso questa via la tradizione è arrivata a Paolo, che a sua volta la conferma vivendo in se stesso la rivelazione in comunione spirituale con il Cristo. La sapienza segreta viene condivisa solo con quei discepoli considerati adatti a quei misteri, così come lo avevano appreso dallo stesso Gesù. Allo stesso modo ha agito anche Valentino con i suoi discepoli.

La storia racconta che, verso l'anno 140 d.C. si trasferisce a Roma per fondare lì la sua scuola. Tutti gli studiosi confermano che il suo gnosticismo è stato quello che ha apportato più insegnamenti esoterici sul piano dei commenti delle *Sacre Scritture* e della dottrina dell'adorabile Salvatore del mondo. Se Valentino e i suoi seguaci sono stati capaci di utilizzare il linguaggio biblico con un senso più profondo

è stato perché, ovviamente, conoscevano le chiavi con le quali quei testi erano stati scritti: la Cabala trascendente e l'Alchimia esoterica.

Uno tra i grandi contributi dello gnosticismo valentiniano è stato il chiarimento della distinzione tra il 'Dio Supremo' del *Nuovo Testamento* e il 'Dio Creatore' del *Vecchio Testamento*, così come è stato esposto nel mito gnostico.

Persino i suoi nemici dicevano di Valentino che fosse un 'uomo brillante ed eloquente'. I suoi ammiratori lo veneravano come poeta, mistico e maestro spirituale e il suo retaggio esoterico recuperato nella Biblioteca di Nag Hammadi (il *Vangelo della Verità*, il *Vangelo di Filippo*, il *Trattato Tripartito*, l'*Apocalisse di Giacomo*, la *Carta di Regino*, il *Trattato Valentiniano*) ci dà la misura del grande maestro che è. Come dice il Maestro dei Maestri, 'È dai frutti che si riconosce l'albero' e i frutti di questa scuola sono saporiti e di grande alimento spirituale.

I suoi discepoli principali sono stati Eracleone, Tolomeo e Marco. Dopo l'autorealizzazione e la scomparsa del loro maestro dal piano fisico nell'anno 161 d.C., costoro hanno continuato i suoi insegnamenti esoterici e hanno approfondito lo studio delle loro rispettive rivelazioni intime. Tolomeo ed Eracleone hanno continuato a insegnare a Roma e hanno contato tra i loro discepoli il filosofo Giustino che, una volta convertito al cristianesimo, è stato un'altra delle grandi colonne dello gnosticismo. A sua volta, Marco ha insegnato a Marsiglia e nella valle del Rodano; è contemporaneo del famoso inquisitore Ireneo di Lione e riceve

direttamente da lui tutti i suoi carichi diffamatori.

Da parte sua, Teodoto, un discepolo del ramo valentiniano orientale, si scioglie dalla Chiesa ufficiale prima dell'espulsione totale della scuola nel IV secolo e decide di seguire i suoi stessi passi indipendentemente dagli altri discepoli di Valentino, che insistono sull'importanza di restare in seno alla Chiesa ufficiale. Sono le ultime vicissitudini della grandiosa scuola valentiniana, che passerà alla clandestinità, all'espulsione dalla Chiesa e verrà perseguitata dal potere terreno alleato ad essa.

Come dice il Maestro Huiracocha:

L'eresia di Valentino consisteva nel possedere una conoscenza molto profonda e trascendente insieme alle sue indistruttibili trincerate virtù, che furono il suo miglior patrimonio durante tutta la sua vita... Valentino, come quasi tutti gli gnostici, si avvaleva della similitudine della nascita dell'essere umano per spiegare la creazione dei mondi, arrivando a costruire tutto un edificio filosofico con questo sistema. Sosteneva che Gesù fosse gnostico in tutta l'estensione della parola e, per questo motivo, la Chiesa Cattolica non poteva interpretare le Scritture, per il fatto che le mancava la chiave necessaria per farlo... Tutto il sistema gnostico può essere scoperto studiando la letteratura su Valentino e, allora, si intravede la cattiveria dei suoi nemici nel voler distruggere qualcosa di veramente santo. Rispetto al modo di trasmutare le forze sessuali, i suoi insegnamenti sono identici a quelli degli altri maestri o scuole.

È grandioso l'apporto di questo maestro e sono benedetti i frutti della sua scuola che, in questa stessa opera, verranno ampiamente commentati nelle analisi successive dei suoi scritti.

Basilide

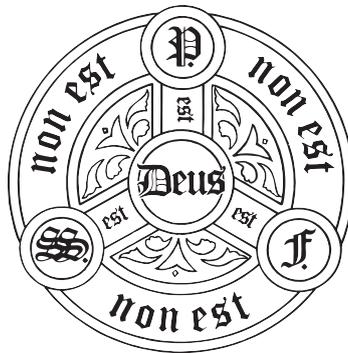
Si sa molto poco di Basilide e della sua scuola. All'epoca in cui l'imperatore romano Adriano visita Alessandria (130 d.C.), Basilide è già un maestro gnostico di rilievo e i suoi discepoli provengono dalla crema di quella società ellenizzata, giacché è il greco l'idioma in cui quei maestri fanno le loro lezioni. Nato in Egitto, probabilmente Iniziato ai misteri di Iside e Osiride, lo si considera il primo elaboratore del pensiero gnostico. È anche autore della prima difesa filosofica coerente del pensiero cristiano contro gli attacchi dei maestri delle dottrine antiche. La tradizione racconta che è stato un grande alchimista (ovviamente) e che nel Museo Kircher del Vaticano viene conservato un libro di sette pagine di piombo fatto da lui. Nelle sue opere sostiene anche che gli apostoli possiedono la Conoscenza esoterica già da noi menzionata e parla della loro tradizione affermando di essere stato istruito da san Mattia, che gli ha fatto conoscere la parte segreta degli insegnamenti di Gesù.

Con poche varianti, condivide il mito gnostico –nei suoi aspetti fondamentali– con il resto dei maestri e se possiamo mettere in evidenza qualcosa in particolare è la parte dell'insegnamento in cui ci parla del suo 'ipercosmo'. Un

cosmo in cui risiede Dio, il 'Dio Nulla', l' 'Ineffabile Nulla'. Un 'Nulla' che esiste, un Dio in divenire; la forza germinante dell'universo che accoglie in sé tutti i suoi embrioni e che il linguaggio stesso è incapace di esprimere.

'È stata un'epoca nella quale non c'era nulla!', esclama questo grande maestro.

Nulla esiste, allora, né la materia né le sostanze: esseri senza sostanze, esseri semplici, esseri complessi, esseri lucidi, esseri confusi, sensibili, insensibili, né anima, né uomo, né Dio, nessuno degli esseri che uno può guardare o concepire attraverso i sensi o con l'intelligenza.



E ci immerge nella frontiera dell'esperienza mistica quando esclama con una voce che nasce dal silenzio dell'*Agnostos Theos*:

Colui Che Non Esiste volle fare il mondo. Utilizzo 'volle' perché mi intendiate, ma di fatto non ebbe alcun pensiero, alcuna volontà, alcun sentimento. Creò il mondo con nulla.

Come un maestro che fa del silenzio l'asse della sua dottrina e lo alimenta nei suoi discepoli, scrive a sua volta ventiquattro trattati commentando *I Vangeli*.

I paradossi esistono nel mondo della mente sensuale affinché la sostanza reale di tutte le cose si faccia largo, in modo schiacciante, attraverso le nostre tenebre, attraverso la via del silenzio interiore. Questa è una parte importante del grande messaggio di questo maestro gnostico. Forse per il suo ermetismo e la sua profondità il suo nome è stato quello scelto come pseudonimo da Carl Gustav Jung per il suo testo gnostico intitolato *I sette sermoni ai morti*, che appare nel suo libro *Ricordi, sogni e pensieri*.

Carpocrate

Contemporaneo di Valentino e Basilide ad Alessandria; Carpocrate era greco, originario dell'isola di Cefalonia e si presentava sempre accompagnato dalla sua sposa Alessandra. I carpocratiani danno una grande importanza alla donna come iniziatrice e sacerdotessa. Salvo leggere varianti, in riferimento ad aspetti concreti della dottrina della trasmigrazione delle anime, il suo insegnamento coincideva negli aspetti essenziali con quello degli altri maestri. Tuttavia, gli inquisitori cattolici si sono accaniti particolarmente con questa scuola, forse perché parla con più chiarezza e in modo più radicale delle altre sull'importanza della magia sessuale. Per questo, le hanno attribuito ogni tipo di calunnia e diffamazione in relazione alle sue pratiche e ai suoi rituali.

La storia racconta che i carpocratiani portano fino alle estreme conseguenze la rinuncia ai beni materiali per vivere in completa comunità, abolendo la proprietà privata e denunciando le ingiustizie di questo mondo.

La tradizione dice che Carpocrate è il fondatore delle prime scuole mistiche dello gnosticismo, nelle quali insegnava ampiamente gli aspetti della magia cerimoniale. Ha creato in Spagna numerose fondazioni di conventi carpocratiani, nei quali si studiano i principi dello gnosticismo.

Carpocrate diceva che l'anima relegata nel corpo è vittima degli appetiti della carne e che i sensi sono gli strumenti della sua tortura. L'anima, di natura angelica, non vuole obbedire alla provocazione e così, i sensi si trasformano in cani famelici che, una volta soddisfatti, si allontanano per dormire. L'anima non basta a se stessa per lottare e soffrire con il proposito di difendersi dalle tentazioni. Per questo Carpocrate non insegnava a lottare contro il desiderio ma a sublimarlo correttamente. Questo non è stato capito dai suoi critici, che lo hanno definito maestro d'impudicizia.

Per Carpocrate, Gesù è al di sopra del popolo giudeo e al di sopra della legge. Chi agisce come Lui, chi lo imita correttamente, disprezzando l'ordine costituito e la società in cui vive, si trasforma in un apostolo del Cristo e può arrivare a trasformarsi in un Uomo-Dio come Gesù.

Ora indoviniamo perché è stato perso praticamente tutto di questa scuola?

Altri maestri gnostici importanti:

Marcione

Cristiano di Ponto, nell'Asia Minore, è stato impressionato velocemente dal contrasto tra il Dio Creatore dell'*Antico Testamento* e il Dio dell'Amore di Gesù. Figlio di uno dei primi vescovi cristiani e amico molto intimo di Cerdo (o Cerdone), ha lottato coraggiosamente con lui a Roma al fine di far prevalere i principi immortali dello gnosticismo, fino ad essere scomunicato dalla Chiesa Cattolica.

Gli esperti dicono che la prima frase del Credo: '*Credo in un solo Dio, creatore del Cielo e della Terra...*', che si recita ancora nelle Chiese cristiane, sia stata redatta 'in onore' di questo maestro, per lasciarlo totalmente fuori dalla cerchia ufficiale. E ha funzionato veramente, infatti il marcionismo –con il suo dualismo– è sparito rapidamente dal panorama gnostico cristiano.

La Chiesa nascente non ha potuto tollerare che, nella sua giovane organizzazione, Marcione instaurasse un culto parallelo basato sui principi dualisti indissolubili del 'bene' e del 'male' con sacerdoti e riti particolari, in cui il male è simboleggiato dal Dio dell'*Antico Testamento* e il bene dal Dio Buono, portato da Gesù nel *Vangelo*. Questa è anche la base delle dottrine del persiano *Mani o Manes* e del suo manicheismo, alle cui fonti si è abbeverato, nei suoi primi tempi, il patriarca gnostico Sant'Agostino.

Saturnino di Antiochia

Profondo conoscitore delle dottrine persiane e del mazdeismo, era esperto dello *Zend Avesta* e della *Cabala*. Ci racconta la tradizione che il Dr. Encause (Papus) ha preso la maggior parte delle sue formule magiche da questo maestro. Assicurava che Jahve, il Dio ebraico, è realmente uno degli angeli caduti, a causa del quale è stato necessario il Cristo per liberare l'umanità dal vicolo senza uscita provocato dal demiurgo.

Si dice che i saturnini fossero sobri, molto casti e strettamente vegetariani, e che portassero le loro norme di morale a estremi inconcepibili.

Giustino

Romano, discepolo di Tolomeo il valentiniano, è stato un grande filosofo, si è convertito al cristianesimo e alla fine, come il suo maestro, è morto da martire.

La tradizione racconta che la Chiesa ha bruciato le sue vere opere e ne ha riformato altre sostituendo nomi e insegnamenti. Giustino sollecitava i suoi discepoli a un giuramento che li obbligava a non rivelare mai quanto era stato loro insegnato sui grandi misteri. È stato l'autore dell'*Apocalisse di Baruc*, nella quale ripete una storia di Erodoto il cui simbolismo si riferisce al mistero della creazione, spiegando gnosticamente le origini del mito della Trinità. Per Giustino, Baruc è l'angelo che ha iniziato e perfezionato Gesù ai grandi misteri gnostici.

La storia ci dice che nel suo coraggio ha avuto l'audacia di scrivere al proprio imperatore Antonino Pio e a suo figlio, il futuro imperatore Marco Aurelio, per difendere i cristiani, ingiustamente accusati. Alla fine, le sue convinzioni gli sono valse l'accusa di filosofo invidioso e la sua successiva decapitazione per aver ammesso il delitto di 'essere cristiano'.

Un tremendo finale per un grande maestro della Gnosi universale!

Sono esistiti altri maestri della Gnosi classica, tra i quali possiamo mettere in evidenza Origene (del quale parleremo nel capitolo 4, Clemente di Alessandria, Marco (curatore attento della 'unzione gnostica'), sant'Agostino e molti altri –sconosciuti– che hanno lottato per dare all'umanità le vere chiavi della rigenerazione dell'uomo attraverso la via della corretta interpretazione dei misteri del Cristo. A tutti loro rendiamo un sincero omaggio in quest'opera.

ALCUNE SCUOLE GNOSTICHE

A dispetto di quello che antichi inquisitori e nuovi ricercatori hanno affermato in relazione alle scuole dello gnosticismo primitivo, non possiamo considerare come scuole gnostiche autentiche se non quelle che realmente condividono –nei loro postulati– il mito gnostico già espresso in relazione al problema della creazione e alla situazione dell'uomo nel mondo. La tendenza a raggruppare tutte le correnti considerate eretiche come se condividessero le stesse impostazioni ha portato molti ricercatori sinceri

alla confusione e, addirittura, all'elaborazione di affrettate conclusioni in relazione alla mancanza di coerenza dei diversi gruppi eretici dei primi secoli del cristianesimo. Per questo, oltre ai gruppi nati in relazione ai maestri già menzionati, appena una manciata di quella gran quantità di congregazioni può essere considerata dal nostro studio sulla Gnosi classica.

Poiché tutte le scuole che abbiamo messo in evidenza condividono le impostazioni essenziali, metteremo in risalto unicamente quegli aspetti della loro dottrina che davano a ciascuna di esse le proprie caratteristiche particolari.

Sethiani

Perché il vento impetuoso e terribile scioglie i suoi vortici, come un 'serpente alato' srotola le sue spire... È per questo vento, per questo 'serpente alato', che è iniziata la creazione. La luce, lo pneuma, sono stati ricevuti nella matrice caotica delle acque e il serpente, il vento delle tenebre, il 'primo nato' delle acque è penetrato e la matrice ha generato l'uomo.

Allo stesso modo delle restanti culture solari, tanto i sethiani come i due gruppi che studieremo ora, hanno adorato il serpente alato come simbolo del Cristo e come supremo iniziatore dell'aspirante alla sapienza del Padre. Hanno saputo apprezzare la perfezione, la differenza esistente tra il caos superiore –le tenebre superiori da cui nasce la creazione– e il caos inferiore –le tenebre inferiori in cui dovrà apparire il serpente per portare di nuovo l'individuo all'Assoluto–. Il serpente ingoiato dallo Spirito sottoforma di

aquila, di condor, di colomba, di avvoltoio, etc., che conquista tutti i piani della materia, in tutte le tradizioni solari si trasforma nel Cristo intimo, il nostro Signore *Ketzalkoatl*.

I sethiani si consideravano discendenti spirituali di Seth. Se consideriamo che questi è il terzo figlio simbolico di Adamo ed Eva, dopo Abele (lo spirito) e Caino (la materia), possiamo dedurre che questa scuola si considerava nel punto intermedio tra i due, l'equilibrio sintetico mediatore tra gli opposti. Questo gruppo affermava anche che Seth e Cristo s'identificavano, visto che entrambi sono figli della sapienza divina, della Gnosi. Non si sa nulla del loro fondatore ma, con le poche tracce che sono sopravvissute della loro dottrina, intuiamo che doveva essere un grande illuminato nel senso più completo della parola.

Il Maestro Huiracocha dice che i sethiani adoravano la grande luce e dicevano che il sole, nelle sue emanazioni, è una sostanza divina, che fa un nido in noi e costituisce il serpente. L'uomo dovrà solo temere l'oscurità, ciò che essa rappresenta, ossia l'inferno, giacché la luce è prigioniera di questa stessa oscurità e cerca di liberarsene. Questa oscurità è contenuta nell'utero e deve venire il grande vento, il Grande Alito, a liberarla. Nei misteri la luce viene rappresentata da un anziano e l'oscurità da una giovane e bella donna e i poeti sethiani nelle loro odi, cantavano questa persecuzione...

Comprendiamo, così, perché i sethiani davano tanta importanza alla donna e ai rituali del fuoco e al serpente, tanto in modo simbolico quanto concreto, nella pratica attiva e co-

sciente della magia sessuale con le loro spose sacerdotesse.

Concepivano il mondo come una matrice che ha in sé la potenzialità di tutte le creature e vedevano nella moglie incinta, attraverso tutta la sua gestazione, gli stessi processi della nascita dell'universo. Così, applicando il principio ermetico *'Come è sopra, così è sotto'*, lavoravano con l'energia del loro serpente interiore per costruire il loro stesso universo psicologico.

Frutti meravigliosi di questa scuola sono *Il Discorso di Seth, Il Secondo Trattato del Grande Seth e Le Tre Stele di Seth* tra gli altri.

Perati

Siamo gli unici a conoscere le leggi della generazione e il cammino attraverso il quale l'uomo è entrato in questo mondo, siamo gli unici a poter camminare e attraversare la corruzione.

I perati, il cui nome deriva dalla voce greca *perasai* che significa 'percorrere o attraversare', si consideravano coloro che potevano vivere le seduzioni, le prove e gli inganni ai quali l'anima veniva sottoposta, sia dal demiurgo creatore che attraverso la corruzione e la degenerazione della loro epoca.

Per questo, utilizzavano gli stessi principi di ogni scuola della rigenerazione della sapienza solare: l'ascesa del serpente attraverso i diversi livelli della creazione.

Il serpente trasforma tutto, come la calamita attrae solo il ferro, come l'ambra attrae i ritagli di carta. La razza perfetta creata a immagine del Padre, della stessa essenza di Lui, inviata da Lui in questo basso mondo.

Per questo, dividevano il mondo in tre parti simboliche: la perfezione o 'Dio-Causa', il mondo superiore del demiurgo o mondo astrale e il mondo fisico o visibile. Come tutti gli gnostici, affermavano che il Padre-Causa invia un mediatore nel mondo manifestato, il *Kristos*, senza il cui aiuto è impossibile arrivare alla perfezione. Nei loro scritti cantavano la bellezza ed enunciavano che il loro segreto era nella corretta congiunzione degli opposti maschile e femminile, che debitamente utilizzati ci mantengono in una perpetua gioventù dell'anima.

Affermavano anche, come tutti gli gnostici, che esistevano due modi di nascere: quello dalla carne, originato dal coito e l'altro –molto diverso– per il quale il coito nella sua forma volgare non era necessario. Dal primo uscivano uomini condannati a morte e dal secondo, dal concepimento dello Spirito Santo, nascevano gli angeli. Denominavano il passaggio da uno stato all'altro 'il passaggio del popolo d'Israele attraverso il Mar Rosso'.

Mosè, che mostra al popolo d'Israele nel deserto il serpente sul bastone dicendo che chi avesse potuto approfittare del potere di quel serpente non si sarebbe leso durante il cammino, è un aspetto fondamentale del loro simbolismo religioso.

Quel serpente che si trasforma nel bastone stesso è stato il centro di tutte le attività magico-liturgiche di questo gruppo, i cui testi dispersi e la scarsa informazione hanno impedito di approfondire in modo più adeguato il suo messaggio solare, che è sopravvissuto parzialmente nel tempo.

Ofti o naaseni

Il loro nome deriva dal greco *ophis*, che significa ‘serpente’. Questo gruppo è riuscito a diventare uno dei più famosi dell’epoca e, allo stesso tempo, dei più sconosciuti.



Uroboro, Fol. 196 del *Codex Parisinus Graecus 2327*, una copia (fatta da Theodoro Pelecano di Corfù in Khandak, Iraklio, Creta nel 1478) di un manoscritto perduto dell'Alto Medioevo, attribuito a Synosius (Sinesio) da Cirene (†. 412)

Superficialmente si considera che, per loro, tutta la storia del mondo inizia e finisce con il serpente. Ecco perché il loro simbolo principale è il serpente attorcigliato su se stesso, simbolo dell'infinito o serpente che si morde la coda (l'uroboro). È sufficiente che qualsiasi Iniziato sappia che, per questo gruppo, l'adorazione del serpente era il principale oggetto di culto e, immediatamente, colui che conosce il suo profondo significato, intuisce che dietro tutte le leggende, le persecuzioni e addirittura le diffamazioni alle quali sono stati sottoposti, si nasconde il vero segreto della sublimazione dell'energia che comporta l'incarnazione del Cristo e la liberazione dalla ruota delle sofferenze.

Il serpente –dicevano– risiede in tutto, a tutti i livelli dell'universo creato e, certamente, nell'uomo, ai confini della Terra e nelle profondità dell'infinito. Circonda, separa, protegge e dà origine a tutti i processi della vita; lo si scopre nella fonte della gioventù e, ovviamente, nelle radici dell'albero della vita; serve come scala per ascendere ai cieli e come scala per discendere agli inferi. Mette alla prova, tenta, costruisce, dà forza e potere a coloro che imparano a dominarlo e ipnotizza i deboli tra le sue spire. Quale simbolo migliore del serpente per definire l'infinito nel quale abbiamo il nostro Essere? Il serpente ha il dominio sulla morte attraverso le sue metamorfosi successive, la conoscenza primordiale della natura del mondo e dei segreti della nascita e del destino dell'uomo. Possiamo, allora, incolpare gli ofiti di adorare il serpente?

Se l'umanità di quell'epoca li avesse compresi insieme ai

loro testi conservati –*Il Vangelo degli Egizi, L'Apocalisse di Adamo e Gli insegnamenti di San Tommaso*– l'evoluzione del cristianesimo sarebbe stata molto diversa.

Condividono con gli altri gnostici il concetto del Cristo, del demiurgo, la triplice natura dell'uomo e l'importanza della trasmutazione sessuale. Per questo, avevano come oggetto sacro il calice, nel quale prendevano il 'seme di Beniamino', denominazione mistica per la miscela di vino e di acqua della loro Unzione Eucaristica. In essa collocavano anche altri simboli dell'eterno maschile e anche un 'serpente alato', a somiglianza dei Naga indostani e dei popoli Maya e Toltechi messicani.

Grande è la sapienza degli ofiti, aperta ancora a coloro che abbiano sufficiente volontà per domare i principi eterni del 'serpente alato di luce'.

Cainiti

Ricevono il loro nome da Caino, fratello di Abele e figlio di Adamo ed Eva, il quale –secondo quanto dice *La Bibbia*– ha ucciso suo fratello con una mascella d'asino. In Caino veneravano il modello mitico, l'atto di rifiuto verso un mondo servo del demiurgo. In modo più profondo, il V. M. Samael ci dice che i cainiti rendevano culto al fuoco, infatti il nome Caino è l'anagramma di 'Inca' e i sacerdoti Inca erano i 'sacerdoti del fuoco'.

Ad ogni modo, non dobbiamo dimenticare che Abele simboleggia l'anima mentre la mascella d'asino ci parla della

mente fornicatrice che mantiene l'anima schiava finché non la uccide. Per questo, l'insegnamento cainita sottolinea nella caduta dell'uomo spirituale, l'uscita dall'Eden e la perdita –per tale motivo– di tutti i suoi poteri. Vale a dire: quando l'uomo sparge il seme, il fuoco discende e l'anima spirituale entra nella morte.

I sacerdoti cainiti del fuoco insegnavano il cammino appropriato per restituire all'anima il suo stato originario.

Iscaiotti

Seguaci degli insegnamenti del Maestro Giuda Iscariota, non esattamente come traditore del Cristo, ma nel suo insegnamento segreto primordiale, come 'maestro cosciente' che ci parla della morte dell'ego animale.

Il V.M. Samael dice di Giuda e degli iscaiotti:

Si tenga conto che Giuda, l'apostolo del divino Nazareno, non è quel traditore che si dice. Questa è una calunnia che viene sollevata contro l'apostolo. Giuda Iscariota è il miglior discepolo di nostro Signore il Cristo, è un grande Ierofante che interpretò un ruolo, lo imparò a memoria. È un dramma cosmico, un dramma che è stato rappresentato in tutte le epoche e in tutte le età; il dramma cosmico è quello del vangelo del Cristo, questo dramma lo hanno portato sulla Terra gli Elohim, viene da altre sfere. Giuda nemmeno voleva rappresentare questo ruolo; lui voleva il ruolo di Pietro, ma Gesù lo aveva già scelto per il ruolo di Giuda, cosicché ognuno dei dodici imparò il proprio ruolo a memoria. È un'opera

d'arte, un'opera drammatica e ognuno ha dovuto imparare a memoria il proprio ruolo e Giuda ha dovuto imparare quel ruolo e fare le prove molte volte perché coincidesse con le Sacre Scritture. Doveva essere perfetto.

Nel compiere quel ruolo, Giuda ha ricevuto un dharma di milioni, di tonnellate... Giuda Iscariota è un grande maestro. Lui non voleva nemmeno questo ruolo e non ha fatto altro che ripetere quello che aveva imparato a memoria, poiché doveva farlo, doveva essere esatto, preciso, nel momento opportuno; tutto doveva essere perfetto, in accordo con il ruolo. Ma lui non ha mai tradito Gesù, è il miglior discepolo di Gesù. Giuda non è arrivato solo fin lì, ma è disceso fino all'abisso e vive nei mondi infernali. Io ho visto che lo appendevano, che gli mettevano delle corde mentre entravo nell'abisso e si lasciava appendere con un'umiltà così unica da uccidere l'ego. Lui non ha ego e vive lì nell'abisso; a fare che cosa? A lottare per salvare coloro che sono perduti, coloro per cui non c'è alcun rimedio. È come un raggio del Cristo perduto nell'abisso, che soffre per coloro che sono perduti. È qualcosa di straordinario. Nessuno sa dove è arrivato Giuda. Se c'è un uomo che si è guadagnato il diritto di entrare nell'Assoluto immanifestato questi è Giuda Iscariota. Nessuno di noi può scalzar via Giuda, io stesso non mi ritengo capace di scalzarlo via, ancora non mi sento capace di fare quello che ha fatto Giuda. Io non me ne sento capace, non so se qualcuno di voi si sente capace... vivere nell'abisso rinunciando a ogni felicità; non avere ego e tuttavia vivere nell'abisso, cercando di salvare coloro che sono perduti. E anche nel mondo fisico: essere odiato da tutte le moltitudini

ed essere considerato un traditore, mentre l'unica cosa che ha fatto è stato obbedire al Signore.

Nessuno sospetta, nemmeno lontanamente, il sacrificio di Giuda per l'umanità. È l'unico che non ha avuto onori, lui non ha avuto lodi, nessuno lo ha lodato, e il suo ego è talmente morto che è il migliore dei discepoli che il Cristo abbia.

Il suo corpo di dottrina è straordinario: gli iscarioti avevano studiato il corpo di dottrina di Giuda, la morte totale dell'ego. Tutti i misteri di Giuda vanno vissuti nel mondo causale: i misteri di Giuda, la morte assoluta dell'ego animale, il fatto che non può restare nulla di ego, dal momento che Giuda come maestro non ha tenuto nulla di ego. Ha rinunciato a tutto quello che sa di felicità e vive nell'abisso tra i perduti. Il migliore dei discepoli del Signore, il più grande dei sacrificati, colui che ha più diritto alla felicità vive nell'abisso, tra i reprobati, tra coloro per cui non c'è alcun rimedio. Si trova lì unicamente per amore dell'umanità, cercando di trovare nelle tenebre qualcuno che voglia la luce. Quando riesce a trovare qualcuno che è pentito, lui va a istruirlo e riesce a tirarlo fuori; lo tira fuori dall'abisso: questo fa Giuda. Cosicché, condannare Giuda è il peggiore dei delitti.

È il Giuda Interiore che dobbiamo condannare, quello è il suo corpo di dottrina. Il traditore che vende il Signore per trenta monete d'argento, non vuol dire altro che cederLo in cambio dei piaceri, dei liquori e di tutte le altre cose del mondo. Questo dobbiamo condannare e giudicare, e Giuda ci ha indicato questo con la sua dottrina, questa è la sua dottrina. La sua dottrina è la più profonda: la morte asso-

luta dell'ego. Se c'è un uomo che merita rispetto, questi è Giuda Iscariota. La setta gnostica degli iscarioti in Europa è stata perseguitata dall'Inquisizione; tutti i membri della setta degli iscarioti sono stati bruciati vivi nei roghi che ardevano in Europa...

In questo modo è stata nascosta per i secoli a venire una dottrina esoterico-agnostica così eccelsa.

Nei primi secoli della nostra era sono esistiti molti altri gruppi con caratteristiche gnostiche, pregnostiche o proto-agnostiche. Abbiamo messo in evidenza quelli che consideriamo più importanti all'interno dell'informazione che la tradizione ci ha trasmesso.

Manichei, sataniani, barbelognostici, adamiti, sacoferi, arianisti, coddiani e altri gruppi sono nati al momento giusto, si sono sviluppati e alla fine si sono persi nella storia. Alcuni di questi sono degenerati spaventosamente e altri sono semplicemente svaniti. Ma lo spirito primordiale della conoscenza gnostica ha prevalso, tra i fragori e le persecuzioni dell'Inquisizione, da labbra a orecchio, da maestro a discepolo, fino alla nostra epoca moderna, confermato, chiarito e potenziato dai testi trovati a Nag Hammadi, dei quali stiamo per occuparci ora.



*Dettaglio degli eretici di "San Domenico presiede il tribunale dell'inquisizione"
Pedro Berruguete 1493; Museo del Prado, Madrid*

CAPITOLO 3

LA BIBLIOTECA GNOSTICA DI NAG HAMMADI

Se si possiede la Gnosi dei grandi misteri arcaici è perché alcuni uomini molto santi sono riusciti ad avvicinarsi al dinamismo rivelatore dell'Essere grazie alla loro lealtà dottrinaia.

Samael Aun Weor

Quando Atanasio, vescovo di Alessandria, nell'anno 367 della nostra era ordina ai suoi fedeli –mediante una lettera– di distruggere tutti i documenti riguardanti il cristianesimo che erano stati esclusi dal canone dei testi ufficiali nel Concilio di Nicea del 325 d.C. (quelli che attualmente formano il nostro *Nuovo Testamento*), a sua volta ignora che sta interpretando un ruolo definitivo agli occhi della storia per la conservazione intatta dei 52 testi gnostici (46 originali più 6 copie) riguardanti la vita di Gesù e dei suoi discepoli e l'evoluzione e il funzionamento delle comunità gnostichecristiane dei primi secoli del cristianesimo.

Vediamo cosa diceva quella lettera secondo la versione di Tobia Churton, ricordando che 'apocrifo' letteralmente significa 'segreto':

Alcuni hanno preso i libri chiamati apocrifi e li hanno mescolati alle scritture d'ispirazione divina, delle quali siamo pienamente persuasi, come quelli che dall'inizio sono stati testimoni e ministri della parola consegnata ai Padri. Poiché sono stato sollecitato a farlo dai fratelli e avendolo appreso sin dal principio, mi è anche sembrato bene mettere davanti a te i libri inclusi nel Canone, quelli consegnati e accreditati come divini, con il fine che chi è caduto nell'errore possa correggere coloro che li ha fatti smarrire; e che chi è rimasto costante nella purezza possa rallegrarsi di nuovo, riportando quelle cose alla memoria.

Ovviamente, Attanasio ricorda di nuovo all'abate del monastero di san Pacomio quali siano i testi approvati ufficialmente affinché agisca di conseguenza, tanto in merito alla sua persona quanto riguardo ai monaci a suo carico. È possibile che l'autore di questa lettera ignori o forse non voglia ricordare che quei testi 'ufficiali' sono già stati manipolati e reinterpretati da san Geronimo, traduttore ufficiale de *La Bibbia*, incluse le lettere di Paolo, al fine di 'adeguarle' ai postulati della nuova istituzione. L'adattamento delle traduzioni –abituale d'altra parte nella storia dell'umanità e, soprattutto, nella storia delle religioni– cerca di accomodare i testi alle necessità della Chiesa 'cattolica' del momento e, così, di distinguerli radicalmente dal resto dei testi che mirano al conseguimento dell'autognosi attraverso la conoscenza e l'incarnazione del Cristo intimo. E aggiunge:

Queste sono le fonti della salvezza, quelle che con le parole che contengono possono soddisfare chi ha sete. Solo in esse è proclamata la dottrina della divinità. Che nessun uomo

aggiunga né tolga nulla ad esse... Nessuna delle scritture canoniche o ufficiali fa riferimento a scritti apocrifi. Questa è l'intenzione degli eretici, che li scrivono favorendo le loro opinioni, li approvano, assegnano loro una data e li consegnano come scritti antichi per trovare così l'occasione di far sbagliare il semplice.

Attanasio ignorava, con l'ignoranza dell'inquisitore, che quella disposizione sarebbe stata fondamentale affinché quei testi si conservassero fino ai nostri giorni grazie alla secchezza del deserto.

Davanti alla posizione ufficiale, uno o vari monaci del monastero di san Pacomio, nell'Alto Egitto tra Tebe e Abydos, decidono di nascondere nel deserto una giara di argilla di 60 cm. circa, sigillata con bitume, che conteneva 12 o 13 libri o codici fatti con fogli di papiro, legati con cuoio e di un'eccellente qualità per l'epoca.

Quei libri contengono i testi precedentemente menzionati e sono stati trovati 'per volontà' nel dicembre del 1945 da alcuni agricoltori egiziani della località vicina a Al-Qasr, mentre cercavano del fertilizzante naturale per le loro coltivazioni. Questa scoperta 'accidentale' è stata valutata dagli eruditi come il maggior tesoro archeologico del XX secolo e chiamata 'La biblioteca gnostica di Nag Hammadi', dal nome arabo del luogo in cui è stata trovata.

Quanto avvenuto successivamente fa parte di una delle storie più strane e inaudite dell'archeologia internazionale. Intrighi, traffico di antichità, invidie professionali, competizione per essere i primi, contrabbando, corruzione



Naj Hammadi

dell'autorità –e forse qualche morto–, accompagnano quei testi dalla loro scoperta. Un segno del livello d'essere degli eruditi e, ovviamente, dell'intervento degli interessi oscuri di questa società. Le forze tenebrose che controllano l'inconscio collettivo –come dimostrazione del livello d'essere degli eruditi e, ovviamente, dell'intervento degli interessi oscuri di questa società– vengono chiamate in esoterismo la 'loggia nera', molto attiva in questi tempi 'moderni' attraverso il disprezzo per ciò che è vero. Sono gli stessi che hanno crocifisso il Signore e hanno successivamente intorbidito il suo messaggio e che ancora perpetuano i loro attacchi contro il Prototipo Psicologico della Perfezione chiamato 'il Cristo'. Sono coloro che hanno strutturato un mondo basato sul culto di ciò che è materiale, estraneo all'intervento dell'Eterno, nel quale annegano le anime che anelano la luce dell'Essere. Lo studioso francese Jean Doresse arrivò a esclamare:

Se dovessi vivere di nuovo tutto... probabilmente ci penserei due volte prima di tornare a implicarmi in una scoperta che risveglia tanta invidia.

Per la storia completa di questo umiliante spettacolo rimandiamo il lettore interessato al libro *I Vangeli gnostici* della D.ssa Elaine Pagels, in cui vengono spiegati con chiarezza i dettagli di questa storia.

Finalmente, su richiesta di vari ricercatori, intervenne l'UNESCO e si finì, nel 1977, con il mettere a disposizione del pubblico i testi completi in lingua inglese.

Di nuovo, 'per volontà', in date molto vicine alla scoperta, in particolare nel 1950, sorge dall'altra parte del mondo, in Colombia (Sud America), un movimento spirituale la cui essenza iniziatica coincide nei punti fondamentali con le impostazioni tradizionali dello gnosticismo primitivo: la Gnosi contemporanea svelata dal V.M. Samael Aun Weor. È curioso l'intervento dei poteri delle tenebre e del materialismo che ottengono che i testi restino 'dormienti' in mano agli eruditi, senza essere pubblicati, fino al preciso momento in cui il Maestro Samael, al culmine del suo processo esoterico, disincarna proprio nel 1977. Trentadue anni per tradurre 46 testi dal copto all'inglese e metterli a disposizione del pubblico, è molto più di una fatale casualità o di semplice gelosia accademica!

Lo gnosticismo contemporaneo considera questa scoperta completamente 'per volontà', a causa di quanto segue. Il cristianesimo primitivo aveva spinto un gran numero di coscienze verso il proprio processo intimo di autorealizza-

zione. Come studieremo nel prossimo capitolo, con il passar del tempo, l'istituzione cristiano-cattolica è degenerata verso la situazione attuale. Così, la Loggia Bianca ha preservato per più di 1600 anni quei testi in un luogo privilegiato per la loro conservazione. Per questo vengono ritrovati nel 1945, come fonte d'ispirazione spirituale per la nuova Era dell'Acquario. E, pronto in modo particolare per questa era, nasce anche nel 1950 il Movimento Gnostico contemporaneo. Entrambi dovevano rinascere mano nella mano affinché gli gnostici debitamente preparati fossero capaci di reinterpretare la storia del cristianesimo e dare all'umanità l'autentica versione della realtà gnostica.

Per questo noi gnostici contemporanei della linea di trasmissione del Maestro Samael abbiamo la responsabilità di svelare in modo completo questi testi dal punto di vista dello gnosticismo universale.

La trascendenza gnostica di questi vangeli

È molta la luce che questi testi gettano sul cristianesimo gnostico primitivo, però in cima a tutto, la cosa più importante è che ci troviamo davanti ad autentici documenti di prima mano dei nostri Padri spirituali. Per la prima volta, e per loro mano, gli gnostici esprimono la vera natura dello gnosticismo. Poiché possiamo contare sulla 'tradizione' svelata dallo gnosticismo attuale, possediamo le chiavi che ci permettono di capire in modo profondo la questione.

Fino a quella scoperta, le fonti dei ricercatori della Gnosi si basano fondamentalmente sugli scritti dei critici dello gno-

sticismo, dovuto al fatto che questa ‘eresia’, essendo la più importante, è stata perseguitata in modo sistematico fino a ottenere che nemmeno uno solo dei suoi libri sopravvivesse intatto alla persecuzione.

Ricordiamo che l’‘eresia’ è considerata come una deviazione dalla vera fede. E quando l’intera istituzione si è deviata, quei pochi che hanno mantenuto i principi essenziali del vero cristianesimo, ovviamente, sono stati considerati ‘eretici’ dalla maggioranza dominante.

Per la storia, lo gnosticismo –come movimento organizzato e riconoscibile nel cristianesimo– scompare approssimativamente nel IV secolo. A partire da allora, tutti coloro che scrivono su di esso lo faranno basandosi sui testi degli inquisitori, fondamentalmente: Ireneo di Lione, Ippolito di Roma ed Epifanio di Salamina. Costoro includono nei loro scritti frammenti gnostici come materiale di confutazione, per eliminare qualsiasi possibile rinascita dell’‘eresia’.

Ma questo cambia radicalmente nel 1945 quando il ritrovamento di Nag Hammadi riscatta la voce dei patriarchi gnostici in modo attivo e privo d’interpretazioni malintenzionate. Così, di nuovo, maestri gnostici della grandezza di Valentino, Basilide, Carpocrate, Silvano, etc., tornano a prendere la parola per rivolgersi a un mondo che ha bisogno dei loro insegnamenti molto più di quanto si possa sospettare.

Eruditi di molte università si lanciano, allora, nell’investigazione e nella datazione storica di quei testi, con risultati così sorprendenti come quelli che dimostrano che alcuni di essi (per esempio, il *Vangelo di Tommaso*) sono tanto o più antichi dei vangeli considerati ufficiali.

Bisogna mettere in evidenza che i testi gnostici sono traduzioni dal copto (l'egiziano comune dell'epoca), realizzate nel III e nel IV secolo, da manoscritti più antichi scritti in greco. La datazione degli originali risale approssimativamente al 120-150 d.C. Ci sono studiosi che arrivano addirittura ad affermare, basandosi sui commenti stessi di Ireneo di Lione (180 d.C.), che vari tra quei testi dovevano essere contemporanei o addirittura antecedenti a quelli del *Nuovo Testamento*, a causa dell'ampia diffusione e alla loro penetrazione così evidente nelle comunità cristiane primitive. Arrivano a datare lo stesso *Vangelo di Tommaso* come probabilmente redatto da fonti della seconda metà del I secolo, cioè, più antico dei vangeli canonici di Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Così, gli specialisti traducono i testi, scrivono tesi e saggi, conferenze e libri sugli gnostici e le loro dottrine. Ma hanno un grande limite: anche presupponendo la loro buona volontà, non sono collegati alla tradizione e, per conseguenza logica, non stanno vivendo intimamente la rivelazione gnostica. Ignorano il collegamento tra maestro e discepolo, non hanno ricevuto alcuna apertura intuitiva. Pur essendo ben preparati accademicamente (siamo loro grati e approfittiamo delle loro traduzioni) e dominando le lingue morte come il copto e il greco, le loro versioni sono sempre focalizzate allo studio dello gnosticismo come a qualcosa di arcaico, di morto nel tempo. E, anche se ammirano il movimento in modo inconsapevole, non possono estrarre dai testi i postulati scientifici che vi sono racchiusi, a causa della loro mancanza di preparazione nel terreno

della tradizione spirituale gnostica iniziatica; infatti senza l'iniziazione a questi misteri non si può 'né vedere né ascoltare' oltre la lettera morta.

Anche così, ce ne sono di buona volontà e alcuni di essi –come la D.ssa Pagels– con lavori splendidi che implicano un certo collegamento con i postulati gnostici primitivi. Altri, agendo come moderni inquisitori, sottovalutano il ritrovamento e gli stessi gnostici, e per di più altri molto poco saggi, si dedicano a un puro esercizio di confusione. Impostano lo studio della scuola gnostica come qualcosa accaduto esclusivamente nel passato, come un oggetto di archeologia. Sono pochi quelli che –come il Dott. Jung– sono capaci di manifestare che 'gli gnostici, sì, che conoscevano la psiche dell'individuo!'.

La Gnosi attuale riceve la sfida di svelare questi testi partendo dalla tradizione svelata da un maestro contemporaneo che, per la sua lealtà di dottrina, ha incarnato il dinamismo rivelatore dell'Essere in se stesso. Esiste, come vedremo più avanti, una lunga catena di trasmissione tradizionale, ma questa in se stessa non è sufficiente. C'è di più: la tradizione senza la rivelazione provoca –prima o poi– la degenerazione di una scuola, come già abbiamo visto, perché la verità gnostica non può essere trasmessa in un discorso né plasmata in un ruolo. Non può essere sistematizzata né schematizzata con il fine di conservarla per i posteri. La verità gnostica può essere solo sperimentata di istante in istante. E solo coloro che entrano nella via iniziatica, ossia, nella via gnostica cristiana, riescono veramente ad accedere alla Gnosi del Padre. Costoro sono

in condizione di trasmettere un'altra volta la Gnosi. Se i nuovi discepoli non incarnano a loro volta la Gnosi, potranno trasmettere solo la lettera morta, le idee di altri. Questo è il senso delle parole di Gesù nel Detto 52 del *Vangelo di Tommaso*:

I suoi discepoli Gli dissero: 'Ventiquattro profeti hanno parlato in Israele e tutti hanno parlato di te'.

Lui disse loro: 'Avete omesso quello Vivente che è con voi e avete parlato solamente dei morti'.

In altre parole: 'Voi date retta a testi che in passato hanno avuto un senso, che sono serviti da orientamento per collegarsi con il Cristo, però ora che Lo avete davanti a voi non siete capaci di sapere che cosa significa né dove trovarLo in voi stessi!'.

Con i testi di Nag Hammadi non solo si conosce l'eresia gnostica dall'interno ma si può anche apprezzare chiaramente perché sia stata così pericolosa per l'ortodossia, come analizzeremo nel prossimo capitolo. Si comprende anche, in modo profondo, quali sono stati i misteri segreti che gli gnostici dicevano di possedere e perché fossero tanto pericolosi per la Chiesa ufficiale. S'intende meglio il ruolo della donna, chiaramente espresso da il *Vangelo di Filippo* e quello di Maria Maddalena. Viene esposto il senso primordiale della relazione tra maestro e discepolo (*il Vangelo della Verità, l'Allogeno, il Discorso sull'Ottavo e il Nono*). Viene chiarito il senso dell'autognosi e il ruolo del Cristo Intimo (in vari di essi, tra i quali mettiamo in evidenza il *Vangelo di Tommaso* e quello della Verità).

Viene anche definito con chiarezza il significato del lavoro con le energie creatrici nella camera nuziale (il *Vangelo di Filippo*). Troviamo cantici sacri, mantra, parole di potere, meditazioni e orazioni, il corretto utilizzo del rituale... E, soprattutto, l'importanza dell'esperienza mistica come cammino iniziatico per il ritorno di Sophia in seno all'èone immarcescibile. Così, capiremo perché, per gli gnostici primitivi, il movimento 'ortodosso' che aveva trionfato (e ortodosso significa solo 'quello dal pensare retto'), detto 'cattolico' o universale, era considerato come la Chiesa fallita, a causa delle sue povere impostazioni, degli obiettivi 'insufficienti' e del deviato sviluppo dei postulati cristiani.

Per finire questa presentazione e come dimostrazione dell'intimo collegamento esistente tra lo gnosticismo primitivo e lo gnosticismo contemporaneo, prendiamo tre frammenti di quella biblioteca che fanno riferimento ai postulati fondamentali della Gnosi attuale: i tre fattori primordiali della rivoluzione della coscienza.

1. Sulla '**nascita seconda**' il *Vangelo di Filippo* dice:

Tutti coloro che entreranno nella camera nuziale accenderanno la Luce, perché arde come nei matrimoni comuni, sebbene avvengano di notte. Questo fuoco brucia solamente nella notte, poi si spegne. Invece i misteri di quel matrimonio vengono resi perfetti durante il giorno e alla luce. Né il giorno né la sua luce tramontano mai. Se qualcuno si trasforma in un figlio della camera nuziale riceverà la luce. Se qualcuno non la riceverà fintanto che si trova in questo luo-

go non la potrà ricevere in altro luogo. Chi riceverà quella luce non può essere visto né può essere fermato.

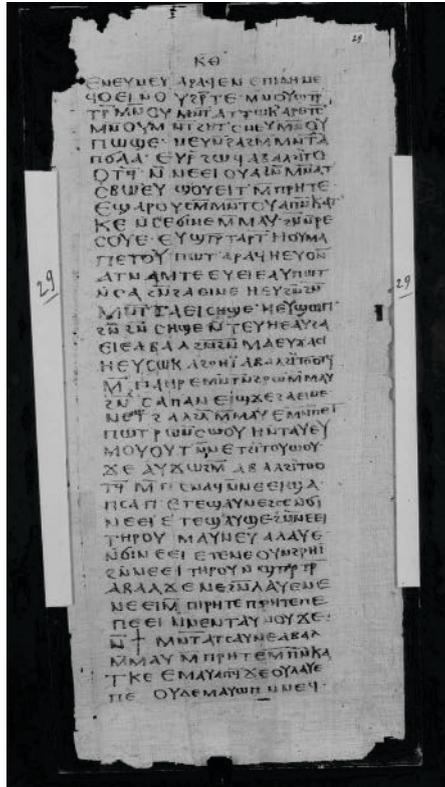
2. Sulla **'morte mistica'** il *Vangelo di Tommaso* dice:

Gesù ha detto: 'Se mostri ciò che hai dentro, quanto hai dentro ti salverà. Se non mostri ciò che hai dentro di te, ciò che non mostrerai ti distruggerà'.

3. E sul **'sacrificio per l'umanità'**, il *Vangelo della Verità*, come fiore all'occhiello, dice:

Parlate della verità con coloro che la cercano e della conoscenza con coloro che nel loro errore hanno commesso il peccato. Tenete fermo il piede di coloro che hanno inciampato e tendete le vostre mani a coloro che sono infermi. Nutrite coloro che hanno fame e date quiete a coloro che sono afflitti e alzate coloro che vogliono alzarsi e svegliate coloro che dormono.

Così sia!



*Codex I pag 29 papiro Jung Nag Hammadi,
Museo Copto de Il Cairo*

Passiamo ora a svelare, di pugno della grande sapienza contenuta nello gnosticismo contemporaneo, alcuni dei principali testi trovati in quel gran tesoro della sapienza gnostica primitiva.

TESTO GNOSTICO

Il Vangelo della Verità

(Commentato)



A Attribuito a Valentino così come il
Vangelo di Filippo,

entrambi trovati a Nag Hammadi.

Valentino è uno dei più grandi gnostici
dei primi secoli dopo Cristo.

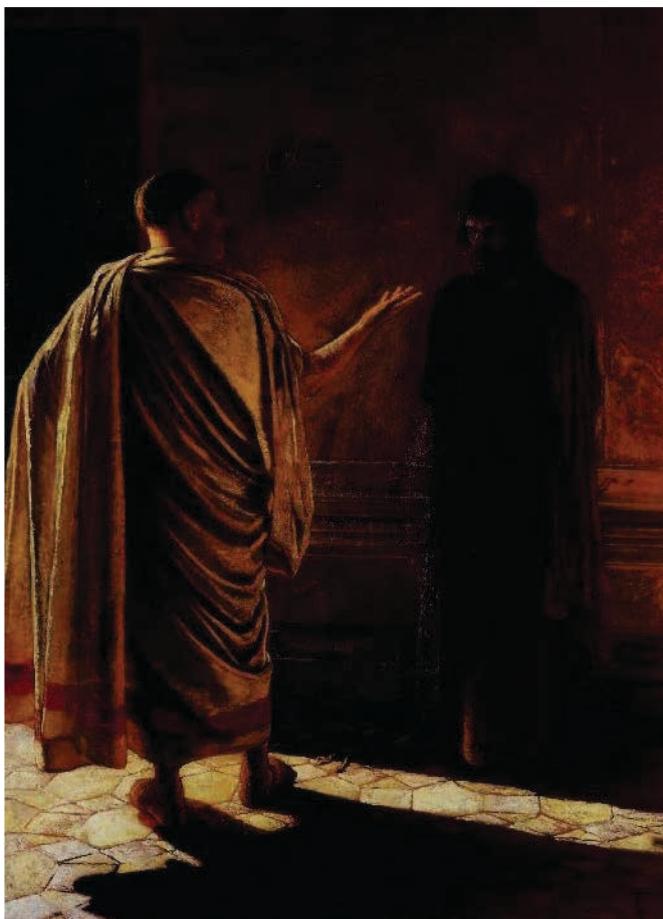
Questo maestro è nato ad Alessandria.

Racconta Valentino che in una rivelazione,
vide un bambino appena nato, gli domandò chi fosse,
e quel bambino rispose che era il Logos.

E Valentino ha basato la sua dottrina
partendo da quella visione.

Successivamente è stata fondata la scuola che oggi
chiamiamo dei valentiniani.

Valentino, come prima cosa ha insegnato in Egitto e poi a
Roma dove è vissuto dall'anno 135 al 160.



*"Cristo e Pilato; Quod est Veritas?" (Cos'è la verità?
Gv 18, 38) Nicolai Ge, The State Tretyakov Gallery*

Il Vangelo della Verità

Chi ha ricevuto dal Padre della Verità il dono di conoscer-
Lo? Colui le cui parti dell'Essere cercano la luce e anelano

penetrare il mistero di Sophia, cioè, che Sophia (il femminile) venga redenta, esaltata, salvata e integrata nelle diverse parti dell'Essere. L'Essere, la Trinità Intima e le sue diverse parti sono un vero esercito di bambini che vogliono integrarsi, autorealizzarsi e l'unico mezzo che esiste è salvare Sophia. Il Padre, l'Anziano dei Giorni, per mezzo di suo Figlio, il Cristo intimo, il Redentore, può salvare Sophia, per condurla dalle tenebre alla luce del Pleroma (la pienezza, il compimento o l'abbondanza in cui abita il Salvatore).

«16 Il vangelo della verità è gioia per coloro che hanno ricevuto dal Padre della Verità il dono di conoscerLo, attraverso il potere del Verbo (Logos) venuto dal Pleroma. Egli è nel Pensiero e nella Mente del Padre, cioè Lui è chiamato Salvatore, essendo questo il nome dell'opera che Lui compirà per la redenzione di coloro che non conoscevano il Padre.

17 Il nome del vangelo proviene dalla proclamazione della speranza che sia una scoperta per coloro che cercano».

'Coloro che non conoscono il Padre' sono le diverse parti dell'Essere interiore profondo. Ogni parte dell'Essere individuale è autocosciente e autonoma, ma senza autorealizzazione.

L'emanazione o la parte dell'Essere che non dà la sua luce di perfezione è perché continua imbottigliata in qualche aggregato psichico.

È ovvio che qualsiasi parte dell'Essere imbottigliata si vanta di se stessa, diventa egoista.

Vantarsi del potere e della luce che non emanano da se stessi, ma dall'Essere, è un delitto.

La luce e la sapienza reali emanano dall'Essere e non esclusivamente da qualcuna delle parti.

Qualsiasi parte dell'Essere imbottigliata in questo o quell'aggregato psichico tende a vantarsi, si crede sovrana.

Il numero perfetto dentro ciascuno di noi è la somma totale di tutte le parti autonome e autocoscienti del nostro proprio Essere individuale.

Samael Aun Weor

«...17 Certamente tutti cercavano l'Unico dal quale erano usciti e tutti erano in Lui, l'Incomprensibile, l'Inconcepibile al di sopra di ogni pensiero. L'ignoranza a proposito del Padre produsse angoscia e terrore. E l'angoscia divenne densa come nebbia tanto che nessuno poteva vedere. Per questa ragione l'errore divenne poderoso: non avendo conosciuto la Verità, plasmò la sostanza con il vuoto. Si apprestò a forgiare una creatura impiegando tutta la sua potenza per creare –con un bell'artificio– qualcosa che sostituisse la Verità».

L'Unico è il Padre. All'interno di Lui si trovano le diverse parti autonome e autocoscienti. Senza la luce e senza il potere del Padre Unico, le diverse parti dell'Essere non potranno conoscere la Verità, né potranno sostituirla.

«...17 Questo non fu una umiliazione per Lui, l'Inapprensibile, l'Inconcepibile perché l'angoscia, l'oblio e la falsa cre-

atura non erano nulla, mentre la Verità stabilita è immutabile, imperturbabile, perfetta nella bellezza. Disprezzate, dunque, l'errore!».

La Verità è unica. Non ci sono verità a metà. La Verità è o non è.

«17,30 Così esso, mancando di radice cadde nella nebbia riguardo al Padre, mentre si stava dedicando a preparare opere, oblio e terrore per poter attrarre tramite essi coloro che si trovano nel mezzo (tra il Pleroma, a cui intendono tornare, e il mondo della materia, da cui intendono uscire) e farli prigionieri.

L'oblio dell'errore non venne rivelato.

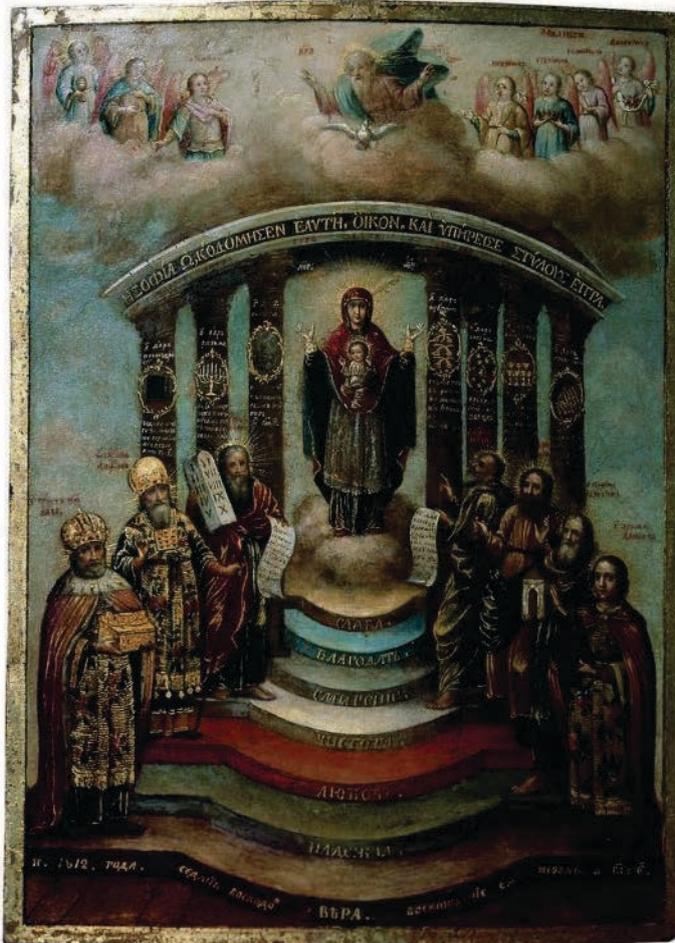
18 Non è [...] per mezzo del Padre. L'oblio non esisteva presso il Padre, anche se arrivò a esistere per opera Sua, ma quello che esisteva in Lui era la Conoscenza che si manifestò affinché l'oblio potesse scomparire e il Padre potesse essere conosciuto. Infatti l'oblio arrivò a esistere perché il Padre non era conosciuto, dunque se il Padre viene conosciuto, l'oblio non esisterà a partire da quel momento».

Sophia caduta nella nebbia, nell'oblio e nel terrore, trascina con sé le diverse parti dell'Essere e a causa sua le lega all'ignoranza. Solo la Gnosi che il Padre concede al Figlio può dissolvere quest'ignoranza affinché il Padre –che è la Verità Suprema– possa essere conosciuto.

«..18 Questo è il vangelo dell'Unico che è cercato, che venne rivelato a coloro che sono perfetti grazie alla misericordia del Padre: il mistero nascosto, Gesù, il Cristo. Attraverso Lui

ha illuminato quelli che erano nell'oscurità. Li ha illuminati da fuori l'oblio e ha mostrato loro il cammino. E il cammino è la Verità che Lui ha insegnato loro. Per questa ragione l'errore si adirò con Lui, lo perseguitò, fu sconvolto da Lui e divenne iracondo. Fu inchiodato a un legno; divenne frutto della conoscenza del Padre, e ciò nonostante, non divenne distruttivo per coloro che ne mangiarono anzi per coloro che ne mangiarono la scoperta fu motivo di gioia. Perché Lui li scoprì in Se Stesso e loro Lo scoprirono in se stessi, l'Incomprensibile, l'Inconcepibile, il Padre, il Perfetto. Colui che fece tutto, giacché tutto è dentro di Lui e tutto ha bisogno di lui dal momento che Lui trattiene la perfezione di tutti in Se Stesso, una perfezione che non ha dato a tutti. Il Padre non conosce gelosia. Che gelosia può esserci tra Lui e le sue membra? ¹⁹ Poiché se questo eone avesse (ricevuto) così la loro (perfezione,) non sarebbe potuto venire [...] il Padre, che conserva in Se Stesso la loro perfezione e la concede loro affinché Lo amino e Lo conoscano con una conoscenza unica nella perfezione. Lui è Colui che ha disegnato tutti e tutti sono in Lui e tutti hanno bisogno di Lui».

Il mistero del Padre può essere conosciuto solo per mezzo del mistero del Figlio e quello del Figlio per mezzo del mistero dello Spirito Santo. Nell'incrocio dei due legni (l'orizzontale e il verticale) si trova il mistero di Sophia: lo Spirito Santo. La forza sessuale –il sesso– è il potere di Sophia. Esiste il doppio aspetto di Sophia: quello maschile e quello femminile.



Icona Santa Sapienza (Sophia), Kiev, Ucraina, 1812 Anonimo

La sposa dello Spirito Santo è la Divina Madre Sophia, Maria, Kundalini, Ram-io, Marah, la Madre Individuale, etc.

La Divina Madre Sophia è uno sdoppiamento dello Spirito Santo in noi, una variante del nostro Padre. Lui è Lui.

Dalla Sophia al servizio del Verbo creatore –lo Spirito Santo– nasce il Cristo, frutto della conoscenza del Padre-Madre. E il Figlio, con il suo sacrificio e il suo amore, illumina e scopre in Se Stesso le diverse parti dell'Essere. Per questa ragione l'ignoranza si adira sempre con il Cristo e lo uccide; ciò nonostante Questi 'non diventa distruttivo per essere stato mangiato, anzi per coloro che ne hanno mangiato la scoperta è stata motivo di gioia'. Il Cristo con la sua morte uccide la morte per tutta l'eternità. Per questo le diverse parti dell'Essere amano il Padre attraverso Suo Figlio, perché Questi possiede la Gnosi.

Solo per mezzo del Figlio le diverse parti dell'Essere scoprono Lui, l'Incomprensibile, l'Inconcepibile, il Padre, il Perfetto. Sophia, come sapienza del mondo, al servizio del Verbo creatore, è indiscutibilmente colei che conduce l'anima verso la realizzazione totale. E lei stessa, nel suo altro aspetto, come Madre della Chiesa terrena, dissemina nel cosmo i suoi figli 'naturali' (femminili) di Dio. Gente psichica e materiale a cui piacciono miracoli e prodigi, che però non è capace di capire la dottrina occulta del Salvatore del mondo.

«19,10 Come nel caso di qualcuno che, ignorato da alcuni, desideroso di essere amato e conosciuto, (giacché tutti hanno bisogno di conoscere il Padre) è divenuto una guida serena e tranquilla. Andò nelle scuole e parlò con il Verbo di un maestro. Accorsero uomini che consideravano se stessi saggi e

lo misero alla prova. Però Lui li confuse perché erano stolti e lo odiarono perché non erano realmente saggi».

Il Cristo Intimo è Colui che non conosciamo, è Colui che desidera essere conosciuto. Colui che è sempre rifiutato dagli uomini che considerano se stessi saggi, quei sacerdoti dogmatici di tutti i credo, quegli anziani pietrificati nei molti ieri e quegli scriba o furfanti dell'intelletto di tutti i tempi, che sottopongono a prova il 'Signore di ogni perfezione'.

Ma Lui, ancora una volta, li vince perché Lui è realmente la Via, la Verità, la Vita. Quelli invece sono l'inganno, la menzogna e la morte.

«...19,20 Dopo tutto ciò accorsero anche i bambini, a cui appartiene la conoscenza del Padre. Essendo stati fortificati, impararono (a conoscere) le espressioni del Padre. Conobbero e furono conosciuti, furono glorificati e glorificarono. E nel loro cuore venne rivelato il libro vivo dei Viventi, scritto nel Pensiero e nella Mente 20 (del) Padre e che, prima della fondazione del Tutto, si trovava all'interno delle (parti) incomprendibili di Lui. È il libro del quale nessuno può impadronirsi perché è riservato a chi lo prenderà per morire. Di coloro che hanno creduto nella salvezza nessuno avrebbe potuto manifestarsi senza che il libro avesse fatto la sua apparizione. Per questa ragione il Misericordioso, il Fedele, Gesù, con pazienza ha accettato le sofferenze fin quando ha preso quel libro perché sa che la sua morte è vita per molti».

Gli Iniziati, i bambini, i puri di mente e di cuore cercano il Padre che è in segreto attraverso il Figlio, giacché senza sacrificio non c'è morte mistica, non c'è resurrezione spiri-

tuale. Solo con la morte viene il nuovo, vengono le espressioni del Padre. Solo con le espressioni del Padre potremo conoscerci ed essere conosciuti, potremo vedere il libro dell'apocalisse 'personale' e rompere i suoi sette sigilli.

«...²⁰ Allo stesso modo in cui in un testamento, finché non lo si apre, rimane nascosta la fortuna del morto proprietario della casa, così accade con il Tutto, che resta nascosto fin tanto che il Padre di Tutto è invisibile, Colui che proviene da Se Stesso e da cui derivano gli spazi. Per questa ragione è apparso Gesù; e si è vestito con quel libro, è stato inchiodato a un legno e sulla croce ha reso pubblica la disposizione del Padre. Oh, quale grande insegnamento! Ascendere fino alla morte anche se rivestito della vita eterna! Spogliatosi degli stracci perituri, si è rivestito di immortalità che nessuno può portargli via. Penetrato negli spazi vuoti a causa del terrore, e passato attraverso quelli spogli a causa dell'oblio essendo Conoscenza e Perfezione proclama quanto è nel cuore ²¹ del (Padre) per [...] istruire coloro che riceveranno l'insegnamento».

C'è solo uno, in Cielo, capace di aprire il nostro libro personale –il libro sigillato con sette sigilli–: Questi è l'Agnello di Dio, il nostro Cristo Intimo. Lui può nascere e morire in noi e il suo sacrificio rompe i sette sigilli del libro misterioso e da lì proclama la Sapienza del Padre.

«...²¹ Coloro che riceveranno l'insegnamento (sono) i vivi iscritti nel libro dei Vivi. Ricevono l'insegnamento su se stessi. Lo ricevono dal Padre tornando a Lui una volta ancora. Dal momento che la perfezione di tutti è nel Padre, è



"La Santissima Trinità" Giaquinto Corrado 1753 Museo del Prado

necessario che tutti ascendano a Lui. Dunque, se qualcuno ha la conoscenza (la Gnosi), riceve ciò che gli è proprio e lo attira in se stesso. Perché chi è ignorante è nel bisogno e ciò di cui ha bisogno è grande giacché manca di ciò che potrà renderlo perfetto. Dal momento che la perfezione di tutti è nel Padre e che è necessario che tutti ascendano a Lui per ricevere ciò che appartiene loro, Lui li ha registrati in anticipo avendoli preparati a unirsi a coloro che provengono da Lui».

Gli iscritti nel libro dei Vivi sono gli adepti risorti e gli adepti asceti, cioè i diversi gradi degli adepti perfetti.

«..21,20 Coloro il cui nome Lui conosceva in anticipo alla fine sono stati chiamati in modo che colui che ha la Conoscenza è l'unico il cui nome il Padre ha pronunciato. Dunque colui il cui nome non è stato pronunciato è ignorante. E di certo, come può uno udire se il suo nome non è stato pronunciato? Poiché chi resta ignorante fino alla fine è una creatura dell'oblio e svanirà con esso. Se così non fosse, com'è che questi miserabili non hanno alcun ²² nome? Com'è che non sono stati chiamati? Pertanto se qualcuno ha la Conoscenza (la Gnosi) appartiene all'Alto. Se viene chiamato, ode, risponde e si volge verso Colui che lo chiama e ascende a Lui. Sa perché viene chiamato. E poiché ha la Conoscenza egli compie la Volontà di Colui che lo ha chiamato, desidera compiacerLo, e riceve la Quietè».

Colui che ha la Gnosi è l'unico il cui nome viene pronunciato dal Padre e alla fine è chiamato a conoscerLo. Solo quando iniziamo a essere coscienti della nostra ignoranza

di fronte alla Sapienza del Padre, iniziano ad arrivare le Sue prime espressioni. Ma una cosa è ammettere la nostra ignoranza e una cosa molto diversa è cercare, disperatamente, la Sua Sapienza e il Suo Amore perché se qualcuno ha la Conoscenza gnostica appartiene all'Alto. Se viene chiamato dall'Alto deve rispondere volgendosi all'interno di sé per fare da lì la Sua Santa Volontà in questo mondo.

'Se Lui non ci aiutasse falliremmo e se noi falliamo anche Lui fallisce.'

Samael Aun Weor

«..22,10 Egli può conoscere il nome di tutti. Chi è a conoscenza di questo sa da dove viene e sa dove va. Allo stesso modo lo sa quella persona che, ubriacatasi e poi uscita dall'ebbrezza, è tornata in sé e ha rimesso a posto ciò che gli appartiene. Ha allontanato molti dall'errore. Li ha preceduti nel loro stesso cammino, da cui si sono allontanati quando sono caduti nell'errore, a causa della profondità di Colui che avvolge ogni luogo senza che alcuno Lo avvolga. Gran meraviglia che essi fossero nel Padre, senza conoscerlo e che fossero capaci di uscire da soli visto che non erano capaci di comprendere o di conoscere Colui nel quale si trovavano! Così era perché la sua volontà non era ancora sgorgata da Lui, infatti Lui la rivelò a ragione di una conoscenza della quale partecipano tutte le emanazioni. Questa è la Gnosi del libro Vivo che (Lui) ha rivelato agli eoni²³ fino all'ultima lettera, rivelando che non sono né vocali né consonanti affinché nessuno possa leggerle e pensare a cose vane ma che

sono piuttosto lettere della verità che parlano solo a chi le conosce. Ogni lettera è un pensiero completo come un libro completo, poiché sono lettere scritte dall'Unità, infatti le ha scritte il Padre per gli eoni affinché per mezzo delle Sue lettere questi possano conoscere il Padre.

La Sua Sapienza contempla il Verbo (il Logos),

il Suo Insegnamento Lo esprime.

La Sua Conoscenza Lo ha rivelato.

La Sua Pazienza è posata su di Lui come una corona,

la Sua Grazia è in armonia con Lui,

la Sua Gloria Lo ha esaltato,

la Sua Immagine Lo ha rivelato,

la Sua Quietude Lo ha ricevuto in Se Stesso,

il Suo Amore si è incarnato in Lui.

La Sua Fedeltà Lo ha avvolto.

In questo modo il Verbo (il Logos) del Padre entra nel Tutto come frutto (del) Suo Cuore e come espressione della Sua Volontà. Lui sostiene il Tutto, compie una scelta, anzi riceve anche l'espressione del Tutto purificandolo e restituendolo al Padre, alla Madre, Lui, il Gesù d'infinita bontà».

Il Padre che è in segreto sa tutto e può tutto. Il Padre è il Primo Mistero e noi come anime originariamente siamo stati emanati da Lui, pertanto non siamo un'anima che ha un Padre, piuttosto Lui è uno Spirito che ha un'anima. Il contrario è superbia e ignoranza. Questa è la sua dottrina

con la quale dobbiamo aiutare affinché altri si allontanino dall'errore nel quale anche noi abbiamo vissuto. Lui è il cerchio il cui centro è in ogni parte e la cui circonferenza non è in alcun lato. In Lui viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere. Meravigliosi coloro che Lo amano senza conoscerLo. Felici coloro che possono udire la Sua voce e ascoltare i Suoi saggi consigli. Benedetti coloro che hanno visto il Suo volto. Senza la Volontà del Padre, che viene rivelata attraverso quella del Figlio, le diverse emanazioni o parti dell'Essere –e in base a ogni eone (spazio, dimensione, regione)– non potrebbero conoscere il libro vivo dell'apocalisse personale, in cui è scritto tutto l'alfabeto del linguaggio d'oro con il quale parlano e creano gli Dei, affinché il Verbo del Padre, che è Verità, possa entrare nel nostro cuore e nella nostra anima come espressione della Sua Volontà.

«24,10 Il Padre mostra il suo petto, il suo petto è lo Spirito Santo. Rivela quanto è nascosto di Lui –quanto è nascosto di Lui è Suo Figlio– affinché, grazie al Padre!, gli eoni possano conoscerLo e smettano di affannarsi nella ricerca del Padre e trovino quiete in Lui sapendo che Lui è la Quietè. Perfezionato ciò che era imperfetto, ne ha abolito la forma; la forma è il mondo che di essa era servo. Infatti nel luogo dove si trovano l'invidia e la contesa, là c'è la discordia, ma nel luogo dove si trova l'Unità, là c'è la perfezione. Visto che ciò che era imperfetto è potuto esistere perché non si conosceva il Padre, allora dal momento in cui si conosce il Padre, non esisterà più ciò che era imperfetto. Come l'ignoranza di una persona svanisce da sola nel momento in cui acquisisce

la Conoscenza, così avviene con l'oscurità quando appare la luce,²⁵ e allo stesso modo avviene anche con quanto era imperfetto che, infatti, scompare nella perfezione. Da quel momento in poi non appare più la forma ma si dissolverà nella fusione con l'Unità perché ora le sue opere si sono disperse. Al momento giusto l'Unità porterà gli spazi alla perfezione. Nell'Unità ognuno ritroverà se stesso; nella conoscenza purificherà se stesso dalla molteplicità per entrare nell'Unità consumando la materia che c'è al suo interno con il fuoco e (consumando) l'oscurità con la luce e la morte con la vita».

Una volta che il Padre, attraverso il Figlio, rivela ciò che è nascosto nel Suo Intimo –lo Spirito Santo– sappiamo che le diverse parti del cosmo gioiscono perché potranno ritornare alla loro fonte originale e sappiamo che quello che Gesù ha incarnato nel Giordano è il Figlio, o Secondo Logos, che è quanto vive in proporzione l'Iniziato quando nasce dalle acque sessuali per la seconda volta. Cosicché, il Figlio è come il Padre, uno Spirito Santo, il che non è lo stesso riguardo a Sophia (femminile). Grazie a questa rivelazione dello Spirito Santo, nel Padre e nel Figlio, le diverse regioni o eoni e le diverse parti dell'Essere possono conoscere l'Unità in cui c'è la perfezione, visto che ciò che è 'imperfetto' viene all'esistenza perché il Padre non è conosciuto. E oramai le forme, le menti e la materia, non saranno più sparse e l'Unità darà organizzazione e perfezione ai diversi spazi, le diverse parti dell'Essere, vale a dire, le illuminerà.

«^{25,20} *Se realmente queste cose sono accadute a ognuno di*

noi, è necessario provvedere –sopra ogni cosa– che la casa sia santificata e silenziosa per l'Unità. (La stessa cosa accade) nel caso di alcune persone che hanno lasciato dimore in cui, da qualche parte, vi erano dei vasi non buoni. Li hanno rotti ma il padrone di casa non si dispiace per la perdita. Al contrario, se ne rallegra perché al posto dei vasi di cattiva qualità ce n'è una moltitudine che è stata resa perfetta. ²⁶ Perché tale è il giudizio che viene dall'Alto e che ha giudicato ognuno. È una spada a doppio taglio sguainata che recide da una parte e dall'altra. Quando è apparso il Verbo (il Logos), che è nel cuore di coloro che lo hanno proferito, non è solo un suono ma prende anche corpo. E una gran confusione avvenne tra i vasi perché alcuni erano stati svuotati e altri riempiti. Vale a dire: alcuni avevano ricevuto un contenuto e alcuni erano stati svuotati, alcuni erano stati purificati e altri erano stati rotti. Tutti gli spazi furono scossi e sconvolti perché non avevano alcun ordine né alcuna stabilità. L'errore ne è turbato e non sa che cosa fare; è rattristato e si lamenta, si affligge perché non capisce nulla. Dopo che la Conoscenza, che è la rovina dell'errore e di tutte le sue emanazioni, gli si è avvicinata, l'errore resta vuoto poiché non ha nulla dentro».

Prima, durante e dopo i misteri dell'Essere e delle sue diverse parti, dobbiamo cercare sopra ogni cosa che la nostra casa interiore accolga la purezza e il silenzio per l'Unità. A maggior ragione quando l'anima percorre l'autentico cammino iniziatico, perché in ogni cosa c'è un diverso grado di responsabilità esoterica. Pertanto, tutti abbiamo il dovere cosmico di praticare la sublimazione alchemica, la medi-

tazione giornaliera, la perfetta sincronia della mente con la sessualità, giacché la Gnosi è il giudizio che è venuto dall'Alto e che ha giudicato la nostra interiorità psicologica, dell'anima e dello spirito. Come una spada a doppio taglio –che taglia da entrambi i lati– sguainata, che protegge il puro e distrugge il malvagio. Grande e grave è la responsabilità dell'anima che ha la Gnosi.

«...^{26, 20} È apparsa la Verità e tutte le sue emanazioni l'hanno riconosciuta. Hanno salutato veracemente il Padre con un potere perfetto che le unisce a Lui. Infatti tutti amano la Verità poiché la Verità è la bocca del Padre e la Sua lingua è lo Spirito Santo. Colui che è unito ²⁷ alla Verità è unito alla bocca del Padre perché dalla sua lingua riceverà sempre lo Spirito Santo. Questa è la manifestazione del Padre e la Sua rivelazione ai suoi eoni: ha rivelato quanto era nascosto di Se Stesso e lo ha spiegato. Infatti, chi può contenere al suo interno se non il Padre? Tutti gli spazi sono Sue emanazioni. Hanno saputo che provengono da Lui come i figli (provengono) da un uomo adulto. Sapevano che non avevano ancora ricevuto la forma né il nome di quelli indicati dal Padre. Poi ricevono una forma della Conoscenza (la Gnosi) di Lui, perché in verità pur essendo in Lui, non lo conoscono. Ma il Padre è perfetto, e conosce ogni spazio dentro di Lui. Se vuole, manifesta ciò che vuole dandogli la forma e dandogli il nome, e dandogli un nome lo riunisce a coloro che sono giunti all'esistenza e che, prima di esistere, non conoscevano Colui che ha dato loro la forma».

Una volta che la Verità si rivela all'anima, le diverse ema-

nazioni conoscono il Padre e cooperano con Lui alla realizzazione della Grande Opera interiore, perché tutte loro amano la Verità dell'Unità Molteplice Perfetta espressa nello Spirito Santo. Anche se le diverse parti sono in Lui, possono riconoscerLo solo se Lui lo desidera. Solo Lui si autoconosce nella Gnosi, giacché persino Lui è profondamente ignoto a Se Stesso.

«..27,30 Non dico che siano un nulla coloro che ancora non sono entrati nell'esistenza, bensì che sono 28 in Lui coloro che verranno all'esistenza quando Lui vorrà, in un tempo futuro. Prima che ogni cosa si manifesti, Lui sa già quello che produrrà. Però il frutto che ancora non si è manifestato non sa nulla e non fa nulla. Allo stesso modo, anche ogni spazio che pure è nel Padre proviene da Colui che esiste, che gli diede forma dal nulla. Poiché ciò che non ha radici non ha nemmeno frutto, e dice a se stesso: 'Sono venuto all'esistenza...', ma tuttavia perirà. Per questa ragione, chi non è esistito affatto, non esisterà mai. Dunque, il Padre che cosa vuole che si pensi di se stessi? Questo: 'Io sono come le ombre e i fantasmi della notte'. Quando la luce illumina il terrore che questa persona ha provato, questa capisce che non è nulla».

Esistere nell'Essere è meglio che vivere nell'io'; vuol dire avere radice e frutto. Quando Lui È, comprendiamo che non siamo nulla. Essere è meglio che esistere nell'io'.

«..28,30 E così non conoscevano il Padre, Colui ²⁹ che non vedevano. E per questo c'erano terrore e confusione e instabilità, dubbio e divisione, e c'erano molte illusioni che erano attive e molte le vuote finzioni come se la gente fosse

sprofondata nel sonno e fosse in preda a incubi inquietanti. O come se ci fossero luoghi dove poter fuggire o restassero senza forza dopo essere stati inseguiti da qualcuno; o come se avessero colpito qualcuno o loro stessi avessero ricevuto colpi o stessero cadendo da grandi altezze o volassero nell'aria senza nemmeno avere le ali».

Quando s'ignora il Padre ci sono terrore, confusione, instabilità, dubbio, divisione, illusioni, vuote finzioni, sogni, incubi che turbano, etc. Si persegue e si è perseguitati, si colpisce e si è colpiti, sempre come vittime della Legge della Causa ed Effetto, cercando di fare, afferrare, imparare senza l'Essere, tentando di volare senz'ali. Così, di esistenza in esistenza, come l'ebreo errante in un permanente delirio di persecuzione.

«29,20 Altre volte è come se qualcuno tentasse di ucciderli sebbene nessuno li inseguia, o come se essi stessi stessero uccidendo i loro vicini perché sono macchiati del loro sangue. Quando coloro che attraversano tutto ciò si risvegliano, non vedono nulla (sebbene siano immersi in tutta questa confusione) perché (tutto ciò) è nulla. Così è il cammino di coloro che hanno allontanato da se stessi l'ignoranza come un sogno che per essi non ha alcun valore. E non considerano di valore nemmeno le sue ³⁰ opere, ma le lasciano dietro di loro come un sogno notturno e considerano la Gnosi del Padre come l'aurora. È così che tutti agiscono, come se si fossero risvegliati mentre sono ignoranti. E questo è il modo in cui sono arrivati alla Conoscenza, come se si fossero risvegliati. Benedetto sia l'uomo che torna in sé e si risveglia. Beato

colui che apre gli occhi ai ciechi. E lo Spirito è venuto rapidamente a lui e si sforza di risvegliarlo. Dopo aver steso la mano a colui che giaceva in terra, lo ha rimesso in piedi perché ancora non si era alzato. Ha dato loro la possibilità di conoscere la Gnosi del Padre e la rivelazione di Suo Figlio».

Così è la vita dell'addormentato: paranoia, egolatria e mitomania, una illusione. Poi, una volta risvegliati, nulla è più uguale, perché non siamo nulla senza il Padre. Nella misura in cui aiutiamo gli altri nel cammino del risveglio della coscienza, allo stesso modo riceviamo l'illuminazione, che è come l'aurora di un nuovo giorno, il pagamento che il nostro Padre ci dà per i servizi all'umanità.

«30,30 Perché quando Lo videro e Lo ascoltarono, Lui permise loro di gustare e sentire la Sua Fragranza e di toccare il Figlio amato. Quando Lui apparve istruendoli sul Padre, l'Incomprensibile, quando ebbe soffiato in loro quanto è nel Pensiero, facendo la sua Volontà, dopo che molti ebbero ricevuto la Luce, alcuni si rivolsero ³¹ contro di Lui. Perché gli esseri materiali (gli ilici) erano estranei e non videro la Sua immagine e non Lo riconobbero. Perché Lui era venuto incarnato in un corpo e nulla poteva impedire il suo cammino perché era immarcescibile e incoercibile. Parla dunque di cose nuove e proseguendo a parlare di quanto è nel cuore del Padre, mostra loro il Verbo (il Logos) senza imperfezioni. La Luce ha parlato attraverso la Sua bocca e la Sua voce ha dato alla luce la Vita. Ha dato loro il pensiero e la comprensione, la misericordia e la salvezza e lo spirito poderoso proveniente dall'Infinità e dalla Bontà del Padre.

Ha messo termine ai castighi e alle torture –perché questi stavano allontanando dal Suo volto molti che avevano bisogno della (Sua) Misericordia e che erano presi nell'errore e nelle catene– e li ha distrutti con il potere e li ha confusi mediante la Conoscenza. È divenuto il cammino per quanti si erano perduti, la Conoscenza per quelli che ignoravano, una scoperta per quanti cercavano, un appoggio per quanti vacillavano, e significò purezza senza macchia per quanti si erano macchiati».

Quando il Cristo si presenta risorto davanti alle diverse parti dell'Essere, queste verificano la Verità del Suo mistero. Il Cristo le istruisce su Colui che Lo ha inviato, l'Incomprensibile, e le diverse parti dell'Essere ritornano a Lui e conoscono il Verbo senza difetto, quello che dà il potere su tutto l'universo. Dobbiamo tener conto che l'universo altro non è se non la cristallizzazione del suono, del Verbo, della Parola. In questo modo e mediante il potere del Verbo che è Luce, le diverse parti dell'Essere nella bocca del Padre si liberano dall'errore e dalle catene della meccanicità. E la Sophia caduta nell'abisso inferiore sintetizza tutto ciò.

«32 Egli è il Pastore che ha lasciato indietro le novantanove pecore che non si erano smarrite ed è andato alla ricerca di quella smarrita. Trovatola si è rallegrato, perché novantanove è un numero contenuto nella mano sinistra che lo afferra. Però quando l'uno viene trovato, tutto il numero passa alla (mano) destra. La stessa cosa accade a chi manca del padrone. Vale a dire, la destra afferra ciò che manca, lo prende dalla sinistra e lo passa alla destra, e così il numero diventa

cento. È il segno di Colui che è giusto: il Padre. Persino di sabato ha lavorato per le pecore che ha ritrovato cadute nel pozzo. Ha dato vita alle pecore tirandole fuori dal pozzo affinché poteste sapere internamente – voi, i figli della Gnosi interiore – che il sabato non si può restare inattivi perché bisogna ottenere la salvezza, e affinché possiate parlare del giorno che è di sopra e che è senza notte, e della luce che non tramonta mai perché è perfetta. Dunque, parlate con il cuore perché siete voi questo giorno perfetto e in voi dimora la luce che non ha fine».



Murillo "Il Buon Pastore" 1660 Museo del Prado

Il 'nostro pastorello' è il Cristo Intimo. Gesù il Cristo è 'il pastore' dell'umanità. Il Cristo è l'Unità Molteplice Perfetta, sempre in un sacrificio permanente per amore delle essenze e delle anime dell'universo, dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande. Lui è il cammino mediante il quale si esprime la creazione e la porta di nuovo al punto di partenza originale. Il Cristo si nasconde in seno al Padre come Spirito Santo, il 'buon pastore' che ha lasciato indietro le novantanove pecore che non si sono perse ed è andato alla ricerca di quella che si è persa. Le diverse parti dell'Essere sono, inoltre, le pecore che restano al suo lato sinistro, la Sophia femminile, senza la Gnosi. E quando salva quella che si è allontanata, quella parte dell'Essere caduta nella degenerazione animale –cioè Sophia– allora tutto il numero di sinistra passa a destra, il che va inteso come 'a favore del Padre'. Indiscutibilmente, lo stesso insegnamento ha applicazioni variabili, ma la vita interiore degli Iniziati ha la priorità. La stessa cosa dobbiamo comprendere sul riposo del sabato, il giorno di Saturno, in cui Dio ha terminato la sua opera. Realmente, la Grande Opera –esterna o interna– non sarà mai giunta a termine fintanto che ciascun Essere non la termini in se stesso. Per questo la Luce di Dio non si spengerà mai.

«...^{32,30} Parlate della verità a coloro che la cercano e della Gnosi a coloro che nel loro errore hanno peccato. ³³ Tenete fermo il piede di coloro che hanno inciampato e tendete le vostre mani agli ammalati. Nutrite gli affamati, date riposo a coloro che sono stanchi, alzate quelli che desiderano

alzarsi, e risvegliate quelli che dormono. Perché voi siete la sapienza che si ottiene. Se la forza si comporta così diventerà ancora più forte. Abbiate cura di voi stessi; non vi preoccupate delle cose che avete gettato via da voi stessi. Non fate ritorno a ciò che avete vomitato per mangiarvelo di nuovo. Non siate tarme, non siate vermi perché avete già rifiutato quella condizione. Non vi trasformate nella dimora del diavolo perché lo avete già annientato. Non fortificate ciò che vi è di ostacolo (che sta già crollando) come se foste un appoggio per questo. Perché l'ingiusto va trattato in modo peggiore del giusto, poiché il primo agisce come una persona ingiusta e il secondo come un giusto che compie le sue opere in mezzo agli altri. Voi, dunque, fate la volontà del Padre, perché Gli appartenete».

La Verità, per quanto eloquentemente possiamo presentarla, né piace a noi né è capita da coloro che non la cercano: la Verità è persino scomoda. Ma a colui che anela la Verità dal profondo del suo Essere, una parola, una frase e un esempio lo fanno fondere con il tutto –anche sia per un solo istante–. Lo abbiamo già detto, la Verità ci arriva nella misura in cui facilitiamo le circostanze affinché coloro che cercano possano trovare. Dobbiamo ricordare che la Verità non è trasmissibile, è piuttosto un'esperienza intima, attraverso Suo Figlio. La Gnosi viene definita come una Conoscenza Rivelatrice. È la Luce del Cristo che rivela alle diverse parti dell'Essere l'unità del Padre, che è l'unità dell'universo manifestato e immanifestato affinché coloro che hanno fame possano alimentarsi non solo del pane fisico ma anche del pane supersostanziale che viene dall'Al-

to: la Sapienza del Padre. Affinché coloro che sono stanchi del peso dei loro errori possano trovare riposo, affinché si alzino dal fango della terra e risvegliano la coscienza. Questa è la legge per tutti gli universi: dare per ricevere, perché chi dà riceve e quanto più dà, più riceverà. Ma a colui che non dà nulla, verrà tolto anche quello che ha. Se non tenete presente ciò, il diavolo, i diversi aggregati psicologici resusciteranno dalle loro stesse ceneri.



Murillo, "Il figliol prodigo abbandonato" 1660 Museo del Prado

«..^{33,30} Il Padre è misericordioso e ciò che viene dalla Sua Volontà è buono. Egli ha preso le cose che sono vostre affinché voi possiate trovare Quietè in esse. È dai frutti che si conoscono le cose che sono vostre perché i figli del Padre ³⁴

sono la Sua fragranza, poiché vengono dalla grazia del Suo volto. Per questa ragione il Padre ama la Sua fragranza e la manifesta in ogni luogo, e se la mescola con la materia dà alla luce la Propria Fragranza e nella Sua Quietè la fa sollevare al di sopra di ogni forma (e) di ogni suono. Perché non sono le orecchie che annusano la fragranza, ma è lo spirito che ha il senso dell'olfatto e attrae la fragranza in se stesso e s'immerge nella fragranza del Padre. La custodisce e poi la riconduce nel luogo da dove è venuta la sua fragranza originale che ora è fredda. È una sostanza psichica che è come l'acqua fredda che ha [..], che si è condensata in una terra che non è solida, e coloro che la vedono pensano che sia solo terra. E dopo si dissolve un'altra volta. Se lo Spirito la attrae, si scalda. Le fragranze che sono fredde, dunque, provengono dalla divisione. Per questa ragione è venuta (la Fede); ha eliminato la divisione e ha portato il caldo Pleroma (la Pienezza) dell'amore affinché il freddo non torni di nuovo ma si produca l'Unità del Pensiero Perfetto».

'Il Signore Interiore, la parte superiore dell'Essere, ci ascolta e ci aiuta.

Per Volontà del Vecchio dei Secoli usciamo dal ventre della Madre.

Molte volte l'anima si scoraggia, però se il Padre ci fortifica, usciremo vittoriosi.

Quando il figlio (l'anima) cade, quando degenera, il Padre si allontana. E quando il Padre si allontana, il figlio cade in disgrazia'.

Samael Aun Weor

Il Padre ama i suoi fedeli e li riconosce dalla loro fragranza, dallo spirito, dall'anima o essenza –affine al Suo Spirito o Soffio divino– il quale precede il suono o la vibrazione. Perché, effettivamente, non sono le orecchie a percepire la fragranza ma è lo spirito che ha il senso dell'olfatto. E se un'essenza, una coscienza o un'anima si raffredda, allora perde l'entusiasmo ed è vittima della tristezza. Per questo Lui l'attrae a Se Stesso e la riscalda. Così, la fede cosciente dissolverà le diverse divisioni in cui la coscienza è frazionata e da cui è condizionata, affinché raggiunga l'Unità.

«...^{34,30} E questa è la Parola del vangelo che riguarda la venuta del Pleroma per coloro che aspettano ³⁵ la salvezza che viene dall'Alto. Quando la speranza è palpitante in coloro che aspettano, coloro la cui immagine è luce senza ombra, il Pleroma verrà. L'imperfezione della materia non viene dall'assenza di confini del Padre, che è venuto a porre fine al tempo dell'imperfezione, sebbene nessuno possa dire che l'Incorruttibile verrà in questo modo. La profondità del Padre si è moltiplicata e il pensiero dell'errore non era in Lui. È qualcosa che cade, è qualcosa che facilmente si risollewa di nuovo quando scopre Colui che è venuto a lui e che lo porterà indietro. Questo ritorno è detto pentimento. Per questa ragione l'incorruttibilità venne emanata fuori e inseguì colui che aveva peccato affinché potesse trovare quiete. Perché il perdono è quanto resta per mezzo della luce, nell'imperfezione, la Parola del Pleroma. Perché il medico accorre nel luogo in cui c'è un malato a opera della volontà che è in lui. Colui che ha un'imperfezione non la nasconde perché l'uno ha ciò che manca all'altro. Così il Pleroma, poiché non man-

ca di nulla, colma la sua imperfezione. Questo è ³⁶ quanto offre per colmare le carenze di chi è imperfetto affinché questi possa ricevere la Grazia. Quando era imperfetto non aveva la Grazia. Per questo nel luogo in cui non c'è la Grazia, c'è imperfezione. Appena viene ricevuto ciò che mancava, quanto vi era di imperfetto si rivela come Pleroma (la Pienezza). Questa è la scoperta della luce della Verità che è cresciuta su di Lui perché è immutabile».

Il Cristo è il Verbo della Sapienza che scopre il luogo della Pienezza –o Pleroma– per le diverse parti dell'Essere, e specialmente per Sophia.

Il Pleroma si trova oltre la relatività di questo universo meccanico, ma prima c'è la croce, che è la sua porta e solo se la attraversiamo pieni di giubilo e straripanti di fede cosciente e di speranza palpitante, entreremo nel suo mistero gnostico. Solo morendo sulla croce e poi resuscitando dai morti viventi, Sophia rinasce nel Pleroma.

La croce degli elementi, l'imperfezione non può sollevarsi oltre i confini del Padre, al contrario, è la grandezza del Padre che si solleva oltre affinché non ci sia più l'errore e le essenze e le anime possano entrare nel luogo che non ha imperfezione: il Pleroma.

«...^{36,10} Per questo si è parlato del Cristo tra di loro affinché coloro che erano fuorviati potessero ricevere di nuovo l'Essere (il pentimento) e Lui potesse ungerli con il crisma. L'Unzione è la misericordia del Padre che avrà misericordia di loro. Coloro che vengono unti sono coloro che hanno raggiunto la perfezione. Perché sono i vasi pieni quelli che,

usualmente, ricevono l'Unzione. Ma quando l'Unzione di un vaso scompare, questo resta vuoto; e il motivo per cui lì c'è imperfezione è perché non c'è più l'Unzione. Perché in quel momento un soffio lo trascina, un soffio governato dal pote-



Juan de Juanes "L'Ultima Cena" 1562 Museo del Prado (dettaglio)

re di colui che è con lui. Ma a colui che non ha imperfezione non viene tolto alcun sigillo e non viene vuotato di nulla. E ciò di cui manca, il Padre, Perfetto, lo colma di nuovo. Il Padre è buono. Conosce le sue piante perché Lui stesso le ha piantate nel suo Paradiso e il suo Paradiso è il luogo della Quietè».

L'Unzione gnostica è una cerimonia antichissima, mediante la quale il nostro sangue psichico o materiale riceve la promessa di salvezza del sangue spirituale. Atomi del Cristo di altissimo potere elettronico penetrano nel mondo molecolare, che è la dimora della nostra essenza o anima, arrivando proprio fino al corpo fisico stesso. Allora la parte animale anela morire e la parte umana si affretta a nascere, affinché un giorno l'umano si divinizzi e il divino si umanizzi e da questa saggia combinazione possa nascere il Figlio del Padre, transustanziato nel Figlio dell'Uomo Spirituale o Pneumatico. Ma quello che avviene nell'Unzione gnostica –o Transustanziazione Eucaristica– deve a sua volta avvenire nella sessualità sacra. Nel mistero della croce deve morire il Cristo-sostanza e deve rinascere il Cristo-luce. Finalmente unti arrivano a essere perfetti come è perfetto il loro Padre, perché hanno rinunciato alle loro imperfezioni e si sono riempiti della Sua Perfezione. Questo è il proposito dell'Unzione: colmare nel Padre il divario dell'imperfezione. E nel suo Paradiso troveranno quiete.

«Questa ³⁷ è la perfezione nel Pensiero del Padre, E queste sono le parole della sua meditazione. Ognuna delle sue parole è espressione della Sua Unica Volontà nella rivelazione del Suo Verbo (il Logos). Fintanto che erano ancora nella

profondità del Suo Pensiero, Il Verbo venuto fuori per primo le rivelò, con la mente che pronuncia il Verbo Unico, nella Grazia silenziosa. Questa fu detta Pensiero poiché quelle dimoravano in lei prima di essere rivelate. È accaduto, dunque, che (il Verbo) è venuto per primo nel momento che è piaciuto alla Volontà di Colui che l'ha voluto. E la Volontà è ciò in cui il Padre riposa e si compiace. Nulla accade senza di Lui e nulla accade senza la Volontà del Padre, ma la Sua Volontà è incomprensibile. Il Suo Volto è la Volontà e nessuno la conoscerà né è possibile che alcuno la trovi al fine di impossessarsi di lei. Ma quando Lui lo desidera, quanto Lui desidera –anche se la sua vista non è affatto gradita– è davanti a Dio; questa è la Volontà, il Padre. Perché Lui conosce il principio e la fine di tutti loro. Perché quando arriverà la loro fine li interrogherà direttamente. La fine consiste nel ricevere la Conoscenza di Colui che è occulto, e Questi è il Padre; ³⁸ del quale è venuto il Principio, al quale tutti coloro che sono venuti da Lui torneranno. Loro sono apparsi per la Gloria e la Gioia del Suo Nome».

Nemmeno una foglia che cade da un albero scappa alla Volontà del Padre. È così che, attraverso la Sua volontà, il Padre mostra il Suo volto. Quando camminiamo contro la Volontà del Padre abbiamo contro tutto l'universo. Invece di obiettare continuamente, è meglio imparare a cooperare con l'inevitabile. Se soffriamo di miseria o di mancanza di salute, dobbiamo fare buone opere e il Padre di tutte le luci, il nostro Anziano dei Giorni, ci ricompenserà, perché Lui è l'unica legge da cui emanano le altre leggi.

‘Il Grande Vento è la legge terribile dell’Anziano dei Giorni. Vox Populi Vox Dei. Una rivolta sociale, contemplata dal mondo dell’Anziano dei Giorni, è una legge in azione. Ogni persona, le folle intiere, appaiono come foglie staccatesi dagli alberi, trascinate dal vento terribile dell’Anziano dei Giorni.’

Samael Aun Weor

«...³⁸ Ora, il nome del Padre è il Figlio. È Lui che al principio ha dato un nome a Colui che è uscito da Lui, che era Lui stesso, e che Lui generò come Figlio. Gli diede il Suo Nome che Gli apparteneva poiché è Colui a cui appartiene tutto quanto è in Lui, il Padre. Suo è il nome, Suo è il Figlio. Per Lui è possibile essere visto ma il nome è invisibile perché il mistero dell’invisibile può essere ascoltato solo da coloro che sono pieni di Lui. Invero, il nome del Padre non si può pronunciare, ma viene rivelato attraverso il Figlio».

Colui che conosce la dottrina segreta dell’Adorabile Salvatore del mondo sa qual è la Volontà del Padre. Colui che fa diventare carne e sangue gli insegnamenti dell’Adorabile Cristo-Gesù vedrà Dio. Il Volto del nostro Dio è l’immagine dell’infinito. Solo il Figlio dà un nome all’invisibile Anziano dei Giorni.

«...^{38,20} Per questo il nome è grande! Pertanto, chi potrà pronunciare il Suo nome, il Grande Nome, se non Colui al quale il nome appartiene e i figli del nome sui quali il nome del Padre ha riposato e che Lui ha fatto riposare nel Suo Nome? Giacché il Padre non è stato generato, Lui ha generato un nome per Se Stesso prima di creare gli eoni affinché il nome

del Padre fosse a capo di essi quale signore, vale a dire, ³⁹ il nome vero, saldo nella sua autorità attraverso un potere perfetto. Perché il nome non è composto da semplici parole e nemmeno consiste negli appellativi, è invisibile. Ha dato un nome a Se Stesso perché vede Se Stesso, solo Lui ha il potere di darSi un nome. Perché Lui non esiste, non ha nome. Infatti, quale nome si può dare a colui che non esiste? Ma colui che esiste, esiste anche il suo nome e conosce se stesso. Dare un nome a se stesso è prerogativa del Padre. Il Figlio è il Suo Nome. Pertanto, non l'ha nascosto nel suo operato, l'ha dato al Figlio, a Lui solo ha dato il nome. Pertanto, il nome è del Padre, così come il nome del Padre è quello del Figlio. Invero, dove può trovare la misericordia un nome se non con il Padre?».

Il Gran *Kabir* Gesù ha dato un nome grande al Padre quando ha insegnato pubblicamente la dottrina della salvezza del Cristo Intimo. Per questo Gesù lo chiama il Padre di Mio Padre, 'IEU'. Altrettanto ha fatto Krishna nell'India sacra. E nella Cina millenaria, Fu-Hi. Nell'Egitto dei faraoni, Ermete. Tra i Magi persiani, Ormuz. Nel Messico tolteca, il nostro Signore Quetzalkoatl. Nello Yucatan maya, Kukulkan. Nell'alto Cuzco del Perù, Viracocha (Huiracocha). Perché ovviamente il Cristo non è un individuo, una persona. Il Cristo è impersonale, al di sopra dell'individualità. Il Cristo è l'Unità Perfetta e solo Lui darà sempre un nome al Padre. Ci sono tanti Padri nei Cieli quante sono le anime sulla terra. Quell'anima il cui Padre non ha un nome è perché il suo Cristo Intimo non è ancora nato nella sua stalla, non ha sofferto la persecuzione, non ha

predicato la 'buona novella' della resurrezione, non è stato tradito, non ha sofferto la *Via Crucis*, non è morto sulla croce e non è resuscitato. Ma una cosa è avere il nome del Padre che il Cristo dà a un certo punto del cammino iniziatico e un'altra cosa –molto diversa– è rendere onore a quel nome con la morte stessa dell'Iniziato, nella resurrezione esoterica. Per coloro che hanno sofferto le ordalie del cammino del Cristo c'è la misericordia del Padre. Alcuni hanno dato il nome al Padre e poi lo hanno disonorato. Costoro sono i cosiddetti *bodhisattva* caduti e con il tempo sono tornati al cammino retto facendo brillare con maggior forza quel Nome.

«39,30 Ma senza dubbio, qualcuno potrebbe dire al suo vicino, "Chi può dare un nome a chi è esistito prima di lui? Come se i figli non ricevessero il nome⁴⁰ da chi li ha generati". Pertanto, prima dobbiamo riflettere su questo punto: che cos'è il nome? È il nome vero; pertanto, il nome del Padre non è l'unico nome proprio. Non lo ha ricevuto in prestito, come gli altri, secondo il modo in cui ognuno viene creato. No, questo è il nome proprio. Non c'è nessun altro a cui Lui lo abbia dato. È innominabile e indescrivibile fintanto che Lui, che è perfetto, lo ha pronunciato. Ed è Lui che ha il potere di pronunciare il Suo nome e di vederLo».

In realtà, il nome che tutti riceviamo nascendo in questo mondo cellulare –il cosiddetto nome battesimale– è il risultato delle nostre vecchie cause ed effetti, che siano esse buone o cattive. Con quel nome evochiamo un passato incosciente che attraversa il corridoio del presente e si proiet-

ta verso un futuro che non si può prevedere quando siamo lontani dal Padre. Il nostro nome battesimale è, di conseguenza, un nome in prestito.

«...^{40,20} Pertanto, quando a Lui piacque che Suo Figlio divenisse il Suo Nome pronunciato, Gli diede il nome; Colui che è venuto dalle profondità ha parlato di cose segrete sapendo che il Padre è un Essere libero dal male. Per questa ragione Lo aveva inviato, perché parlasse del luogo della quiete da cui era venuto ⁴¹ per glorificare il Pleroma, la grandezza del Suo Nome e la Bontà del Padre. Ed Egli parlerà del luogo da cui tutti vengono e cercheranno di tornare nuovamente nella regione in cui hanno ricevuto il loro Essere essenziale e di essere portati in quel luogo –il luogo in cui si trovavano–, e gusteranno di quel luogo e riceveranno nutrimento e crescita. E il loro luogo della Quietè è il loro Pleroma».

Si tratta di un nome recuperato per mezzo della rigenerazione o dato per la prima volta, in qualsiasi caso è un'allegria condivisa tra l'anima e il Padre. Si sa che il Padre è un Dio Buono e la cattiveria viene solo da chi non compie la Sua Volontà. A partire da quel momento il Padre parlerà attraverso Suo Figlio e insegnerà il luogo da cui tutti provengono. Non come colui che specula per quanto gli hanno detto o ha letto, ma come colui che realmente sa perché ha la Gnosi del Pleroma.



Rembrandt "Il Ritorno del figliol prodigo" Museo dell' Hermitage, San Pietroburgo

«..41,10 *Pertanto, tutte le emanazioni del Padre sono Pleroma e la radice di tutte le Sue emanazioni si trova in Colui che le ha fatte crescere tutte in Se Stesso. Ha assegnato loro i propri destini. Ecco che tutti giungono all'esistenza affinché attraverso il loro proprio pensiero [...].*

Perché il luogo al quale rivolgono il loro pensiero, quel luogo è la loro radice, che li solleva nell'Alto fino al Padre. Raggiungono il suo capo che per loro è il riposo e si stringono a Lui, come a dire che baciandolo, sono stati in comunione con il Suo Volto. Ma non lo fanno ⁴² in questo modo, perché né si sono esaltati né si sono sminuiti della Gloria del Padre; e non hanno nemmeno pensato di Lui che fosse piccolo né che fosse crudele né collerico, ma hanno pensato che fosse un essere libero dal male, imperturbabile, buono, che conosceva tutti gli spazi prima che esistessero e che non ha bisogno di essere istruito».

Colui che ha il Suo nome o Colui che ha dato il nome a suo Padre, sa da dove viene e sa dove va, sa che tutte le emanazioni o parti dell'Essere sono i suoi Pleroma. E poiché riconosce anche di essere una di quelle emanazioni, si subordina al destino che il proprio Padre gli designa. Da qui deriva che tutte le emanazioni sono una espressione dell'Unico che in verità possiede l'«imperativo categorico», che è la capacità di creare nuove circostanze. Perché il luogo nel quale vengono inviati i pensieri, quel luogo è la radice del Tutto. Orbene, le diverse emanazioni possiedono una testa e per loro è persino naturale che sia così, perché Lui è l'ordine, la testa dell'universo, istruito per sempre.

«...^{42,10} Così sono coloro che possiedono qualcosa che viene dall'Alto, dalla grandezza incommensurabile, quando hanno seguito l'Unico, il Perfetto, Colui che è lì per loro. E non discendono all'Adè, né provano invidia, né patiscono la sofferenza o la morte, bensì riposano in Colui che è nel riposo; e nemmeno lottano né sono coinvolti nella ricerca della Verità. Sono essi stessi la Verità; Il Padre è dentro di loro e loro sono nel Padre, poiché sono perfetti, poiché sono uno con il Veramente Buono, dal momento che non sono carenti di nulla ma riposano nella Quietè dello Spirito. Essi faranno attenzione alla loro radice. Si occuperanno di quelle cose nelle quali Lui troverà la sua radice e le loro anime non soffriranno alcuna perdita. È il luogo dei beati, è il loro luogo».

Non c'è morte seconda per coloro che il Giudice Superiore, il Padre, guida con Sapienza e Amore. L'invidia, caratteristica che hanno coloro che ancora vivono a scapito del mondo esterno, ormai non esiste più. Non entrano in competizione perché sono parte della Verità e, come il Padre, cooperano alla costruzione della Grande Opera.

«...^{42,30} In quanto alla Quietè, che (gli altri) nei loro luoghi lo sappiano, che non ha senso per me ⁴³ (dopo essere andato nel luogo della Quietè) parlare di altro. Lì è dove dimorerò per dedicarmi in ogni momento del Padre a tutti i veri fratelli, coloro sui quali viene versato l'Amore del Padre e nei quali non vi è carenza di Lui. Loro sono gli unici che esistono veramente poiché esistono nella vita vera ed eterna e parlano della Luce che è perfetta e piena del seme del Padre, e

che è nel Suo cuore e nel Suo Pleroma, mentre il Suo spirito si rallegra in lei e glorifica l'Unico nel quale è esistito perché Lui è Buono. I suoi figli sono perfetti e degni del Suo Nome perché Lui è il Padre: sono proprio i figli di questo genere che il Padre ama».

Quando tutto termina, inizia il vangelo dell'allegria, il *Vangelo della Verità*.

TESTO GNOSTICO

Il Vangelo secondo Filippo

(Commentato)



Non c'è modo di confermare 'scientificamente' che questo Vangelo sia dello gnostico Valentino, tuttavia l'essenza del suo contenuto ha molto a che vedere con la formazione esoterica del maestro e della sua scuola.

I differenti paragrafi conformano la sua struttura, e descrivono, passo passo, un cammino cristiano-esoterico fino a giungere alla Gnosi del Padre.

La parte più importante del suo messaggio è il 'battesimo dell'acqua', la 'santa cena', il 'battesimo del fuoco' –chiamato Unzione– e il grande mistero,

L'incontro della sposa e dello sposo nel talamo nuziale, mistero che ci introduce alla scienza tantrica sessuale.

Il Vangelo di Filippo

Se il Cristo non fosse una Unità Molteplice Perfetta, un Esercito Celeste, il Padre non Gli avrebbe permesso di incarnarSi per il bene di uomini e Dei e nemmeno la creazione avrebbe avuto un senso. Gesù, è l'Iniziato più elevato della Grande Loggia Bianca che abbia incarnato il Cristo per insegnare pubblicamente la dottrina segreta dell'Adorabile Salvatore del Mondo, cioè la Dottrina del Cristo Intimo. Il Cristo individualizza 'la sua vita, la sua passione, la sua morte e la sua resurrezione' in ogni individuo che sia debitamente pronto. Lui, dal profondo di ciascuno di noi, cerca di salvarci, perché dall'esterno questo compito è più che impossibile.

«Un ebreo crea un altro ebreo e questa persona viene chiamata 'proselito'. Ma, un proselito non crea un altro proselito. I due esistono come sono e creano altri come loro stessi, ⁵² mentre gli altri esistono solamente».

Un ebreo, nella sua opera di fare proseliti, può creare un altro ebreo. La stessa cosa può fare un cristiano o uno di qualsiasi religione, e questo si chiama proselitismo. Ma il proselito non crea proseliti. È come dire che un maestro può creare degli alunni, però gli alunni non possono creare altri alunni se prima essi stessi non diventano maestri. I credenti delle diverse religioni, per il semplice fatto di credere, non godono del privilegio del loro maestro. A niente serve che il Cristo viva la sua Passione, se ciascuno di noi non vive la propria nel profondo della sua anima.

«...⁵² Lo schiavo cerca solo di essere libero ma non si aspetta

di acquisire la posizione del padrone. Però il figlio non è solo figlio ma pretende anche l'eredità di suo padre. Quelli che sono eredi dei morti sono morti anch'essi ed ereditano i morti. Coloro che sono eredi di colui che è vivo sono vivi ed ereditano tanto ciò che è vivo come ciò che è morto. I morti non ereditano nulla. Perché, colui che è morto come può ereditare? Se colui che è morto eredita ciò che è vivo non morirà, ma colui che è morto vivrà ancora di più».

Chi è schiavo di se stesso non è libero. Il figlio nella sua libertà può ereditare le ricchezze di suo padre. Chi cerca il Cristo Intimo troverà suo Padre che è in Segreto. Chi cerca fuori dal suo Essere erediterà l'impermanente. 'Cercate il Regno di Dio e la Sua Giustizia e tutto il resto arriverà in aggiunta'. 'Vale più un mendicante sulla faccia della Terra che un principe nel regno delle tenebre'.

«...52,10 Un gentile non muore, perché non ha mai vissuto per poter morire. Colui che ha creduto nella verità ha trovato la vita ed è in pericolo di morte perché è vivo. Dal giorno in cui il Cristo è venuto il mondo è stato creato, le città adornate, i morti sono stati sepolti. Quando eravamo ebrei eravamo orfani e avevamo solo nostra madre; ma quando ci siamo trasformati in cristiani abbiamo avuto madre e padre».

Sono vivi coloro che hanno sperimentato la Gnosi, sono morti coloro che l'hanno tradita. Si muore nella misura in cui si sperimenta la Verità. Molti ebrei vivono, tuttavia sono morti. Alcuni gentili, i non ebrei, hanno visto Dio faccia a faccia. E i veri Iniziati gnostici possono dire questo: quando eravamo ebrei (adoratori dell'Antico Testamento)

eravamo orfani (senza Padre, senza il Cristo) e avevamo come madre la Sofia femminile, però quando ci siamo trasformati in cristiani, abbiamo avuto madre e padre, cioè, la Sofia maschile, erede della Gnosi del Padre attraverso il Figlio.

«...52,20 Coloro che seminano in inverno, in estate raccolgono. L'inverno è il mondo, l'estate è l'altro eone. Seminiamo nel mondo per poter raccogliere in estate. Per questo non dobbiamo pregare in inverno. L'estate segue l'inverno. Ma se un uomo raccoglie in inverno, in verità non raccoglierà ma strapperà e questo non gli darà alcun raccolto. Il suo frutto non solo non germoglierà ma inoltre (il suo campo) sarà sterile il sabato».

Coloro che in questo mondo lavorano su se stessi erediteranno la terra spirituale. Coloro che dicono: domani lavorerò su me stesso e vivono la loro vita occupandosi di altre cose che non sono quelle del Padre che è in segreto, quando giunge il tempo di rendere conto alla grande Legge Divina, potranno solo rimpiangere il tempo perduto, le opportunità sprecate e la loro angoscia sarà grande, sarà molto grande, come nessun'altra.

«53 Il Cristo è venuto a riscattare alcuni, a salvarne altri e a redimerne altri ancora. Ha riscattato coloro che erano estranei, e li ha trasformati in qualcosa di Suo. E ha separato i suoi, quelli a cui, per Sua libera volontà, ha fatto la promessa. Non solo ha dato la Sua vita volontariamente quando è apparso ma ha dato volontariamente la Sua vita dal momento stesso in cui il mondo è esistito. Poi, è venuto

a prenderselo perché Gli era stato dato come promessa. Il mondo era caduto in mano a ladri ed era stato fatto prigioniero ma Lui lo ha salvato. Ha redento la gente buona che c'era nel mondo così come quella cattiva».

«Uomini e Dei ascoltate: nel mistero di ogni onda profonda l'Adorabile si avvicina... Colui che ci fa Re e Sacerdoti per Dio e suo Padre».

Samael Aun Weor

Secondo le tre nature: quella materiale (*hyle* o iliaca), quella psichica (*psiche*) e quella spirituale (*pneuma*), nel mistero di ogni onda profonda, l'adorabile Cristo riscatta coloro che erano estranei e li trasforma in qualcosa di Suo. Allontana, separa i suoi –coloro ai quali prima aveva fatto la sua promessa– e nella misura in cui l'ordine dell'universo è organizzato dal Padre, compie la sua missione di salvezza. Il Benedetto Cristo non solo si sacrifica nel 'mezzogiorno' della vita di un mondo, ma lo fa anche nel sorgere dell'aurora di qualunque creazione, per poter –alla fine dei tempi– prendere tutto e redimere così i buoni, i cattivi e coloro che sono andati oltre.

«...^{53,10} La Luce e le tenebre, la vita e la morte, la destra e la sinistra, sono fratelli fra di loro. Sono inseparabili. Per questo né il bene è bene, né il male è male, né la vita è vita, né la morte è morte. Per questo si dissolveranno nella loro natura originaria. Ma coloro che si sono innalzati sopra il mondo sono indissolubili, eterni».



William Blake "Cristo si offre per redimere l'uomo"

La Luce non potrebbe esistere senza le Tenebre. Le tenebre sono luce condensata. Dove terminano le tenebre, inizia la luce. La coscienza deve discernere il bene dal male e il male dal bene, perché altrimenti si dissolverà nella sua natura originaria. Ma coloro che in questo mondo, per comprensione creatrice, sapranno trascendere le coppie di op-

posti della filosofia, resteranno indissolubilmente nell'altro mondo.

«...^{53,20} I nomi che vengono dati alle cose terrene sono molto ingannevoli, perché distolgono i nostri pensieri da quello che è vero a quello che vero non è. Così, chi sente la parola 'Dio' non percepisce ciò che è vero, ma percepisce ciò che non è vero. La stessa cosa avviene con 'il Padre' e 'il Figlio' e 'lo Spirito Santo' e 'Vita' e 'Luce' e 'Resurrezione' e 'la Chiesa' e tutto il resto, la gente non percepisce ciò che è vero ma percepisce ciò che non è vero, a meno che non sia arrivata a conoscere ciò che è Vero. I (nomi che sentiamo) sono al mondo (per ⁵⁴ ingannare. Se) stessero nell'eone, non verrebbero utilizzati come nomi nel mondo, né sarebbero mescolati con le cose terrestri. Hanno la loro fine nell'eone».

Come abbiamo un apparato fisico per percepire le impressioni fisiche, così abbiamo un apparato psichico per percepire le cause degli eventi; sfortunatamente quest'ultimo di solito è atrofizzato. Condizionati dall'apparato fisico, percepiamo solo angoli, lati e superfici ma mai gli eventi in sé. Con questa visione limitata abbiamo confezionato una nostra personale geometria tridimensionale, una nostra particolare filosofia e questa, come madre della nostra scienza –di conseguenza– è soggettiva. Dalle impressioni fisiche nascono uomini e concetti che ci danno la visione di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e delle loro manifestazioni nella Vita, nella Luce e nella Resurrezione. Se il nostro apparato fisico viene subordinato all'apparato psichico e quest'ultimo allo *Pneuma* o Spirito, allora i misteri divini non avranno nomi profani.

«...⁵⁴ Un solo nome non viene pronunciato nel mondo, il nome che il Padre ha dato al Figlio, il nome al di sopra di ogni cosa: il nome del Padre. Perché il Figlio non si trasforma nel Padre salvo quando usa il nome del Padre. Coloro che hanno questo nome ne hanno conoscenza ma non lo pronunciano. Ma coloro che non lo hanno, non ne hanno Conoscenza».

Il nome infinito che il Padre dà al Cristo non può essere pronunciato in questo mondo finito. Il Padre come 'testa' dell'universo sintetizza tutti i nomi. Una cosa è il nome che il Cristo dà al Padre e un'altra cosa –molto diversa– è il nome eterno che il Padre dà al Figlio. Senza il Cristo questo mondo non avrebbe alcuna relazione con la Dimora del Padre.

«...^{54,10} Ma la Verità ha fatto sì che esistessero i nomi nel mondo perché non è possibile insegnare senza nomi. La Verità è unica e molteplice, a nostro favore affinché possiamo imparare, nell'Amore, quella unica attraverso molte. Le Potenze (gli Arconti) vollero ingannare l'uomo perché vedevano che aveva la stessa origine di quello che è veramente buono. Presero il nome di coloro che sono buoni e lo diedero a coloro che non sono buoni, affinché, attraverso i nomi, potessero ingannarli e legarli a coloro che non sono buoni. E poi se fanno loro un favore, saranno obbligati ad allontanarli da coloro che non sono buoni e a metterli in coloro che sono buoni. Queste cose le sapevano, perché desideravano prendere possesso dell'uomo libero e trasformarlo nel loro schiavo».

Un nome e molti nomi ha Dio, il Padre e la Verità. Tutte le forme religiose danno un nome alla verità. Tutte le forme

religiose sono la manifestazione dello stesso principio che governa la creazione. ‘Tutte le religioni sono perle preziose incastonate nel filo d’oro che è la Divinità’. ‘Non c’è peggior eresia dell’eresia della separazione’. Ma la verità, in qualunque forma religiosa, si trova nella profondità stessa della coscienza. ‘Conosci te stesso e conoscerai l’universo intero e gli Dei’. Tutto quello che non avviene attraverso la nostra parte interna è ingannevole. Bisogna morire in noi stessi e questo vuol dire: osservazione, comprensione ed eliminazione dei nostri difetti psicologici. Bisogna nascere per la seconda volta dalle acque sessuali mediante la sovrassessualità. E dobbiamo sacrificarci intensamente per l’umanità. Questo è nelle parole stesse del Cristo-Gesù: ‘Colui che vuole venire dietro di me, neghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua’.

«...^{54,30} *Ci sono Potenze che (lottano contro) l’uomo, non volendo che lui si (salvi), affinché esse possano [...]. Perché se l’uomo è (salvo, non ci sarà) nessun sacrificio [...] e non verranno offerti animali ⁵⁵ alle Potenze, gli (stessi) che [...] quegli animali che vengono sacrificati a esse. Di certo vengono offerti vivi, ma dopo che vengono offerti, muoiono. In quanto all’uomo, lo hanno offerto morto a Dio ed è sopravvissuto».*

L’umanità è l’organo più importante di questo mondo. I poteri invisibili di questo mondo hanno bisogno delle ‘macchinette’ umane che l’umanità dà. Se l’uomo venisse salvato non ci sarebbero animali intellettuali da offrire in olocausto. La psiche animale dell’uomo che non lavora su se stesso alimenta le Potenze invisibili del demiurgo: è così che vengono perse le possibilità di realizzazione intima. Al

contrario, quando l'uomo –morto in se stesso, psicologicamente– si offre a Dio, allora vive in Lui.

«...⁵⁵ Prima della venuta del Cristo non c'era pane nel mondo, così come nel Paradiso, il luogo in cui era Adamo, c'erano molti alberi per alimentare gli animali ma niente grano per alimentare l'uomo. L'uomo era abituato ad alimentarsi come gli animali, ma quando il Cristo, Uomo Perfetto, venne, portò pane dal cielo affinché l'uomo potesse essere nutrito con l'alimento dell'uomo. Le Potenze pensarono che fosse ad opera della loro potenza e della loro volontà che facessero quanto stavano facendo, ma lo Spirito Santo in segreto stava realizzando tutto così come voleva. La Verità, che esisteva dal principio, venne seminata ovunque. Molti la vedono quando viene seminata ma pochi sono coloro che la vedono quando viene raccolta».

La 'forza Cristo', al di sopra di qualunque errore, è in se stessa il 'pane vivo' che alimenta veramente questo mondo. Questo 'pane sovrasostanziale' viene fatto con grano immacolato o forza sessuale dello Spirito Santo con la quale il Padre feconda la 'materia caotica del primo istante'. In principio l'Uomo autentico si è alimentato di quel 'pane di Sapienza'. Poi ha perso tale diritto con il peccato originale, con la fornicazione, e ha imparato ad alimentarsi con gli animali della passione. E il Cristo, incarnato in Uomini Perfetti, ha portato quel pane in molte occasioni affinché l'uomo venisse nutrito con quell'alimento. Il segreto dell'elaborazione di quel 'pane spirituale' è presente in molte culture. Dal principio della creazione il seme del grano è

stato seminato nel profondo del sistema seminale stesso dell'uomo e della donna. La fornace o 'forno' dove viene cotto è l'apparato sessuale. Mentre Madre Natura semina e raccoglie e impasta il grano del seme sessuale, uomini e donne devono imparare a cucinare nei loro forni con le corrette proporzioni di fuoco e acqua fino a ottenere il 'pane del Cristo' che è il corpo del Signore, lo Spirito Santo. 'Non fornicare' è la regola principale di questa ricetta.

«...55,20 Alcuni hanno detto che 'Maria ha concepito attraverso lo Spirito Santo'. Si sbagliano. Non sanno che cosa stanno dicendo. Quando mai una donna ha concepito da una donna? Maria è la Vergine che nessuna Potenza ha contaminato. Lei è un grande anatema per gli ebrei che sono apostoli e uomini apostolici. Questa Vergine che nessuna Potenza ha contaminato [...] le Potenze contaminano se stesse. E il Signore non avrebbe detto '(Padre) mio (che sei) nei Cieli' a meno che non avesse un altro padre, altrimenti avrebbe detto semplicemente '(Padre mio)'».

Maria, la madre di Gesù, ha concepito attraverso lo Spirito Santo che emana dal Padre e non attraverso la Sophia femminile o Terzo Logos. Non è superfluo ricordare che lo Spirito Santo è consustanziale con le 'tre divine persone', ed è di natura maschile nel Padre e nel Figlio e femminile nel Terzo Logos. Maria, l'Iniziata ebrea, mascolinizzò la sua Sophia femminile per opera della Grazia che la Gnosi del Padre concede. In questo modo Maria, come suo figlio Gesù, è una con la Trinità attraverso la Sophia che ha ricevuto il Verbo Divino, e la sua natura è la quintessenza di tutto l'universo fino alla fine dei secoli. Lei è in ogni parte.

In questo mondo nasciamo da un padre e una madre, ma quando nasciamo nella Gnosi abbiamo un Padre-Madre nei Cieli.

«⁵⁶ Il Signore disse ai suoi discepoli: '(Uscite) da ogni casa. Entrate nella casa del Padre. Ma non portate (nulla) nella Casa del Padre e non portate via nulla'».

Liberiamo la nostra coscienza da ogni illusione, da ogni esteriorizzazione e, dissolvendo il desiderio dell'‘Io’, penetriamo vuoti nella Luce del Padre; e poi non materializziamo con idee assurde quello che in Lui non ha forma.

Così come la vita rappresenta un processo di graduale e sempre più completa esteriorizzazione o estroversione, allo stesso modo la morte dell'ego animale è un processo d'interiorizzazione progressiva nella quale la coscienza individuale, l'Essenza Pura, si spoglia lentamente dei suoi inutili vestiti –come Istar che, nella sua simbolica discesa, resta completamente nuda– e si risveglia davanti alla grande realtà della vita libera nel suo movimento.

Samael Aun Weor

«...⁵⁶ ‘Gesù’ è un nome occulto. ‘Cristo’ è un nome rivelato. A causa di ciò ‘Gesù’ non esiste in alcuna lingua, ma il suo nome è sempre ‘Gesù’, così come viene chiamato. Anche ‘Cristo’ è il suo nome: in siriano vuol dire ‘Messia’, in greco vuol dire ‘Cristo’. Di certo, tutti gli altri lo chiamano secondo la loro lingua. ‘Nazareno’ è Colui che rivela ciò che è occulto. Cristo ha tutto in Se Stesso, sia l'Uomo, l'Angelo, il Mistero e il Padre».

‘IEU’ è il nome occulto di Gesù, come disse il Maestro dei Maestri: il Padre di Mio Padre. Gesù è un abitante dello Spazio Astratto Assoluto che ha rinunciato al Pleroma, alla pienezza, per amore dell’umanità. Cristo, in greco vuol dire ‘il Purificato’, in siriano ‘il Messia’, ‘il Nazareno’, etc... È il Secondo Logos della Trinità di questo sistema solare –infatti ogni sistema o universo ha il suo– che si è incarnato nel Grande Iniziato Gesù, là nel Giordano, per salvare uomini e Dei. Lui ci ha rivelato la Gnosi –o Conoscenza Occulta– del Padre, Colui che ha tutto in Se Stesso.

«...^{56,10} Coloro che dicono che il Signore prima morì e (poi) è resuscitato si stanno proprio sbagliando, perché Lui prima è resuscitato e (poi) è morto. Se uno non ottiene prima la Resurrezione, come può morire? Dio è vivo perché era già morto».

Siamo tutti certi che il corpo di carne morirà, è la sua natura. E sappiamo che la nostra anima non resusciterà se non muore quanto di soggettivo c’è in lei. Ciò che deve morire è quello che condanna l’anima; la carne muore a causa della sua stessa limitata natura e, quando l’anima resuscita, altrettanto accadrà al corpo. In ogni caso la priorità è dell’anima che deve resuscitare ‘qui e ora’, non dopo.

«...^{56,20} Nessuno occulterà un oggetto di valore in qualcosa di grande valore, bensì si occulta qualcosa che vale milioni in mezzo a qualcosa di valore infimo».

In realtà, l’anima è l’oggetto prezioso e il corpo di carne è la cosa dal valore infimo.

«...^{56,20} Possiamo paragonare ciò all'anima. È qualcosa di prezioso che è venuto a trovarsi in un corpo spregevole».

Siamo un'anima che ha un corpo.

«...^{56,20} Alcuni temono di resuscitare nudi. Per questo desiderano resuscitare nella carne ma non sanno che quelli che si vestono di (carne) sono nudi. Quelli che (sono disposti) a denudarsi sono quelli che non saranno nudi. 'Carne (e sangue) non possono ereditare il Regno (di Dio)'. ⁵⁷ Che cosa non verrà ereditato? Ciò che è in noi. Ma, che cosa ereditaremo? Ciò che appartiene a Gesù e al suo sangue; per questo Lui ha detto: 'Colui che non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non avrà vita in se stesso'. Cosa sono questi? La sua carne è il Verbo (il Logos) e il suo sangue è lo Spirito Santo. Colui che ha ricevuto queste cose ha alimento, bevanda e vestito. Credo si sbagliano quegli altri che dicono che non resusciterà. Entrambi si sbagliano. Voi dite che la carne non resusciterà. Allora ditemi che cosa resusciterà affinché possiamo darvi ragione. Voi dite che lo Spirito è nella carne, e che anche la Luce è nella carne. Ma anche Questi (il Logos) è nella carne perché di tutto quello di cui parlate nulla è al di fuori della carne. È necessario resuscitare nella carne visto che il Tutto esiste in lei. In questo mondo coloro che indossano i vestiti (le anime) sono migliori dei vestiti (i corpi). Nel Regno dei Cieli i vestiti (lo Spirito) sono migliori di coloro che li hanno indossati».

È così grande l'identificazione che abbiamo con la carne del corpo che dobbiamo resuscitare in ciò che è del Signore. Solo colui che sperimenta la felicità di avere l'anima

separata dal corpo imparerà a denudarsi, a spogliarsi e più tardi sarà disposto a dare fino all'ultima goccia di sangue per amore del Cristo, come Questi darà il suo per l'Opera del Padre. Colui che perde tutto per amore di Lui, guadagnerà tutto: vale a dire, carne e sangue, cibo, bevanda e vestito che non vengono dal peccato originale.

«...57,20 Mediante l'acqua e il fuoco ogni luogo viene purificato –ciò che è manifesto mediante ciò che è manifesto, ciò che è occulto attraverso ciò che è occulto–.Ma vi sono cose occulte mediante cose manifeste. C'è acqua nell'acqua, c'è fuoco nel crisma».

'La Natura contiene la natura, la natura si rallegra con la natura, la natura domina la natura e si trasforma nelle altre nature'.

Roger Bacon

Mediante 'l'acqua spermatica del primo istante' e 'il fuoco dello Spirito Santo' tutto viene creato o dissolto. Quest'acqua argentata nell'alchimia è chiamata 'il mercurio dei saggi' o 'l'anima metallica dello sperma'. Nell'alchimia il fuoco sacro è lo zolfo. E dall'unione di queste due nature occulte nasce il sale della vita, il prodotto finale con il quale si può rivestire l'anima. Perciò il Cristo Gesù ci dice con tanta maestria: 'Io Sono la Via, la Verità e la Vita'. È in questa croce alchemica sessuale che lo Spirito Santo può trovare il veicolo idoneo per la sua manifestazione.

«...57,20 Gesù le ha portate tutte in segreto, perché non ha rivelato Se Stesso com'era, ma si è rivelato nel modo in cui

potevano vederlo. Si è rivelato (a tutti loro, si è rivelato) ai grandi come grande. ⁵⁸ (Si è rivelato) ai piccoli come piccolo. (Si è rivelato agli) Angeli come Angelo e agli uomini come uomo. A causa di questo il suo Verbo è rimasto occulto a tutti. Alcuni certamente lo hanno visto pensando di vedere se stessi, ma quando apparve ai suoi discepoli nella Gloria sul Monte, non era piccolo.

Si fece grande, ma fece grandi i suoi discepoli affinché potessero vederLo in tutta la sua grandezza».

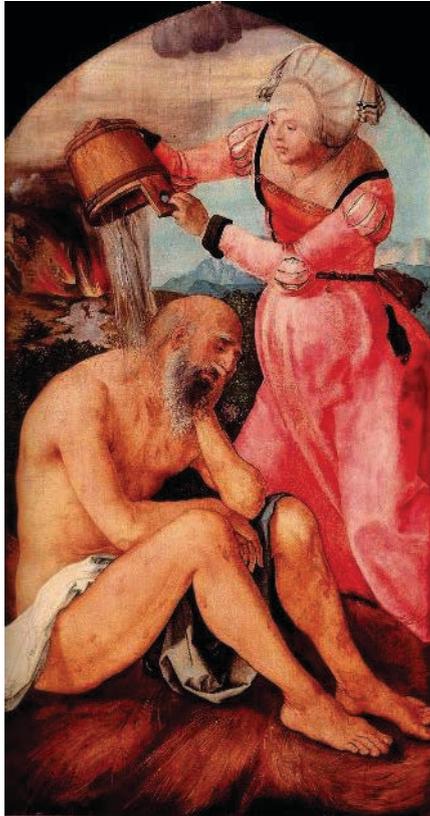
Il mistero cristiano della Transustanziazione viene rivelato a ognuno in maniera diversa, secondo il grado di comprensione. Ai 'grandi', viene rivelato nel crogiolo sessuale; a coloro di poco intendimento, viene dato come il Cristo storico o il profeta di qualche religione.

«...^{58,10} Quel giorno nell'Eucarestia ha detto: 'Vi siete congiunti al Perfetto, alla Luce, con lo Spirito Santo; congiungete anche gli Angeli a noi, (a noi che siamo) la loro immagine'. Non disprezzate l'Agnello perché senza di Lui non è possibile vedere il Re.

Nessuno potrà entrare alla presenza del Re se è nudo».

L'ultima cena è una cerimonia magica di immenso potere. Qualcosa di molto simile all'arcaica 'cerimonia della fratellanza di sangue'. La tradizione di quella fratellanza dice che se due o più persone mescolano il loro sangue dentro una coppa e poi bevono da quella, sono fratelli di sangue per l'eternità.

Samael Aun Weor



Alberto Dürero "Giobbe e sua moglie"

Nessuno può appartenere alla fratellanza del sangue se non beve il vino delle trasmutazioni sessuali nel crogiolo dell'alchimia. Solo nel crogiolo dell'alchimia sessuale si possono fabbricare gli 'abiti delle nozze dell'anima', per presentarsi davanti al Re debitamente abbigliati. Non disprezzate il Cristo perché senza di Lui non è possibile vedere nostro Padre che è in segreto.

«...^{58,10} L'Uomo Celeste ha molti più figli dell'uomo terreno. Se i figli di Adamo sono molti, sebbene muoiano, ancor di più sono i figli dell'Uomo Perfetto, che non muoiono ma che sono generati in eterno. Il padre genera un figlio e il figlio non ha il potere di generare un figlio. Perché chi è stato generato non ha il potere di generare e il figlio genera suoi fratelli, non figli. Tutti coloro che sono generati nel mondo sono generati in modo naturale, gli altri in modo spirituale. (Coloro che) sono generati da Lui (gridano) da quel luogo all'Uomo (Perfetto) (perché sono alimentati) dalla promessa (del Luogo) Celeste che viene dalla (Sua) bocca, (perché se) il mondo è uscito da quel Luogo ⁵⁹ deve essere alimentato con quello che esce dalla Sua bocca e giungere così a essere Perfetto. Perché mediante un bacio diventa fecondo e dà alla luce. Per questa ragione ci bacciamo l'un l'altro e diventiamo fecondi per opera della Grazia che c'è in ognuno di voi».

L'Uomo Celeste è l'Uomo Interno che si è autogenerato dall'acqua mercuriale e dal fuoco solforato. L'uomo terreno viene generato dall'acqua e dal fuoco, ma di questo mondo. Gli autogenerati non muoiono e per questa ragione saranno sempre molti. L'Uomo Celeste ha generato corpi, poteri, virtù e il risultato è stato che la sua anima animale si è rigenerata in anima umana. L'uomo che viene generato in questo mondo dall'energia sessuale nasce incompleto. L'energia sessuale genera Uomini Autentici o genera figli naturali. I Figli dell'Uomo Celeste sono sue creazioni interne. L'uomo terreno non genera figli ma fratelli, cioè uguali a lui. Coloro che vengono generati in questo mondo sono na-

turali, non conoscono i loro genitori spirituali. È differente quanto avviene con gli autogenerati: conoscono Colui che li ha creati.

«...⁵⁹ C'erano tre donne che camminavano sempre con il Signore: Maria, sua madre, la sorella di questa e Maddalena, che era detta la Sua compagna. La sorella di lei, Sua madre e la Sua compagna erano tutte Maria».

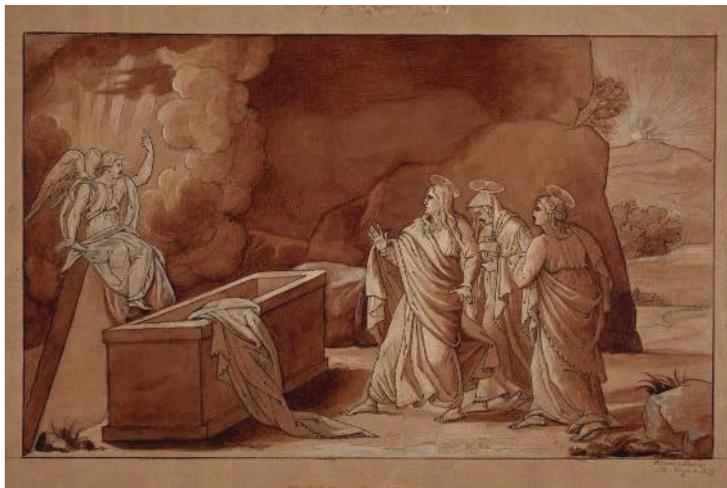
Maria, o per meglio dire, Ram-lo, è la stessa Iside, Giunone, Demetra, Cerere, Maia, la Divina Madre Cosmica, il potere serpentino che si cela nella profondità vivente della materia organica e inorganica.

La bella Maddalena è, fuor d'ogni dubbio, la stessa Salambo, Marah, Ishtar, Astarte, Afrodite, Venere.

Samael Aun Weor

All'alba della creazione il Signore fa tre passi liturgici verso il basso: il primo nel mondo del Logos, il secondo nel mondo dello Spirito e il terzo nell'anima. E alla fine di questo periodo cosmico farà tre passi verso l'Alto per salvare gli uomini, gli Dei e il mondo. Sono tre i passi fondamentali che il Cristo Intimo compie nel microcosmo uomo quando viene a mascolinizzare l'anima e con tre passi verso l'Alto la salva. In ognuno dei passi liturgici il Signore viene accompagnato dalle tre Maria: la madre, sua sorella e la moglie. Come dice il poema gnostico che abbiamo annesso a questo lavoro:

*Io sono la prima e l'ultima.
Io sono l'onorata e la disprezzata.
Io sono la prostituta e la santa.
Io sono la sposa e la vergine.*



*Federico de Madrazo e Kuntz, "Le tre Marie davanti al sepolcro vuoto di Cristo"
1829 Museo del Prado*

«... 59,10 'Padre' e 'Figlio' sono nomi singolari; 'Spirito Santo' è un nome doppio. Perché Loro sono ovunque: sono in Alto, sono in basso, sono occulti, sono manifesti. Lo Spirito Santo in basso si manifesta. In Alto è occulto».

Sophia, lo Spirito Santo, è un nome doppio. Una è la Sophia 'femminile' –caduta nella materia della creazione– e l'altra, molto diversa, è la Sophia 'maschile' –che ha ricevuto la Gnosi dal Padre–.

Il mito gnostico della caduta di Sophia (la Divina Sapienza) allegorizza in modo solenne il terribile caos nel seno del Pleroma.

Il desiderio, la fornicazione, il voler risaltare come ego, causa la sventura e il disordine e produce un'opera adulterata che indubbiamente resta fuori dall'ambito divino anche se in essa resta intrappolata l'essenza, il buddhata, il materiale psichico della creatura umana.

Samael Aun Weor

«59,20 I santi sono serviti dalle Potenze Cattive (gli Arconti), accecate dallo Spirito Santo, che pensano di servire l'uomo (ordinario) mentre servono i santi. A causa di ciò un discepolo un giorno chiese al Signore qualcosa di questo mondo. Lui gli disse: "Chiedi a tua madre e lei ti darà qualcosa di diverso"».

La Sophia caduta nella degenerazione animale –e pertanto senza la Gnosi–, acceca con i suoi poteri cattivi i santi, che non sono andati oltre il bene e il male. Dobbiamo attraversare la magia, tuttavia dobbiamo andare oltre la fenomenologia psichica della natura.

«...59,20 Gli Apostoli dissero ai discepoli: "Che ogni nostra offerta abbia 'sale'." Chiamavano Sofia: 'sale'. Senza di lei non è accettabile alcuna offerta. Ma Sofia è sterile, (senza) figli. Per questa ragione viene chiamata 'un po' di sale'. Ma dove loro sono alla loro maniera (là sarà anche) lo Spirito Santo, (e) 60 i suoi figli sono molti».

Sono dodici le parti dell'Essere e dodici sono le costellazioni zodiacali in cui –bene o male– esistiamo con l'Essere. Le dodici vibrazioni zodiacali in cui hanno origine bestie, uomini e Dei, corrispondono ai dodici sali fisici e occulti del nostro organismo planetario. Senza il sale della vita nessun corpo avrebbe consistenza, lo Spirito non potrebbe esprimersi nel mondo delle forme. La Sophia caduta dal Pleroma dell'universo è il sale della materia, perciò viene chiamato il 'sale della vita'. Il sale è il risultato dell'unione dell'acqua mercuriale con il fuoco solforato degli alchimisti. Il sale come lo si forma così lo si dissolve. Sono tredici i pentimenti che Sophia deve compiere per recuperare il suo stato perduto nel Pleroma. Dodici sono gli apostoli e uno il Signore: tutti insieme aiutano Sophia.

«...⁶⁰ Quello che il padre possiede appartiene al figlio, e al figlio stesso, fintanto che è piccolo, non viene affidato quello che è suo. Ma quando diventa uomo, suo padre gli dà tutto quello che possiede».

Il Cristo Intimo o Cosmico nasce debole e circondato da pericoli, e nella misura in cui avanza nella Sua missione il Padre Gli affida gradualmente tutto quello che possiede in Lui.

«...⁶⁰ Quelli che si sono separati, quelli generati dallo Spirito, generalmente si separano a causa dello Spirito. Allo stesso modo, per mezzo di un unico e medesimo Soffio, il Fuoco si diffonde e si estingue».

'Padre Mio, se è possibile allontana da me questo calice di amarezza, ma non sia fatta la mia volontà bensì la tua'.

Questa è la Grande Legge, comprendetela.

«60,10 Una cosa è Achamoth e un'altra cosa è Echmoth. Achamoth è semplicemente la Sapienza (Sophia), ma Echmoth è la Sapienza della Morte, l'unica a conoscere la morte, quella che viene chiamata 'la piccola Sapienza'».

Lo abbiamo già detto: c'è una Sophia che è semplicemente 'la sapienza' e l'altra che è 'la sapienza della morte' e questa è la Sophia pentita che è stata fecondata dal Verbo Divino e che, pertanto, riceve la Gnosi dal Padre. La 'piccola sapienza' significa che ciascuno la realizza in modo individuale, perché è un lavoro che nessuno può fare per te.

«...60,10 Ci sono animali domestici, come il toro, l'asino e altri di questo tipo. Altri sono selvaggi e vivono appartati nel deserto. L'uomo ara il campo con gli animali domestici e così si alimentano lui e gli animali, che siano domestici o selvaggi. Paragoniamolo (con il caso) dell'Uomo Perfetto. Lui ara mediante le Potenze che gli sono soggette, preparandosi a tutto quello che dovrà giungere all'esistenza. Perché a causa di ciò tutto il luogo si mantiene in piedi, il bene e il male, la destra e la sinistra. Lo Spirito Santo pascola tutti e governa (tutte) le Potenze, quelle 'addomesticate' e quelle 'selvage' e quelle che sono uniche. Perché, di certo, Lui (le vince) e le rinchiude affinché (sebbene) lo vogliano, non possano (scappare)».

Il 'buon pastore' governa tutte le leggi, è aldilà del bene e del male. A Lui obbediscono le colonne di Angeli e le legioni di Demoni.

«...60,30 (Colui che) è stato creato è (bello) e tu troverai che i suoi figli (sono) una ⁶¹ nobile creazione. Se non fosse stato creato ma generato, troveresti che la sua discendenza è nobile. Ma ora è stato creato (e) generato. Che nobiltà è questa? Prima è esistito l'adulterio, poi l'omicidio. E lui è stato generato nell'adulterio perché era il figlio del serpente. Così si è trasformato in un assassino, come suo padre, e ha ucciso suo fratello. Di certo, ogni relazione sessuale tra coloro che sono disuguali è adulterio».

Al principio tutto era in perfetto equilibrio; la materia non aveva forma, l'energia non aveva movimento, la creazione riposava nel non-essere o esistenza immanifestata. Lo abbiamo già detto prima: il desiderio delle scintille virginali di voler risaltare come ego, il voler sapere che cosa c'è oltre, ha dato origine a un danno, a un disordine –un disordine nel Pleroma–, e da lì è nata un'opera 'adulterata', fuori dall'ambito divino. Questo è il mito della caduta di Sophia (la Divina Sapienza), allegorizzato in modo solenne e in molti modi in tutte le culture primitive.

Perciò si dice che per prima cosa è esistito l'adulterio, e che questo, più tardi, si è ripercosso sul peccato originale. Nel momento e nel luogo giusti (la quinta razza e la quarta ronda) il Padre ha inviato suo Figlio affinché i discendenti di quella creazione adulterata potessero aggiustare, come prima cosa, lo squilibrio nel Pleroma e poi quella che è – senza dubbio– una conseguenza del primo errore, cioè, il peccato originale. È allora che si commette un omicidio, la morte relativa del Cristo che ha la sua motivazione nella dimostrazione di una vita degna dopo la resurrezione. E lui,

il demiurgo, e l'umanità da lui creata, sono coloro generati nell'adulterio, perché sono entrambi figli del serpente che striscia: la Sophia precipitata dal Pleroma. Ecco che la sua sessualità è un riflesso del primo adulterio, e la stessa cosa i suoi omicidi.

«...61,10 Dio è un tintore. Quando il Buono tinge, i colori 'veri' si dissolvono con le cose tinte in essi, così avviene con quelli che Dio tinge. Visto che le sue tinte sono immortali, essi sono immortali grazie ai suoi colori. Orbene, quello che Dio immerge lo immerge nell'acqua».

Dio, quello Buono, (nella versione del *Nuovo Testamento*, diverso da quello antropomorfo dell'*Antico Testamento*) segnala o evidenzia i suoi 'figli legittimi', 'i nati due volte', quelli Veri, perché hanno dissolto il falso e ora si sono fusi con il Tutto, e poiché sono fusi con Lui sono immortali. Dunque, sono immortali perché si sono immersi nelle acque alchemiche.

«...61,20 Per nessuno è possibile vedere alcuna cosa di ciò che esiste realmente a meno che diventi come essa. Non è come per l'uomo nel mondo: lui vede il sole, ma non è il sole e vede il cielo, la terra e tutte le altre cose ma non è esse. Avviene così nel guardare la Verità. Ma tu hai visto qualcosa di quel luogo e ti sei trasformato in quelle cose. Hai visto lo Spirito e ti sei trasformato in Spirito. Hai visto il Cristo e ti sei trasformato nel Cristo. Hai visto (il Padre) e ti trasformerai nel Padre. Dunque (in questo luogo) vedi tutto e non (vedi) te stesso, ma (in quel luogo) vedi te stesso e quello che vedrai diventerai».



*Aleksander Ivanov "Apparizione di Cristo al popolo" 1837-1857
Tretyakov Gallery, Mosca*

Quando il soggetto si fonde con l'oggetto, allora la coscienza conosce. 'Non c'è peggior eresia dell'eresia della separazione'. Vogliamo sperimentare la Verità, quando vive ancora in noi la menzogna. Se il falso non muore, ciò che è reale non nasce. Nel mondo dello spirito o mondo elettronico la diversità è l'unità. Pertanto, in qualsiasi cosa noi ci concentriamo, siamo quella cosa. Quel mondo costituisce la base della fede cosciente.

«62 La Fede riceve, l'Amore dà. (Nessuno potrà ricevere) senza la Fede. Nessuno potrà dare senza l'Amore. Per questo per poter ricevere certamente, dovremo credere, per poter così Amare e Dare, perché se non si dà con Amore non si trae profitto da quanto si è dato. Colui che non ha ricevuto

il Signore è ancora un ebreo».

La fede cosciente è un principio solare che discende dal mondo elettronico o spirituale. Nella fede cosciente nulla è impossibile, a lungo o a breve termine. Colui che ha questa fede, sa da dove dare, con che cosa dare, ha qualcosa da dare: dà amore. Come l'amore si dà, s'irradia, così la fede si riceve. La fede cosciente ci arriva dal Signore nell'istante dell'incontro tra chi è cercato e chi cerca. I veri cristiani, coloro che sono penetrati nel mondo solare del Cristo, hanno fede.

«...⁶² Gli apostoli che sono esistiti prima di noi avevano questi nomi per Lui: 'Gesù, il Nazareno, il Messia', vale a dire, 'Gesù, il Nazareno, il Cristo'.L'ultimo nome è 'Cristo', il primo è 'Gesù', quello nel centro è 'il Nazareno'. 'Il Messia' ha due significati: 'il Cristo' e 'il Misurato'. 'Gesù' in ebraico vuol dire 'la Redenzione'. 'Nazara' vuol dire 'la Verità'. 'Il Nazareno', pertanto, vuol dire '(Colui della) Verità'. Il 'Cristo' è misurato. 'Il Nazareno' e 'Gesù' sono coloro che sono stati misurati».

Cristo è la seconda persona della Trinità che si è incarnata nel Maestro Gesù come Spirito Santo o bianca colomba, là nel Giordano. Perciò l'ultimo e definitivo nome è 'il Cristo'. Il primo nome è Gesù, l'anima umana di quel ministero divino mascolinizzato dalla Gnosi del Cristo, con la quale è stato redento e attraverso la quale redime. Dall'unione di entrambi nasce la Verità, il Nazareno. I tre si consustanzializzano reciprocamente nella misura stabilita dalla legge unica del Padre.

«...62,10 Quando la perla viene gettata nel fango non ha meno valore per questo, né diventa più preziosa se la si unge con un balsamo. Ma ha sempre valore agli occhi di chi la possiede. Paragoniamola ai figli di Dio, ovunque si trovino, hanno sempre valore agli occhi del loro Padre».

Quando l'anima trasmigra nella materia, non diviene per questo meno importante, né diventa più importante quando ritorna al punto di partenza: agli occhi dello Spirito ha sempre valore. Né è differente perché il suo destino nel corpo di carne è, più o meno, di sacrificio. Sia dove sia, l'amore del Padre-Madre è sempre lo stesso.

«...62,20 Se dite: 'Sono giudeo', nessuno si commuoverà; se dite: 'Sono romano', nessuno si turberà. Se dite: 'Sono greco, barbaro, schiavo, libero', nessuno si turberà. Se dite: 'Sono cristiano', il mondo tremerà. Possa io ricevere questo nome. Questa è la persona che le (Potenze) non possono sopportare (allorché odano) il suo nome».

I poteri del demiurgo che sottomettono Sophia non potranno alcuna cosa contro coloro che sono alleati del Signore. Il cristiano gnostico fa tremare questa civiltà decrepita, degenerata e conformista. Speriamo che molti di più ricevano questo nome!

«63 Dio è un divoratore di uomini. Per questa ragione gli uomini vengono (sacrificati) a Lui. Prima che gli uomini venissero sacrificati, venivano sacrificati gli animali giacché quelli a cui venivano sacrificati non erano dei».

Dio è amore, e l'amore si alimenta con l'amore. Dio è un

‘fuoco divoratore’ e gli Angeli sono i suoi ministri. Felici coloro che sono stati divorati dal fuoco dell’amore di Dio e coloro che lo saranno. I sacrifici a un dio antropomorfo –un dio ideato dalle menti soggettive– sono inutili, sono sacrifici di animali fatti da animali intellettuali.

«...⁶³ Le brocche di vetro e i vasi di terracotta sono fabbricati per mezzo del fuoco. Ma se le brocche di vetro si rompono si possono ricomporre perché sono state fatte mediante un soffio. Pur tuttavia, se i vasi di terracotta si rompono vengono distrutti perché sono stati fatti senza soffio».

Tutto è stato creato dal fuoco dell’amore di Dio, e la differenza è in chi ha ricambiato di più il suo amore. Deriva da qui che –metaforicamente– alcune anime siano come il vetro e altre come la terracotta.

Amare, quanto è bello amare! Solo le grandi anime sanno amare veramente.

Samael Aun Weor

È indiscutibile la trasparenza cristallina di coloro che hanno saputo amare veramente attraverso il soffio del Padre-Madre e che, nonostante tutto, potranno un giorno sbagliare –che come sappiamo è umano– ma potranno ancora correggere il loro errore. Al contrario, gli errori di coloro che non hanno saputo amare non possono essere riparati. Senza amore non c’è soffio, senza amore tutto si dissolve, si scioglie, si disintegra, si decompone, si distrugge irrimediabilmente. Perciò il Signore ci ripete con veemenza: ‘Io Sono la Via, la Verità e la Vita’.

«...63,10 *Un asino che girava la macina di un mulino fece cento miglia camminando. Quando venne slegato videro che era ancora nello stesso luogo. Ci sono uomini che viaggiano molto ma che non avanzano verso alcuna destinazione. Quando la notte è caduta su di loro non hanno visto alcuna città né alcun paese, né creazione, né natura, né Potenza, né Angelo. I miseri si sono sforzati invano.*»

La mente speculativa è l'asino che gira e gira, senza andare oltre a quanto percepiscono i sensi ordinari e impedendo così all'anima di compiere la sua vera missione e trovare il suo destino.

La mente che è schiava dei sensi rende l'anima invalida come il legno che viene trascinato dalle infuriate onde del mare.

H.P. Blavatsky

Quando arriva la notte cosmica o quando non ci sono più opportunità, l'anima si rammarica per non aver approfittato di tutte le possibilità che ha ricevuto per creare l'Uomo Reale.

«...63,20 *L'Eucarestia è Gesù. Perché in siriano viene chiamato 'Pharisata' che significa: 'Colui che è diffuso', infatti Gesù è venuto a crocifiggere il mondo. Il Signore entrò nella tintoria di Levi. Prese settantadue colori differenti, li mise in un orcio e li tirò fuori tutti bianchi. Disse: 'Anche il Figlio dell'Uomo giunge (come) un tintore'. In quanto alla Sapienza (Sophia) chiamata 'la sterile', è la madre (degli) Angeli. La compagna del (Salvatore) è Maria Maddalena. (E Cristo)*



Gesù e Maria Maddalena; Cappella di Rosslin (Scozia)

l'ha (amata) più di (tutti) i discepoli (ed era solito) baciarla (spesso) sulla (bocca).⁶⁴ Gli altri (discepoli si offendevano) per questo (ed esprimevano la loro disapprovazione). Gli chiesero: 'Perché la ami più di tutti noi?'. Il Salvatore rispose: 'Perché non vi amo come amo lei?'. Quando un cieco e uno che vede sono insieme nelle tenebre, non sono differenti l'uno dall'altro. Ma quando arriva la luce colui che vede, vedrà la luce e colui che è cieco continuerà nelle tenebre».

Il Cristo si è umanizzato in Gesù e il Salvatore si è divinizzato in Lui. Gesù il Cristo si è diffuso con la sua morte e versando il suo sangue. Da allora, la sua carne e il suo sangue abitano e vivono in tutto, nel pane e nel vino, che vengono consacrati nell'Unzione Eucaristica, e nel seme sessuale che –unito alla voluttuosità– viene sublimato nella trasmutazione alchemica. L'obiettivo immediato del Signore è ridurre la molteplicità in Unità e poi restituirla al Padre. Questo è il segno con il quale riconosciamo il Figlio dell'Uomo, Colui che viene diffuso e poi ridotto all'essenza di Tutto. In quanto a Sophia –che è detta 'la sterile'–, ha il suo corrispettivo in Maria Maddalena che, come la prima, il Cristo ha amato più degli altri, perché è il terzo aspetto della Trinità che manca della Gnosi. La ama di più affinché, quando il sogno della creazione avrà termine, la realtà del Padre distingua quell'aspetto della Trinità che ha la Gnosi da quello che non ce l'ha. Solo se Sophia o Maria Maddalena viene salvata, potrà vedere la verità di quella luce. Dopo che il Cristo si è incarnato in Gesù, qualsiasi azione della sua vita si unisce a quella della Trinità Logoica, pertanto la vita di Gesù il Cristo non è fatta di avvenimenti isolati.

«...^{64,10} *Il Signore ha detto: 'Beato colui che era prima di venire all'esistenza. Perché è, è stato e sarà'.*»

Beato colui che non è un discendente della Sophia caduta nella degenerazione animale quando il Signore si è trasformato nel Salvatore, infatti era già redento prima ancora che iniziasse a redimere.

«...^{64,10} *La superiorità dell'uomo non è evidente agli occhi, ma soggiace in ciò che è occulto alla vista. Pertanto domina gli animali che sono più forti di lui ed è grande in relazione all'evidente e all'occulto. Questo li aiuta a sopravvivere. Ma se l'uomo si separa da essi, si uccidono e si mordono l'un l'altro. Si sono mangiati tra di loro perché non avevano trovato alcun alimento. Ma ora hanno trovato alimento perché un uomo ha seminato la terra.*»

La superiorità dell'Uomo Reale rispetto agli altri risiede nella sua comprensione dei misteri gnostici dell'Essere e pertanto sa dominare coloro che sono apparentemente più forti, e come lui ha bisogno di loro nel suo continuo imparare così, a loro volta, quelli non potrebbero vivere senza di lui. L'ignorante ha bisogno di credere in qualcosa come sia una cosa sua e questo lo aiuta a sopravvivere, è la sua giustificazione. Molte volte, nella storia della nostra umanità, l'uomo ignorante non ha trovato il senso della sua esistenza ed è stato spesso sul punto di suicidarsi o annichilirsi. Ma, più o meno duemila anni fa, un Uomo chiamato Gesù ha seminato la semenza della vecchia religione cosmica universale e anche se molti pochi l'hanno compresa, è stato sufficiente, al momento, per evitare l'annichilazione

totale. Con il cristianesimo l'umanità ha trovato un senso all'esistenza.

«...64,20 Se uno scende nell'acqua ed esce senza aver ricevuto nulla e dice: 'Sono cristiano', egli ha preso in prestito il nome. Ma se riceve lo Spirito Santo, ha il nome in regalo. Chi riceve un regalo non deve restituirlo ma chi ha ricevuto un prestito deve ripagarlo. Così (accade) quando qualcuno sperimenta un mistero».

La discesa nell'acqua è l'antica discesa alla nona sfera dei misteri sessuali. Tutti i grandi Iniziati di tutti i tempi hanno vissuto la prova della nona sfera sessuale per nascere la seconda volta. Discendere e non ricevere il fuoco dello Spirito Santo è come entrare nel ventre di una madre e non nascere: vuol dire abortire, fallire. Conoscere il modus operandi del sesso yoga gnostico e poi ignorarlo vuol dire morire ancora di più dopo aver intravisto la vera vita. Perciò, l'antica chiave della magia sessuale veniva comunicata solo da labbra a orecchio, dopo aver superato certe prove iniziatiche sul valore e sull'etica.

«...64,30 Grande è il mistero del Matrimonio! Perché (senza di esso il mondo (non sarebbe esistito). Perché l'esistenza (del mondo dipende dall'uomo) e l'esistenza (dell'uomo, dal Matrimonio). Pensate alla (relazione immacolata) perché possiede (una grande) potenza. La sua immagine ⁶⁵ è nella (contaminazione) dei corpi».

Prima che tutto esistesse, 'le tre forze primarie' della creazione non erano differenziate e ancor meno 'le due forze primarie'. 'Quello', o chiunque sia, riposa nel seno profondo

dello Spazio Astratto Assoluto. ‘Quello’ non è nessun Dio nominabile: è prima che Dio stesso e gli Dei si manifestino. E l’universo e il mondo vengono creati quando l’Immanifestato si differenzia nel Due e nel Tre. Da loro proviene il mistero del Matrimonio. Se le tre forze universali –il Santo Affermare, il Santo Negare e il Santo Conciliare– non coincidessero in un dato punto del ‘caos superiore’, non si potrebbe creare. Senza di esse nemmeno l’uomo potrebbe nascere la seconda volta, non potrebbe ricevere il fuoco dello Spirito Santo, non potrebbe creare l’involucro, i corpi o la ‘casa di fuoco’ (Betlemme), l’‘Uomo autentico’, perché il Figlio di Dio si possa incarnare, e trasformare ne il Figlio dell’Uomo. Pensate, pensate a questa relazione immacolata in cui non c’è fornicazione!

«...⁶⁵ In quanto agli Spiriti (impuri) ve ne sono di maschili e di femminili. Quelli maschili si uniscono alle anime che abitano in una forma femminile, ma quelli femminili si mescolano a quelli che vivono in una forma maschile perché hanno disubbidito. E nessuno può scappare da loro perché lo trattengono a meno che non riceva un potere maschile o un potere femminile: di sposo o di sposa. Allora, vengono ricevuti nella camera nuziale degli specchi. Quando le donne lussuose vedono un uomo seduto solo, saltano su di lui e giocano con lui e lo contaminano. La stessa cosa accade con gli uomini lussuriosi, quando vedono una bella donna seduta sola, la persuadono, la sospingono volendo contaminarla. Ma se vedono un uomo e la sua sposa seduti l’uno accanto all’altro, la femmina non può andare dall’uomo né il maschio dalla donna. Dunque se l’immagine e l’Angelo sono

uniti tra loro nessuno osa andare verso l'uomo o verso la donna».

Gli spiriti maschili sono quelli che in un passato hanno innalzato la loro Sophia (la Sapienza). La Sapienza è femminile nel terzo aspetto della Trinità, quando non ha ancora ricevuto il Verbo Divino –Colui che feconda–: è lo spirito femminile. Il termine greco Sophia –riguardo al suo genere maschile o femminile– non deve prestarsi a confusione, infatti la Sapienza in se stessa è neutra, solo che definendola come maschile o femminile viene determinata la sua perfezione o la sua imperfezione. E, come abbiamo spiegato prima, detta imperfezione della terza persona è un riflesso di tutta la Trinità ed è stato anche detto che i tre sono consustanziali.

Uno spirito maschile e impuro ha avuto la ‘grazia divina’ –la Gnosi– e l’ha persa, cosa che non ci deve sorprendere visto che la perfezione ha gradi e gradi, livelli e livelli. Uno spirito femminile è impuro già dalla sua natura originaria in Sophia.

Tra le altre cose, uno spirito maschile –quello che ha ricevuto la Gnosi– lo si riconosce perché si è unito, in causa e in effetto, con le anime che abitano in un corpo femminile. Uno spirito femminile –che vuol dire senza la Gnosi– si riconosce perché si è unito a coloro che vivono in un corpo maschile che ha disubbidito.

I *bodhisattva* caduti si trovano intrappolati nella Legge della Ricorrenza e non trovano il modo di scappare dal loro misfatto. Trasformati in semi di maestri, aspetteranno

l'opportunità per recuperare la loro pietra filosofale. Sono usciti dai misteri dell'Essere attraverso il sesso e solo attraverso quella porta potranno ritornare. Sono Figli del Padre-Madre che ha disprezzato la loro legittimità e che ora si è unito a figli naturali.

Solo l'unione, il Matrimonio Gnostico, proteggerà e riabiliterà l'errore. Solo la camera nuziale dello specchio alchemico –'il mercurio dei saggi'– darà nuovamente ai pentiti un'opportunità. Cosicché se l'immagine, l'attrazione elettromagnetica sessuale, e l'Angelo –l'anelito spirituale– sono uniti dalla volontà del Padre, né l'uomo né la donna lussuriosi potranno interferire sul ritorno al cammino iniziatico.

«...^{65,20} Colui che esce dal mondo non può più essere fermato, per essere stato nel mondo. È evidente che è al di sopra del desiderio [...] e della paura. È il signore della (natura). È superiore al desiderio. Se (qualcosa di ciò) viene, s'impadronisce di lui e lo soffoca. Come può scappare dalle (grandi) Potenze raziatrici? Come può (nascondersi da loro? Spesso alcuni (vengono e dicono): 'Siamo fedeli', per (poter scappare ⁶⁶ dagli spiriti impuri) e dai demoni. Infatti se avessero lo Spirito Santo nessuno spirito immondo potrebbe impadronirsi di loro. Non temete la carne e non amatela. Se la temete, si trasformerà in vostro padrone. Se la amate, vi divorerà e vi paralizzierà».

Chi sa da dove viene non può essere fermato: un difetto psicologico compreso, è un difetto che ormai non può più nascondersi. Evidentemente, è arrivato alle cause segrete

di ogni errore: il desiderio e la paura. Nel trasmutare e sublimare la sua natura inferiore si è trasformato nel suo signore, nel suo padrone. Più tardi, coloro che procedono così con continuità –nella camera nuziale degli specchi–ricevono il fuoco dello Spirito Santo e a partire da lì dicono: ‘Siamo fedeli’ e possono iniziare a scappare dagli spiriti impuri o dai demoni. Perché non è temendo il sesso o dandoci a lui che vinceremo. La chiave risiede nella saggia combinazione dell’ansia sessuale con l’anelito spirituale. Mentre l’ansia produce il vino, l’anelito lo beve.

«...⁶⁶ O si è in questo mondo o nella resurrezione o nei luoghi intermedi. Che Dio non permetta che io mi trovi in questi. In questo mondo c’è il bene e c’è il male. Il bene non è tutto buono e il male non è tutto cattivo. Ma in questo mondo c’è un male che è veramente cattivo, quello che si chiama ‘il luogo di mezzo’. È la morte. Fintanto che siamo in questo mondo noi dobbiamo conquistare per noi la resurrezione, affinché quando ci spogliamo della carne, possiamo essere trovati nella Quietè (la Beatitudine Celeste) e non camminando nel luogo di mezzo. Perché molti deviano dal cammino. Infatti è bene uscire dal mondo prima di aver peccato».

La Bibbia dice: ‘Siate freddi o caldi, perché i tiepidi li vomiterò dalla mia bocca’. E questo è veramente un male: vivere in un permanente stato d’indecisione. È meglio definirsi e non c’è altro modo per uscire da questo mondo se non attraverso la morte mistica e la resurrezione esoterica.

«...^{66,20} Alcuni né desiderano (peccare) né possono (peccare). Altri, (invece) desiderano (peccare) ma non sono migliori

per non aver commesso (peccati) perché il desiderio li rende peccatori. E (persino) se alcuni non desiderano (peccare), la giustizia si nasconderà a entrambi, quelli che non desiderano e quelli che non fanno».

Alcuni non sono utili nemmeno per il male e ancor meno per le opere di Dio. Molti sono coloro che vivono esclusivamente per gli interessi della meccanica della natura; il loro desiderio non serve ad altro ma, poiché la natura ha bisogno di loro, la giustizia si nasconde ad essi.

«66,30 Un uomo apostolico ebbe una visione in cui alcune persone erano chiuse in una casa di fuoco, legate con (catene) di fuoco, gettate in un (mare) di fiamme. Tuttavia c'era acqua (in mezzo a loro), ma invano, e lui disse loro: (Perché non possono) salvarsi?. Risposero: 'Non lo desiderano. Hanno ricevuto (questo luogo come) castigo, quello che è chiamato 67 'le tenebre (esterne)' perché a esse è (gettato)».

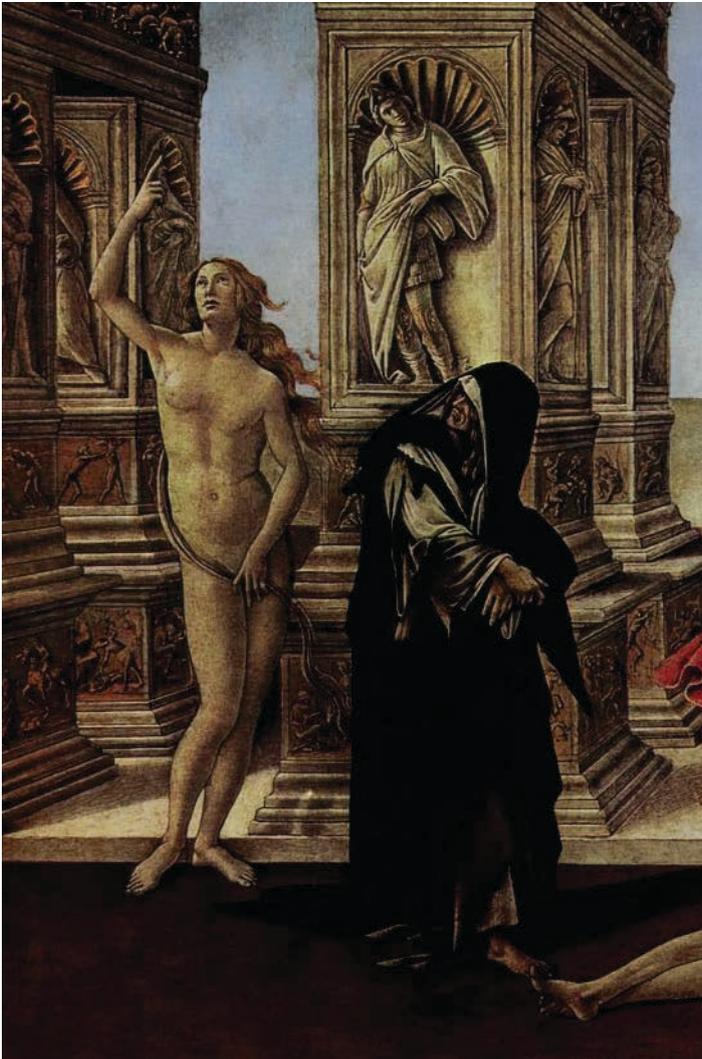
Il non sapere che esiste una porta per fuggire dal fuoco del desiderio giustifica l'atteggiamento stolto dell'ignorante. Sapere che la porta è il foro che attraversa le trentatré camere o dischi della spina dorsale e, nonostante ciò, non voler fuggire... l'unica spiegazione ragionevole è la mancanza di anelito verso l'Essere. Verremo gettati nelle 'tenebre esterne' della materia fino alla fine dei nostri cicli.

«...67 Dall'acqua e dal fuoco nascono l'Anima e lo Spirito. Dall'acqua, dal fuoco e dalla luce (nasce) il figlio della camera nuziale. Il fuoco è il Crisma, la luce è il Fuoco. Non mi riferisco al fuoco che non ha forma, ma all'altro fuoco la cui forma è bianca, splendente e bella, e che dà bellezza».

Per mezzo delle acque sovracelesti e per mezzo del fohat (il fuoco) divino somministrato e amministrato dallo Spirito Santo, l'anima viene creata e lo Spirito viene incarnato. Giovanni battezza per mezzo dell'Acqua e del Fuoco. Il Cristo Gesù Intimo e Cosmico battezza per mezzo della Luce di quest'Acqua e di questo Fuoco, e in entrambi i casi, mediante la camera nuziale del Matrimonio Gnostico cristiano. Perché a noi gnostici interessa il fuoco del fuoco, la fiamma della fiamma, la segnatura astrale della luce, il mercurio alchemico, l'INRI del cristianesimo esoterico.

«67,10 La Verità non è venuta al mondo nuda ma sottoforma di simboli e immagini. Nessuno riceverà la Verità in altro modo. C'è una rinascita e un'immagine della rinascita. È indispensabile rinascere per mezzo dell'immagine. Che cos'è la resurrezione? L'immagine deve risollevarsi per mezzo dell'immagine. Lo sposo e l'immagine devono entrare per mezzo dell'immagine nella Verità: questa è la restaurazione. È bene che quelli che la abbiano non solo acquisiscano il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ma che lo acquisiscano per se stessi.

Se uno non ottiene il nome per se stesso, gli verrà tolto anche il nome (da 'cristiano'). Ma uno lo riceve nell'unzione aromatica del potere della croce. Gli apostoli chiamarono questo potere 'la sinistra e la destra'. Perché questa persona non è più un cristiano ma un Cristo. Il Signore (ha operato) tutto in un mistero: Battesimo, Cresima, Eucarestia, Redenzione e Camera Nuziale».



*Botticelli "La Calunnia" (dettaglio); Galleria degli Uffizi, Firenze.
La nuda Verità indica il cielo,
osservata dall'anziana vestita a lutto (il pentimento)*

La Verità arriva nascosta nella nube dell'esoterismo o occultismo e colui che ha occhi e orecchie vedrà e ascolterà. Perché qualora si denudi in mezzo alla piazza di una città, gli unici a scandalizzarsi saranno coloro che non desiderano né vedere né sentire. Si racconta che un giorno la Parabola trovò la Verità che piangeva e, interrogandola sulla causa della sua sofferenza, questa –con molta angoscia– le disse che non era stata ricevuta in alcun luogo che aveva visitato, che gli uomini la odiavano, etc. La Parabola per consolarla e aiutarla le diede alcuni dei suoi tanti vestiti che portava con sé e la vestì, e si racconta che da allora viene ricevuta con grande curiosità ed entusiasmo. Perciò nessuno riceverà la verità in altro modo.

C'è una seconda nascita e Nicodemo non l'ha compresa, nonostante fosse un importante maestro d'Israele.

Grande era la fiamma d'amore nel cuore del Nazareno, grande era l'anelito di luce nel cuore del fariseo (Nicodemo)

È stato un raggio di luce che ha aggiunto il destino quella notte, e ha tirato i veli affinché l'uomo di fango potesse intraprendere il cammino della rigenerazione.

E il rabbi Nazareno disse a Nicodemo, e le sue parole rimasero accese nel suo cuore:

'Colui che è nato dalla carne, è carne, e questa è la sua generazione.

Colui che è nato dallo Spirito, è Spirito, e questa è un'altra generazione.

Non ti meravigliare, dunque, Nicodemo perché ti ho detto che è necessario nascere un'altra volta, poiché colui che non nasce un'altra volta non può vedere il Regno di Dio'.

Nascere sarà sempre una questione sessuale. Ancor di più se si tratta della seconda nascita. Come ha detto san Clemente di Alessandria: 'Perché dovremmo vergognarci di parlare di una cosa che Dio non si è vergognato di creare?'

Dio ha creato con la forza sessuale, e questa è lo Spirito Santo, con la quale feconda Sophia, Maria, etc.

L'immagine di questa rinascita è l'anima ricoperta da un involucro prezioso, meraviglioso: gli Abiti delle Nozze dell'Anima o corpi esistenziali superiori dell'Essere. L'immagine dello Spirito è l'anima, quella dell'anima è la carne e questa è l'immagine degli Abiti delle Nozze dell'Anima; in questo modo l'immagine nasce e si eleva dall'immagine. L'anima, rivestita con gli Abiti delle Nozze, e lo sposo –o Spirito– entrano e si fondono nella verità del Cristo e questa è 'la restaurazione' (l'apocatastasi) o l'unione dell'anima umana e di quella divina con lo Spirito. Un grande maestro ha detto: 'L'unione con lo spirito è molto difficile, di due che ci provano, forse uno la ottiene'. Allora si trova il Verbo perduto: il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nell'unzione aromatica del potere sessuale della croce si trova la chiave magistrale, in cui si uniscono la destra –l'uomo cristiano– e la sinistra –la donna cristiana– perché si trasformino in *Kristos*.

«...67,30 *(Il Signore) ha detto: 'Io sono venuto a rendere (le cose di sotto) come le cose (di sopra e le cose) esterne come*

quelle (interne. Sono venuto per unirle) in quel Luogo'. (Lui si è manifestato) qui mediante (simboli e immagini). Quelli che dicono: '(C'è un Uomo Celeste e) uno al di sopra di (Lui', si sbagliano. Perché) Colui che si è manifestato (in Cielo è) ⁶⁸ l'(Uomo Celeste), ed è chiamato 'colui che è quaggiù'; Colui al quale appartengono le cose nascoste è al di sopra di lui. Infatti è giusto dire: 'L'interno e l'esterno, e l'esterno dell'esterno'. A causa di ciò, il Signore ha chiamato 'tenebre esterne' la corruzione. Non c'è nulla al di fuori di esse. Ha detto: 'Mio Padre che è in segreto'; ha detto: 'Entra nella tua camera e chiudi la porta dietro di te e prega tuo Padre che è in segreto', Colui che è all'interno di tutti loro. Ma Colui che è all'interno di tutti loro è la Pienezza (il Pleroma). Oltre la quale non c'è nulla all'interno. È ciò di cui si dice, 'quello che è al di sopra di loro'. Prima del Cristo erano venuti alcuni dal luogo in cui non potevano più entrare, ed erano andati nel luogo dal quale non potevano più uscire. Poi, è venuto il Cristo. Ha tirato fuori quelli che erano entrati, e ha riportato dentro quelli che erano usciti».

Cristo è il mediatore. Lui unisce la terra filosofale con il cielo della coscienza. Unisce il seme sessuale esterno con quello dello Spirito Santo. Il suo ministero non si limita agli uomini, è legge per i mondi, per gli Dei e per le creature. Lui è l'Uomo Celeste che è al di sopra di quello terreno. Al di fuori di Lui ci sono solo tenebre, freddo e pianto; dentro di Lui: il nostro Padre che è in segreto.

«...^{68,20} Quando Eva era ancora in Adamo, la morte non esisteva. Quando venne separata da lui, sopraggiunse la morte.

Se lui ritornasse a essere completo e riavesse il suo essere primigenio, la morte non esisterebbe più».

Affinché un giorno possiamo recuperare la nostra metà –la Eva della *Genesi* ebraica– dobbiamo prima vivere la resurrezione esoterica e realizzare –nella decima fatica di Ercole– il ‘mistero iperboreo’, il ‘mistero del Graal’. Allora, rialzeremo le colonne del tempio interiore: ‘J’ e ‘B’ (Jakin e Boaz) della massoneria occulta. E arriverà l’incontro con l’altra metà, che si è soliti chiamare l’altra metà della mela: la Eva individuale primigenia.

«...68,20 ‘Dio mio, Dio mio, perché, Signore, mi hai abbandonato?’ Era sulla croce quando disse queste parole, perché lì era diviso».

Nella croce siamo divisi quando fornichiamo e uniti quando depuriamo fino all’ultima goccia del prezioso liquido o la libido delle trasmutazioni sessuali. Indubbiamente, Gesù il Cristo, crocifisso sul Monte dei Teschi, sperimentò e fece suo il dolore della frattura o dell’abisso che esiste tra l’umanità e il suo creatore. La sua esperienza di vita era ed è così forte, che sentiva e sente un grande amore e una grande compassione per tutti noi che ci troviamo da questo lato del fiume della vita.

«68,30 (Tutti) coloro che sono stati generati attraverso colui che (distrugge, non sono emanati) da Dio. Il (Signore si alzò) dai morti. (Divenne come era solito) essere, ma ora (il suo corpo era) perfetto. (Di certo possedeva) carne, ma è la vera carne. (La nostra carne) non è vera, ma (possediamo) solo un’immagine di quella vera. 69 Una camera nuziale non è

per gli animali, né per gli schiavi, né per le donne impure; ma è per gli uomini liberi e le Vergini».

Quando veniamo generati attraverso la fornicazione della sessualità inferiore o della sessualità normale, siamo figli di quella divisione o separazione sperimentata da Gesù il Cristo nella sua agonia, e siamo morti. Se ora abbracciamo la dottrina segreta dell'Adorabile Salvatore del mondo, allora ci alzeremo come è alzato il Signore dai morti. Perché la nostra carne non sarà quella vera finché non entreremo nella Camera Nuziale: allora, saremo liberi.

«...⁶⁹ Siamo stati generati di nuovo per mezzo dello Spirito Santo (l'acqua), ma siamo stati generati attraverso il Cristo (il fuoco), in entrambi. Siamo stati unti attraverso lo Spirito. Quando siamo stati generati, siamo stati riuniti. Nessuno potrà vedere se stesso né nell'acqua né in uno specchio, senza la luce. Né potrà vedere nella luce senza acqua o specchio. Per questa ragione bisogna ricevere il Battesimo in entrambi, nella Luce e nell'Acqua. Orbene, la Luce è il Crisma».

Per prima cosa bisogna lavorare con il fuoco elementare dello Spirito Santo, per essere generati la seconda volta. Poi, dobbiamo essere generati attraverso il Cristo nei misteri della Luce. Solo così riceviamo il Battesimo in entrambi (nella Luce e nell'Acqua) e otteniamo il Crisma per la resurrezione esoterica.

«...^{69,10} A Gerusalemme c'erano tre edifici destinati proprio al sacrificio. Uno dava verso occidente ed era chiamato 'il Santo'. Un altro dava verso sud ed era chiamato 'il Santo del Santo'. Il terzo dava a oriente ed era chiamato 'il Santo

dei Santi'. Il luogo in cui solo il Sommo Sacerdote entra. Il Battesimo è l'edificio 'il Santo'. La Redenzione è 'il Santo del Santo'. 'Il Santo dei Santi' è la Camera Nuziale. Il Battesimo include la Resurrezione (e la) Redenzione; la Redenzione (avviene) nella Camera Nuziale. Ma la Camera Nuziale è superiore alle altre cose, perché non si può trovare nulla come quella. (Quelli che hanno familiarità con essa) sono quelli che pregano ne 'il Santo' a Gerusalemme. (Ci sono alcuni a) Gerusalemme che pregano (solamente a) Gerusalemme, aspettando (il Regno dei Cieli). Costoro sono chiamati 'il Santo dei Santi', perché prima che il velo fosse strappato non avevano altra Camera Nuziale eccetto l'immagine di 70 sopra. A causa di ciò, il loro velo è stato strappato dall'alto verso il basso. Perché era necessario che alcuni da sotto salissero in alto. Le Potenze non vedono coloro che sono rivestiti della luce perfetta e, pertanto, non sono capaci di fermarla. Uno si vestirà di quella luce in modo sacro nell'unione».

Il *Sacro officio* è il lavoro in cui l'anima sacrifica la natura inferiore sull'altare della sua natura superiore e questa rimane pura e santa. Esotericamente, questo lavoro inizia a occidente –'il santo'– o primo edificio, che è il luogo in cui si trovano le acque, ragion per cui nei templi, nelle cattedrali o negli edifici religiosi troviamo sempre in questo punto (a ovest) le acquasantiere, i fonti battesimali, etc., che –nel nostro corpo umano– corrispondono alle gonadi sessuali.

Il secondo edificio, quello a sud –'il Santo del Santo'– corrisponde all'elemento fuoco. L'acqua è l'abitacolo del fuoco;

se perdiamo l'acqua, perdiamo il fuoco; se la lampada non ha combustibile, il fuoco non arde nel tempio interiore. Di conseguenza il fuoco è doppiamente santo, puro. Questo l'alchimista gnostico lo comprende bene.

Il terzo edificio, a oriente –'il Santo dei Santi'–: il suo elemento è l'aria, il Soffio, il respiro, o l'Alito della vita, in cui nasce il Sole fisico e spirituale. Pertanto, è certamente il luogo da cui entra il sommo sacerdote, che rappresenta lo Spirito Santo o vicario (rappresentante) del Padre.

Il Battesimo dell'acqua inizia a occidente. Mediante il fuoco che è a sud ci redimiamo, infatti se le acque creano, il fuoco disintegra. E davanti a Lui ci sposiamo nella camera nuziale e penetriamo nella Gerusalemme Celeste, o 'città interiore della luce', ben vestiti con gli Abiti delle Nozze dell'anima umana e dando la mano all'anima spirituale.

«70,10 Se la donna non si fosse separata dall'uomo, non morirebbe con l'uomo: la sua separazione significa l'inizio della morte».

Se dopo la separazione dei sessi nella Lemuria, la donna e l'uomo avessero continuato a realizzare l'atto sessuale all'interno dei templi, saggiamente, non sarebbero morti nei due mondi e oggi avrebbero il regalo di Cupido: 'l'elisir della lunga vita'.

«...70,10 A causa di ciò il Cristo è venuto a porre riparo alla separazione che esisteva sin dal principio e a unire nuovamente i due e a dar vita a coloro che sono morti come conseguenza della separazione e a riunirli. Ma la donna si unisce

a suo marito nella Camera Nuziale; e di certo, coloro che si sono uniti nella Camera Nuziale, non verranno separati. Eva si separò da Adamo perché non si era mai unita a lui nella Camera Nuziale».

Coloro che perseverano nella Camera Nuziale dell'alchimia sessuale non verranno separati. Coloro che sono stati ingannati dall'astuzia dell'istinto sessuale non erano uniti pienamente. Coloro che sono uniti pienamente non possono essere tentati.

«...70,20 L'anima di Adamo venne all'esistenza a opera di un soffio, che è sinonimo di (Spirito). Lo Spirito che gli è stato dato è sua madre. La sua anima è stata sostituita da uno (Spirito). Quando si unì allo Spirito, pronunciò parole incomprensibili per le Potenze (gli Arconti). Queste lo invidiarono (perché erano separate dalla) unione spirituale. [...] Occulto [...].

Questa separazione diede loro l'opportunità di (disegnare) per se stessi la Camera Nuziale (simbolica) che avrebbe permesso (che gli uomini divenissero impuri)».

I Lemuri (gli adamici), inebriati dalla forza sessuale istintiva deformata in lussuria, avevano anche lo spirito della loro madre Sophia. Più tardi alcuni hanno sostituito l'anima con lo spirito maschile della Gnosi. Allora, la loro parola è divenuta incomprensibile alle Potenze del demiurgo.

«...70,30 Gesù manifestò (se stesso nel) Giordano: era la (Pienezza del Regno) dei Cieli. Colui che era stato generato prima di tutto ⁷¹ venne nuovamente generato. Colui che era

stato unto, venne unto nuovamente. Colui che venne redento, a sua volta ha redento gli altri».



*Raffaello Sanzio dettaglio di "Adamo ed Eva" Stanza della Segnatura,
Palazzi Pontifici, Vaticano*

Gesù, nel Giordano, è l'esempio più chiaro di Colui che prima di tutto era già stato generato e lo è una volta di più. Perciò ha coscienza della caduta, per questo si trasforma in Colui che redime.

«...⁷¹ È permesso pronunciare un mistero? Il Padre di tutto si unì alla Vergine che era discesa dall'Alto, e un fuoco quel giorno brillò. Apparve nella grande Camera Nuziale. Pertanto, il suo corpo giunse all'esistenza quello stesso giorno. Lasciò la Camera Nuziale come chi viene all'esistenza per mezzo dello sposo e della sposa, così Gesù ristabilì tutto attraverso ciò. Tutti i suoi discepoli potranno entrare nella sua Quietè».

Siamo sufficientemente liberi e spogli da ogni pregiudizio e timore per comprendere la magnitudine e la trascendenza dei misteri della Santissima Trinità? Il Padre a Se Stesso ha ordinato e a Se Stesso ha obbedito. E allora è disceso o apparso nella grande Camera Nuziale e lì si è unito con la Vergine che è discesa nella sua caduta (Sophia) e il suo spirito si è manifestato lì, nel suo corpo in forma materiale, psichica e spirituale ed è arrivato all'esistenza quello stesso giorno. La stessa cosa che il creatore ha fatto al principio per creare noi, dobbiamo e possiamo farla in ognuno di noi per creare internamente. Questo è il mistero che Gesù ha pronunciato affinché tutti i suoi discepoli possano entrare nel Regno del Padre.

«...^{71,10} Adamo è venuto all'esistenza per mezzo di due Vergini: lo Spirito e la terra vergine. Il Cristo, pertanto, è nato da una Vergine per rettificare la caduta avvenuta in principio».

I Lemuri adamici hanno due tipi di natura: quella della Sophia piccola e mascolinizzata dalla Gnosi e quella semplicemente di Sophia. Per questo il Cristo s'incarna in Gesù –il Figlio di una Vergine 'alzata'–, per rettificare la caduta del principio.

«...^{71,20} Ci sono due alberi che crescono in Paradiso: uno produce (animali), l'altro produce (uomini). Adamo (ha mangiato) dell'albero che produceva animali, si è trasformato in un animale, e ha generato animali. Per questa ragione i figli di Adamo adorano (animali). L'albero la cui frutta Adamo ha mangiato, è (l'albero della Gnosi (la Conoscenza), perciò) i (peccati) sono aumentati. (Se avesse) mangiato il frutto dell'altro albero, vale a dire, il frutto dell'(Albero della Vita, quello) che produce Uomini (allora gli Dei) adorerebbero l'Uomo (perché al principio) Dio ha creato l'Uomo. (Ma ora gli uomini) ⁷² creano Dio. Così avviene nel mondo, gli uomini creano degli dei e adorano la loro creazione. La cosa logica sarebbe che gli dei adorassero gli uomini».

Uno è l'«albero della Scienza del Bene e del Male» o della Conoscenza –che produce animali, ed è il Sesso– e l'altro è l'«albero della Vita», che produce Uomini Autentici. I due alberi sono nel Paradiso o Eden, parola che significa voluttuosità. Entrambi gli alberi condividono le loro radici nel sesso. Entrambi si alimentano delle sue acque. L'ombra dell'«albero della Scienza» è la fornicazione animale. L'ombra dell'«albero della Vita», l'Essere, è l'«io» animale, le nostre false creazioni egoiste.

L'Adamo peccatore o i Lemuri caduti nella degenerazione animale si alimentavano e si alimentano all'«albero della Conoscenza» e per questo la loro coscienza si è complicata. Hanno perso gran parte della natura di chi li ha creati e hanno acquisito una falsa natura che chiamano loro dio.

«...⁷² Di certo, quello che un uomo realizza dipende dalle sue capacità e ci riferiamo alle sue opere come (capacità).

Tra le sue opere ci sono i suoi figli e questi vengono originati con facilità, in un momento. Dunque le sue capacità determinano quello che può realizzare, ma questa facilità è evidente, in modo chiaro, nei figli. Si può vedere che ciò vale anche per l'immagine. Questo è l'uomo conforme all'immagine, che compie le sue azioni grazie alla sua forza fisica, e genera i suoi figli con facilità. In questo mondo gli schiavi sono al servizio degli uomini liberi. Nel Regno dei Cieli gli uomini liberi sono al servizio degli schiavi: i figli della Camera Nuziale sono al servizio dei figli del matrimonio. I figli della Camera Nuziale hanno un solo nome ed entrambi condividono la facilità. Non hanno bisogno di prendere un'altra forma (perché godono de) la contemplazione, (e comprendono per mezzo della sua capacità di penetrazione). Sono numerosi (perché non mettono il loro tesoro) nelle cose (di quaggiù, che sono vili, ma) nelle glorie di (lassù sebbene non arriveranno) nemmeno a conoscerle».

La capacità di un uomo si trova nel suo potere di creare, eredità che gli viene da Colui che lo ha creato per mezzo della sua immaginazione, della sua volontà e mediante l'energia sessuale. L'uomo crea esternamente –i suoi figli– o crea se stesso, a immagine di chi lo ha creato originariamente. Il primo è l'uomo fatto secondo un'immagine esterna che realizza cose con la sua forza fisica e che produce figli con facilità poiché è schiavo di ciò che ha realizzato; perciò in questo mondo, gli schiavi sono al servizio di co-

loro che sono liberi. Il secondo, che qui è libero, nel Regno dei Cieli è al servizio di coloro che hanno bisogno di tanto aiuto: gli schiavi.

Coloro che creano nella Camera Nuziale non hanno bisogno di cambiare continuamente il modo; la contemplazione, la comprensione e la penetrazione infinita arricchiscono in modo permanente e inesauribile le loro vite.

«72,30 Coloro (che vorranno essere battezzati scenderanno nell'acqua. (Ma il Cristo uscendo) dall'acqua l'ha consacrata, affinché coloro che hanno (ricevuto il Battesimo) nel Suo nome (possano essere perfetti). Per questo Lui ha detto, 'Dobbiamo compiere ogni 73 giustizia'».

I figli della Camera Nuziale, uniti ai sacramenti del Battesimo e del Matrimonio Gnostico, vengono resi perfetti per mezzo dell'archetipo universale del Cristo e per mezzo della Sua Giustizia.

«...73 Coloro che dicono che prima dovranno morire e poi resuscitare, si sbagliano. Se non ricevono prima la Resurrezione fintanto che sono in vita, quando moriranno non riceveranno nulla. La stessa cosa avviene quando parlano del Battesimo e dicono: 'Il Battesimo è una cosa grande', poiché chi lo riceve vivrà».

La resurrezione esoterica va realizzata nella vita, dopo la morte mistica, non dopo quella fisica; allo stesso modo il sacramento del battesimo, che è un patto di magia sessuale da compiere nel Matrimonio Gnostico. Allora, lì sapremo che il battesimo è qualcosa di grande, prima quasi nulla (esiste).

«...⁷³ Per questo l'apostolo Filippo ha detto: 'Giuseppe, il falegname, piantò un giardino perché aveva bisogno di legno per il suo lavoro. Fece una croce con gli alberi che aveva piantato. La sua stessa discendenza venne crocifissa con ciò che lui aveva piantato. La sua discendenza era Gesù e ciò che aveva piantato era la croce'. L'Albero della Vita è al centro del Giardino, ma otteniamo il Crisma dall'olivo e dal Crisma otteniamo anche la Resurrezione. Questo mondo è un divoratore di cadaveri. Tutte le cose da lui divorate, muoiono. La Verità è una divoratrice di vita, pertanto nessuno che si alimenti di lei, vivrà. Gesù è venuto da quel Luogo e ha portato l'alimento. A coloro che lo volevano diede (la vita, affinché) potessero evitare la morte».

Giuseppe –il nostro Essere Interiore, il falegname divino, la cui materia prima è l'«albero della vita» che è l'Essere-pianta continuamente il seme sessuale nelle nostre gonadi sessuali, nella nostra terra filosofale. L'obiettivo: fare una croce di redenzione per salvare ciò che è suo. E dal suo laboratorio negozia con i Signori della Legge Divina. La sua stessa discendenza è il suo Figlio primogenito, Colui che invia a noi affinché, con la crocifissione, il Suo Sangue versato ci redima. Perché se dobbiamo discernere tra questo mondo, che è un divoratore di morti viventi, e quello che è un divoratore di vita, indiscutibilmente, quest'ultimo è la Verità che alimenta ciò che non muore mai: lo Spirito.

«...^{73,20} Dio (ha piantato) un Giardino. L'Uomo (venne messo nel) Giardino. C'erano (molti alberi per lui), e l'Uomo (viveva) in (quel Luogo) con la (Benedizione e a immagine) di

Dio. Le cose che vi sono lì (può mangiarle quando) voglia. Questo Giardino (è il Luogo in cui) mi diranno: '(Oh Uomo, mangia) questo e non mangiare (quello, fai come) 74 vuoi'. Questo è il Luogo in cui mangerò tutte le cose, dal momento che l'Albero della Gnosi (la Conoscenza) si trova lì. Quello ha ucciso Adamo, ma qui l'Albero della Vita ha reso vivi gli uomini. La Legge era l'Albero. Ha il potere di dare la Conoscenza del Bene e del Male. Non lo ha separato dal male, e non lo ha stabilito nel bene ma ha predisposto la morte per quelli che ne avrebbero mangiato. Perché quando ha detto: 'Mangia questo, non mangiare quello', si è trasformato nel principio della morte».

L'«albero della Conoscenza» è il sesso, e il suo frutto è il seme sessuale. Se lo separi dalla tua spina dorsale, dal tronco del tuo albero, morirai. Non fornicare! Impara a inspirare il profumo e il sapore dei tuoi frutti, però non mordere il frutto, non lo mangiare! Perché morirai tutti i giorni, fino alla morte seconda. È l'albero, attraverso la cui potenza –indiscutibile– abbiamo conosciuto il 'bene' e per mezzo della cui impotenza abbiamo conosciuto il 'male', causa di vecchiaia, malattia e morte, per le quali si giustifica l'avanzamento di quella conoscenza che non è la Gnosi: la cosiddetta scienza dell'Anticristo o scienza materialista.

«...74,10 Il Crisma è superiore al Battesimo, perché viene dalla parola 'Jrisn' per la quale siamo stati chiamati 'Cristiani', di certo non siamo chiamati così per la parola 'Battesimo'. A causa del Crisma 'il Cristo ha questo nome. Perché il Padre ha unto il Figlio e il Figlio ha unto gli apostoli, e gli apostoli,

hanno unto noi. Colui che è stato unto possiede tutto, possiede la Resurrezione, la Luce, la Croce e lo Spirito Santo. Il Padre gli ha dato ciò nella Camera Nuziale; lui lo ha accettato. Il Padre era nel Figlio e il Figlio era nel Padre. Questo è il Regno dei Cieli».

Il battesimo durante il Matrimonio Gnostico è un buon lavoro; il Crisma è un lavoro superiore. *Crisma*, dal greco *khrisma*, da *khrein*: ‘ungere’ (l’olio santo), e *Jrisn* per il quale veniamo chiamati cristiani quando veniamo unti con l’olio delle nostre incessanti trasmutazioni nel crogiolo dell’alchimia sessuale (il vaso nella croce), mediante l’azione dei continui lavori del Cristo Intimo e la sua passione nell’anima, per i quali si giunge al Regno dei Cieli.

«...74,20 Il Signore ha detto chiaramente: ‘Alcuni sono entrati nel Regno dei Cieli ridendo e ne sono usciti’. (Non vi sono rimasti) perché non sono cristiani, (altri non restano perché hanno rimpianto la loro decisione) dopo. Non appena (il Cristo è disceso) nell’acqua ne è uscito ridendo di tutto quanto è in questo mondo, non perché Lui lo considerasse una sciocchezza, ma perché era pieno di preoccupazione per quello. Colui che (voglia entrare) nel Regno dei (Cieli, lo raggiungerà). Se disprezzerà (tutto quanto è di questo mondo) e si burlerà di esso come di una sciocchezza, (ne uscirà) ridendo. La stessa cosa avviene anche 75 con il pane, la coppa e l’olio, sebbene non esista nulla di superiore a questi».

Il Cristo ride di tutto uscendo dalle acque della vita perché sa che le cose che sostengono il mondo –il bene e il male– sono valori non solo relativi ma anche inesistenti.

Sa che questo mondo è *maya*, illusione. E ci sono coloro che entrano nel Regno dei Cieli piangendo perché ancora non hanno compreso il mondo che hanno lasciato, perciò ritornano. Iniziamo a lasciare debitamente il mondo quando facciamo un uso corretto del 'pane della Sapienza', della coppa o *yoni* femminile e dell'olio della sublimazione alchemica'.

«...⁷⁵ Il mondo ha avuto origine da un errore. Perché colui che lo ha creato, volle crearlo in modo che non potesse perire e che fosse immortale. Ma non riuscì a realizzare il suo desiderio, perché il mondo non ha mai smesso di essere perituro, né lo era colui che ha creato il mondo, perché le cose non sono imperiture, ma lo sono i figli. Nulla potrà essere imperituro se prima non si trasforma in un figlio. Ma colui che non ha la capacità di ricevere, a maggior ragione non ha la capacità di dare».

Imperituro è solo il Figlio, il Cristo. E colui che lo incarna, colui che lo riceve sarà imperituro. Questo mondo non lo vuole o non lo comprende, per questo perirà molte volte. Colui che riceve dà e se darà più di quanto riceve, di più riceverà; ma se non dà nulla, anche quello che ha gli verrà tolto e perirà.

«...^{75,10} La Coppa della Preghiera contiene vino e acqua, poiché è il simbolo del sangue per il quale si rende grazie. È piena dello Spirito Santo e appartiene all'Uomo che è pienamente Perfetto. Quando lo beviamo, riceviamo in noi stessi l'Uomo Perfetto. L'Acqua Viva è un corpo. È necessario che ci rivestiamo dell'Uomo Vivo. Pertanto, quando qualcuno

discende nell'acqua, si denuda per potersi vestire dell'Uomo vivo. Un cavallo genera un cavallo, un uomo genera un uomo, un Dio genera un Dio. Paragoniamo ciò allo sposo e alla sposa. (I loro figli) sono stati concepiti nella (Camera Nuziale). Nessun giudeo (è nato) da genitori greci (da che il mondo) è esistito. E (come) cristiani, (noi discendiamo) dai giudei. (Ci sono stati) altri che sono stati (benedetti), e sono stati chiamati 'il popolo eletto dal (Dio Vivo)'⁷⁶ e 'il Vero Uomo' e 'il Figlio dell'Uomo' e 'il seme del Figlio dell'Uomo'. Questo nel mondo è chiamato 'il popolo vero'. Dove lui è, vi sono i figli della Camera Nuziale».

La coppa o calice benedetto, il vaso dell'alchimista, il Santo Graal o sangue reale della suprema bevanda, il recipiente in cui è contenuta la manna che alimentava gli Israeliti nel deserto, è lo *yoni*, l'utero dell'eterno femminile. Chiamata 'la coppa della preghiera' perché la copula della sessualità sacra deve essere un atto sublime della preghiera più elevata. E il suo contenuto non è da meno: vino e acqua con i quali dobbiamo saper ringraziare in una *trance* di suprema sublimazione e trasformare le acque della libido nel vino della più alta spiritualità, fino a inebriarci nell'amore divino. L'Acqua Viva con la quale ci fabbrichiamo i veicoli, i corpi, gli Abiti vivi. Dobbiamo essere Figli del Dio Vivo, per essere autentici cristiani.

«...⁷⁶ Mentre in questo mondo l'unione è tra sposo e sposa – potenza e debolezza insieme –, nell'eone l'unione è differente, sebbene ci riferiamo a essa con gli stessi nomi. Tuttavia, ve ne sono altri superiori a ogni altro nome e sono più forti della forza; perché dove è una manifestazione di forza lì ap-

paiono coloro che sono superiori alla forza. Quelli non sono separati, sono entrambi una sola cosa. Colui che è qui non potrà sollevarsi al di sopra del cuore di carne».

Nello Spazio Astratto Assoluto o Eone Unico, non esiste la differenziazione. L'unione è diversa: tutto l'universo manifestato dipende da Lui e Lui fa sì che ne dipenda. Lui ne ha bisogno e per questo crea. In quelle regioni esistono evoluzioni che nemmeno gli stessi Dei conoscono.

«...76,10 Non necessariamente tutti coloro che possiedono tutto, conoscono se stessi. Di certo, se non conoscono se stessi non potranno godere di quanto possiedono. Ma coloro che sono arrivati a conoscere se stessi godranno di quanto possiedono».

Chi conosce se stesso conosce l'universo, gli Dei e le sue leggi. Il molteplice smette di essere tale e diventa l'Uno.

«...76,20 Non solo saranno incapaci di fermare l'Uomo Perfetto, ma non riusciranno nemmeno a vederlo, perché se lo vedessero lo fermerebbero. Non c'è altro modo affinché una persona acquisisca questa qualità eccetto che vestendosi della Luce Perfetta, e rendendo se stesso Perfetto. Chi si sarà vestito di essa, entrerà (nel Regno). Questo è la Perfetta (Luce, ed è necessario) che noi (con tutti i mezzi) arriviamo ad essere (Uomini Perfetti) prima di abbandonare (il mondo). Colui che ha ricevuto tutto (e non ha liberato se stesso) da questi luoghi (non) potrà (partecipare di) quel Luogo, ma se ne andrà nell'intermedio' come imperfetto. 77 Solamente Gesù conosce la fine di quella persona».

Solo la Luce penetra dove non c'è forma e dove non c'è tempo. L'anima fusa con lo Spirito diviene Luce. Allora nessuno potrà fermarla nella sua pienezza. Il Cristo rende questo possibile perché Lui è la Luce del mondo. Coloro che non vanno a Lui, sono contro di Lui e solo Lui conoscerà il loro destino.

«...77 Il sacerdote è completamente santo, anche nel corpo stesso, perché se lui ha preso il pane, per caso non lo consacrerà? La Coppa o tutte le altre cose che prenda, per caso non le consacrerà? Allora, come potrà non consacrare anche il suo corpo?».

Colui che serve la Luce è un sacerdote e lo è nella misura in cui si avvicina ad essa, perciò consacrerà tutto quello che tocca con la sua anima o con il suo corpo. Nella Luce non c'è differenza, infatti tutto è un materiale che può essere sacrificato sull'altare della Luce.

«...77 Nel rendere perfetta l'acqua del Battesimo, Gesù l'ha liberata dalla morte. Cosicché noi discendiamo nell'acqua, ma non discendiamo alla morte per non venire sparsi nello spirito del mondo. Quando questo soffia, porta l'inverno ma quando soffia lo Spirito Santo, arriva l'estate».

Quando –attraverso il sacrificio del Cristo– viene eliminato il desiderio nelle acque sessuali, queste si trasformano in vita eterna. Discendere alla morte vuol dire imprimere in loro il desiderio, vuol dire legarci al mondo. Lo spirito delle acque senza desiderio porta con sé il calore della vita eterna.

«...77,10 *Colui che ha la Conoscenza della Verità è un Uomo Libero, ma l'Uomo Libero non pecca, perché chi pecca è schiavo del peccato. La Verità è la madre, la Conoscenza (la Gnosi) è il padre. Coloro che pensano che peccare non abbia alcuna relazione con essi, vengono chiamati nel mondo Uomini Liberi. La Conoscenza della Verità semplicemente trasforma questa gente in arroganti, che è il significato delle parole 'li liberano'. E danno loro persino un sentimento di superiorità su tutto il mondo. Ma l'Amore edifica. Di fatto, chi è realmente libero attraverso la Conoscenza è schiavo a causa dell'Amore verso coloro che non sono stati ancora capaci di ottenere la libertà della Conoscenza. La Conoscenza li rende capaci di essere liberi. L'Amore (non dice mai) 'suo' di qualcosa, Pur tuttavia può possedere (qualunque cosa). Mai (dice: 'questo è mio'), o 'quello è mio, (però 'tutte le cose) sono sue'. L'Amore Spirituale è vino e olio profumato. 78 Tutti coloro che ungeranno se stessi con questo, si compiaceranno in lui; fintanto che coloro che sono unti sono presenti, anche coloro che sono vicini a loro trarranno profitto (dall'olio profumato). Se coloro che sono unti con l'Unzione li abbandonano e si ritirano da loro, coloro che non sono unti, che sono semplicemente vicini, continuano a restare nel loro cattivo odore. Il samaritano all'uomo ferito non ha dato altro che vino e olio, non esiste altra cosa che l'Unzione. Ha guarito le ferite, perché l'Amore copre moltitudine di peccati».*

Quando oramai non ci sono più 'io', chi vuole peccare? La conoscenza della verità è semplicemente speculazione, presunzione, superbia, etc. Solo l'amore è verità. Solo questo edifica e rende degni. Perciò Ermete Trismegisto ha det-

to: 'Ti do amore in cui è contenuto tutto il summum della Sapienza'. La conoscenza lega, l'amore libera dai legami del mortificante intelletto raziocinante. La conoscenza non ha nulla e l'amore non chiede nulla ma ha tutto. L'Unzione è l'alimento sintesi di cui l'amore ha bisogno, l'unica cosa che lo alimenta e gli guarisce le ferite causate dai peccati.



G. Conti "La parabola del Buon Samaritano"
Messina Chiesa della Medaglia Miracolosa Casa di Ospitalità Collereale,
XVIII secolo

«...78,10 Il figlio che una donna dà alla luce assomiglia all'uomo che ama: se ama il suo sposo, allora assomiglia allo sposo, se è adultera, allora assomiglia all'adultera. Di frequente, se una donna dorme con suo marito per necessità, mentre il

suo cuore è con l'adulto con cui abitualmente si congiunge sessualmente, il bambino che poi darà alla luce assomiglierà alla persona con la quale commette adulterio. Voi che vivete insieme al Figlio di Dio, non dovete amare il mondo, ma il Signore, affinché quelli che voi genererete non assomiglino al mondo ma possano assomigliare al Signore».

Studiamo, amiamo la dottrina e l'opera segreta del Salvatore, la Gnosi del Cristo Intimo, affinché il risultato dei nostri sforzi non sia per la gloria delle cose del mondo, perché la nostra mente e il nostro cuore si dimenticano con facilità del nostro vero Padre.

«...78,20 L'essere umano si congiunge sessualmente con l'essere umano, il cavallo si congiunge sessualmente con il cavallo, l'asino con l'asino. I membri di una razza, generalmente, si associano ai loro simili. Così lo Spirito si unisce allo Spirito e il Pensiero (il Logos) è compagno del Pensiero, e (la Luce) si associa (alla Luce. Se tu) sei un essere umano, (l'essere umano) ti amerà, se ti trasformerai (in uno Spirito), è lo Spirito che si unirà a te. Se ti trasformerai in Pensiero, il pensiero si unirà⁷⁹ a te. Se ti trasformerai in Luce, la Luce sarà in comunione con te. Se sarai uno di Quelli che sono in Alto, Quelli che sono in Alto troveranno quiete in te. Se ti trasformerai in un cavallo o in un asino o in un toro o in un cane o in una pecora o qualunque altro animale che si trova al di fuori o in basso, allora, né l'essere umano, né lo Spirito, né il Pensiero, né la Luce potranno amarti, né Quelli che sono in Alto, né Quelli che sono all'Interno potranno trovare quiete in te e tu non farai parte di loro. Chi è schiavo contro la sua volontà, potrà rendersi libero. Chi è diventato libero

per concessione del signore e si è venduto come schiavo, non potrà più liberarsi».

Siamo quello che pensiamo e sentiamo, ci trasformiamo in questo. Pensa di continuo al Padre e andrai da Lui. Chi è schiavo, contro la sua volontà e il suo anelito, lotterà per recuperare la sua libertà, perché dapprima ha conosciuto la libertà. Per questo è così importante che lo studente faccia l'esperienza diretta della Verità, infatti alla fine resta un elemento nuovo che lo trasformerà –prima o poi– in qualcuno di differente.

«...79,10 La coltivazione nel mondo richiede la cooperazione dei quattro elementi essenziali. Un raccolto viene riunito nel granaio solo come risultato dell'azione naturale dell'acqua, della terra, del vento e della luce. Allo stesso modo, la coltivazione di Dio ha quattro elementi: Fede, Speranza, Amore e Conoscenza. La Fede è la nostra terra, in cui abbiamo la nostra radice. La Speranza è l'acqua attraverso cui veniamo alimentati. L'Amore è il vento, attraverso il quale cresciamo; La Conoscenza è la luce attraverso cui (maturiamo). La Grazia esiste in (quattro modi), vale a dire, nasce dalla terra, è (Celeste; viene dal) Cielo Più Alto; e (risiede) nella (Verità)».

La croce dei quattro elementi è il centro o matrice dell'universo in cui ci troviamo con la nostra vera essenza in Dio: la Fede, la certezza su cui poniamo le fondamenta; la Speranza per non perire nel deserto della vita; l'Amore attraverso il quale ci espandiamo con libertà; la Conoscenza è la luce o il calore di cui il nostro seme ha bisogno per non perire.

«...79,30 *Beato colui che non ha mai dato turbamento all'Anima.* 80 *Questi è Gesù il Cristo, venuto in ogni luogo senza mai essere gravoso per alcuno. Pertanto, beato colui che assomiglia a Lui, perché è un Uomo Perfetto. Di certo è il Verbo. Fateci domande su di Lui, perché è difficile definirLo. Come possiamo realizzare qualcosa di così grande? Come darà Quietè a tutti? Innanzitutto, è bene non essere gravoso per alcuno –che sia una persona grande o piccola, credente o incredula– e poi dare Quietè solamente a coloro che si soddisfano nelle buone opere. Alcuni pensano che sia bene dare Quietè a chi si è comportato bene. Chi fa buone opere non può dare Quietè a costoro, perché è contro la sua volontà, è incapace di essere gravoso. Pur tuttavia, non li affligge. Sicuramente, chi si comporta bene a volte è gravoso per la gente, non perché voglia esserlo, piuttosto è la causa della perversità di questi a essere responsabile del disgusto che provano. Chi possiede le qualità (dell'Uomo Perfetto) si rallegra nel bene. Pur tuttavia, alcuni sono terribilmente afflitti da tutto questo».*

Chissà in quanti modi il Signore cerca di aiutarci senza volerci turbare e noi ci turbiamo a causa della nostra ignoranza e paura!

«...80,20 *C'era un proprietario che aveva ogni genere di cose, che fosse figlio o schiavo o bestiame o cane o maiale o frumento o orzo o paglia o erba o olio o carne o ghiande. (Orbene, era) un soggetto sensibile e conosceva l'alimento di ognuno. Serviva il pane ai figli (e la carne). Serviva agli schiavi l'olio [...] e il cibo. Gettava l'orzo, la paglia e l'erba al*

bestiame. Gettava ossi ai cani, e dava ai maiali ghiande ⁸¹ e gli avanzi del pane. Paragoniamo questo con il discepolo di Dio. Se è una persona sensibile comprende cosa significa il discepolato, le forme del corpo non lo inganneranno, ma terrà conto dell'anima di ognuno e parlerà con lui. Nel mondo ci sono molti animali che rivestono forma umana. Quando lui li identificherà, al maiale getterà ghiande, al bestiame getterà orzo, paglia ed erba, ai cani degli ossi. Agli schiavi verranno date solo lezioni elementari, ai figli verrà data un'istruzione completa».

Gli schiavi dell'ego animale ricevono dall'Essere lezioni in modo conforme alla loro natura. Coloro che hanno incarnato il Figlio ricevono l'istruzione del Padre che è in segreto, che è il solo insegnamento che serve loro.

«...^{81,10} Esiste il Figlio dell'Uomo ed esiste il figlio del Figlio dell'Uomo. Il Signore è il Figlio dell'Uomo e il Figlio del Figlio dell'Uomo è colui che viene creato a partire dal Figlio dell'Uomo. Il Figlio dell'Uomo ha ricevuto da Dio la capacità di creare, ed ha anche la capacità di generare. Colui che ha ricevuto la capacità di creare è una creatura, colui che ha ricevuto la capacità di generare è un 'discendente'. Colui che crea non può generare. Colui che genera ha anche il potere di creare. Orbene, loro dicono: 'Colui che crea, genera'. Ma la sua cosiddetta 'discendenza' è semplicemente una creatura. (Pertanto) i suoi figli non sono 'discendenza' ma (creature). Colui che crea, agisce apertamente e lui stesso è visibile. Colui che genera (lo fa privatamente) e lui stesso è nascosto (dal momento che è superiore a ogni)

immagine. Colui che crea, (crea) apertamente. Ma colui che genera, (genera) i figli in privato. Nessuno potrà sapere quando (lo sposo) ⁸² e la sposa si congiungono sessualmente l'uno con l'altra, eccetto loro due. Di certo, un matrimonio nel mondo è un mistero per quelli che hanno preso una moglie. Se c'è una qualità nascosta nel matrimonio impuro, ancor di più nel matrimonio che non è impuro e che consiste in un mistero vero. Non è carnale ma puro. Non appartiene al desiderio ma alla Volontà. Non appartiene alle tenebre né alla notte ma al giorno e alla luce. Se un matrimonio è 'pubblico', si è trasformato in prostituzione e la sposa si prostituisce, non solo quando riceve il seme di un altro uomo, ma anche se lascia la sua alcova e viene vista. Deve mostrarsi solo a suo padre e a sua madre, e all'amico dello sposo e ai figli dello sposo. A costoro è permesso entrare ogni giorno nella Camera Nuziale. Ma gli altri devono aspettare di udire la sua voce e godere della sua Unzione e devono alimentarsi degli avanzi che cadono dalla tavola come fanno i cani. Gli sposi e le spose appartengono alla Camera Nuziale. Nessuno potrà vedere lo sposo con la sposa (trasformarsi) in uno».

Colui che crea (esternamente) non si autogenera; colui che genera si autogenera e può anche, secondo la volontà del Padre, creare. Colui che crea senza generare non fa che generare una creatura della vita esterna; i suoi figli sono creature, non 'discendenze'. Nel creare, i suoi figli sono visibili ed egli stesso è visibile. Colui che genera lo fa segretamente, in modo invisibile, perché conosce il vecchio artificio degli alchimisti –la trasmutazione ermetica dei metalli

grezzi in sottili– e per questo genera Figli, Virtù, Qualità, Poteri, Corpi, etc., in privato. Costui cresce e si moltiplica internamente fino a trasformarsi nella luce stessa e sempre a partire dall'energia sessuale, che è la materia prima in entrambi i casi. Le Potenze del demiurgo, il mondo in generale, ignorano la sua unione, e il perché. Loro si mostrano solo al loro Padre-Madre spirituale, al Guru invisibile e alle diverse parti dell'Essere, infatti questi cooperano alla realizzazione della Grande Opera. Il mondo esterno si deve conformare alla loro vita esemplare, alla loro Parola, etc. L'istante in cui le anime diventano una sola, non lo vedrà nessuno all'esterno.

«...82,20 Quando Abramo (si rallegrò) di vedere quello che stava per vedere, (circoncise) la carne del prepuzio, insegnandoci che è opportuno distruggere la carne».

Per vedere che cosa c'è di occulto nel Padre, bisogna sacrificare il desiderio sull'altare dell'anelito, bisogna circoncidere il desiderio nella mente, il desiderio nel cuore e il desiderio nella libido sessuale. Non è la carne fisica quella che deve essere circoncesa, ma la carne dei nostri desideri, la parte nascosta della natura inferiore.

«82,30 (La maggior parte delle cose) del mondo, come le sue (parti interne) sono nascoste. Così rimangono nascoste e vive. (Se sono manifestate) muoiono, come si vede nell'uomo visibile. Le viscere di un uomo sono nascoste, e l'uomo è vivo; 83 quando le sue viscere sono esposte e fuoriescono da lui, l'uomo muore. La stessa cosa avviene con l'albero: fintanto che la sua radice è nascosta, quello fruttifica e

cresce. Se la sua radice è esposta, l'albero muore. La stessa cosa avviene con ogni cosa che esiste al mondo, non solamente con quanto è manifesto, ma anche con ciò che è nascosto. Perché, nella misura in cui la radice dell'iniquità è nascosta, essa è forte. Ma quando viene riconosciuta, si dissolve. Quando viene rivelata, perisce. Per questo il Verbo ha detto: 'La scure è già posta alla radice degli alberi'. Non sarà solamente tagliata –perché ciò che viene tagliato cresce di nuovo–, piuttosto la scure penetrerà profondamente fino a divellere la radice. Gesù ha divelto la radice di ogni luogo, mentre altri lo hanno fatto solo parzialmente. In quanto a noi stessi, dobbiamo scavare fino alla radice del male che abbiamo dentro, e sradicarla dal nostro cuore. Sarà divelta se la riconosceremo, ma se la ignoriamo si radicherà in noi e produrrà il suo frutto nel nostro cuore. S'impotterà di noi. Saremo suoi schiavi. Ci fa prigionieri, ci fa fare quello che non vogliamo fare e non facciamo quello che vogliamo fare. È potente perché non l'abbiamo riconosciuta. Fintanto che esiste è attiva. L'ignoranza è la madre di 'ogni male'. L'ignoranza si risolverà in (morte, perché) coloro che vengono (dall'ignoranza) non sono stati, non (sono) e non saranno. (Ma coloro che sono nella Verità) ⁸⁴ saranno perfetti quando tutta la Verità sarà rivelata. Perché la Verità è come l'ignoranza. Fintanto che è nascosta, riposa in se stessa, ma quando viene rivelata e viene riconosciuta, viene lodata perché è più forte dell'ignoranza e dell'errore. Dà la libertà. Il Verbo ha detto: 'Se conoscerai la Verità, la Verità ti renderà libero'. L'ignoranza è uno schiavo. La Gnosi è libertà. Se conosce-

remo la Verità, troveremo i frutti della Verità dentro di noi. Se ci uniamo a lei, lei ci porterà a compimento».

Il problema dell'insegnare è che la Verità è nascosta e solo se ognuno di noi impara a nascondersi da se stesso e in se stesso, allora potrà trovarla. Dunque, dobbiamo insegnare ad avere un unico obiettivo. Dobbiamo mostrare come entrare in noi stessi senza uscire da ciò che è visibile, imparando a riconoscere l'invisibile nel visibile, perché la vita è un tutt'uno.

«...^{84,10} Al momento abbiamo le cose manifeste della creazione e diciamo: 'Le cose potenti sono considerate in grande stima. E quelle oscure sono deboli e spregevoli'. Dobbiamo confrontare questo con le cose manifeste della verità: sono deboli e spregevoli mentre le cose nascoste sono potenti e sono tenute in alta stima. I misteri della verità vengono rivelati, sebbene con simboli e immagini. Pur tuttavia, la Camera Nuziale rimane nascosta. È 'il santo nel santo'. Il velo al principio ha nascosto il modo in cui Dio controllava la creazione, ma quando il velo dell'interno viene strappato e le cose interne vengono rivelate, questa casa rimane nella desolazione, o piuttosto viene (distrutta). Ma ogni divinità inferiore non fuggirà (da) questi luoghi 'nel santo (dei santi)', perché non potrà unirsi alla (Luce) Pura e con la Pienezza (il Pleroma) senza difetto, ma starà sotto le ali della croce (e sotto) le sue braccia. Questa sarà l'Arca della (sua) Salvezza quando il Diluvio ⁸⁵ delle acque li investirà. Se alcuni appartengono all'Ordine del Sacerdozio, potranno entrare dietro il velo con il Sommo Sacerdote. Per questa ra-

gione, il velo non venne strappato solo in Alto, perché allora sarebbe stato aperto solo per coloro che sono in alto, né è stato strappato solamente in basso, perché allora sarebbe stato rivelato solamente a coloro che sono in basso. Ma è stato strappato dall'Alto verso il basso. Coloro che sono in Alto lo hanno aperto a noi che siamo in basso, in modo che potessimo entrare nel segreto della Verità. Questa è veramente tenuta in grande stima, perché è potente. Ma entreremo lì mediante simboli spregevoli e forme deboli. E sono veramente spregevoli quando li si compara alla Gloria Perfetta. C'è una Gloria che supera la gloria. C'è un Potere che supera il potere. Pertanto, la Perfezione si è manifestata a noi, insieme agli arcani della Verità. 'I santi dei santi' sono stati rivelati e la Camera Nuziale ci ha invitato a penetrare al suo interno».

Si tenga presente che le grandi verità invisibili si trovano in quelle cose che normalmente non vengono percepite. La Verità –dice il V.M. Samael Aun Weor– è di una semplicità sorprendente. Quante cose che hanno un valore relativo –che sono semplici, insignificanti e deboli e che non vengono percepite dalla nostra capacità d'intendere ma che tuttavia racchiudono grandi arcani della Conoscenza– ci sono in questo mondo? Solo colui che conosce e pratica nella Camera Nuziale lo sa. Altri, della Verità, conosceranno quanto viene insegnato attraverso simboli, testi, discorsi, generi e immagini. Ma, il modo in cui Dio controlla la creazione, dietro il velo delle diverse dimensioni, non lo conosceranno.

Però, quando un messaggero inviato dal Padre, un messaggero o Avatara, strappa dall'alto verso il basso il velo dei misteri, questa casa, il nostro mondo, e l'umanità verranno lasciati nella desolazione, verranno distrutti, perché allora saremo oramai ai tempi della fine della nostra quinta razza, della nostra quarta ronda, quella fisica. Sarà allora che la divinità inferiore –gli esseri che non hanno potuto fare la Opera Interna– non potrà unirsi alla Luce e il suo unico rifugio sarà sotto le ali della croce, nel suo segreto presente nelle cose spregevoli e nelle forme deboli; come il seme sessuale, così sottovalutato o poco valutato dal suo possessore, l'Alito o il Soffio che anima ogni nostro organismo fisico, le impressioni e il sangue. Per esempio, chi può immaginare che nel Matrimonio Gnostico o Camera Nuziale, siano presenti quegli elementi fondamentali considerati spregevoli e deboli e che, tuttavia, sono quelli che ci condurranno alla trascendenza dell'Essere? L'io', nella sua ignoranza, cambia le cose semplici in altre apparentemente di maggior valore: l'onore, il potere, la ricchezza, l'esperienza, etc., e così l'iniquità trionfa.

«...85,20 Fintanto che è nascosta, di certo l'iniquità è inefficace, ma non si è separata dalla 'discendenza' dello Spirito Santo. Sono schiavi del male. Ma appena si manifestano, allora la Luce Perfetta si diffonderà su ognuno di loro. Tutti quelli che sono in lei (riceveranno il Crisma). Poi, gli schiavi verranno liberati (e) i prigionieri verranno riscattati. '(Ogni) pianta (che) mio Padre che è nei Cieli (non ha) piantato (verrà) estirpata'. Coloro che sono separati verranno uniti (e) verranno riempiti. Tutti coloro che entreranno nella

Camera Nuziale accenderanno la Luce, perché arde come nei matrimoni comuni, sebbene avvengano di notte. Questo fuoco brucia solamente ⁸⁶ nella notte, poi si spegne. Invece i misteri di quel matrimonio vengono resi perfetti durante il giorno e alla luce. Né il giorno né la sua luce tramontano mai. Se qualcuno si trasforma in un figlio della Camera Nuziale riceverà la luce. Se qualcuno non la riceverà fintanto che si trova in questo luogo non la potrà ricevere in altro luogo. Chi riceverà quella luce non può essere visto né può essere preso. Nessuno potrà tormentare una persona come questa, persino mentre vive nel mondo. E nuovamente quando lascerà il mondo, avrà già ricevuto la Verità attraverso le immagini. Il mondo si sarà trasformato nell'eone, perché l'eone è per lui la Pienezza (il Pleroma). È così che avviene: si manifesta a lui solo; non nascosto nelle tenebre e nella notte, ma nascosto in un giorno perfetto e in una Luce Santa».

Siamo oramai ai tempi della fine. Ora tutto quello che è nascosto esce alla luce del sole e quello che si vede in piena luce, verrà nascosto. Oggi, il grande arcano della Camera Nuziale –la magia sessuale, la chiave di tutti gli imperi e di tutto il cosmo– è un insegnamento pubblico, per il bene di alcuni e per il male di altri. Allora, l'iniquità dell'“io” potrà essere distrutta o moltiplicherà le sue forze, e non ci saranno mezzi termini. Persino coloro che si mostrano indifferenti davanti ai segreti della Camera Nuziale dovranno definirsi. E chi non è a favore è contro. Perché è tempo di risvegliarsi nel bene o nel male. Felici sono quei matrimoni che stanno già lavorando nella

Camera Nuziale perché hanno acceso la luce di un fuoco che non si consuma mai. E quando questo mondo verrà portato al suo eone, i figli della Camera Nuziale non resteranno nascosti nella notte cosmica: essi vivranno e si alimenteranno di luce.

Il Vangelo secondo Filippo



Acislo Antonio Palomino de Castro y Velasco, "Allegoria del Fuoco", (1700, dettaglio di Venere e Cupido nella Forgia di Vulcano); Museo del Prado, Madrid

VANGELO GNOSTICO

Il Vangelo di Tommaso

(Commentato)



La comprensione e la sensatezza, la pazienza e il discernimento, la cognizione e l'autocritica sono gli attributi del Tommaso interiore, una delle dodici parti autonome e autocoscienti del nostro proprio Essere.

Con Tommaso, impariamo a governare la mente sulla base della riflessione serena e della meditazione profonda (mo-chao).

Ogni parte dell'Essere dà la sua soluzione al pentimento della nostra anima, ma solo Tommaso dirà l'ultima parola.

Samael Aun Weor

Una introduzione necessaria

L'incredulità di Tommaso davanti alla resurrezione di Gesù è stata decisiva per definire questo apostolo come il simbolo cristiano dello scetticismo, e non è per caso che proprio nella prima manifestazione del Cristo risorto davanti ai suoi discepoli:

24 Tommaso, uno dei dodici, detto Didimo, non si trovava con loro quando venne Gesù.

Ma è alla luce della *Gnosi*, come *rivelazione e tradizione*, che sappiamo che l'apostolo Tommaso, oltre a essere un grande Iniziato, è la rappresentazione esoterica dell'archetipo universale e individuale della mente come sostanza femminile. Non è superfluo dire con enfasi che un archetipo è universale perché include tutto, ed è individuale per il fatto che in ognuno di noi si manifesta in modo conforme alla nostra psicologia particolare.

Se guardiamo il *Vangelo di Tommaso* da questa prospettiva gnostica, comprendiamo che il Tommaso interno, come parte dell'Essere, in ognuno di noi, non partecipa alla resurrezione del Cristo Intimo finché i suoi fratelli, le altre parti dell'Essere, non sperimentano tale prodigio proprio in assenza della mente. Allora e fino alla fine, lui confermerà il pentimento di ogni parte dell'Essere ed è il momento in cui Tommaso dirà l'ultima parola. Questo ci permette di dire che è a causa della mente che si produce la caduta esoterica dell'Iniziato e, dunque, è la mente che confermerà il trionfo.



Matthias Stom, "L'incredulità di San Tommaso" 1641 - 1649 Museo del Prado

25 Allora gli altri discepoli gli dissero: 'Abbiamo visto il Signore'. E lui disse loro: ' Se non vedo nelle sue mani i segni dei chiodi e non metto il dito dov'erano i chiodi e non metto la mano nel suo costato, non crederò'.

Nella grande opera, il primo chiodo corrisponde all'incarnazione dell'anima umana; il secondo chiodo è l'unione dell'anima umana con l'anima divina, alla fine della prima fatica di Ercole; e il terzo chiodo si ottiene sulla cima della seconda montagna, prima della morte e resurrezione. Tommaso, come parte autonoma dell'Essere, deve confermare in modo superlativo tutte queste cose.

Prima della resurrezione esoterica del Maestro Interno, l'Iniziato –avendo concluso le nove fatiche di Ercole nella seconda montagna– deve qualificare in otto anni –mediante *Il Libro del Patriarca Giobbe*– ognuna delle grandi iniziazioni ricevute nel corso del cammino iniziatico, ed è così che comprendiamo i versetti del presente *Vangelo di Giovanni*:

26 E otto giorni dopo, i suoi discepoli erano un'altra volta all'interno e Tommaso era con loro.

Venne Gesù, le porte erano chiuse, Lui si mise nel mezzo e disse: 'Pace a voi'!

27 Disse poi a Tommaso: 'Mettilo il tuo dito qui e guarda le mie mani: allunga la tua mano qui e mettila nel mio costato: e non essere incredulo ma abbi fede'.

Tommaso, come mente interiore, ha la capacità di andare all'interno di sé fino a toccare il Maestro che nasconde in segreto nel profondo dell'anima.

28 Allora Tommaso rispose e Gli disse: 'Signore mio e Dio mio'!

La mente trasformata dalla resurrezione del Maestro Inter-

no riconosce sempre il suo Maestro, perciò risponde senza dubitare.

29 Gesù gli disse: 'Poiché mi hai visto, Tommaso, hai creduto: Beati coloro che non hanno visto e hanno creduto'!

Si potrebbe dire in altro modo: poiché hai confermato la resurrezione Intima hai la fede cosciente. Beati coloro che ancora non hanno fatto la Grande Opera e tuttavia camminano in essa pieni di speranza!

Introduzione

Questi sono i Detti segreti che Gesù ha pronunciato in vita e che Giuda Tommaso, 'il gemello', ha registrato.

Commento: il Gesù Intimo deve necessariamente rivelarsi al Tommaso interno o, al contrario, come diceva quel testo de *La voce del silenzio*: 'la mente che è schiava dei sensi, rende l'anima così invalida, come il legno che viene trascinato dalle infuriate onde del mare'.

- **Detto 1**

Lui ha detto, 'Chiunque saprà interpretare questi detti non proverà la morte'.

- ▷ **Commento:** solo la comprensione e la sensatezza, la pazienza e il discernimento, la cognizione e l'autocritica del Tommaso interiore, possono penetrare nelle rivelazioni dell'Essere e interpretare la sua natura immortale. Di conseguenza, questo potrebbe essere chiamato 'il vangelo del discernimento'.

- **Detto 2**

Gesù ha detto, 'Che colui che sta cercando non smetta di cercare finché non trova.

Quando trova, soffrirà.

Quando soffrirà, si meraviglierà, e regnerà su tutto'.

- ▷ **Commento:** la ricerca esterna sarà sempre sterile, ma se ascoltiamo la chiamata interna e cerchiamo in quella direzione, troveremo tutto quello che è indegno della natura – e che ci causa sofferenza– di Colui che sarà 'degn' per sempre.

- **Detto 3**

Gesù ha detto, "Se i vostri capi vi dicono: 'Ecco, il regno è nel firmamento'. Allora gli uccelli del cielo arriveranno lì prima di voi. Se vi dicono: 'È nel mare'. Allora i pesci arriveranno lì prima di voi'.

Piuttosto, il regno è dentro di voi e fuori di voi. Quando conoscerete voi stessi, allora sarete conosciuti, e comprenderete che siete figli del Padre vivente. Ma se non conoscerete voi stessi, allora vivrete nella povertà e incarerete la povertà".

- ▷ **Commento:** di certo la mente superflua viene ingannata con facilità, infatti il regno della legge unica è molto più vicino dello spazio in cui si muove tutto quello che vola e nuota. E solo conoscendoci nell'essenziale e nel falso che abita all'esterno e all'interno della mente, nascerà la verità che siamo figli di un eterno Padre cosmico comune.



Rubens "San Tommaso" 1610 - 1612 Museo del Prado

- **Detto 4**

Gesù ha detto, 'Una persona anziana non avrà dubbi nel domandare a un bambino sul regno della vita e questa persona vivrà. Perché molti dei primi saranno gli ultimi, e saranno uno solo.'

▷ **Commento:** il tempo non insegna, il tempo ripete solo quello che ancora non è stato compreso ed eliminato. Nel tempo tutto si complica. L'anima ringiovanisce e si semplifica solo davanti alla presenza di ciò che è atemporale e palpita in ogni istante dell'Essere. Pretendere di essere il primo mediante il desiderio della mente, vuol dire assicurarsi uno degli ultimi posti e allontanarsi da ciò che è eterno.

• **Detto 5**

Gesù ha detto, 'Conoscete quello che è dentro la vostra visione, e quello che vi è occulto vi sarà chiaro.

Infatti non c'è nulla di occulto che non sarà rivelato'.

▷ **Commento:** siamo anormali perché la nostra psiche non è libera dalle illusioni. Normalmente, la nostra visione delle cose è condizionata dal ricordo delle impressioni dei sensi di percezione fisica; e se a questo aggiungiamo il controllo che l'io' psicologico esercita sui cinque centri della macchina umana, è facile comprendere che siamo il cieco citato dal vangelo. Poiché conosciamo la nostra soggettività, risvegliamo l'oggettività della coscienza!

• **Detto 6**

I suoi discepoli gli domandarono: 'Vuoi che digiuniamo? Come dobbiamo pregare? Dobbiamo fare la carità? Che cibo possiamo mangiare?'. Gesù disse, 'Non mentite e non fate quello che non vi piace, infatti tutto è chiaro per il cielo. Perché non c'è nulla di occulto che non sarà rivelato, e nulla di coperto che non sarà scoperto'.

- ▷ **Commento:** è bene digiunare solo se siamo coscienti di questo sacrificio; è gradita solo la preghiera che è sentita nell'anima; è utile il sacrificio per i nostri simili solo se viviamo il vangelo nella coscienza; non di solo pane terreno vive l'uomo ma anche del pane sovrasostanziale che discende dall'alto del Padre.

Intanto, dobbiamo comprendere il vero senso di quello che è di certo gradito all'Essere, per compiere il nostro dovere cosmico.

• **Detto 7**

Gesù disse, 'Beato il leone che mangia ciò che è umano, affinché il leone diventi umano.

Maledetto l'umano che mangia il leone, affinché il leone diventi umano'.

- ▷ **Commento:** beata l'essenza che cerca di umanizzarsi e l'anima che più tardi riesce a divinizzarsi! La grande tragedia è quella degli Dei che precipitano nella degenerazione animale, sicuramente solo questi ultimi ne traggono beneficio.

• **Detto 8**

Disse, 'Una persona è come un pescatore saggio che ha lanciato una rete in mare e l'ha tirata fuori dal mare piena di pesci piccoli. Tra questi il pescatore saggio scoprì un buon pesce grande. Cosicché il pescatore lanciò nel mare tutti i pesci piccoli e senza dubitare restò con il pesce grande. Chi ha orecchie per sentire dovrà ascoltare'.

- ▷ **Commento:** il Cristo è di tutti, ma di mille solo uno è del Cristo e di diecimila solo due sono suoi. Se fossero tutti del Cristo l'universo non esisterebbe.

• **Detto 9**

Gesù ha detto, 'Ecco, il seminatore andò, prese una manciata di semi e li sparse.

Alcuni caddero sulla strada, e gli uccelli vennero e se li mangiarono.

Altri caddero sulla pietra, e non misero radici nel terreno né produssero spighe di grano.

Altri caddero tra le spine e le spine soffocarono i semi e i vermi se li mangiarono. Tuttavia, altri caddero su un terreno buono e diedero un buon raccolto: la produzione fu di sessanta e di centoventi.

- ▷ **Commento:** 'il seminatore' è il Cristo incarnato in qualche Messaggero o Avatara. I semi sono i principi del Cristo che si celano nel profondo del nostro seme sessuale, i germi per aspirare all'Uomo o al Superuomo. Solo con i tre fattori della rivoluzione della coscienza (morte psicologica, nascita alchemico-sessuale e sacrificio per l'umanità), in pochi potranno incarnare l'anima umana, vale a dire trasformarsi in Uomini Autentici; ancora meno otterranno l'unione con il Logos ma costoro diverranno Superuomini. Perché, secondo la Cabala, sessanta è uguale a sei, l'anima umana. Centoventi è uguale a tre: le tre forze del Logos (quelle del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo), con le quali si ottiene l'unione totale con lo Spazio Astratto Asso-



*Jan Cossiers, "Prometeo che porta il fuoco" 1637
Museo del Prado*

- **Detto 10**

Gesù disse, 'Ho lanciato fuoco al mondo e, guardate, lo mantengo affinché prenda'.

- ▷ **Commento:** la dottrina del Cristo è fuoco vivo; il giorno in cui l'umanità comprenderà questo, il mondo arderà, anche se ciò vuol dire chiedere molto. In ogni modo, il mondo alla fine dei tempi arderà per la gloria e la libertà di tante anime e monadi prese nella meccanica celeste.

- **Detto 11**

Gesù ha detto, 'Questo cielo passerà, e il cielo che è sopra anch'esso passerà.

I morti non sono vivi, e i vivi non moriranno.

Durante i giorni in cui avete mangiato ciò che è morto, gli avete dato vita.

Quando vi illuminerete, che cosa farete?'

- ▷ **Commento:** un giorno tutto quanto ci circonda e ci penetra persino, non ci sarà più, ma l'Essenza o l'anima che siamo verrà interpellata dalla Verità Unica, nostro Padre. Allora, i morti saranno vivi, perché non potranno morire psicologicamente; giacché i giorni in cui abbiamo mangiato la separazione da Lui, abbiamo dato vita al 'me stesso', al 'se stesso', all' 'io' egoista. Quando ci risveglieremo da questo sogno, quando accadrà, che cosa faremo? Siamo stati uno con il Padre, però identificandoci siamo diventati differenti, siamo diventati due. Risvegliarci da quel sogno sarà un vero incubo.

- **Detto 12**

I discepoli dissero a Gesù, 'Sappiamo che ci lascerai. Chi ci guiderà allora?'

Gesù disse loro, 'Non importa dove sarete, dovrete recarvi da Giacomo il Giusto, per il quale il cielo e la terra sono stati fatti.'

- ▷ **Commento:** il Sole e Mercurio sono due pianeti molto vicini, come lo sono il Cristo e Giacomo, questo l'anima non lo deve mai ignorare e in assenza della forza solare dovrà ricorrere al suo mercurio filosofico, nelle profondità del suo seme sessuale. Trasmuta il tuo seme, fratello, affinché il freddo lunare non ti prenda mai!

- **Detto 13**

Gesù disse ai suoi discepoli, 'Paragonatemi a qualcuno e ditemi a chi assomiglio.'

Simon Pietro gli disse, 'Sei come un Angelo giusto.'

Matteo gli disse, 'Sei come un filosofo saggio.'

Tommaso gli disse, 'Maestro, la mia bocca è totalmente incapace di dire a chi assomigli.'

Gesù disse, 'Non sono il vostro Maestro. Vi siete intossicati perché avete bevuto alla fonte gorgogliante che io vi ho messo davanti'. Prese Tommaso e si ritirò, e gli disse tre cose.

Quando Tommaso tornò dai suoi amici, costoro gli domandarono 'Che cosa ti ha detto Gesù?'

Tommaso disse loro 'Se vi raccontassi anche solo una delle cose che mi ha detto, raccogliereste delle pietre e mi lapidereste. Allora un fuoco uscirebbe fuori dalle rocce e vi divorerebbe'.

- ▷ **Commento:** a chi assomiglia il Cristo? A un Angelo giusto, dice il nostro Pietro intimo, la pietra fondamentale della vita, il sesso, perché il Cristo gli dà la sua misura. Matteo, l'Intimo, che simboleggia la scienza pura dell'Essere, dice: sei un filosofo saggio! Perché la sua scienza lo avvicina all'Essere di tutto. E Tommaso, l'Intimo, diventa astratto, infinitamente vuoto e non c'è misura per descriverlo. E il Cristo, non volendo che la mente sia presa nei parametri dei limiti, gli dice: e non sono nemmeno il vostro Maestro. E prese Tommaso e lo portò alle Alture dove regna solo il mistero della Santissima Trinità e lì gli disse quello che era, vale a dire, che è in tutto, addirittura nel fuoco che arde in ogni roccia.

• **Detto 14**

Gesù ha detto loro, 'Se digiunate, porterete il peccato su di voi.

Se pregate, sarete condannati.

Se date denaro in carità, danneggerete i vostri spiriti.

Quando andate in qualche paese e vagate qui e là, e la gente vi riceve, mangiate quello che vi servono e curate i loro malati. Infatti quello che entra attraverso la vostra bocca non vi contaminerà, ma quello che uscirà dalla vostra bocca vi contaminerà'.

- ▷ **Commento:** le discipline e le pratiche che non vengono fatte con amore divino non danno buoni frutti.

Proviamo il nostro amore per il divino attraverso il nostro amore per ciò che è umano, ma entrambi sono inseparabili.

Solo andando di paese in paese, di città in città si digiuna, si prega, si è veramente caritatevoli, prima di ciò tutto è solo ambizione.

• **Detto 15**

Gesù ha detto, 'Quando vedete qualcuno che non è nato da una donna, inchinatevi e adoratelo. 'Colui è nostro Padre'.

- ▷ **Commento:** esistono i figli degli uomini e i veri Figli di Dio procreati con il seme del Terzo Logos, nati direttamente dall'Agnostos Theos, da cui deriva la vera creazione. Figli dell'Eterno, non polvere della terra.

• **Detto 16**

Gesù ha detto, 'Forse la gente pensa che sono venuto a portare la pace nel mondo. Loro non sanno che sono venuto a portare conflitti sulla terra: fuoco, spada, guerra. Perché di cinque persone che sono in una casa: tre sono contro due e due contro tre, il padre contro suo figlio e il figlio contro suo padre, e resteranno soli'.

- ▷ **Commento:** la natura essenziale del nostro mondo e i suoi contenuti sono fatti della natura del Cristo ma sono governati, come sostanza mentale, dall'Anticristo. E questa non è una speculazione, infatti una semplice occhiata intorno a noi è più che sufficiente per accertarlo.

Un mondo così, che ignora la sua vera origine, ben merita che la sua falsa pace sia turbata dal Cristo con il fuoco, con la spada e con la guerra, fino a restare completamente nudo davanti alla Verità.

- **Detto 17**

Gesù ha detto, 'Vi darò Quello che nessun occhio ha visto, Quello che nessun orecchio ha ascoltato, Quello che nessuna mano ha toccato, e Quello che non è mai nato in una mente umana'.

- ▷ **Commento:** il nostro Tommaso individuale sa bene che solo il nostro Gesù Intimo ci insegna a vedere l'ultra delle cose, ad ascoltare dove non si parla, a toccare il noumeno della natura, e farà nascere nella mente il nuovo di ogni istante, lo sconosciuto della Verità in ogni momento.

- **Detto 18**

I discepoli dissero a Gesù, 'Parlaci della fine'. Gesù disse, 'Avete già scoperto il principio perché ora possiate cercare la fine? Perché dove è il principio, è la fine. Beato colui che si mantiene fermo nel principio: questi conoscerà la fine e non proverà la morte'.

- ▷ **Commento:** dal principio supremo perché si arriva alla fine. Il principio di qualsiasi vita è la sua semenza o seme sessuale; è lui che porta alla manifestazione quella che chiamiamo vita. È questo il principio degli universi, dei soli, dei mondi, degli Dei, delle umanità, delle bestie, etc. L'immortalità dell'anima basa la sua scienza sul dominio assoluto dell'energia creatrice.



*Edward Burne-Jones "L'albero del perdono" 1882
Lady Lever Art Gallery, Merseyside, Gran Bretagna*

• **Detto 19**

Gesù ha detto, 'Beato colui che è venuto alla vita prima di venire alla vita'. Se diventerete miei discepoli e ascolterete il mio Verbo, queste pietre diverranno vostri servitori. Ci sono, dunque, cinque alberi per voi nel Paradiso. Non cambiano né in inverno né in estate e le loro foglie non cadono. Colui che sa di loro non morirà'.

- ▷ **Commento:** 'i due volte nati', dal fuoco e dall'acqua sessuale, si presentano in questa vita debitamente abbigliati con i loro corpi esistenziali superiori dell'Essere o veicoli sovra-sensibili e sono già nati ancor prima di nascere.

Se interpretiamo positivamente l'ermetismo gnostico cristiano, sapremo che la pietra fondamentale del tempio interiore o pietra sessuale di tutti i misteri iniziatici, è l'unica che ci servirà nella realizzazione della Grande Opera.

E in quanto ai 'cinque alberi del Paradiso', sono un simbolo della Grande Legge e del pentagramma esoterico cristallizzato nell'Uomo Autorealizzato.

'I cinque alberi della Grande Legge, sono i Prodigii, gli Incantesimi, i Jina, le Potenze più occulte, la Legge, il Karma, gli Ordini dei Signori della Legge'. Dai cinque alberi della Grande Legge emanano le Divine Gerarchie che esistono nel macrocosmo e nel microcosmo. Indubbiamente, I dodici e i loro dodici ordini e le sette voci e i cinque alberi verranno assorbiti nel Cristo il giorno del 'siate con noi'. 'JEU', il Principe dei Volti, emana dalla luce pura del primo albero della Grande Legge; è la Legge stessa che è dentro di noi, qui e ora. È scrit-

to che il Guardiano del Velo è stato emanato dal secondo albero. Le due guide emanano dalla pura luce del terzo e del quarto albero del Grande Tesoro. Melchisedec, il reggente del pianeta Terra, Colui che dimora nella regione di Agarthi, all'interno del mondo, è stato emanato dal quinto albero della Grande Legge'.

Samael Aun Weor

All'alba di questa vita, i cinque cosmocratori, hanno depositato nel profondo della nostra coscienza i germi del vero Uomo. La normalità è che nel nostro mondo tali germi si perdano, l'anormalità è che si sviluppino. Solo l'Uomo Reale conoscerà il Regno del Cielo. Coloro che sanno utilizzare la 'pietra iniziatica di tutti i misteri' incarnaeranno i 'cinque alberi del Paradiso' e, di conseguenza, cristallizzeranno in se stessi l'Uomo Perfetto che viene anche chiamato: il pentagramma esoterico. Quei cinque alberi, sono anche la rappresentazione dei primi cosmocratori del nostro sistema solare: **Gabriel** (il reggente della Luna), **Rafael** (il reggente di Mercurio), **Uriel** (il reggente di Venere), **Samael** (il reggente di Marte) e **Zachariel** (il reggente di Giove). In ciascuno di noi, il primo, è la materia prima dell'opera interiore da realizzare; il secondo, è l'agente segreto o la libido sessuale che dobbiamo trasmutare; il terzo, è l'amore che sublima la natura; il quarto, è la guerra interiore e la penitenza del lavoro; e il quinto, è l'offerta fatta al nostro Padre che è ancora in segreto. Perciò, colui che sa di loro non proverà la morte.

- **Detto 20**

I discepoli dissero a Gesù, 'Dicci come è il regno del Cielo'.

E Lui disse loro, 'È come un seme della senape, il più piccolo di tutti i semi. Ma quando cade su un terreno pronto, cresce e diventa una pianta grande e dà rifugio agli uccelli del cielo'.

- ▷ **Commento:** il piccolissimo e rappresentativo seme della senape, con il quale possiamo accedere al Regno del Cielo –oltre la ruota delle nascite e delle morti–, allo Spazio Astratto Assoluto, palpita –incessante– nella nostra energia sessuale. Questa energia è una sintesi, a livello umano, del nostro cibo, del nostro respiro e di tutte quelle impressioni, esterne e interne, che giungono a noi costantemente. E, a livello divino, rappresenta tutti quei valori cosmici dell'Essere interno e profondo, oltre l'importante e misteriosa partecipazione dei cosmocratori del nostro sistema solare. E quando questo miracoloso seme cade nella terra filosofale di un'anima assetata dell'unica verità, da esso nasce un grande albero di sapienza, e allora si trasforma in rifugio per tutti: l'umanità bianca.

- **Detto 21**

Maria disse a Gesù, 'A chi assomigliano i tuoi discepoli?'

E Lui disse, "Sono come bambini piccoli che vivono in un campo che non è il loro. Quando verranno i padroni del campo, diranno, 'Ridateci il campo'. I bambini si toglieranno i vestiti alla presenza dei padroni e così restituiranno loro il campo".

Per questa ragione dico: se il padrone di una casa sa che viene un ladro, il padrone starà in guardia prima che venga il ladro e non lascerà che il ladro entri nella casa della sua tenuta e rubi i suoi beni'.

Voi, dunque, guardatevi dal mondo! Cingetevi di grande forza e preparatevi all'azione, affinché i ladri non trovino alcun modo per trionfare su di voi, infatti il problema che aspettate verrà. Che ci sia qualcuno tra di voi che capisca. Quando il raccolto fu pronto, un mietitore venne subito con una falce in mano e lo raccolse. Chi ha orecchie per intendere, intenda.'

- ▷ **Commento:** come sacerdotessa o come madre, Maria è la rappresentazione archetipica della materia. Il Cristo e le sue diverse parti hanno bisogno della materia per potersi esprimere. Le parti dell'Essere, come bambini, vivono all'interno della matrice o madre di questo universo, con l'unico proposito di autorealizzarsi. Quando arriva il ciclo finale della manifestazione, dovranno restituire tutto quello che è stato loro prestato. Felice la monade che ha saputo approfittare della magnifica opportunità della manifestazione nella materia o, al contrario, verrà spogliata delle sue opportunità. Benedetti coloro che hanno saputo approfittare di questa terra filosofale per ottenere un buon raccolto spirituale!

- **Detto 22**

Gesù vide alcuni bambini che venivano allattati. E disse ai suoi discepoli, 'Questi bambini che si nutrono al seno sono come coloro che entrano nel Regno'.

Loro Gli dissero, 'Allora noi entreremo nel Regno come bambini?'

E Gesù disse loro: 'Quando farete sì che due siano uno, quando farete sì che l'interno sia uguale all'esterno e l'esterno sia uguale all'interno, e ciò che è in alto uguale a ciò che si trova in basso, quando farete sì che il maschile e il femminile siano una sola cosa, in modo tale che il maschile non sia il maschile e il femminile non sia il femminile, quando avrete occhi che rimpiazzino la vista, una mano che rimpiazzì la mano, un piede che rimpiazzì il piede, e una immagine che sostituisca l'immagine, allora entrerete nel Regno'.

- ▷ **Commento:** i cosiddetti Iniziati ai misteri divini sono i bambini del Regno di Dio, essi nascono dall'unione nella camera nuziale e hanno fatto di due –lui e lei– uno. Perché hanno saputo e hanno potuto fare un uso interiore della forza sessuale, facendola salire dal basso verso l'alto, mascolinizando il femminile. E la natura –nata una seconda volta, da questo mistero tantrico sessuale– ha rimpiazzato la vista, il tatto, il camminare, le impressioni e perciò loro sono penetrati nel Regno del nostro Padre Cosmico Comune.

• **Detto 23**

E Gesù disse, 'Io vi sceglierò, uno tra mille e due tra diecimila, e questi saranno uno solo'.

- ▷ **Commento:** per il Donum Dei o Dono di Dio, il Cristo sceglie uno tra mille, ma solo due tra diecimila lo potranno incarnare. La croce è chiaramente un simbolo sessuale. La tra-

dizione esoterica dice che ogni volta che nasce un Iniziato vengono sacrificate mille anime.

- **Detto 24**

I suoi discepoli dissero, 'Mostraci il luogo in cui ti trovi, giacché dobbiamo cercarlo'.

E Lui disse loro, 'Chi abbia orecchio per sentire, dovrà ascoltare. C'è Luce in una persona illuminata e brilla in tutto il mondo. Se la Luce non brilla, ci sono le tenebre'.

- ▷ **Commento:** il Cristo è la luce del mondo che soggiace in ognuno di noi, se questa luce non brilla non sarà possibile per noi vedere il Suo Regno. Vinciamo in noi le tenebre dell'io' egoista e il Suo Regno ci riceverà! Dobbiamo perdere tutto per guadagnare tutto. Il Gran *Kabir* Gesù in qualità di Cristo ha detto: 'Colui che voglia venire dietro di me, neghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua'.

- **Detto 25**

E Gesù ha detto, 'Ama il tuo compagno come la tua vita, proteggilo come la pupilla dei tuoi occhi'.

- ▷ **Commento:** l'"amor proprio" è il grande impedimento all'"amore cosciente". L'amore per l'Essere mette in relazione corretta con se stessi ed è a partire da qui che si impara ad amare i propri simili, perché l'Essere è quanto tutti abbiamo di simile. Il Cristo riunisce in se stesso i nostri simili, per cui non è possibile amarlo totalmente se non scopriamo il nostro prossimo in Lui. Il Gran *Kabir* Gesù ci

dice: 'Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi e così proverete che siete miei discepoli'.

- **Detto 26**

Gesù ha detto, 'Vedete la pagliuzza nell'occhio del vostro compagno però non vedete la trave che sta nel vostro stesso occhio. Quando tirerete fuori la trave dal vostro allora vedrete quel che basta per tirare fuori la pagliuzza dall'occhio del vostro compagno'.

- ▷ **Commento:** quando perseguitiamo il prossimo senza dubbio ciò accade perché ci sentiamo vittime dell'ingiustizia di quello o della vita stessa. Non sappiamo trarre vantaggio dalle varie avversità che, alla fine, sono il risultato del nostro stesso modo di procedere. 'Colui che è rimasto vittima di un'ingiustizia è interamente buono e con giustizia riceve gloria'.

- **Detto 27**

'Se non vi asterrete dal mondo, non incontrerete il Regno. Se non osserverete il sabato come sabato, non vedrete il Padre'.

- ▷ **Commento:** il mondo è dentro ciascuno di noi. Il peggior genere di identificazione che esiste, è l'identificazione con se stessi, con il proprio modo di pensare, di sentire e di operare. Il buon senso dell'astensione sta nel non identificarsi con il mondo psicologico, per vivere secondo il settimo giorno della creazione in cui Dio ha riposato dopo aver terminato la sua opera. Il sabato –quello dell'ultimo giorno di riposo nella terra filosofale– viene capito bene, è

comprensibile solo se consideriamo la Genesi di tutte le teogonie e di tutte le tradizioni come un trattato di alchimia sessuale. Perché i sette giorni della creazione nello spazio psicologico interno corrispondono ai corpi esistenziali superiori dell'Essere trasformati in oro puro o sostanza spirituale, allora può arrivare, relativamente, il riposo.

- **Detto 28**

Gesù ha detto, 'Sono entrato nel mondo e nella carne sono apparso alla gente.

Li ho trovati tutti ubriachi e non ne ho trovato alcuno assestato.

Ho provato dolore nell'anima per questi bambini umani, perché sono ciechi nel cuore e non vedono,

perché sono venuti vuoti al mondo e cercano anche di andarsene via dal mondo vuoti.

Ora sono ubriachi, quando saranno sobri, si pentiranno'.

- ▷ **Commento:** dall'alba della creazione, in mezzo agli elementi e ai quattro punti cardinali dell'universo, il Cristo Cosmico resta fino all'ora finale come la quintessenza di tutto. Lì, nel Giordano, duemila anni fa, quando il pianeta Terra si trovava a metà delle sue sette ronde di vita, Lui è diventato carne ed ha abitato tra di noi. Come sappiamo, il Cristo è un 'esercito' perciò, prima della sua crocifissione in Palestina, ha preparato il suo stesso cammino incarnandosi in alcuni Iniziati e poi lo continua compiendo molte cose. Purtroppo, ci ha sempre trovato addormen-

tati nei sogni di questo mondo, ebbri di ignoranza, senza avere sete della Verità Unica del Padre, in definitiva come bambini ignoranti. E quando questo mondo concluderà la sua manifestazione, allora conosceremo le opportunità perdute.

- **Detto 29**

Gesù ha detto, 'Sarebbe sorprendente che la carne fosse stata fatta per lo Spirito, ma sarebbe ancora più sorprendente se lo Spirito fosse stato fatto per il corpo. Tuttavia mi meraviglia quanta ricchezza abbia preso dimora in tale povertà'.

- ▷ **Commento:** quando guardiamo intorno a noi ci meravigliamo della natura e dell'universo multidimensionale che ci penetra e ci compenetra da tutte le parti, e non possiamo arrivare a una conclusione diversa: una intelligenza trascendentale rende questo possibile. Ma sarebbe più rilevante credere che la Suprema Intelligenza, come centro assoluto di tutto, sia una conseguenza del primo. Assurdo! –diremmo allora–, infatti quello che viene per primo viene per primo e quello che viene per secondo viene per secondo! Tuttavia, in tutta la natura manifestata come germe o seme animico e spirituale, esiste la possibilità di arricchimento cosciente. Questa non è una contraddizione, perché altrimenti che senso avrebbe avuto la creazione? Perciò lo gnostico si meraviglia di quanta ricchezza trovi dimora nella povertà del seme sessuale che, come sostanza del Cristo, può permettere la nascita di bestie, uomini e Dei.



*William-Adolphe Bouguereau "Compassione" 1897
Musee d'Orsay, Parigi, Francia*

- **Detto 30**

Gesù ha detto, 'Dove ci sono tre divinità, queste sono divine. Dove ce ne sono due o una, io sono presente'.

- ▷ **Commento:** il Cristo Gesù, Intimo e Cosmico, è umano e divino, di conseguenza è 'il mediatore', il Salvatore di entrambe le nature. Il Cristo Divino diventa carne in un Uomo Autentico per la sua umanizzazione, affinché l'umano si divinizzi. Dove sono presenti le tre forze primarie della creazione, lì il Cristo è la seconda divinità; ma la sua natura di sacrificio e amore è veramente attiva fuori dal Padre, polarizzato in diversi Dei, tra l'unione di due o come rappresentante dell'Uno.

- **Detto 31**

Gesù ha detto,

'Un profeta non è popolare nella sua città natale,

Un dottore non cura né la famiglia né gli amici'.

- ▷ **Commento:** 'La Verità è lo sconosciuto di istante in istante', la sensazione di continua estraneità caratterizza lo gnostico pratico, e ciò è dovuto alla natura insondabile della Gnosi. Pertanto un profeta nella sua città natale sarebbe condizionato dalla vita finita del luogo e non avrebbe più la visione infinita dell'Essere. E anche se nella sua città natale vivesse come lo straniero gnostico, non sarebbe popolare innanzi a coloro che vedono in lui solo un cittadino in più...

Non sono sufficienti né la scienza né la fede del dottore perché si operi il miracolo della guarigione dell'anima e del corpo, è necessaria la fede dell'ammalato che percepisce la mano di ciò che è sconosciuto...

- **Detto 32**

'Gesù ha detto, "Una città costruita e fortificata su una collina elevata non può cadere né può essere nascosta'.

- ▷ **Commento:** non è bene che la ragion d'essere e di esistere della natura e della vita in ognuno di noi sia proprio ciò che c'è di più sconosciuto e di più ignorato in questo mondo. L'autenticità della vita attraverso l'Essere e ciò che esiste oltre dovrebbe occupare i luoghi più rilevanti della nostra cultura, con la fiducia e la garanzia di tutti i Grandi Iniziati che ci sono stati nel mondo.

- **Detto 33**

Gesù ha detto, 'Predicate dai vostri tetti quanto ascoltate con le vostre orecchie. Infatti nessuno accende una lampada e poi la mette sotto una cesta e nessuno la colloca in un angolo nascosto. Bensì viene messa su un supporto affinché tutti coloro che viaggiano vedano la sua luce'.

- ▷ **Commento:** quanto ascoltiamo con la coscienza, la parte più alta del tetto del tempio interiore, dobbiamo trasmetterlo alle coscienze e questo è amore disinteressato, sacrificio per i nostri simili. Negare questa luce vuol dire camminare nelle tenebre oscure degli scantinati della nostra stessa casa.

- **Detto 34**

Gesù ha detto, 'Se un cieco conduce un altro cieco, cadranno entrambi in una buca'.

- ▷ **Commento:** nessuno dà ciò che non ha. Solo coloro che sono completamente persi, hanno perso la capacità di ricevere e di dare.

- **Detto 35**

Gesù ha detto, 'Non si può entrare nella casa di una persona forte e prenderla con la forza senza legare le mani al padrone di casa. Solo dopo si può saccheggiare la casa'.

- ▷ **Commento:** decisione, azione e volontà che discendono dall'alto del Padre, sono necessarie per prendere d'assalto il Regno dei Cieli o, al contrario, avremo le mani legate e controllate dall'io'.

- **Detto 36**

Gesù ha detto, 'Non vi preoccupate dalla mattina alla notte e dalla notte alla mattina di quello che udite'.

- ▷ **Commento:** preoccuparsi vuol dire agire prima o fuori tempo. La cosa migliore della vita è (vivere) ogni istante della coscienza.

- **Detto 37**

I suoi discepoli dissero 'Quando apparirai a noi e quando ti vedremo?'.

E Gesù disse, 'Quando vi denuderete e non proverete vergogna e prenderete gli abiti e li getterete ai vostri piedi come bambini piccoli e li calpesterete, allora vedrete il Figlio del (Dio) Vivente e non avrete paura'.

- ▷ **Commento:** percepiremo la Verità secondo il grado di sacrificio che ognuno di noi compie a favore dell'amore universale.

Un Buddha del Nirvana, o colui che percorre la via a spirale, non entrerà mai in contatto con i processi esoterici di colui che percorre la via diretta.

Coloro che percorrono la via diretta incarnano il Figlio Vivente, l'unico capace di calpestare i falsi abiti del mondo di maya, l'illusione.

- **Detto 38**

Gesù ha detto, 'Avete spesso desiderato ascoltare le parole che vi sto dicendo e non c'è nessun altro da cui potrete ascoltarle. Verranno giorni in cui mi cercherete ma non mi troverete'.

- ▷ **Commento:** negli ultimi giorni de Il Libro di Giobbe l'Iniziato si sente abbandonato alla sorte di questo mondo perituro. Tutto ciò affinché il Figlio di Dio –trasformato nel Figlio dell'Uomo Autentico– patisca ogni tipo di umiliazione e sofferenza con il fine di morire e con la morte uccidere la morte per tutta una eternità. Quelli saranno i giorni in cui Lo cercheremo e Lo troveremo.

- **Detto 39**

Gesù ha detto, 'I farisei e gli scriba hanno preso le chiavi della Conoscenza e l'hanno occultata. Loro non sono entrati e non hanno nemmeno lasciato entrare coloro che desideravano entrare. Voi, siate abili come serpenti e innocenti come colombe'.

- ▷ **Commento:** l'ipocrisia e il falso intellettualismo si interpongono affinché le anime non trovino la loro salvezza nella Grazia Divina che viene concessa attraverso la Gnosi. Per questo dobbiamo essere istruiti molto astutamente nella 'sapienza del serpente', nell'innocenza che viene concessa, per mezzo della bianca colomba o Terzo Logos, a coloro che nei misteri del sesso sanno negoziare con il Sole come il Dio Ermete (il Mercurio).

- **Detto 40**

Gesù ha detto, 'Una vite è stata piantata lontano dal Padre. Visto che non è sana, verrà divelta dalla radice e distrutta'.

- ▷ **Commento:** la madre di tutte le forze è l'energia sessuale, senza la quale l'universo non esisterebbe. La forza sessuale è di origine divina e, percorrendo tutti i regni, ha la capacità di riportarli al loro punto iniziale. Ma, quando ignoriamo il modo di far ritornare l'energia sessuale ai livelli più alti della coscienza, allora piantiamo la nostra vite lontano dall'Essere e questo equivale alla fornicazione.

- **Detto 41**

Gesù ha detto, 'A colui che ha qualcosa nelle mani gli verrà

dato di più e a chi non ha nulla gli verrà tolto persino quel poco che la ha'.

- ▷ **Commento:** che felicità poter incontrare anche solo uno capace di sperimentare l'Amore Divino! Costui ha qualcosa nelle sue mani, ma se non abbiamo nulla, perdiamo persino quello che ignoriamo di noi stessi, la particella divina, l'essenza o coscienza.



*Jheronimus Bosch, "Il venditore ambulante" (1500);
Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam.
Un vagabondo si allontana dal postribolo e comincia il pellegrinaggio:
allegoria dell'Arcano dei Tarocchi "Il Pazzo"*

- **Detto 42**

Gesù ha detto, 'Siate di passaggio'.

- ▷ **Commento:** se ci afferriamo a qualsiasi cosa di questo mondo, quella stessa cosa ci corromperà, perché è irrimediabilmente peritura. È meglio vivere nello spirito di estraneità dello gnostico, nell'unità della diversità.

- **Detto 43**

I suoi discepoli Gli dissero, 'Chi sei tu per dirci queste cose?'

'Non sapete chi io sono da quello che vi dico. Invece siete diventati come gli ebrei: o amano l'albero ma odiano i suoi frutti o amano i frutti ma odiano l'albero'.

- ▷ **Commento:** la mente divisa percepisce solo 'verità a metà' e la verità è o non è, infatti non esistono verità a metà. Quanto ci dicono del Cristo non è la verità, solo quello che sperimentiamo nella sua Unità Molteplice Perfetta è la Verità.

- **Detto 44**

Gesù ha detto, 'Ogni bestemmia contro il Padre sarà perdonata e ogni bestemmia contro il Figlio sarà perdonata. Però colui che bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonato né in terra né in Cielo'.

- ▷ **Commento:** colui che mente, pecca contro la Verità del Padre; colui che odia, pecca contro l'Amore del Figlio. Colui che fornicava o versa all'esterno la sua energia sessuale, in qualunque modo, pecca contro lo Spirito Santo e non sarà perdonato finché non elimini –nel suo cielo e nella sua ter-

ra individuali– gli atomi di desiderio per le cose di questo mondo –che è contrario alla natura immacolata del mondo del Pleroma, quello che è sempre pieno della Grazia o Gnosi del Padre–, semplicemente perché non si possono servire due padroni. Il Terzo Logos ci ama così tanto che non ci perdona perché se lo facesse si renderebbe complice dell’universo infettato dal desiderio di esistere.

- **Detto 45**

Gesù ha detto, 'Non si può raccogliere l'uva dagli arbusti con le spine, né si possono prendere fichi dai cardi, perché tali piante non danno frutti. Una persona buona tira fuori quanto di buono ha immagazzinato, invece una persona cattiva tira fuori quanto di cattivo ha immagazzinato nel cuore corrotto e dice cose cattive. Perché questa persona produce cattiveria dall'abbondanza del suo cuore'.

- ▷ **Commento:** prima di poter aspirare alla cosiddetta maestria, è necessario cristallizzare valori spirituali, allo stesso modo che per fabbricare oro è necessaria una piccola quantità del prezioso metallo.

Il frutto dell’albero citato tante volte dai vangeli canonici e apocrifi non è una semplice metafora; di certo, nelle nostre ghiandole sessuali e nella spina dorsale, abbiamo il corrispondente fisico, il riflesso esterno dell’albero della vita’ ed è lì che l’albero viene misurato dai suoi frutti. Povero colui che non irriga il suo albero!

- **Detto 46**

Gesù ha detto, 'Da Adamo a Giovanni il Battista, tra coloro nati da una donna nessuno è più grande di Giovanni il Battista tanto da non dover abbassare la testa davanti a Giovanni. Tuttavia, ho detto che chi tra di voi diventa come un bambino conoscerà il Regno e sarà più grande di Giovanni'.

- ▷ **Commento:** per diventare bambini, coscientemente, bisogna incarnare il Cristo, solo Lui ci rende così grandi o più grandi del Battista –la testa della profezia–, l'archetipo universale della decapitazione dell'io'.

- **Detto 47**

Gesù ha detto, 'Una persona non può montare due cavalli o tirare due archi e un servo non può servire due padroni. Questo servo onorerà uno e offenderà l'altro'. 'Nessuno beve vino vecchio e immediatamente desidera bere vino nuovo. Il vino nuovo non viene messo in otri vecchi perché si possono rompere, e il vino vecchio non viene messo in otri nuovi perché il vino si può rovinare'. 'Non si cuce una toppa vecchia su un capo nuovo perché si strapperebbe'.

- ▷ **Commento:** anche se la vita comune tollera in noi –fino a un certo punto– la mancanza di lealtà nei confronti della sua natura, il cammino iniziatico esige da noi una fedeltà permanente, infatti solo il pieno e costante amore verso l'Essere redime e assicura il trionfo finale.

- **Detto 48**

Gesù ha detto, 'Se due che vivono nella stessa casa si riap-

pacificano, diranno alla montagna: Muoviti! e si muoverà'.

- ▷ **Commento:** abbiamo fede nella misura in cui è attiva la coscienza in ognuno di noi, e nella stessa proporzione abbiamo amore. Se due diventano uno per amore, la fede si incrementerà come negli Dei ermafroditi delle prime razze.

- **Detto 49**

Gesù ha detto, 'Beati i solitari e i prescelti, troverete il Regno. Infatti è da lui che provenite e a lui tornerete di nuovo.'

- ▷ **Commento:** per guadagnare tutto bisogna perdere tutto, per amore verso di Lui, il nostro Reale Essere. E da qui provengono la pace e la speranza della sua promessa. Tutto ciò lo comprendono molto bene coloro che si trovano sulla cima della seconda montagna, quella della resurrezione.

- **Detto 50**

Gesù ha detto, "Se alcuni vi dicono. 'Da dove siete venuti?' Dite loro, 'Siamo venuti dalla Luce, da dove la Luce nacque da se stessa, si eresse e apparve in un'immagine di Luce.' 'Se vi dicono, 'Siete voi la Luce?' Dite, 'Siamo i suoi figli e siamo stati eletti dal Padre Vivente.' 'Se vi domandano, 'Qual è il segno di vostro Padre in voi?' Dite loro, 'Il movimento e il riposo.'"

- ▷ **Commento:** la luce è un effetto dell'amore, ma la sostanza dell'amore che la produce, è un mistero anche per gli Dei stessi. Solo una mente aperta nei confronti dell'infinito, at-

traverso il cuore tranquillo, potrà conoscere la Verità eterna del Padre. Quanto più è aperto e infinito lo spazio in cui si muove e riposa l'amore, tanto maggiore è la sua luce.

Il Cristo Intimo riceve il potere-luce dall'Anziano dei Giorni mediante il quale può aiutare l'Iniziato e condurlo fuori dal caos.

Samael Aun Weor

- **Detto 51**

I suoi discepoli Gli dissero, 'Quando ci sarà il riposo finale per i morti e quando verrà il nuovo mondo?'

E Lui disse loro, 'Quello che cercate è già venuto però non lo sapete'.

- ▷ **Commento:** il Cristo, che è venuto in Gesù, è il riposo e il conforto, l'amore-luce del Padre, che ci ha annunciato – duemila anni fa– la fine dei 'morti' in coloro che hanno finito le loro ultime possibilità e che forse ora hanno l'ultima opportunità. Il Cristo è sempre la porta verso il nuovo mondo, in una nuova dimensione.

- **Detto 52**

I suoi discepoli Gli dissero, 'Venti quattro profeti hanno parlato in Israele e tutti hanno parlato di Te'.

E Lui disse loro, 'Avete ignorato il Vivente che è con voi e avete parlato solo dei morti'.

- ▷ **Commento:** per la tradizione ebraica, l'archetipo universale delle ventiquattro parti dell'Essere ha parlato all'umanità in diverse tappe. Purtroppo, colui al centro di questo archetipo –il Cristo Gesù– che doveva essere ascoltato, non è stato ascoltato da nessuno ed è stato utile solo a pochi oltre all'aver iniziato –in questa ronda fisica– il processo di salvezza dell'anima in questo mondo. Il Vivente è il Cristo, la dottrina di salvezza del nostro Intimo rispetto all'anima; senza di Lui, le diverse parti e l'anima non potrebbero tessere la loro tela.

ISRAELE, è una parola che deve essere analizzata: IS, ci ricorda Iside e i misteri isiaci. RA, ci ricorda il Logos Solare (ricordiamo il disco di Ra nel vecchio Egitto dei faraoni). EL, è EL, il Dio interiore profondo in ognuno di noi.

Di conseguenza, etimologicamente parlando, il 'popolo d'Israele' è costituito dalle diverse parti dell'Essere. Tutte le molteplici parti autocoscienti e indipendenti del nostro proprio Essere individuale costituiscono il 'popolo d'Israele'.

Samael Aun Weor

• **Detto 53**

I suoi discepoli Gli dissero, 'La circoncisione è utile o no?'

E Lui disse loro, 'Se fosse utile, un padre farebbe nascere dalla madre figli già circoncisi. Ma la vera circoncisione spirituale è utile in tutti gli aspetti'.

- ▷ **Commento:** la vera circoncisione è la castità sessuale ben capita, cioè l'ansia sessuale unita all'anelito spirituale'.

Questo è veramente il maggior grado di sacrificio che possiamo offrire al nostro Reale Essere e la ragione è molto semplice: l'anelito spirituale negli istanti di gioia sessuale, si oppone al vizio ripugnante dello spasmo e della fornicazione uccidendo il desiderio e ravvivando l'amore autentico. E, tale gioia sessuale –poiché è un diritto legittimo– non scompare ma riconcilia il corpo con l'anima e quest'ultima con lo Spirito.

- **Detto 54**

Gesù disse, 'Beati i poveri: vostro è il Regno dei Cieli'.

- ▷ **Commento:** è possibile un regno di pace in questo mondo, è il regno dei poveri, in cui il re è il più povero. La virtù di essere povero non si persegue, arriva come conseguenza. Sono poveri coloro che hanno lavorato per salvare il mondo e hanno poi scoperto, senza immaginarselo, che avevano perso tutto e che così si guadagna tutto.

- **Detto 55**

Gesù ha detto, 'Colui che non odia suo padre e sua madre non può essere mio discepolo e colui che non odia i suoi fratelli e le sue sorelle e non porta la croce, così come la porto io, non sarà degno di me'.

- ▷ **Commento:** se fossimo figli di Dio faremmo le opere di Dio ma, poiché facciamo le opere del Diavolo, siamo figli del Diavolo... questo ha insegnato il Gran *Kabir* Gesù. Di conseguenza, sappiamo a che cosa dobbiamo rinunciare con

la croce della nascita alchemica, della morte mistica e del sacrificio per l'umanità fino a incontrare il nostro Padre Interno.

- **Detto 56**

Gesù ha detto, 'Chiunque sia venuto a conoscere il mondo, ha scoperto una carcassa e chiunque ha scoperto una carcassa merita più del mondo'.

- ▷ **Commento:** il mondo delle forme, questa carcassa, illude solo coloro che hanno dimenticato il loro Reale Essere interiore profondo. Il mondo è solo per constatare l'impermanenza della Verità, un mezzo per far girare la ruota della vita comune o una possibilità unica per l'autorealizzazione.

- **Detto 57**

Gesù ha detto, "Il Regno del Padre è come una persona che aveva semi buoni. Durante la notte è venuto un nemico e ha sparso erbaccia tra i semi buoni. Il fattore non ha lasciato che i lavoratori strappassero le erbacce, ma ha detto loro, 'Ho paura che andando a strappare le erbacce strappiate il grano con loro'. Ma, nella mietitura le erbacce si vedranno facilmente e verranno strappate e bruciate".

- ▷ **Commento:** in ogni male c'è del bene, in ogni bene c'è del male, ma solo alla fine la grande Legge Divina farà distinzione tra ciò che è veramente male e ciò che è veramente bene.

- **Detto 58**

Gesù ha detto, 'Beato colui che ha sofferto: costui ha trovato la vita'.

- ▷ **Commento:** soffriamo coscientemente solo quando il dolore arriva fino alla profondità dell'anima, attraverso il riconoscimento e il pentimento di aver trasgredito la legge dell'amore.

- **Detto 59**

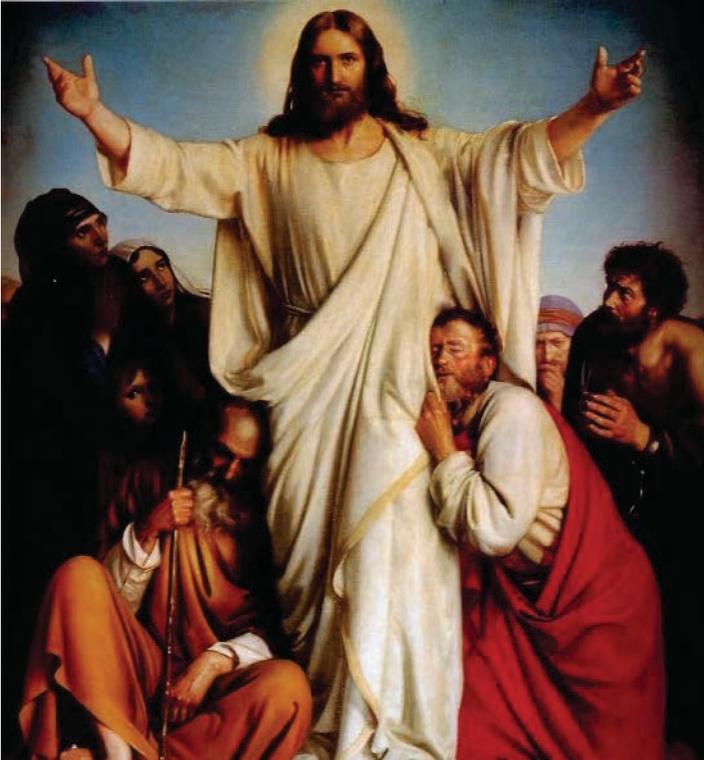
Gesù ha detto, 'Contemplate il Vivente mentre vivete affinché non moriate e cerciate di contemplare il Vivente dopo e siate però incapaci di vederlo'.

- ▷ **Commento:** il Cristo Intimo Vivente lo contempliamo solo nel cammino della Grande Opera, è quel 'bambino divino' incarnato nell'Uomo Reale e, inoltre, attraverso certe conferme dei grandi maestri dell'umanità come quella dell'Angelo Aroch, di Sanat Kumara, di Kut Houmi, di Platone, di Socrate, di Huiracocha, di Paracelso, di Saint Germain, di Dante, di Giuda, di Giovanni il Battista, di Quetzalcoatl, di Valentino, di Santa Teresa di Gesù, di Melchisedec, di Samael, di Gesù e di molti altri che dal mondo invisibile ci mostrano la passione per il Signore.

- **Detto 60**

Videro un samaritano che portava un agnello e andava in Giudea.

Lui disse ai suoi discepoli, 'Perché porta l'agnello con sé?'.



*"Cristo Consolatore", Carl Heinrich Bloch
dalla cappella del Frederiksborg Palace a Copenhagen*

Loro Gli dissero, 'Per poterlo uccidere e mangiarselo'.

Lui disse loro, 'Non lo mangerà mentre è vivo ma solo dopo che lo abbiano ucciso e si sia trasformato in una carcassa'.

Loro dissero, 'Non può succedere in altra maniera'.

Lui disse loro, 'Così accade anche con voi: cercate un luogo

per potervi riposare affinché non vi trasformiate in una carcassa e veniate mangiati'.

- ▷ **Commento:** fintanto che è viva in noi l'ombra dell'“io” animale e anche il desiderio segreto di esistere, noi non moriremo e in noi il Cristo non morirà perché resusciti in noi la vita eterna. Nulla può essere più importante della rigenerazione dell'anima e questa è possibile solo morendo di istante in istante attraverso la forza dell'amore; questo lo sanno bene gli Iniziati che si trovano sulla cima della seconda montagna.

• **Detto 61**

Gesù ha detto, 'Di due che staranno riposando su un letto: uno vivrà, uno morirà'.

Salomè disse, 'Chi sei, signore? Ti sei seduto sul mio letto e hai mangiato alla mia tavola come se fossi Qualcuno'.

Gesù le disse, 'Io provengo dall'Uno che è completo, mi sono stati concessi i beni di mio Padre'.

Salomè disse. 'Io sono tua discepola'.

E Gesù disse, 'Per questo dico: Colui che è indiviso verrà riempito di Luce, però colui che è frammentato verrà riempito di tenebre'.

- ▷ **Commento:** la vita senza la morte non è possibile e senza la morte non c'è resurrezione.

Salomè, quale Sofia della tradizione gnostica, è l'anima che reclama il suo Salvatore, il Cristo, il Secondo Logos che,

anche fuori dal Padre, è uno con il Pleroma, 'la pienezza' che sostiene tutto. L'anima cerca di essere completa, piena della luce.

- **Detto 62**

Gesù ha detto, 'Io rivelo i miei misteri a coloro che sono degni dei miei misteri. Non lasciate che la vostra mano sinistra sappia quello che la vostra mano destra sta facendo'.

- ▷ **Commento:** il Cristo si rivela solo a coloro che hanno trasceso la dualità di ogni natura, a coloro che hanno fatto di due, Uno. Perché la Sapienza è un'arma che guarisce o uccide, per questo il Signore è esigente senza misura.

- **Detto 63**

Gesù ha detto, "C'era un ricco agricoltore che aveva una gran quantità di denaro. L'agricoltore disse, 'Utilizzerò il mio denaro per poter seminare, raccogliere, piantare e riempire i miei depositi di ricchezze. Allora, avrò tutto'. Questi erano i piani, ma la stessa notte l'agricoltore morì. Chi ha orecchie, intenda".

- ▷ **Commento:** il principe di questo mondo, come lo ha chiamato il Gran *Kabir* Gesù, il guardiano della soglia (i nostri difetti di tipo psicologico), sa molto bene come distrarci negli investimenti e risarcimenti della vita. Quello che costui ignora è l'istante in cui la grande Legge ci chiamerà a rendere conto dei veri obiettivi dell'anima. È urgente morire in se stessi per poter ascendere coscientemente!

• **Detto 64**

Gesù ha detto, "Una persona doveva ricevere degli invitati. Quando la cena fu pronta, l'anfitrione mandò un servo a invitare a tavola i convitati.

Il servo andò dal primo e gli disse, 'Il mio signore ti invita'.

L'invitato disse, 'Alcuni commercianti mi devono del denaro e vengono da me questa notte. Devo dare loro istruzioni. Per favore, porta le mie scuse, non posso venire'.

Il servo andò da un altro invitato e gli disse, 'Il mio signore ti invita'.

L'invitato disse, 'Ho comperato una casa e devo assentarmi. Non ho tempo'.

Il servo allora andò da un altro invitato e gli disse, 'Il mio signore ti invita'.

L'invitato disse, 'Si sposa un mio amico e devo preparare la cena, dunque non posso venire. Per favore, porta le mie scuse'.

Il servo andò ancora da un altro invitato e gli disse, 'Il mio signore ti invita'.

L'invitato disse, 'Ho comperato una fattoria e vado a prendere l'affitto, dunque non posso venire. Per favore, porta le mie scuse'.

Il servo tornò dal suo signore e gli disse, 'Coloro che voi avete invitato a cena si scusano ma non possono venire'.

Il padrone disse allora al servo, 'Esci in strada e porta in casa

chiunque incontri affinché possa mangiare la mia cena'.

Le persone che fanno affari e i commercianti non entreranno nel Regno di mio Padre”.

- ▷ **Commento:** l'umanità viene sempre invitata alla cena del Signore, però nessuno ha tempo per le cose spirituali. Tutti dicono: mi devono del denaro!, si sposa un amico!, vado a prendere l'affitto!, etc., etc., ma la vera ragione di questa scortesia solo il Cristo la conosce. Perché se sapessimo cos'è la grande concessione divina, se sapessimo chi è che ci invita a bere e a mangiare allora suppliremmo per una sola goccia di quella sorgente di dolce ambrosia e per una briciola di quella prelibatezza.

Poiché gli invitati non possono accorrere alla mensa del Signore, allora saranno i poveri –coloro che sono privi di attaccamenti e di impressioni di questo mondo– che gusteranno l'ultima cena, quella che ti uccide e ti resuscita a nuova vita.

• **Detto 65**

Lui ha detto, “C'era una brava persona che possedeva un vigneto. Il proprietario lo diede in affitto ad alcuni agricoltori, affinché questi se ne occupassero e il proprietario ne raccogliesse il guadagno. Il proprietario mandò un servo affinché gli agricoltori gli consegnassero il guadagno del vigneto, ma questi invece presero il servo, lo colpirono e quasi lo uccisero. Così il servo tornò dal suo signore e gli raccontò l'accaduto. Il signore disse, ‘Forse il servo non li conosceva.’

Il proprietario mandò allora un altro servo e gli agricoltori colpirono anche lui.

Dunque il signore mandò suo figlio e disse, 'Forse mostreranno un po' di rispetto per mio figlio'. Ma, poiché gli agricoltori sapevano che suo figlio era colui che avrebbe ereditato il vigneto, lo catturarono e lo uccisero.

Chi ha orecchie, intenda".

- ▷ **Commento:** il Padre di tutte le luci, l'Anziano dei Giorni, il *Kether* della Cabala, è il proprietario del vigneto, il nostro seme sessuale. Tutti i proprietari uniti costituiscono l'Eterno Padre Cosmico Comune. Ci sono molti servi o venerabili maestri della Loggia Bianca che servono i diversi proprietari di quella grande vigna che è la vita. Chiunque rispetti e si sottometta agli insegnamenti della rigenerazione umana sull'altare dello spirito, è un agricoltore di quella vigna. Sfortunatamente, non tutti gli 'agricoltori dell'alchimia' o 'coloro che praticano il tantra sessuale' sono leali verso i propositi di nostro Padre che è in segreto, costoro vendono e tradiscono il loro maestro, il guru che con tanto amore ha insegnato loro la scienza di tutti gli arcani: la magia sessuale. Non importa quanti maestri debbano venire a soccorrere l'umanità, la storia si ripete sempre: vengono traditi.

Così viene scritta la storia della nostra umanità, con la persecuzione e l'annichilamento di molti profeti; e tutti loro hanno annunciato il più grande fra tutti, il Figlio del Logos Solare di questo sistema planetario: Gesù il Cristo. Ma, dal

momento che la Loggia Nera sapeva che era Lui che avrebbe ereditato il destino di tutte le anime –realizzate o no– lo hanno catturato e lo hanno crocifisso però, fortunatamente Lui trionfa sempre per la gloria di tutti.

- **Detto 66**

Gesù ha detto, 'Mostratemi la pietra che i costruttori hanno rifiutato: quella è la pietra angolare'.

- ▷ **Commento:** tutta la struttura della vita riposa nell'energia sessuale, questa è 'la pietra fondamentale'.

Nei misteri del sesso si trova la chiave di ogni potere e tutto ciò che non sia lì è una miserevole perdita di tempo: così ci dice il V.M. Samael Aun Weor.

- **Detto 67**

Gesù ha detto,

'Colui che sa tutto ma manca della conoscenza interna, non ha nulla'.

- ▷ **Commento:** internamente dobbiamo trasmutare le nostre secrezioni sessuali in energia creatrice. Dall'alchimia sessuale nasce la necessità di morire psicologicamente, di istante in istante, per poter servire meglio i nostri simili. Questa è la Gnosi dei fatti che marcisce nelle più belle astrazioni filosofiche.

- **Detto 68**

Gesù ha detto, 'Beati sarete quando vi odieranno e vi perse-

guiteranno e nessuno scoprirà il luogo in cui vi hanno perseguitato’.

- ▷ **Commento:** beata è l’anima quando, a causa di tutti i processi iniziatici, viene condannata all’oblio e alla morte! Coloro che inconsciamente agiscono in questo modo saranno sempre perdonati, perché altrimenti come si potrebbe ascendere? Solo nel segreto della coscienza e nel karma si troverà la risposta a queste persecuzioni ingiuste e giuste al tempo stesso.

- **Detto 69**

Gesù ha detto, ‘Beati coloro che sono stati perseguitati nei loro cuori: questi conoscono veramente il Padre.

Beati coloro che hanno fame perché lo stomaco degli affamati verrà riempito’.

- ▷ **Commento:** sacrificare i nostri sentimenti, anche se falsi, è veramente doloroso. Una volta lacerato il cuore, si è pronti ad amare l’‘unico’, il nostro Essere interiore profondo. Solo l’Essere può saziare la sete e la fame per sempre. Ci sono uomini poveri e poveruomini, i primi vedranno Dio.

- **Detto 70**

Gesù ha detto, ‘Se tirate fuori ciò che è dentro di voi, quello che avete vi salverà.

Se non avete nulla dentro di voi, quello che non avete dentro di voi vi distruggerà’.

- ▷ **Commento:** gli elementi indesiderabili che si sono aggregati

alla psiche, devono essere separati ed eliminati o, al contrario, ci distruggeranno. Dobbiamo impiantare nella nostra coscienza impressioni capaci di cristallizzarsi in anima umana e divina.

- **Detto 71**

Gesù ha detto, 'Distruggerò questa casa e nessuno potrà ricostruirla'.

- ▷ **Commento:** il potere elettronico del Cristo può distruggere e costruire un nuovo tempio per il Padre.

- **Detto 72**

Una persona Gli disse, 'Dì ai miei familiari che dividano le proprietà di mio padre con me'.

Lui disse, 'Signore, chi ha fatto di me una persona che divide?'

Si voltò verso i Suoi discepoli e disse loro, 'Io non sono una persona che divide, non è vero?'

- ▷ **Commento:** il Signore, il Cristo Intimo –e a sua volta Cosmico– è l'Unità Molteplice Perfetta, l'Infinito che tutto sostiene. Solo alle famiglie psicologiche ed egocentriche che abbiamo nella nostra particolare psicologia, piace la separazione.

- **Detto 73**

Gesù ha detto, 'Il raccolto è grande però gli operai sono pochi, pertanto pregate il Signore affinché invii operai per il raccolto'.

- ▷ **Commento:** abbiamo bisogno di molti missionari gnostici! Autentici operai del Signore per diffondere il vangelo del Cristo in quest'epoca, poi bisognerà aspettare del tempo, e poi ancora tempo per ottenere un raccolto solare.

Qualcuno disse, 'Signore, molti si trovano intorno al pozzo, però nessuno si trova nel pozzo'.

E Gesù disse, 'Molti si trovano a lato della porta ma i solitari entreranno nella Camera Nuziale'.

- ▷ **Commento:** se sapessimo chi è Colui che ci dice, 'Datemi da bere da questa fonte di dolce ambrosia!'. Allora, comprenderemmo che quel pozzo dell'eterna giovinezza sono le nostre secrezioni sessuali, 'le acque della vita'. E che il Reale Essere interiore profondo è Colui che ci chiede, per il nostro bene, di trasmutarle nella camera nuziale del Matrimonio Gnostico, soli con lo Spirito.

• **Detto 74**

Gesù ha detto, 'Il Regno del Padre è come un commerciante che aveva della merce e dopo trovò una perla. Allora il commerciante fu saggio: vendette la merce e comprò quell'unica perla per lui.

La stessa cosa vale per voi: cercate il tesoro che non ha fine, inesauribile, permanente, che nessuna falena viene a mangiare, e che nessun verme distrugge'.

- ▷ **Commento:** è risaputo che nel dolore e nel sacrificio nascono le perle del profondo mare della vita. Allo stesso modo lo gnostico deve elaborare la sua personale 'perla semina-

le', rinunciando persino al proprio desiderio di esistere. Allora, perdendo tutto, ottiene la coscienza dell'immortalità della sua anima, che è la sua perla personale.

- **Detto 75**

Gesù ha detto, 'Io sono la Luce che è su tutte le cose. Io sono tutto: tutto è uscito da me e tutto è tornato a me. Tagliate un pezzo di legno e io sarò lì, Prendete una pietra e lì mi troverete'.

- ▷ **Commento:** il Cristo incarnato in Gesù o in qualsiasi Uomo che si eleva alla categoria di Superuomo, si è trasformato in un figlio dell'eterno Padre Cosmico Comune ed esisterà su tutte le cose e in tutte le cose.

- **Detto 76**

Gesù ha detto, 'Perché siete usciti dal campo? Per vedere come il vento soffia sull'erba? E per vedere una persona con vesti costose, come i vostri governanti e aristocratici?'

Loro vestono con abiti costosi però non possono intendere la Verità'.

- ▷ **Commento:** la Verità è un'esperienza diretta. La Verità ha le sue vie e queste sono i tre fattori della rivoluzione della coscienza: morire nei difetti psicologici, nascere dalla sovrasesualità –così come si insegna nelle scuole gnostiche– e sacrificarsi per i proprii simili. Allora, inizieremo a capire un poco che cosa sia la Verità ultima, tutto il resto è impermanente, ingannevole.

- **Detto 77**

Una donna della moltitudine Gli disse, 'Benedetto sia il ventre che ti ebbe e il seno che ti alimentò'.

E Lui le disse, 'Beati coloro che hanno ascoltato la parola del Padre e veramente l'hanno custodita.

Perché arriverà l'ora in cui direte. 'Benedetto è il ventre che non ha concepito e il seno che non ha allattato'.

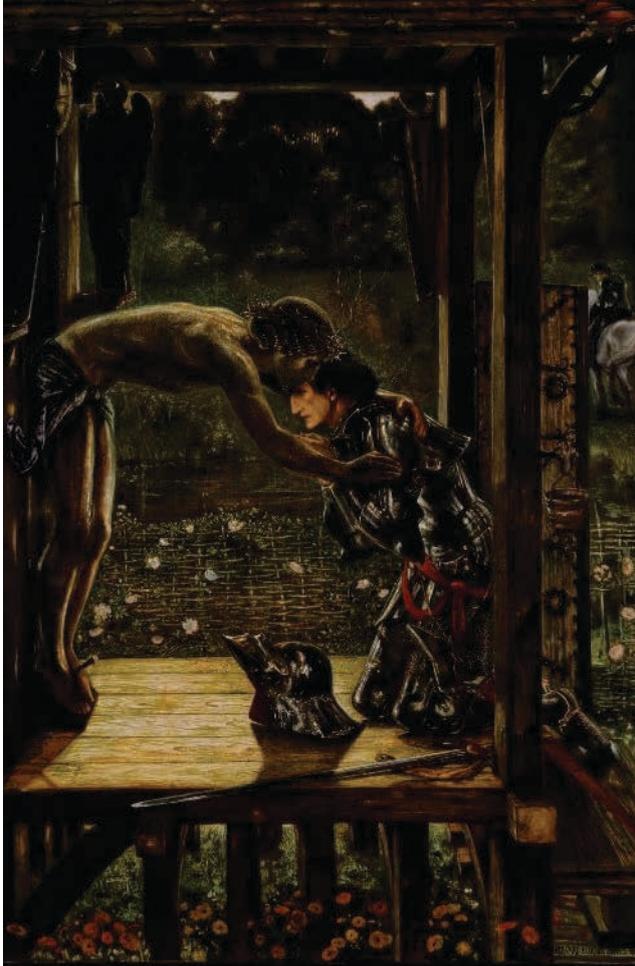
- ▷ **Commento:** non è sufficiente che solo uno, Gesù, si cristifichi. Potete immaginare il gran fallimento che significherebbe per il Padre Cosmico Comune! L'amore divino –allo stesso modo dell'umano– non pone limiti, pretende che tutti si possano elevare in egual misura.

È arrivato il giorno in cui è benedetto colui che non deve essere giudicato, per non aver concepito il figlio dell'Uomo, perché è il tempo della suprema durezza della legge.

- **Detto 78**

Gesù ha detto, 'Chiunque sia venuto a conoscere il mondo ha scoperto il corpo, E chiunque ha scoperto il corpo merita più del mondo'.

- ▷ **Commento:** i cinque sensi ordinari ci limitano a una conoscenza cellulare della vita, ora dobbiamo accedere alla conoscenza iperdimensionale del mondo, mediante lo sviluppo del senso spaziale.



*Edward Burne-Jones, "Il cavaliere Misericordioso" (1863);
Birmingham Museum and Art Gallery, Birmingham, Gran Bretagna*

- **Detto 79**

Gesù ha detto, 'Che colui che è realmente ricco regni, e che colui che ha potere vi rinunci'.

- ▷ **Commento:** non è possibile la ricchezza interiore senza la rinuncia al potere maligno, questo è il più ricco. Il governo delle umanità solari è la presenza permanente dell'Essere profondo, perché un governo è sufficiente.

- **Detto 80**

Gesù ha detto, 'Colui che è vicino a me è vicino al fuoco, e chi è lontano da me è lontano dal Regno'.

- ▷ **Commento:** il Regno del Cristo è di fuoco puro, di amore puro. Il Cristo è il fuoco del fuoco, la fiamma della fiamma. Il Cristo è il soffio, l'alito incondizionato, l'elettricità e il magnetismo. In verità, il Cristo è la natura infinita che moltiplica tutto senza misura. Il Cristo è il fuoco sessuale, crocifisso nei quattro elementi, dobbiamo lottare per la sua emancipazione.

- **Detto 81**

Gesù ha detto, 'Le immagini sono visibili per la gente, ma la luce interiore è nascosta nell'immagine di luce del Padre. Lui si rivelerà, ma la sua immagine è nascosta dalla sua luce'.

- ▷ **Commento:** il Padre, il nostro caro Anziano dei Giorni, si rivela agli uomini nella pace del cuore tranquillo, ed è visibile totalmente solo all'Iniziato gnostico quando dissolve nel Cielo della coscienza le nubi dell'io' psicologico, là alla fine

della seconda montagna, e una volta in più è la speranza di coloro che camminano sulla terza montagna, all'undicesima fatica di Ercole, l'Eroe Solare.

- **Detto 82**

Gesù ha detto, 'Quando vedete un vostro ritratto, siete contenti.

Ma quando vedrete le immagini di voi che sono state fatte prima di voi e non muoiono né si rendono manifeste, quanto sarete capaci di tollerare?'

- ▷ **Commento:** 'qual è il mio volto originale?'. Questo koan del buddismo zen è un buon esercizio di meditazione per scoprire, come prima cosa, che abbiamo molti volti, e come seconda, che abbiamo un volto senza volto, un volto originale. Non è mai gradevole, né tollerabile, cancellare i dubbi creati nelle diverse personalità; ma non resta altro rimedio se ciò che pretendiamo è autorealizzarci.

- **Detto 83**

Gesù ha detto, 'Adamo uscì da un grande potere e da una grande ricchezza ma non era degno di voi.

Infatti se fosse stato degno non avrebbe provato la morte.'

- ▷ **Commento:** l'umanità lemure ha avuto bisogno di perdersi per poter trovare la sua unica ragion d'essere, la cosa deplorabile è che sia ancora perduta.

- **Detto 84**

Gesù ha detto, 'I furbi hanno tane e gli uccelli hanno nidi, ma il Figlio dell'Uomo non ha luogo in cui poggiare la sua testa e riposare'.

- ▷ **Commento:** il Cristo non troverà mai riposo in una natura peritura. Per il Cristo il mondo è solo la croce del suo perpetuo rinnovamento, il modo per dare la vita a chi non ha ancora incontrato la sua.

- **Detto 85**

Gesù ha detto, 'Spregevole è il corpo che dipende da un altro corpo, e spregevole è l'anima che dipende da entrambi'.

- ▷ **Commento:** la cosa spregevole è deplorable, questo è il caso de 'la mente schiava dei sensi' che 'rende l'anima così invalida come il legno trascinato dalle furiose onde del mare'. Sfortunatamente, in questo momento storico viviamo con un'umanità in cui –ogni volta di più– gli uomini dimenticano le loro stesse anime e s'identificano maggiormente con i loro corpi, segno inequivocabile dei tempi della fine.

- **Detto 86**

Gesù ha detto, "Gli Angeli e i Profeti verranno a voi e vi daranno quello che è vostro. Voi in cambio date ciò che avete e domandate a voi stessi: 'Quando verranno a prendere ciò che è loro?'"

- ▷ **Commento:** nella Grande Opera del Signore Interiore profondo, l'anima deve essere divorata dal 'serpente della Sa-

pienza', la nostra Divina Madre individuale. Più tardi il serpente dei misteri isiaci dovrà essere divorato dall'aquila dello Spirito... il Santissimo Spirito Santo. Quando verrai a prendere ciò che è tuo?

- **Detto 87**

Gesù ha detto, 'Perché lavate la parte esterna della coppa? Non comprendete che colui che ha fatto la parte interna ha fatto anche la parte esterna?'

- ▷ **Commento:** il fariseo ipocrita che è in ognuno di noi ignora che l'esterno è l'interno e questo è il suo vero peccato.

- **Detto 88**

Gesù ha detto, 'Venite a me, infatti il mio carico è leggero e il mio mandato è soave, e troverete la Pace per voi'.

- ▷ **Commento:** una è la croce del karma e un'altra, molto diversa, è la croce dei misteri iniziatici offerta dal Cristo Gesù a coloro che hanno ricevuto da Dio il dono di conoscerLo.

- **Detto 89**

Essi Gli dissero, 'Dicci chi sei affinché possiamo credere in Te'.

Lui disse loro, 'Avete studiato la superficie del cielo e della terra, ma non sapete riconoscere Colui che è davanti a voi, e non sapete come studiare questo momento'.

- ▷ **Commento:** ciò che il Cristo è non potrà mai essere capito e compreso dalla nostra mente finita e ancor meno assimila-

to nella Sua Pienezza. Il Figlio di Dio deve prima diventare Figlio dell'Uomo Reale, cioè, Colui che ha edificato per se stesso una casa di fuoco mediante le cinque iniziazioni dei misteri maggiori, previo il sacrificio intenso per l'umanità.

- **Detto 90**

Gesù ha detto, 'Cercate e troverete. In passato non rispondevo a tutte le vostre domande. Ora sono disposto a rispondere ma ormai non domandate più'.

- ▷ **Commento:** si cerca ciò che si è conosciuto e non lo si trova mai se non lo abbiamo già avuto precedentemente, anche se c'è stata una prima volta in cui il Padre, per mezzo della rivelazione, ci ha chiamati a partecipare ai misteri divini, senza esserne degni, sebbene non si sia mai completamente degni nel Regno dell'Essere. Prima della resurrezione del Maestro Interno, le diverse parti dell'Essere e i suoi discepoli hanno certe determinate necessità. Poi, Lui è incomprendibile, imprevedibile, insondabile e oramai non ha più alcuna necessità, è colmo, ora che sa veramente perché ha la Gnosi del Padre: non ci sono domande nell'ambito della sua natura incommensurabile.

- **Detto 91**

'Non date ai cani quello che è del santo, Perché possono gettarlo in un letamaio. Non date le perle ai porci, perché possono calpestarle'.

- ▷ **Commento:** i concetti soggettivi, l'impurezza di cuore e la fornicazione, ci rendono spregevoli per ricevere la parola

che discende dall'Alto, dal Padre di tutte le luci. La mente deve essere libera da blocchi e pregiudizi, il cuore deve essere amoroso nelle questioni dello Spirito. E la castità, nel matrimonio, deve procedere lungo i sentieri della continenza, della trasmutazione e della sublimazione dell'energia sessuale prima di ricevere le sante perle dello Spirito.

- **Detto 92**

Gesù ha detto, 'Chi cerca troverà, chi bussa verrà lasciato entrare'.

- ▷ **Commento:** Lui non viene a noi in modo passivo, ma attivo, nell'anelito di essere. Passiva deve essere tutta la natura cangiante, la fiamma della fede e dell'amore deve essere ravvivata. La fede si riceve, l'amore si dà. Perché l'amore non si chiede e la fede non si dà.

- **Detto 93**

Gesù ha detto, 'Se avete denaro, non lo prestate con gli interessi. Meglio ancora, datelo a qualcuno che non lo restituirà'.

- ▷ **Commento:** il vero amore non chiede nulla in cambio. Nell'arte del dare è già implicito il ricevere, il resto è in più.

- **Detto 94**

Gesù ha detto, 'Il regno del Padre è come una donna che ha preso un po' di lievito, lo ha messo in una pasta e ha fatto grandi barre di pane. Chi ha orecchie, intenda'.

- ▷ **Commento:** senza la donna, senza la sacerdotessa e ancor meno, senza la Divina Madre –la sintesi dell’eterno femminile– è più che impossibile che ‘il pane della sapienza’ fermenti, cresca e si possano creare i corpi esistenziali dell’Essere. Lei lavora sulla tavola o altare dei prodigi magici trascendentali, impastando la farina di grano, di mais o di riso proveniente dal seme sessuale e offre alla Divinità Solare i suoi sette pani.

• **Detto 95**

Gesù ha detto, ‘Il Regno del Padre è come una donna che portava una giara piena di farina. Mentre camminava lungo una strada lontana da casa, la maniglia della giara si ruppe e la farina si sparse dietro di lei sulla strada. Lei non lo sapeva: non si era resa conto del problema. Quando arrivò a casa sua, abbassò la giara e scoprì che era vuota.’

- ▷ **Commento:** dalla Madre Spazio, la Maha Kundalini Indostana, sono nati i sette cosmi all’alba della vita e con questo il contenuto di tutti i regni. E come la giara che ha la maniglia rotta, con dolore, Lei crea e torna a creare per rendere possibile che ‘la legge dell’Uno’ si compia. Vale a dire, che i debiti karmici dei passati giorni cosmici si conformino all’Unità. Lei, la *Mater*, la Materia, la Matrice, la Madre, Maria o Sophia, nasce alla creazione per autoconoscersi, perciò non si rende conto del problema, del fatto che ‘incoscientemente’ si è prodotta la manifestazione. L’Assoluto nella sua natura ignota, sconosciuto a se stesso, istintivamente crea con il proposito di dare a se stesso e a tutta la natura un’opportunità per autoconoscersi.

- **Detto 96**

Gesù ha detto, 'Il Regno del Padre è come qualcuno che vuole uccidere una persona forte. Tira fuori la sua spada e dà una stoccata alla parete per verificare se la sua mano può attraversarla. Poi uccide la persona forte'.

- ▷ **Commento:** il fine ultimo dello Spazio Astratto Assoluto è dissolvere in se stesso tutto l'inconscio che soggiace dentro di sé, mediante la conoscenza di se stesso. Vuol dire uccidere in ogni manifestazione l'ignoranza stessa; detto in modo chiaro: l'ignoto cerca di conoscersi attraverso lo specchio della creazione. In ognuno di noi, l'ignoranza diventa il desiderio di esistere, che è il contrario dell'anelito di Essere. Il desiderio che serve di base alla nostra psicologia individuale ed egoista, che non ci renderà mai felici, è forte. Per caso, non ci piacerebbe assassinarlo?

- **Detto 97**

I discepoli Gli dissero, 'I tuoi fratelli e tua madre sono fuori'.

E Lui disse, 'Quelli che sono qui e fanno la Volontà di mio Padre sono miei fratelli e mia madre. Loro entreranno nel Regno di mio Padre'.

- ▷ **Commento:** in senso trascendentale, i nostri fratelli iniziano con le diverse parti dell'Essere. La famiglia spirituale si estende a tutto ciò che è espressione del divino ma soprattutto a chi ha preso coscienza di sé in relazione all'eterno Padre Cosmico Comune.

- **Detto 98**

Mostrarono a Gesù una moneta d'oro e Gli dissero, 'La gente di Cesare esige che paghiamo loro le imposte'.

E Lui disse, 'Date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio, e date a me quello che è mio'.

- ▷ **Commento:** la mente, la materia e il mondo delle forme non sono un fine in se stessi ma, inevitabilmente, il mezzo che lo Spirito ha per potersi contemplare nello specchio vivo della creazione. Ma è un lusso che deve essere pagato. Così 'Cesare' viene visto come l'archetipo delle questioni di questo mondo, delle forme, di ciò che è materiale perché in questa regione dell'universo nulla ci viene dato come regalo. Ma c'è una priorità ed è quella di dare a Colui che ci ha inviato quanto è giusto: la coscienza di essere nello spazio non creato, e questo è il nostro principale dovere cosmico. In quanto al Cristo, Lui è il nostro unico mediatore possibile, grazie alla sua grande capacità di sacrificio che lo ha dotato dell'amore mutuo che condivide con Suo Padre. Senza questo ponte né ciò che è materiale né lo Spirito potrebbero trovare il loro giusto equilibrio cosmico.

- **Detto 99**

'Chi non odia suo padre e sua madre come me non può essere mio discepolo, e chi non ama suo padre e sua madre come me non può essere mio discepolo.'

Infatti mia madre...1 (ha generato il mio corpo terreno) Però la mia vera madre mi ha dato la vita'.

▷ **Commento:** quando ci siamo attenuti alla legge dell'eterno ritorno di tutte le cose, siamo stati padri e siamo stati figli e secondo la misura del nostro anelito ora cerchiamo l'identificazione con il nostro Padre che è in segreto e con la nostra Divina Madre Kundalini. In questo modo, quelli sulla terra e questi nei Cieli della coscienza, occuperanno il posto giusto nel nostro cuore.

• **Detto 100**

Gesù ha detto, 'Poveri farisei! Infatti sono come un cane che dorme nella mangiatoia delle vacche; il cane non mangia e non lascia mangiare le vacche'.

▷ **Commento:** l'ipocrisia, inganna e si autoinganna, non entra e non lascia entrare nel Regno dei Cieli, e in questo mondo è la causa di ogni confusione. Il fariseo, attaccato ai dogmi irriducibili, non sa discernere e le sue stesse regole lo condannano.

• **Detto 101**

Gesù ha detto, 'Beata la persona che sa quando verranno i ladri, allora la persona può mettersi in movimento, riunire i beni e prepararsi all'azione prima che irrompano i ladri'.

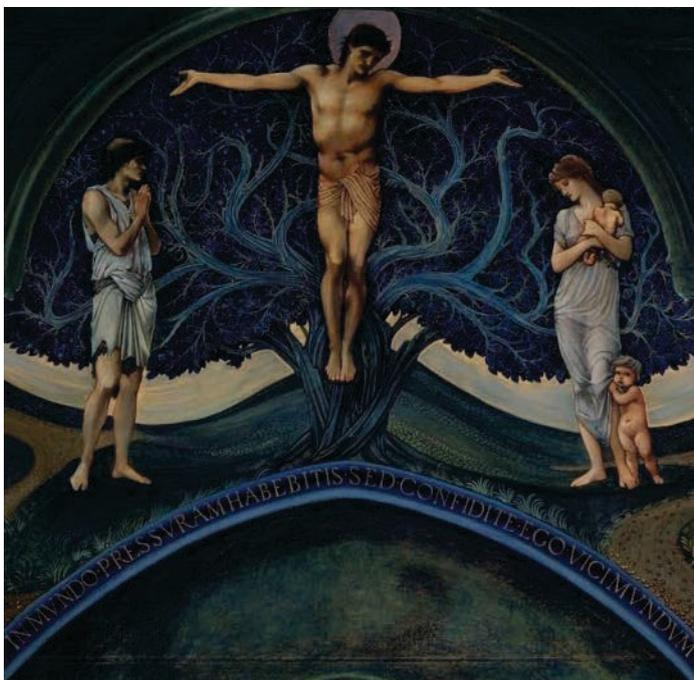
▷ **Commento:** le impressioni controllate dall'io' egoista condizionano, ancor di più, la coscienza debole. Solo con il ricordo di Sé e con l'attenta osservazione dei nostri processi psicologici meccanici eviteremo il furto ingiusto della luce interiore, la coscienza.

- **Detto 102**

Essi Gli dissero, 'Vieni, oggi preghiamo e digiuniamo'.

E Gesù disse, 'Che peccato ho commesso o in che cosa ho errato?'

'Meglio ancora, quando lo sposo esce dalla camera nuziale, che la gente digiuni e preghi'.



Dettaglio de "L'albero della Vita", 1888. Edward Burne-Jones

▷ **Commento:** lo sposo è lo Spirito. La sposa è la nostra anima umana. E nell'alchimia sessuale, lo sposo e la sposa, dentro

la camera nuziale, offrono i loro sacrifici al Terzo Logos. È allora, in verità, che bisogna pregare e digiunare per morire in se stessi. Prima, questo potrebbe essere definito un buon lavoro. Durante, è un lavoro superiore.

- **Detto 103**

Gesù ha detto, 'Chi riconosce suo padre e sua madre verrà chiamato il figlio di una prostituta'.

- ▷ **Commento:** i nati una seconda volta –dall'acqua e dal fuoco sessuale– hanno riconosciuto il loro Essere, il loro Padre-Madre spirituale, e poiché non accettano –esclusivamente– la condizione di nati dalla carne terrena, vengono giudicati ingiustamente.

- **Detto 104**

Gesù ha detto,

“Quando farete sì che due siano uno, farete di voi Figli dell’Uomo, e quando direte, ‘Montagna muoviti!’, quella si muoverà”.

- ▷ **Commento:** il Figlio di Dio, il Cristo, *Chokmah*, la seconda persona della Trinità Logoica, potrà nascere in ognuno di noi se prima avremo formato l’Uomo Autentico attraverso la cristallizzazione dei corpi astrale, mentale e causale previo sacrificio per l’umanità. Ciò è possibile solo attraverso il Matrimonio Gnostico alchemico, in cui due diventano uno per governare la natura.

- **Detto 105**

Gesù ha detto, "Il Regno è come un pastore che aveva cento pecore. Una di queste, la più grande, si smarrì. Il pastore lasciò le novantanove e cercò questa finché la trovò. Dopo questo problema, il pastore disse alla pecora, "Ti amo più delle altre novantanove."

- ▷ **Commento:** il 'buon pastore', il nostro Cristo, dà la sua vita per coloro che l'hanno perduta, per amore verso ciò che trascende la fugace esistenza ed è così che li salva e si salva. Questa è la sua dottrina, quella del *Salvator Salvandus*, Colui che salva se stesso per salvare il suo simile.

- **Detto 106**

Gesù ha detto, "Chiunque beve dalla mia bocca sarà come me, e io sarò questa persona, e quello che è occulto gli sarà rivelato."

- ▷ **Commento:** 'A colui che sa, la parola (il Verbo) dà potere; nessuno l'ha pronunciata, solo Colui che l'ha incarnata'.

- **Detto 107**

Gesù ha detto, "Il Regno è come una persona che ha un tesoro nascosto in un campo ma non lo sa. Alla sua morte il proprietario lascia il campo a suo figlio. Nemmeno il figlio è a conoscenza del tesoro ma prende possesso del campo e lo vende. Il compratore sta arando quando scopre il tesoro e inizia a prestare denaro con gli interessi a chi vuole."

- ▷ **Commento:** noi esseri umani ignoriamo il tesoro che per

eredità abbiamo nel profondo del nostro cuore, vale a dire: Poteri, Corpi, Attributi, Virtù, Doni, etc. E altre entità –aggragate alla psiche– ‘io’, difetti, demoni, etc., comprano le nostre terre con un interesse karmico molto alto.

- **Detto 108**

Gesù ha detto, ‘Che colui che trova il mondo e diventa ricco, rinunci al mondo’.

- ▷ **Commento:** innanzitutto, il mondo non è come lo vediamo con i sensi e quando –mediante l’iniziazione esoterica– lo conquistiamo allora, rinunciando a esso, ci liberiamo di noi stessi. Ciò è possibile in grande misura –quasi al cento per cento– nelle nove fatiche di Ercole, più avanti, nella montagna dell’Ascensione: l’Iniziato vive la grande rinuncia.

- **Detto 109**

Gesù ha detto, ‘I cieli e la terra scompariranno davanti a voi, ma chiunque viva del Vivente non conoscerà né la morte né la paura’.

- ▷ **Commento:** chi rinuncia al mondo lo fa perché la sua anima e suo Padre, il Vivente, sono resuscitati tra ‘coloro che vivono però sono morti’. Allora, i Cieli e la terra scompariranno davanti a lui per sempre.

- **Detto 110**

Gesù ha detto, ‘Chi incontra Me merita più del mondo’.

- ▷ **Commento:** chi incarna l’Essere erediterà gli universi limitati solo dal Creatore della Luce.

- **Detto 111**

Gesù ha detto, 'Guai alla carne che dipende dall'anima!

Guai all'anima che dipende dalla carne!'

- ▷ **Commento:** la carne che dipende dall'anima immortale, dovrà perire. L'anima che si sottomette alla carne peritura, morirà. 'Uno Spirito lo si è, un'anima la si ha'.

- **Detto 112**

I suoi discepoli Gli dissero, 'Quando verrà il Regno?'

"Non verrà perché lo cercate. E nemmeno perché dite, 'Eccolo è qui! Eccolo è là!'. Piuttosto, il Regno del Padre si estende sulla terra, ma la gente non lo vede".

- ▷ **Commento:** il Regno del Padre sembra una dimora fortificata, in cui alcune volte l'anima viene portata come una sonnambula e ricorda tutto come un sogno. Altre volte guarda dalle fenditure delle mura quello che le è stato promesso e, nella sua ansia, l'anima indaga qui e oltre le sue possibilità. Ma l'unica cosa che sa per certo è che i suoi stessi sensi sono le limitate mura di un Regno senza fine.

- **Detto 113**

Simon Pietro disse, 'Che Maria ci lasci, perché le donne non sono degne della vita'.

Gesù disse, 'Ecco! Io la condurrò perché diventi Uomo affinché anche lei possa diventare Spirito Vivente come voi uomini. Infatti ogni donna che diventi Uomo entrerà nel Regno dei Cieli'.

▷ **Commento:** Pietro, Patar, 'la pietra dei misteri sessuali', è il fondamento alchemico della Grande Opera interiore. Pietro, l'apostolo, in ognuno di noi è una delle diverse parti dell'Essere interiore profondo che, come punto di partenza, ci definisce verso la luce o verso le tenebre.

Maria, Mater, 'la materia fondamentale' della vita, oltre a essere una parte vitale dell'Essere –la nostra Madre– qui, come Maria Maddalena pentita, è la condizione dell'anima che –essendo scappata dal peccato originale– ora aspira alla mascolinizzazione che solo il Cristo conferisce, dopo aver lavorato nei misteri del sesso secondo l'insegnamento degli gnostici dei primi secoli dell'era cristiana. La Maddalena non si cela solo in ogni donna ma anche in ogni creatura di questo pianeta, senza differenza di sesso.



*Vicente Catena, "Cristo dà le chiavi a San Pietro" (dettaglio) 1520;
Museo del Prado, Madrid*

Conclusione

Come abbiamo detto all'inizio di questo lavoro, solo la comprensione e la sensatezza, la pazienza e il discernimento, la cognizione e l'autocritica –come attributi del Tommaso Interiore– rendono possibile imparare a gestire la mente –a volte capricciosa, altre volte intranscendente– che, sulla base di una riflessione serena e di una profonda meditazione (mo-chao), dà accesso alle soluzioni luminose del nostro Cristo Intimo.

La prospettiva che offriamo attraverso i commenti che accompagnano questo vangelo sono il frutto del poco sapere appreso anche dalle vive lezioni gnostiche offerte dal nostro caro Maestro Samael in tutta la sua opera, oltre a ciò per cui il cuore palpita grazie all'ispirazione della parte recondita dell'Essere. Le imperfezioni sono l'erba cattiva che accompagna tutti noi affinché mordiamo la polvere della terra. L'importante è il risveglio di un anelito verso lo studio dei Vangeli Apocrifi nell'ottica della dimensione iniziatica gnostica.

'Ogni parte dell'Essere dà la sua soluzione al pentimento della nostra anima, ma solo Tommaso ha l'ultima parola'.

VANGELO GNOSTICO

Il Vangelo di Maria

(Commentato)



*Tre donne camminavano sempre con il Signore:
Maria Sua madre, la sorella di lei e la Maddalena, che
venne detta la Sua compagna.*

*La madre di Lui, sua sorella e la Sua compagna
erano tutte Maria.*

Il Vangelo di Filippo

Simon Pietro disse loro, 'Che Maria ci lasci, perché le donne non sono degne della vita'. Gesù disse, 'Ecco, io la condurrò perché diventi Uomo affinché anche lei possa diventare Spirito Vivente come voi uomini. Infatti ogni donna che diventi Uomo entrerà nel Regno dei Cieli'.

*Il Vangelo secondo Tommaso
Detto 113*

Maria, la madre di Gesù, la sorella di lei e la Maddalena, le tre Mariasono tutte, in ognuno di noi, la materia prima che deve essere trasmutata affinché nasca il nostro Salvatore.



C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe e la madre dei figli di Zebedeo.

Matteo 27-55

Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria di Giacomo e Salomè comprarono oli aromatici per ungere Gesù.

Marco 16-1

Erano Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano con loro lo raccontarono agli apostoli, ma quei racconti parvero loro dei vaneggiamenti e non vi credettero'.

Luca 24-10

Un commento necessario

- ▷ Prima di poter imparare attraverso la coscienza il significato trascendentale dell'archetipo universale di Maria Maddalena, al quale fa riferimento il presente vangelo apocrifo, è necessaria una riflessione gnostica che ci permetta di ampliare la visione esoterica di un personaggio tanto importante per la tradizione cristiana universale.

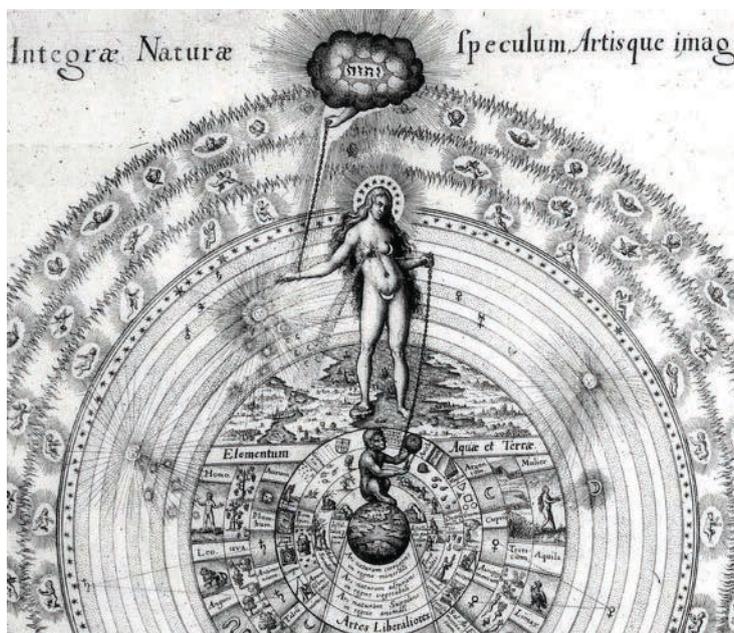
Dice il V.M. Samael Aun Weor: *'La bella Maddalena è, fuori di ogni dubbio, la stessa Salambo, Matra, Ishtar, Astarte, Afrodite e Venere. L'aura solare della Maddalena pentita è costituita da tutte le spose-sacerdotesse del mondo. Beati gli uomini che trovano rifugio in questa aura, perché di essi sarà il Regno dei Cieli.'*

Come possiamo avvicinarci a un tema come questo se ignoriamo il significato occulto di ognuno dei diversi archetipi universali che si combinano nel profondo di tutte le tradizioni e di tutte le religioni? Fortunatamente lo gnosticismo universale si basa sulla rivelazione degli archetipi universali, nel modo in cui vengono rappresentati nella natura esterna e interna. Caro lettore, senza queste chiavi sarebbe più che impossibile svelare, spiegare, comprendere qualunque messaggio esoterico. Iniziamo spiegando, brevemente, che cos'è un archetipo.

Il dizionario etimologico dice: archetipo, dal greco *árkhein*: 'essere il primo' e *typos*: 'tipo'. Nel sec. XVI: 'modello esemplare'.

Oggi, secondo l'ingegneria genetica è certo che la natura sia conformata da un linguaggio geometrico, matematico,

armonioso in cui si trova la frontiera tra la scienza e la religione. Allo stesso modo in cui in una cellula si trova il contenuto di un complesso organismo o in un atomo sia rappresentato un sistema solare, così un modo di essere psicologico trova il suo corrispondente 'archetipo universale' nell'universo dell'infinitamente grande o dell'infinitamente piccolo.



Dettaglio di "Integrae Naturae Speculum Artisque Imago"
Anima Mundi Robert Flung 1617-1619

Perciò, anche se la Maddalena è esistita con un corpo in carne ed ossa, non dobbiamo ignorare che esisteva già, come 'archetipo universale', molto prima che nascessero le gran-

di religioni, e addirittura molto prima che il nostro mondo iniziasse a palpitare come germe di vita in seno allo Spazio Astratto Assoluto. La ragione è ben comprensibile se pensiamo a Maria Maddalena come all'*anima mundi*, cioè l'anima di un mondo, di un Sole, di un sistema solare, di una galassia, etc. che, discendendo nella meccanica celeste, deve peregrinare nella spirale del tempo, con tutti i suoi processi costruttivi e distruttivi della natura, finché un giorno possa trovare il suo cammino di ritorno allo Spirito per, addirittura, poter andare oltre, al fine di essere salvata.

Maria Maddalena –immersa nella profondità dell'anima di ogni cosa– è la *Pistis Sophia* degli gnostici, la divina Sapienza-Potere, latente anche in ognuno di noi –nel nostro universo interiore– come una delle 'ventiquattro emanazioni' o 24 parti dell'Essere che prima si trovava nella regione del tredicesimo eone. Ma, nel contemplare 'la luce del tesoro della grande luce' –che è nel seno stesso del Padre Unico– e mentre cantava lodi a quelle regioni dell'Alto, nel 13° eone, il suo desiderio di arrivare fin lì, creò un'opposizione in tutto l'ordine che è sotto i 12 eoni e guardando verso le regioni inferiori pensò tra sé e sé: 'Andrò in quella regione senza il mio compagno e prenderò la luce e poi modellerò eoni di luce, per poter andare nella luce delle luci, che è nell'Alto dell'Alto'. Allora, Pistis Sophia, smettendo di realizzare il mistero del tredicesimo eone –in cui ha il suo centro di gravità– per cantare lodi alla luce dell'Alto, abbandona la sua regione. E 'Ostinato', la causa stessa dell'ego-animale, il 'potere di luce con volto di leone' –che è la legge del karma che regola tutto secondo la bilancia dell'equilibrio– e i 'Reg-

genti di tutte le regioni inferiori', le diverse manifestazioni della stessa legge del karma, la perseguitarono, s'infuriarono contro di lei, per aver pensato alla grandezza del 'tesoro della luce' –che è la pietra dei filosofi alchimisti–, per aver desiderato andare all'Alto e stare sopra di loro. Ciò vuol dire voler essere o sapere più di quello che si è o si sa fino a quel momento.

A causa di tutto questo si è prodotto uno squilibrio e da qui la sua caduta nel mondo delle forme, come testimoniano i libri sacri di tutte le religioni quando parlano di una grande ribellione di Angeli. Riprendere ora il cammino è sempre un pentimento: i dodici pentimenti di Pistis Sophia che, con il potere del Cristo, la faranno ritornare cosciente in seno al luogo da dove è caduta, ma sempre in un'ottava superiore. Sono le dodici fatiche di Ercole, l'Eroe Solare, secondo la tradizione greco-romana.

Per questo, il personaggio di Maria Maddalena, che è in se stesso l'aspetto femminile della natura senza redenzione –Sofia– è così incomprensibile e fonte di polemiche. Infatti, prima appare nel vangelo cristiano come una strana ombra al fianco della figura maestosa del Maestro Gesù, un simbolo del peccato che viene condannato dalla religione predominante e, pur tuttavia, è redento dallo stesso Maestro. Altre volte è invidiato, per essere colei che per prima ha dato la testimonianza di fede della resurrezione del Cristo, e poche volte compreso se ci atteniamo a quel testo apocrifo che dice alla lettera:

Simon Pietro disse loro, 'Che Maria ci lasci, perché le donne non sono degne della vita'. E Gesù disse, 'Ecco, io la condurrò perché diventi Uomo, affinché anche lei possa diventare Spirito Vivente come voi uomini. Infatti ogni donna che diventi Uomo entrerà nel Regno dei Cieli'.

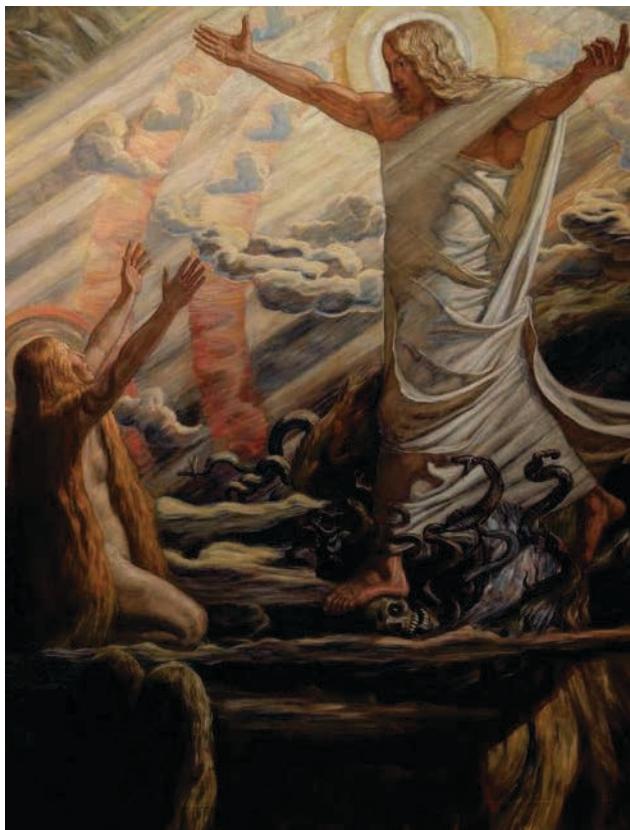
*Il Vangelo secondo Tommaso
Detto 113*

Questa discriminazione dei sessi, apparente, è comprensibile solo quando ci addentriamo in altri testi gnostici che fanno grande luce sulla loro comprensione trascendentale, in modo particolare sul passaggio dalla natura femminile a quella di uomo. Per esempio, la Cristologia Gnostica riferendosi alla Santissima Trinità valentiniana dice quanto segue:

Il Padre, 'indefinito' e infinito, è puro Spirito senza forma, né misura, né nome.

Senza 'forma', né 'misura', deve intendersi che non è rivestito con la sostanza della 'materia' –o che non l'ha manifestata fuori o dentro di sé– la quale, per sua natura, è 'femminile' per la capacità che ha di rendere 'concreto' ciò che è 'astratto', di dare forma e misura a ciò che non le ha mai avute. Pertanto, è maschile o virile, solo quando si è liberi dai processi costruttivi e distruttivi della 'materia'. Ciò equivale a dire che tutti, senza eccezione, dobbiamo mascolinizzarci per ritornare nel Regno da dove un giorno siamo venuti, il che è possibile, coscientemente, solo attraverso il Figlio.

“Il Figlio –che è il nome del Padre– possiede, oltre al substrato, una forma che lo caratterizza. Unigenito in seno al Padre, sussiste –senza uno *pneuma* proprio– nello Spirito



Dettaglio di “Cristo nel Regno dei Morti”, Joakim Skovgaard 1891-94
National Gallery di Danimarca

del Padre. Generato fuori dal seno di Dio, ne acquisisce uno proprio. In entrambi i casi –sia come unigenito, sia come

primogenito– possiede lo *pneuma* in tutta la sua purezza e vigore, come il Padre. Padre e Figlio hanno in comune lo Spirito maschile.

Il Figlio possiede lo Spirito o *pneuma* in tutta la sua purezza e, anche se differente dal Padre, possiede gli stessi attributi di Questi. Ma, per amore di noi che soffriamo in seno alla creazione –come una disarmonia nella spirale della materia–, il Cristo si riveste della carne corruttibile per arrivare a ognuno di noi, con un unico obiettivo: salvarci. E compie ciò salvando Se Stesso dentro di noi; questo è il significato della sua dottrina, conosciuta gnosticamente con il nome della dottrina del *Salvator Salvandus*, ‘colui che salva Se Stesso per salvarci’. Dunque, dopo quanto detto, ora possiamo avere una comprensione più chiara della frase apocriфа menzionata precedentemente, che venne pronunciata dal Signore, il Cristo, all’apostolo Pietro: *‘Ecco, io la condurrò perché diventi Uomo affinché anche lei possa diventare Spirito Vivente come voi uomini. Infatti ogni donna che diventi Uomo entrerà nel regno dei Cieli.’*

Perché è una peculiarità solo dello Spirito maschile quella di intuire il mistero di Dio (Padre); di concedere a chi lo possiede la Gnosi di Dio; di santificare, mascolinizzare, comunicargli la vita immortale e incorruttibile.

Per questo, esotericamente, per ‘Uomo’ s’intende –nel senso più trascendentale della parola– colui che è stato mascolinizzato dal Cristo, cioè che lo ha incarnato e questi è, veramente, un figlio ‘maschio’ di Dio. Per specificare ancora di più diremo che Maria Maddalena è, esotericamente

parlando, un Uomo, qualità che il Padre non concede direttamente, ma attraverso suo Figlio.

Per essere un Uomo, non basta nascere con un corpo maschile e nemmeno accettare o credere in quei principi. Per essere un Uomo dobbiamo fare carne e sangue della dottrina dell'Adorabile Salvatore, morendo nei difetti psicologici, nascendo per la seconda volta dalle acque sessuali e sacrificandoci per l'umanità.

E in quanto alla Terza Persona, lo Spirito Santo, lo gnosticismo del maestro Valentino dice: Sofia (Ahamot), la Terza Persona della Trinità valentiniana, è consustanziale al Padre e al Figlio e, come loro, è Spirito.

Si chiama Spirito Santo e in virtù della sua origine possiede la sostanza del Pleroma. Ma –e questa è la sua caratteristica– è una sostanza qualitativamente inferiore, femminile. È uno Spirito femminile e, come tale, differisce da quello maschile, comune al Padre e al Figlio.

Il Padre si sdoppia nella Madre e allora è Lei ma senza smettere di essere Lui ed entrambi vengono detti dall'esoterismo gnostico: l'«oscurità superiore» (o caos superiore). Infatti la loro luce, non avendo limiti, diventa per noi e per se stessi profondamente ignota e sconosciuta. Ed è il Figlio, il Cristo, un prodotto di entrambi, che –come mediatore– dà un nome a entrambi: prende, cioè, coscienza della sua luce illimitata. Ma fintanto che questo non sopraggiunga, Sophia, manifestata nella creazione, è una sostanza inferiore, femminile e senza la Gnosi.

Quando si dice che c'erano 'tre donne' che camminavano sempre a fianco del Signore: *'Maria sua madre, la sorella di lei e Maddalena che venne detta la compagna di Lui'* e che erano tutte Maria, allora dobbiamo riflettere ancora più profondamente, cercando di 'sentire' e trascendere il fatto storico in se stesso. Solo così, mediante il potere dell'intuizione, potremo catturare il profondo significato di questa meravigliosa frase evangelica –apocrifia–. Per questa via, arriveremo alla comprensione più sublime del presente vangelo dedicato alla *Magdala* che tutti abbiamo dentro, e che –come si sa– fu discepola e compagna di Gesù, infatti si dice che Gesù la amasse in modo diverso.

La forma e la misura che l'universo multidimensionale ha, le dobbiamo alla sostanza della Materia, *Mater*, Madre, Mare, Maria, *Maya*, Magia, Maga, *Maius*, Massa, etc., etc., etc., emanata dall'Essere stesso di tutte le cose che, soffiata all'interno dal Soffio di Questi, assume infinite caratteristiche. E sono i tre *guna* –o qualità fondamentali della 'materia'– che, a seconda si avvicinino o si allontanino dallo Spirito Solare del Cristo –il loro eminente salvatore–, si manifestano nell'armonia di *sattva*, nell'emozione di *rajas* o nell'inerzia di *tamas*. Dunque, sappiamo che la prima qualità è la Madre del Signore, la successiva, è la sorella di Sua Madre e l'ultima, è la Sua compagna. Nel caso del Grande Maestro Gesù, è la *Magdala* peccatrice –colei che deve essere redenta nella sua natura– che deve trasfigurarsi nel corso della grande opera interiore in Sua Madre e nella sorella di Lei. Ma questo non esclude che effettivamente Maria Maddalena sia il punto su cui Gesù si

appoggiò nell'alchimia per realizzare un'opera a favore di questo mondo e del suo, come archetipo universale che serve come cammino da percorrere per noi che esistiamo in questo universo o come lavoro individuale. E nel caso del Grande *Paramartasatya* Gesù una cosa non è molto diversa dall'altra, giacché qualsiasi cosa Lui faccia per Se Stesso è sempre a favore degli altri o di molti, dal momento che la Sua Coscienza è infinita.





Jerónimo Jacinto Espinosa, "Maddalena penitente"
XVII Secolo Museo del Prado

Il Vangelo di Maria

– ... *‘La materia verrà distrutta oppure no?’. Disse il Salvatore, ‘Tutte le nature, tutte le formazioni, tutte le creature esistono le une nelle altre e le une con le altre e saranno di nuovo riportate alla loro radice. Perché la natura della materia è tornare alla radice della sua natura. Chi ha orecchie per ascoltare, ascolti’.*

- ▷ **Commento:** la distruzione o la morte sono solo una modificazione della sostanza unica della quale tutte le cose – esterne e interne – sono fatte. Ma quando non è presente l’essenza originale della sostanza unica – il seme sessuale – con il quale il Padre-Madre Interiore è tanto strettamente coinvolto, allora la natura originale si degrada quasi irrimediabilmente e questo è ciò che dobbiamo intendere per ‘peccato’.

– *Pietro Gli disse, ‘Giacché ci hai spiegato tutto, dicci anche questo: Qual è il peccato del mondo?’. Il Salvatore disse, “Non state commettendo un peccato se non quando commettete le cose che hanno la stessa natura dell’adulterio che è ‘il peccato’. Per questo il Bene è venuto a voi, all’essenza di tutta la natura, per restituirla alla sua radice”. Poi continuò e disse, “Per questo voi vi ammalate e morite (...) perché voi amate ciò che è ingannevole, ciò che vi ingannerà. (...) Chi può comprendere, comprenda! (...) (La materia diede origine) a una passione che non ha uguali, che procede da qualcosa contrario alla natura. Allora si produsse un disordine in tutto il corpo, per questo vi ho detto,*

‘Fatevi coraggio, e se siete afflitti fatevi coraggio alla presenza delle diverse forme della natura. Chi ha orecchie per intendere, intenda!’”

- ▷ **Commento:** pecciamo quando commettiamo le cose che hanno la stessa natura dell’adulterio. Vale a dire, nella fornicazione mescoliamo i nostri valori essenziali ed esistenziali dimenticandoci del nostro dovere cosmico verso l’Essere Interiore profondo. Quando in una qualsiasi azione della vita –sia questa intellettuale, emozionale, motoria, istintiva o sessuale– è assente la sostanza unica, il seme di quell’amore emanato dal bene –il nostro Padre-Madre–, allora, per fornicazione e successivamente per adulterio, a causa di *‘una passione che non ha uguali, che procede da qualcosa contrario alla natura’* essenziale, si produce il disordine spirituale, morale e fisico: quello che chiamiamo ‘peccato originale’, la causa di ogni malattia. Per questo, oggi più che mai, è urgente restaurare le nostre radici nella nostra terra filosofale, laggiù, alla base della spina dorsale, per far ascendere al cervello e fino al cuore stesso, l’energia risultante dalla trasmutazione sessuale così come lo espose lo *yoga kundalini* del V.M. Samael Aun Weor.

– Detto questo, il Benedetto li salutò tutti dicendo, “La Pace sia con voi. Abbiate la mia Pace! Fate attenzione affinché nessuno vi faccia smarrire, dicendo, ‘È qui!’ o ‘È lì!’. Perché il Figlio dell’Uomo è dentro di voi. Seguitelo. Coloro che lo cercano lo troveranno. Pertanto, andate e predicate il Vangelo del Regno. Non stabilite alcuna regola oltre quella che vi ho dato e non fate alcuna legge come se foste legislatori

a meno che non vi vediate obbligati a farlo". Detto questo, se ne andò.

- ▷ **Commento:** la Pace la dà solo chi viene dal Padre, perché la Pace è un'essenza emanata dal nostro caro Anziano dei Giorni. Tutti gli Anziani dei Giorni, sostengono in pace l'universo secondo il suo ritmo, il ritorno e la ricorrenza. *'Dei, Dio c'è!'*. Il Padre diviene 'particolare' e si individualizza solo attraverso Suo Figlio e questo è l'invito diretto a incarnarlo nella Sua Pace... solo così evitiamo di smarrirci. Diamo testimonianza di ciò! Il che vuol dire: insegniamo questa dottrina e Lui ci darà testimonianza del suo Regno! Non ci sono più leggi o regole di quelle che stabilisce il Padre per il Figlio e Questi per l'anima. Ciò vuol dire 'rigenerarci' attraverso la sostanza unica, primigenia –ora e nella nostra condizione femminile–, al fine di tornare al nostro stato originale, morendo nei difetti, nascendo per la seconda volta e sacrificandoci per l'umanità.



– *Ma loro divennero tristi. Piangevano a dirotto dicendo, ‘Come potremo andare dai Gentili (i pagani) a predicare il Vangelo del Regno del Figlio dell’Uomo? Se hanno ignorato Lui, come potranno non ignorare noi?’. Allora Maria si alzò in piedi, li salutò tutti e disse ai suoi fratelli, ‘Non piangete e non vi affliggete e non siate persone senza determinazione, perché la Sua Grazia sarà interamente con voi e vi proteggerà. Pertanto lodiamo la Sua Grandezza, perché Lui ci ha preparati e ci ha inviati agli uomini’. Quando Maria disse ciò, volse i loro cuori verso il bene. E cominciarono a discutere le parole del (Salvatore).*

- ▷ **Commento:** sia che si tratti delle diverse parti dell’Essere o di ognuno di noi –il che in realtà è più o meno la stessa cosa se pensiamo che formiamo, come essenze o anime, un’unità con tutte loro– quando il Cristo Intimo si integra con il luogo da cui proviene e per il motivo che sia, allora nasce il dubbio, e ciò significa ritornare allo stato finito e condizionato che esiste quando è assente Quello che non conosce fine.

Indubbiamente, la fede si riceve attraverso il Signore, mentre l’amore lo dobbiamo dare, irradiare, poiché entrambe le nature provengono dall’Uno, il Padre. Dubitiamo quando ci dimentichiamo di chi sa ricevere e dare, l’Essere, e di conseguenza è naturale –anche se non dovrebbe essere normale– non sapere come predicare con l’esempio ciò che ancora non fa completamente parte di noi. Se il ‘gentile’ è il non giudeo –il non ebreo o colui che non appartiene alla tradizione di una rivelazione diretta di Dio–, allora nel

frattempo siamo tutti dei 'gentili' e non importa se nelle nostre vene scorra o no sangue ebraico! Perché deve essere oramai ben chiaro che la maestria non si eredita, ma si conquista incarnando la santa dottrina del Salvatore.

Però Maria –la materia già trasmutata, l'anima rigenerata, la *Magdala* pentita e che ha compiuto la sua missione– dice loro di non piangere, di non affliggersi, poiché la soluzione è stata data attraverso la sua Grazia, o dono di Dio, che sarà interamente con loro –le diverse parti dell'Essere– molto ben rappresentate in Pietro –'la pietra fondamentale'!– che le proteggerà. Pertanto, invece di dubitare, è meglio lodare la Sua Grandezza o Infinità che può tutto nella misura giusta. Perché Lui, dice Maria, ci ha preparati e ci ha inviati agli uomini, avendoli prima trasformati in Uomini Reali. E Lei –che ha vissuto da molto vicino il Suo Cammino, la Sua stessa Trasformazione e la Sua Resurrezione– lo sa.

– Pietro disse a Maria 'Sorella, sappiamo che il Salvatore ti ha amato più delle altre donne. Dicci le parole del Salvatore che ricordi, quelle che sai ma che noi non sappiamo né abbiamo udito'. Maria rispose dicendo, 'Quello che vi è nascosto, io ve lo comunicherò'. E iniziò a dire loro queste parole: 'Io', dico, 'Io ho visto il Signore in una visione e Gli ho detto, 'Signore, oggi ti ho visto in una visione'. Lui rispose dicendomi, 'Benedetta sei perché non hai vacillato nel vedermi! Perché dove è la mente là è il tesoro'. Io Gli dissi, 'Signore, chi ha una visione, la vede attraverso l'anima o attraverso lo Spirito?'. Il Salvatore rispose dicendo, 'Non vede né attraverso l'anima né attraverso lo Spirito, ma la mente

che si trova tra i due, è questa che ha la visione ed è... (...)'
(n.d.t.: qui mancano quattro pagine).

- ▷ **Commento:** Pietro come 'fratello', lo Ierofante archetipo dei misteri del sesso, sa molto bene che il Cristo, il Salvatore, Gesù il Gran *Kabir*, ama per sempre l'anima smarrita e pentita. Che Lui è il suo Redentore e che il Divino Maestro di Galilea l'ha amata in questo mondo, da quello, e che pertanto –nell'intimità cosmica e umana– lei possiede un Essere e un Sapere molto particolari che daranno la soluzione ai dubbi che nascono dopo la resurrezione di qualsiasi Iniziato.

E lei si rivela così, a quelli al di fuori e a quelli all'interno, a tutti: 'Signore, ti ho visto in una visione', e questo vuol dire che la 'materia' e l'anima lì contenuta hanno raggiunto la loro massima sublimazione, elevazione e che lei, la sacerdotessa, è stata esaltata nella sua opera intima e ora è una Vergine, un Uomo Autentico. Lui la benedice perché non ha dubitato dell'infinità che c'è oltre l'universo manifesto... il Regno dell'*Agnosthos Theos*, il Dio Sconosciuto.

Ma, chi ha la visione dell'*Agnosthos Theos*? Sarà forse l'anima? O lo Spirito? Ben risponde Colui la cui Essenza emana dallo Spazio Astratto Assoluto stesso –un *Paramartasatya* o abitante dell'Assoluto– dicendo che è la mente che si trova tra i due, tra l'anima e lo Spirito, '*quella che ha la visione*', che la interpreta, la concettualizza, la separa dall'unità, dal tutto e la fa sua. È così che si perde lo stato della rivelazione, dell'estasi perché la vita viene percepita come differente dagli uni e dagli altri, perché ignoriamo che è una per

sempre. È molto giusto quanto detto dal V.M. Samael Aun Weor, che la caduta dell'anima –di qualsiasi *bodhisattva*– avviene sempre attraverso la mente. Come abbiamo detto, la materia 'desidera', in assenza completa dell'io psicologico' e quest'ultimo sarà poi solo una conseguenza.

– (...) *E il desiderio disse 'Io non ti ho vista discendere, ma ora ti vedo ascendere. Perché menti se mi appartieni?'. L'anima rispose dicendo, 'Ti ho visto mentre tu non mi hai visto né mi hai riconosciuto. Io ti sono servita da abito ma tu non mi hai riconosciuta'. Detto questo, se ne andò con grande gioia.*

- ▷ **Commento:** purtroppo il seguito del testo di questo vangelo non è completo. Questione di destino, di nemesi, di karma o d'incidente... sia quello che sia, dobbiamo continuare il filo della 'tradizione attraverso la rivelazione gnostica'. Chiediamo, allora, aiuto all'Alto, al Padre di tutti: Signore Unico, rivelati! E il desiderio della mente che ancora ignora, che non ha la Gnosi, ha detto: *'Io non ti ho vista discendere ma ora ti vedo ascendere'*. Non si discende mai alla nona sfera con desiderio, mai, perché poi è molto difficile risalire e questo lo sa ogni alchimista gnostico esperto. L'appetito sessuale, nato dalla spontaneità di una polarità naturale e in assenza del desiderio perverso, è la cosa migliore per operare nel sesso-yoga.

Lei, l'anima rispose: *'Ti ho visto'*, vale a dire: ero cosciente di questo desiderio *'mentre tu non mi hai visto né mi hai riconosciuto'*, la mente con desiderio è troppo identificata per poter riconoscere altri stati di coscienza. *'Io ti sono servita da abito ma tu non mi hai riconosciuta'*. È vero che la

mente è un modo di esprimersi dell'anima, ma è anche una grande verità che senza l'anima la mente non può organizzarsi, sarebbe solo uno stato caotico, l'ignoranza totale. 'Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'universo, i suoi Dei e le sue leggi'. *'Detto questo, se ne andò con grande gioia'*, perché nuove possibilità nascono per l'anima emancipata dal desiderio ad opera della Grazia del suo Salvatore.



– *Poi andò dal Terzo Potere, chiamata Ignoranza. E il Potere domandò all'anima, 'Dove vai? Sei stata presa dall'iniquità. Poiché sei stata presa, non giudicare!'. E l'anima disse, 'Perché mi giudichi se io non giudico? Io sono stata presa anche se non ho preso. Io non sono stata riconosciuta. Ma io ho riconosciuto che il tutto si sta sciogliendo, tanto le cose terrene come quelle celesti'.*

- ▷ **Commento:** molte volte, l'anima nel suo anelito di conoscersi nei tanti livelli mentali, per trovare la sua identità originale, deve confrontarsi con 'il grande triplice potere', chiamato ne *Il Pistis Sophia*: Ostinato, *'che è il terzo triplice*

potere, che si trova nel tredicesimo eone, colui che ha disobbedito, giacché non aveva emanato la purificazione totale della sua potenza in lui e non aveva dato la purificazione della sua luce nel momento in cui i reggenti diedero le loro purificazioni, infatti desiderava governare sui tredici eoni e su quelli che sono sotto'. Il Maestro Samael dice: 'Affinché 'il terzo triplice potere' –mente, astrale e sesso– possa emanare millenarie purificazioni, c'è bisogno dell'annichilazione buddista', cioè della morte dell'io psicologico'.

In verità, se l'anima è stata presa dall'iniquità, dove può andare? Quale giudizio retto può avere di se stessa e di ciò che è intorno a lei? Invece, se l'anima non giudica, cioè non condanna, né è complice, ma comprende quello che vuol dire essere presi senza legarsi a nulla, allora –in un modo o nell'altro– sarà difficile riconoscerla. Quindi, non essendo né buona né cattiva, ma semplicemente differente, troverà il modo di dissolvere la falsa coscienza e al suo passaggio l'universo di tutte le illusioni, il mondo di *maya*, si dissolverà irrimediabilmente, in terra come in Cielo...

–Dopo che l'anima vinse il terzo potere, salì più in alto e vide il quarto potere, che aveva sette forme. La prima forma è l'Oscurità, la seconda il Desiderio, la terza l'Ignoranza, la quarta è l'Esaltazione della Morte, la quinta è il Regno della Carne, la sesta è la stolta Saggezza della Carne, la settima è la Saggezza Piena d'Ira. Questi sono i sette poteri dell'Ira. E domandarono all'anima, 'Da dove vieni, assassina di uomini? Dove vai, conquistatrice dello spazio?'. E l'anima rispose dicendo, 'Quello che mi lega è morto e quello che mi sconvolge è stato vinto e il mio desiderio è giunto al termine e la

mia ignoranza è morta. In un mondo (la creazione) sono stata liberata da un mondo e in un modo d'essere (sono stata liberata) da un modo d'essere celeste (superiore), e dall'oblio che è passeggero. D'ora in avanti io trascorrerò nel silenzio il resto del tempo, dell'epoca, dell'eone'.

- ▷ **Commento:** l'osservazione, la comprensione e l'eliminazione dell'Ostinato ego, avvengono sempre a differenti livelli, sempre all'interno dell'ordine settenario in cui la natura è stata inizialmente organizzata. Il primo è il mondo delle forme che è l'Oscurità della materia e da lì il Desiderio, l'Ignoranza, il Timore della Morte, la Carne del Peccato; la stolta Saggezza della Carne con tutte le sue giustificazioni, l'Ira, la Violenza o l'Odio che è la più grande disgrazia dell'umanità. 'I sette poteri dell'Ira', riassumendo. Allora, interrogano l'anima, la responsabile del destino dell'uomo e degli Dei: da dove vieni? Ovviamente, se questa ha eliminato quanto la legava, quanto la sconvolgeva e il suo Desiderio – che in se stesso è l'Ignoranza, 'il triplice potere chiamato Ostinato' – è finito, allora l'anima è arrivata all'eone del silenzio, che è lo stato di grazia che la Gnosi conferisce.

– Maria, detto questo, restò in silenzio, infatti il Salvatore le aveva parlato fin lì. Ma Andrea parlò dicendo ai fratelli, 'Dite quello che vorreste dire su quanto lei ha detto. Io riconosco di non credere che il Salvatore abbia detto ciò. Perché certamente questi insegnamenti sono idee strane'. Riferendosi a queste cose, parlò anche Pietro. Domandò loro del Salvatore: 'Realmente ha parlato privatamente con una donna e non apertamente con noi? Ci dobbiamo ricredere e ascoltare lei? Per caso Lui l'ha preferita a noi?'

▷ **Commento:** lo gnosticismo del Maestro Samael ci dice che Andrea è l'archetipo –o prototipo– dei tre fattori della rivoluzione della coscienza, cioè: la morte mistica, la nascita seconda e il sacrificio per l'umanità. Un processo distruttivo, un altro costruttivo e un terzo di riconciliazione in cui la materia prima –contenuta nel seme sessuale– si sottopone al sacrificio sulla croce a X dei misteri sessuali, per rigenerare tutta la nostra natura umana. Ma l'Andrea individuale, in ognuno di noi, è apparentemente troppo semplice per essere riconosciuto come l'unico mezzo per arrivare al processo finale dell'opera: la morte e la resurrezione. Per questo dubita delle esperienze vissute dalla *Magdala* e la sua testimonianza non viene accettata o, per meglio dire, nessuno è capace di accettare che con i tre fattori possiamo ottenere la pietra filosofale. E quando il Maestro Samael stesso afferma che con questi insegnamenti ci trasformeremo in Dei terribilmente divini, le sue affermazioni suonano alle nostre orecchie come qualcosa di esagerato, d'impossibile, persino demagogico, etc. Ma la sacerdotessa del tempio sa che quella è la verità, che è la realtà e piange sconsolatamente perché nessuno le crede: l'anima dell'iniziato soffre perché nessuno sarà testimone della sua salvezza. Certamente questi insegnamenti sono idee strane finché non hai le prove tangibili della loro verità.

Pietro, quello Intimo, non solo vuole essere 'l'iniziatore', 'il fondamento' ma anela anche arrivare alla fine di quel mistero chiamato autorealizzazione intima, del quale è un attivo protagonista, un irruente fuoco vitale in questo cammino, per il bene o per il male della Grande Opera.

– Allora Maria scoppiò a piangere e disse a Pietro, ‘Pietro, fratello mio, che cosa pensi? Credi che lo abbia inventato o che stia mentendo sul Salvatore’. Levi rispose dicendo a Pietro, ‘Pietro, sei sempre irruente! Ora vedo che ti stai scagliando contro questa donna come se fosse un avversario! Ma se il Salvatore l’ha considerata degna, chi sei tu per rifiutarla? Sicuramente il Salvatore la conosce molto bene. Perciò l’ha amata più di quanto ha amato noi. Piuttosto dobbiamo vergognarci e rivestirci dell’Uomo Perfetto e separarci come Lui ci ha ordinato e predicare il vangelo, non ponendo altra regola né altra legge in più di quello che il Salvatore ha detto’. Quando (...) e iniziarono ad annunziare e a predicare.

- ▷ **Commento:** decisamente, il Gesù Intimo istruisce segretamente l’anima caduta nella generazione e poi nella de-generazione, con il fine di rigenerarla, perciò ha parlato in modo occulto con la *Magdala* affinché ciò consti per sempre a questo archetipo universale. Infatti, tutte le sue azioni verranno registrate nel nostro universo per tutta l’eternità, per il bene di coloro che un giorno si rifugeranno nell’aura solare delle Maria Maddalena pentite. E con ogni apostolo parlò di ciò che corrispondeva a ognuno, né più né meno. Non solo dobbiamo ascoltare ognuna delle parti isolate dell’Essere per completare il lavoro interiore ma in modo molto particolare anche lei, la nostra anima umana, la *Magdala* particolare che darà sempre testimonianza di Lui nel momento della resurrezione, sebbene siamo sordi all’ascolto.

Concludiamo il presente vangelo con un frammento del poema gnostico chiamato *Il Tuono, l'Intelligenza Perfetta*, in cui l'archetipo di Sophia o di Maria Maddalena, è descritto veramente in tutte le sue dimensioni:



*“La Maddalena penitente” (attribuito a) Trophime Bigot
(fine XVI secolo–inizi XVII); Museo del Prado, Madrid*

*E non allontanatemi dalla vostra vista.
E non fate in modo che la vostra voce mi possa odiare,
e neppure il vostro ascolto.
Non ignoratemi, ovunque ed in ogni tempo.
STATE IN GUARDIA!
Non ignoratemi!
Perché Io sono la prima e l'ultima.*

*Io sono l'onorata e la disprezzata.
Io sono la prostituta e la santa.
Io sono la sposa e la vergine.
Io sono la madre e la figlia.
Io sono le membra di mia madre.
Io sono la sterile
e molti sono i miei figli.
Io sono colei il cui matrimonio è grande,
eppure Io non ho marito.
Io sono la levatrice e colei che non partorisce.
Io sono il conforto dei miei dolori del parto.
Io sono la sposa e lo sposo,
ed è mio marito che mi generò.
Io sono la madre di mio padre
e la sorella di mio marito
ed egli è la mia progenie.
Io sono la schiava di lui, il quale mi istruì.
Io sono il sovrano della mia progenie.
Ma egli è colui il quale mi generò prima del tempo,
nel giorno della nascita.
Ed egli è stato la mia progenie, a suo tempo,
e il mio potere proviene da lui.
Io sono il bacolo del suo potere nella sua giovinezza,
ed egli il bacolo della mia vecchiaia.
E qualsiasi cosa egli voglia, mi accade.*

Roma, 7 Marzo 1999

VANGELO GNOSTICO

Il Libro Segreto di Giacomo

(Commentato)



*Nulla si trova più vicino al Sole di Mercurio,
nulla si trova più vicino al Cristo Cosmico di Giacomo,
l'apostolo della Grande Opera, il quale rende possibile
che l'anima di colui che l'ha cristallizzata umanamente
–attraverso questo agente segreto o argento vivo-mercurio–
trovi, inoltre, la sua salvezza divina.*

*Dal momento che –poiché ha assimilato i principi animici
dei diversi corpi esistenziali dell'Essere–
potrà anche, poi, incarnare il principio divino,
previa annichilazione dell'Ego-animale,*

per essere così assorbita nella sua stessa paropsia (stato di estasi) trascendentale e salvata nella totale illuminazione.

Una introduzione necessaria

Giacomo all'interno del nostro Essere è il benedetto patrono della Grande Opera. È il Mercurio della filosofia segreta, il fondamento stesso della Grande Opera.

V.M. Samael Aun Weor

Nelle scuole gnostiche della rigenerazione, dei tempi successivi alla resurrezione del Cristo Gesù, indiscutibilmente, l'apostolo Giacomo, il benedetto patrono della Grande Opera, ha assimilato in tutto il suo Essere quell'archetipo universale chiamato dagli alchimisti medievali il mercurio dei saggi, o mercurio grezzo, che –come 'anima metallica' del seme sessuale, o sperma sacro– è il mediatore essenziale tra i diversi regni della natura e del cosmo.

Mercurio filosofico capace di ridurre la vita alla sua quintessenza, per poter agire –da lì– in lei e su di lei, con il fine di ottenere trasformazioni e cristallizzazioni superiori che riconcilino il cosmo inferiore con il cosmo superiore della vita.

Astronomicamente e astrologicamente, Giacomo l'apostolo è, rispetto al Cristo Gesù, quello che il pianeta Mercurio è rispetto al nostro Sole di Ors, il suo vicario divino e il suo messaggero di ciò che è umano.



Adolf Hirémy-Hirschl – *Le anime dell' Acheronte* [1860]

Giacomo è, dunque, il nuovo Ermete greco, il Mercurio romano o il Rafael ebraico, ma in una prospettiva differente visto che il nostro mondo e i suoi diversi regni hanno dato inizio, duemila anni fa, al cammino di salvezza di questa *anima mundi*.

Nulla è più vicino al Sole di Mercurio, nulla è più vicino al Cristo Cosmico di Giacomo, l'apostolo della Grande Opera, il quale rende possibile che l'anima di colui che l'ha cristallizzata umanamente –attraverso questo agente segreto o argento vivo-mercurio– trovi, inoltre, la sua salvezza divina. Dal momento che, poiché ha assimilato i principi animici dei diversi corpi esistenziali dell'Essere, potrà anche, poi, incarnare il (principio) divino, previa annichilazione dell'ego animale, per essere così assorbita nella sua stessa *paropsia* trascendentale e salvata nella totale Illuminazione.



Bartolomé Esteban Murillo, "L'Apostolo Giacomo" 1655 Museo del Prado

Come abbiamo un Giacomo nei Cieli, un Giacomo storico, così esiste anche –in ognuno di noi– un Giacomo Intimo, una delle diverse parti dell'Essere. L'argento vivo (il mercurio) degli alchimisti medievali che –anche come sostanza segreta– è nell'essenza stessa dell'energia sessuale e che la

magia sessuale mette in azione per dissolvere –in lei e per lei– i falsi metalli della natura transitoria dell’io’ animale e, con continui pellegrinaggi lungo il bastone di Giacomo –il nostro midollo spinale–, apre infine il libro segreto o sigillato della Grande Opera.

CAPITOLO 1

▷ *Giacomo, scrivendo a... (pupillo Cerinthos) 1*

La pace sia con voi dalla pace!

L'amore dall'amore!

La grazia dalla grazia!

La fede dalla fede!

La vita dalla vita santa!

‘Giacomo’ scrive alle diverse parti dell’Essere e a tutti, ma solo coloro che hanno ricevuto veramente dal Padre Intimo il dono di conoscerLo o *donum Dei*, solo coloro, potranno comprendere il suo messaggio di pace vera, amore cosciente, grazia divina, fede vera, in una vita purificata...

Solo attraverso il ‘Giacomo-mercurio’ o mediante quest’anima metallica dell’energia sessuale, che è anche la libido debitamente sublimata nel laboratorio dell’alchimia sessuale tra lui e lei, è possibile far discendere dalla parte più alta dell’albero della vita’ –o dell’Essere– ‘la vera pace dell’Anziano dei Giorni’, l’‘amore cosciente del Cristo’, ‘la grazia o Gnosi divina dello Spirito Santo’, la ‘fede veramente intima’. Così vivificata l’anima potrà dire: *Ad Deum*

qui leatificat juventutem meam, 'a Dio che allietta la mia giovinezza'.

- ▷ *Visto che mi avete chiesto di mandarvi un libro segreto rivelato a me e a Pietro dal Signore, non posso defraudarvi o negarvelo. Così l'ho scritto in ebraico e l'ho mandato a voi, solo a voi. Ma, considerando che siete un ministro per la salvezza dei santi, cercate di fare attenzione a non rivelare questo libro a molta gente. Infatti, il Signore non volle nemmeno trasmetterlo a tutti noi, i suoi dodici discepoli. Tuttavia, benedetti coloro che saranno salvati mediante la fede di questo trattato!*

Dieci mesi fa vi ho inviato un altro libro segreto che il Salvatore mi ha rivelato. Considerate quel libro come una rivelazione a me, Giacomo. Rispetto a questo...

'Giacomo', ha un messaggio per i suoi fratelli, le diverse parti dell'Essere, da lì dove il Cristo ha vinto la morte ancora una volta. È la risposta a un anelito dell'anima nel suo cammino verso la rigenerazione.

Si sta sollecitando un altro libro visto che 'dieci mesi' prima, il Salvatore ha rivelato il primo. Il primo libro è l'Iniziazione ai misteri sessuali, cioè il lavoro con il 10 o 'IO' del fuoco e dell'acqua, il cui nome segreto –proprio in ebraico– è proprio lo stesso nome di Dio: *Iod* (Uomo) *He* (Donna) *Vau* (Fallo) *He* (Utero). Quattro parole sacre che designano il nome veramente occulto del 'Dio Buono', quello annunciato da Gesù, che è differente da quello antropomorfo dell'ebraismo esoterico.

Il Signore, nostro Salvatore, il Cristo Intimo, rivela questo ‘secondo libro ermetico’ della sua sapienza, o Gnosi della salvezza, attraverso ‘Giacomo’ e ‘Pietro’ e i due –il Mercurio– Giacomo e la pietra fondamentale sessuale non defrauderanno mai né negheranno al resto delle parti dell’Essere la sapienza e l’amore lì contenuti e rivelati a loro, non per una preferenza o una distinzione particolare ma perché i misteri del sesso sono il centro di gravità di ogni attività in Cielo come in terra. E in ebraico –cioè nella sua stessa radice mantrica– affinché il Verbo Divino, la parola del nostro Salvatore Intimo, si ‘geometrizzi’. Non è superfluo dire che il Gran *Kabir* Gesù comunicava in aramaico e ritualizzava in ebraico, chiarendo così la trascendenza della lingua ebraica.

In verità, le parti dell’Essere sono un governo dei dodici ministeri per la salvezza dell’anima. E loro faranno in modo che questa scienza segreta non trascenda le ‘molte persone’ che abitano all’interno di tutti, le moltitudini egoistiche o somma dei nostri aggregati psicologici, perché la Sapienza al tempo stesso guarisce e uccide, costruisce e distrugge.

▷ *I dodici discepoli erano seduti tutti insieme, ricordando quello che il Salvatore aveva detto a ognuno di loro –segretamente o apertamente– e organizzando sotto forma di libri i loro ricordi. Anche io, da parte mia, stavo scrivendo il mio libro. Ecco che apparve il Salvatore. Lui ci aveva lasciato e noi lo stavamo aspettando.*

Le istruzioni date dal Salvatore, o da chi ha resuscitato il suo Cristo Intimo sono cristallizzate –in modo individuale

e collettivamente– secondo il ministero a cui corrispondono. Segretamente, quando corrispondono alle cose dello Spirito, e apertamente, quando fanno discendere la sapienza alle regioni umane dell’anima.

C’è una Gnosi prima e dopo la resurrezione, il che giustifica una condotta confusa –che non abbiamo mai capito– dei discepoli di Gesù quando giunge l’ora in cui Questi si offre alla sua ‘passione, morte e resurrezione’.

Tempo dopo, il Salvatore appare per rivelare loro una Gnosi che non è mai la stessa. Infatti la Verità, anche se è unica, è lo sconosciuto di istante in istante, di momento in momento, perché il contatto dinamico –che ancora una volta il Cristo stabilisce tra l’Assoluto e il relativo dell’esistenza– rinnova incessantemente la verità della Gnosi.

▷ *Cinquecentocinquanta giorni dopo essere resuscitato dai morti, Gli dicemmo, ‘Te ne andrai e ci lascerai?’.*

Gesù disse, ‘No, ma tornerò al luogo da cui sono venuto. Se desiderate venire con me, venite!’.

Tutti risposero dicendo, ‘Se tu ce lo ordini, verremo’.

E Lui disse, ‘In verità vi dico: nessuno di voi entrerà nel Regno dei Cieli perché io lo ordino bensì perché voi stessi siete colmi. Lasciate Pietro e Giacomo con me affinché possa colmarli.’

Chiamatili, li prese da parte e ordinò al resto di continuare il loro lavoro.

Dopo la resurrezione segue l’ascensione, là da dove è disce-

so. Cinquecentocinquanta giorni ($5+5+0=10$) ci conducono ancora una volta a *Iod-Heve*, il Padre-Madre interiore, il primo mistero e l'ultimo, secondo che si veda dall'alto verso il basso o dal basso verso l'alto nell'"albero della vita" che è l'Essere. Che non è precisamente il luogo verso cui va il Gesù Intimo ma il luogo dove ritorna perché da lì è disceso. Quanto è difficile accettare che questa non è la nostra terra né la nostra casa, siamo solo di passaggio nel treno della vita. *Non qui per sempre!*, e per questo bisogna riempirci di Lui attraverso il Giacomo Intimo e il Pietro Intimo, perché è nella forza sessuale che si cela il desiderio di restare in questo mondo.

Il Salvatore Intimo, l'istruttore di tutti i mondi, riempie con la sua Gnosi il mercurio filosofico e la forza fondamentale della vita, il sesso, e lì rigenera le diverse parti dell'Essere e –di conseguenza– l'anima. E fa qualcosa di più secondo quante volte viene resuscitato; per esempio, intravedere altri orizzonti di perfezione dove non si sarà mai completamente colmi.



Dirck van Baburen "Prometeo incatenato da Vulcano"
1623 Rijksmuseum Amsterdam

CAPITOLO 2

▷ *Il Salvatore disse,*

‘Siete stati trattati con benevolenza. 3

... non avete compreso,

non volete essere colmati?

I vostri cuori sono ebbri,

non volete essere sobri?

Vergognatevi!’.

‘Da ora in avanti, svegli o addormentati, ricordatevi:

avete visto,

Gli avete parlato,

e avete ascoltato il Figlio dell’Uomo’.

Beati coloro che non Lo hanno visto,

coloro che non sono stati insieme a Lui,

coloro che non Gli hanno parlato,

e coloro che non hanno ascoltato nulla da quell’Essere

Umano:

la vita è vostra!’.

Prima della resurrezione, le diverse parti dell’Essere e l’anima, vengono trattate –relativamente– con benevolenza, semplicemente perché l’opera non è stata ancora completata... dopo, nell’ascensione, quelle –le diverse parti dell’Essere e lei, l’anima– vengono portate al *Pleroma* –o Pienezza– della Gnosi.

Al contrario, siamo ebbri d'ignoranza e senza Grazia o Gnosi e, pieni di vergogna davanti al bene, nostro Padre, quando intuiamo la Sua grandezza.

Guai a chi sa e non agisce! Ma per colui che non ha visto e non ha intuito la porta dell'autorealizzazione, la vita comune è l'unica cosa che conta veramente.

Colui che aggiunge sapienza alla sua vita, inevitabilmente, aggiunge dolore, sacrificio, data la grande responsabilità che significa l'essere giunti alla sintesi di tutte le scienze ermetiche, cioè: la distruzione dell'io animale, la nascita seconda attraverso i misteri sessuali e il sacrificio per i nostri simili che deriva dall'insegnare agli altri attraverso l'esempio.



Carl Heinrich Bloch "Cristo sana i malati a Bethesda"

‘Capite questo: il Figlio dell’Uomo vi ha curato quando eravate infermi, affinché possiate regnare’.

‘Poveri coloro che hanno trovato il sollievo dalle loro infermità perché torneranno a essere infermi!’.

‘Beati quelli che non sono mai stati infermi ma che hanno conosciuto il sollievo prima di restare infermi:

Il regno di Dio è vostro!’.

Il Figlio del Dio Buono, il Cristo *Chokmah* dei cabalisti, fa tre passi verso la parte bassa dell’“albero della vita” che è l’Essere e diventa come il Figlio dell’Uomo, colui che è chiamato Uomo perché è nato per la seconda volta e il Cristo-Uomo ci cura da tutte le infermità causate dall’io’.

La legge del Cristo è sacrificio e, di conseguenza, trasformazione cosciente e in Lui l’infermità è un cammino di continue purificazioni.

Nel cammino verso la resurrezione esistono infermità sacre, il santo Giobbe e molti altri Iniziati danno testimonianza di ciò. Tutti i peccati possono essere pagati meno i peccati della fornicazione –contro lo Spirito Santo–, contro l’uso e l’abuso dell’energia sessuale. Beato colui che oramai non ha più alcun’altra infermità, che ha riposato perché prima ha cancellato i suoi debiti karmici, e ora è pronto a soffrire coscientemente l’infermità che, in accordo allo Spirito Santo, deve purificare da tutto. Allora, il Regno dell’Essere sarà anche suo.

- ▷ *Per questa ragione vi dico: siate colmi e che non ci sia spazio vuoto dentro di voi, perché in altro modo Colui che deve venire può ridere di voi.*

Indubbiamente, Colui che deve venire porta con sé il *Pleroma* gnostico, cioè, una Pienezza che non conosce limiti e, inoltre, il corpo della legge, o corpo del *Dharmakaya*, per poter restare in quest'immenso ingranaggio della relatività –che è la creazione manifesta– e il Vuoto Illuminante o Immanifestato, che è ciò che l'esoterismo puro chiama: l'Assoluto. La coscienza del *Dharmakaya* è maggiore persino di quella di un Superuomo e se crediamo si tratti di un abitante dello Spazio Astratto Assoluto, di un *Paramartasatya* ('Colui che ha coscienza della sua felicità') il V.M. Samael Aun Weor direbbe: questione di gradi! E sorrirebbe della nostra limitata percezione psicologica.

- ▷ *Allora Pietro rispose, 'Ecco, tre volte ci ha detto di essere colmi, ma noi già siamo colmi'.*

Il Salvatore rispose, 'Vi ho detto di essere colmi affinché non vi possa mancare nulla, perché coloro a cui manca qualcosa non si salveranno. Pertanto essere colmi è bene ed essere carenti è male. Tuttavia, è bene anche che siate carenti e male che siate colmi'.

'Perché coloro che sono colmi sono anche carenti e una persona carente non è colma allo stesso modo di un'altra persona carente'.

'Mentre colui che è colmo giunge a essere abbastanza perfetto'.

‘Pertanto, dovrete essere carenti quando potete essere colmi ed essere colmi quando potete essere carenti infatti così potete essere ancora più colmi’.

‘Così, siate colmi di Spirito ma carenti di ragione umana, perché la ragione umana è solo la ragione umana e l’anima, allo stesso modo, è solo l’anima’.

Siamo completamente colmi, quando s’incarnano le tre forze primarie dell’universo: il Santo Affermare, il Santo Negare e il Santo Conciliare. La forza sessuale stessa, punto di partenza dei lavori della Grande Opera, è anche la causa di tutto: sarà sempre il Pietro Intimo a ignorare relativamente i limiti di ‘Quello, Quello, Quello’, che in verità non ha nome.

Anche se siamo colmi, colmi della Gnosi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, possiamo essere ancora più colmi, perché l’Essere in Se stesso e per Se stesso è profondamente sconosciuto, *ignoto* ed è comprensibile che possiamo essere ancora più colmi, infatti ‘Quello’ non ha limiti. Anche nella Pienezza si deve essere aperti ad altri livelli di perfezione, sebbene questo sia per noi una tentazione.

Fratello dello stesso sentiero, dubita! Ma dubita con fede. Perché ciò che è carente dell’ultimo intendimento è la ragione umana di fronte all’infinito. Perfetto è nostro Padre che è in segreto, ma ricorda che oltre il settimo pericolo puoi cadere in tentazione, facendo soffrire chi non dovrebbe soffrire...

CAPITOLO 3

- ▷ *Io Gli dissi, 'Signore, possiamo obbedirti se lo desideri, infatti abbiamo lasciato i nostri padri, le nostre madri e le nostre città e ti abbiamo seguito. Ma dacci i mezzi per salvarci dalla tentazione del malvagio diavolo'.*

Il Signore disse, 'Quale sarà la vostra ricompensa se fate la volontà del Padre ma non ricevete quello che il Padre dà a coloro che sono tentati da Satana? In verità vi dico, se siete afflitti e siete perseguitati da Satana e fate la volontà del Padre: il Padre vi amerà, e vi farà uguali a me, e penserà a voi come a coloro che hanno meritato di essere amati, mediante la premeditazione del Padre, per vostra libera scelta'.

Che cosa sarebbe dell'essenza, senza le nuove impressioni! Le nuove sensazioni che a guisa di tentazioni bisogna trasformare...

Che cosa sarebbe dell'anima senza i suoi lavori coscienti e i patimenti volontari! Non potrebbe cristallizzare quello che a livello umano è il Figlio dell'Uomo e prima, a livello divino, è il Figlio di Dio.

Che cosa sarebbe dello Spirito senza le manifestazioni cosmiche! Non avrebbe l'opportunità di raggiungere il *Paranishpana* (la felicità assoluta) con il *Paramartha* (la coscienza sveglia), cioè: la coscienza della sua felicità.

Perché se al principio dell'Opera, è 'Satana' il nome mantrico che personifica l'ignoranza tentandoci, dopo la sua disintegrazione, quella tentazione continua con il nome del



Martin Schongauer "La Tentazione di Sant'Antonio" 1470 British Museum

Lucifero, solo che questa volta si eleva al livello di un allenatore psicologico, senza il quale sarebbe impossibile comprendere il nostro Prototipo Psicologico della Perfezione: il Cristo. E Questi non potrebbe morire per resuscitare dai

morti. La questione è di una tale importanza che il Grande Maestro Gesù senza Giuda, non avrebbe avuto la sua passione.

Non riceveremo quello che il Padre dà a coloro che sono tentati, per essere uguali al Cristo, ma sappiamo queste cose attraverso la rivelazione dei grandi Iniziati o attraverso la tradizione ermetica e, anche leggendo nei testi biblici che il Lucifero era l'Angelo preferito da Dio', pur guardando non vediamo, pur ascoltando non capiamo. Tutto questo ci porta a dedurre che il tentatore e il Cristo Redentore sono uno, affinché l'anima possa essere salvata.

Sappiamo che il Cristo si redime dagli elementi grossolani della materia con il sacrificio e ora sappiamo che il Lucifero si libera del mondo infernale, tentandoci, allenandoci, etc., perché il suo massimo anelito è trascendere Satana, l'ego animale, per poter tornare a occupare il suo posto alla sinistra del Padre. Perché il Cristo è seduto alla destra mentre il Lucifero, l'Angelo preferito da Dio, alla sinistra per il bene delle anime.

▷ *'Non smetterete di amare la carne e di temere la sofferenza? Non sapete farlo?'*

Soli, non sappiamo abbandonare l'attaccamento a questo mondo, né rinunciare alla paura, alla sofferenza. Forse siamo disposti a molti generi di sacrificio fisico ma non rinunceremmo mai alle nostre sofferenze ed è proprio a livello psicologico che l'aiuto diventa eminente.

▷ *'Ancora non siete stati insultati, ancora non siete stati accu-*

sati falsamente, ancora non siete stati gettati in una prigione, ancora non siete stati condannati ingiustamente, ancora non siete stati crocifissi senza ragione, e ancora non siete stati sepolti nella terra, come io lo sono stato a opera del malvagio'.

Solo attraverso il Cristo-Lucifero –la cui natura si trova tra l'Assoluto e il relativo, tra la spiritualità e ciò che è materiale– è possibile abbandonare gli attaccamenti alla vita finita. È con questo fine trascendentale che il Signore viene insultato, accusato falsamente, gettato in una prigione, condannato ingiustamente, crocifisso senza ragione, sepolto nella terra. Tutto affinché il malvagio, lo stesso che lo ha giustiziato, abbia una possibilità di autorealizzarsi, tra mille. Se il Signore –il nostro Cristo Intimo– protestasse, reagisse e non accettasse il grande sacrificio, la grande rinuncia, allora non ci sarebbe alcuna possibilità di libertà, di redenzione o di autorealizzazione per le diverse parti dell'Essere.

Il Cristo ci lascia una sola opzione: il Regno del Padre. E non è egoismo, infatti è da Lui che proveniamo. Per quanto riguarda il Lucifero, anche se offre nelle sue tentazioni molte altre possibilità, il suo esercizio è per forgiarci e per farci maturare e persino stancarci e convincerci che le diverse esperienze sono solo frammenti di una Verità unica; ed è così che veniamo salvati da entrambi.

- ▷ *'Osate compiangere la carne, voi che avete lo Spirito intorno a voi come un muro?'*



*Alberto Dürero "Il Cavaliere, la Morte e il Diavolo" 1513
Rotterdam, Museum Boijmans van Beuningen*

Quando chiediamo di non essere tentati dal 'malvagio', stiamo difendendo indirettamente questo mondo della carne transitoria, dimenticandoci della nostra natura essenziale

che è impenetrabile come un muro solido che ci protegge circondandoci.

- ▷ *‘Considerate per quanto tempo il mondo è esistito prima di voi, e quanto durerà dopo di voi’. Allora scoprirete che la vostra vita dura solo un giorno, e la vostra sofferenza dura solo un’ora’. Infatti, in verità, il bene non sarà mai parte di questo mondo’.*

Mettiamo continuamente la nostra speranza nelle cose di questo mondo e restiamo sempre disillusi dai risultati perché non abbiamo compreso che la Verità non sarà mai asservita a oggetti di forma e natura limitate.

- ▷ *‘Pertanto, disdegnate la morte, e occupatevi della vita’.*

Morti sono quelli che vivono qui, vivi sono quelli che sono morti psicologicamente, quelli che camminano sulla via della montagna dell’ascensione e avendo rinunciato alla vita libera nel suo movimento –lo Spazio Astratto Assoluto– lavorano a favore di questa umanità dolente.

- ▷ *‘Ricordate la mia croce e la mia morte, e vivrete’.*

Abbiamo bisogno della morte sulla croce per vivere la Verità. Un giorno siamo discesi negli elementi, lì moriamo inconsciamente e ora è giunto il momento in cui dobbiamo morire intenzionalmente nel nostro crogiolo o croce per ascendere coscienti. La croce è sintetizzata nei misteri sessuali.

- ▷ *Io risposi dicendo, ‘Signore, non ci parlare della tua croce e della tua morte, perché sono lontane da te’.*

Da una croce sono discesi l'Essere e l'anima di tutto, il TETRA GRAMMA TON, per conoscere i quattro regni in una croce minore e ad opera della croce sessuale, alcuni Esseri tornano autorealizzati in seno a dove sono nati. Per questo la croce è sempre vicina al Signore e senza di lei non ci sarebbe vita.

- ▷ *Il Signore rispose, 'In verità vi dico: nessuno che non creda nella mia croce verrà salvato, infatti il Regno di Dio appartiene a coloro che credono nella mia croce. Cercate, allora, la morte come i morti cercano la vita, perché i morti cercano la vita, perché quello che i morti cercano è chiaro per loro. Allora, quale preoccupazione possono avere? Quando voi, allo stesso modo, chiederete la morte, imparerete sull'essere scelti'.*

'In verità vi dico: nessuno tra coloro che temono la morte si salverà. Infatti il regno della morte appartiene a quelli che danno la morte a loro stessi.

Siate migliori di me! Siate come il Figlio dello Spirito Santo!'

La morte è il fratello gemello dell'amore, questo vuol dire che dobbiamo morire d'amore. Dobbiamo chiedere la morte dei nostri aggregati psicologici a Colei che in sé è la madre stessa dell'amore, la nostra Divina Madre.

Nemmeno il Signore stesso, il nostro Cristo, viene considerato il limite del regno della morte e dell'amore, per questo ci invita a essere più grandi di Lui, figli di chi –un giorno– è disceso su di Lui come Spirito Santo, là nel Giordano, il Logos Solare. E se Gesù è il primo in qualcosa, lo è perché

ha saputo essere ed è l'ultimo in tutto. Quale grande lezione di umiltà ci dà il Cristo, che è l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo! Quando succederà che un giorno diremo come Lui: *'Siate migliori di me'*.

CAPITOLO 4

- ▷ *Allora domandai, 'Signore, come potremo fare profezie a coloro che ci chiedono di farle? Infatti, molte persone ce le richiedono e si aspettano di ascoltare un nostro sermone'.*

Il Signore rispose, 'Non sapete che la testa della profezia è stata tagliata con Giovanni?'

Io dissi, 'Signore, è realmente possibile tagliare la testa della profezia?'

Il Signore mi disse, 'Quando vi renderete conto di che cosa sia la testa e che la profezia viene dalla testa, allora comprenderete ciò che questo significa: la sua testa è stata staccata'.

Nell'universo dell'Essere, tutto è organizzato intelligentemente a modo di 'teste' o archetipi e questo costituisce le diverse parti dell'Essere, il popolo d'Israele, i Figli di Iside (la Divina Madre), di Ra (il Figlio) e di El (il Padre), nel profondo di ciascuno di noi. Archetipo, dal greco *árkhein*: 'essere il primo', e *typos*: 'tipo'. Sec. XVI: 'modello esemplare'.

Giovanni il Battista, 'il precursore' che ha preparato il cammino al Maestro Gesù è lo stesso Elia 'il profeta', reincarnato. Ma come archetipo universale e individuale, il Giovanni Battista Intimo, è un'allegoria del passaggio dal regno fisi-

co di *Malkuth* al regno eterico di *Yesod*, prima della discesa del Cristo Intimo alla dimensione astrale (*Hod*), mentale (*Netzath*) e causale (*Tiphereth*), nell'uomo terreno citato da san Paolo. Perché come creiamo l'uomo terreno così è necessario attrarre l'Uomo Celeste, il Figlio dell'Uomo.



Caravaggio "Salomè con la testa del Battista", 1607 National Gallery di Londra

Con Giovanni hanno preso la testa della profezia. Come prima cosa, ciò significa che Giovanni è colui che ha in assoluto la missione di annunciare la più trascendentale di qualunque profezia: la discesa del Figlio di Dio nell'Uomo Reale, per il bene di alcuni e per la confusione e il dolore di molti, pertanto oramai la profezia annunciata dal profeta

dei profeti si è compiuta per questa umanità.

E per quanto riguarda l'umanità, Giovanni è stato decapitato e, di conseguenza, è stata tolta la testa della profezia. Ora comprendiamo cosa significa: 'È stata tolta la testa', ma ognuno deve aspirare a realizzare in se stesso tale mistero iniziatico se aspira a trasformarsi nell'uomo della quinta ronda, o mondo eterico della quarta dimensione superiore, in cui ci aspetterà Giovanni per sempre, per rivelarci individualmente la profezia della discesa del nostro Cristo Intimo.

'Al principio vi ho parlato per mezzo delle parabole, ma non capivate. Ora vi parlo chiaramente e ancora non comprendete. Non di meno, siete stati parabole quando parlavo attraverso parabole e rivelazione quando parlavo con chiarezza'.

La sapienza del Maestro Interno –insegnata così fedelmente dal *Gran Kabir* Gesù– essotericamente è un modo di vivere, a livello esoterico un modo di essere ed entrambi, nelle loro sfere corrispondenti, servono ai molti e ai pochi.

▷ *'Fate il possibile per essere salvati senza restare a corto di tempo. Piuttosto, spogliatevi e raggiungete la meta prima di me, se potete. Allora il Padre vi amerà'.*

I tempi della fine sono giunti, abbiamo raggiunto il massimo livello di materialismo per un mondo. Lo ha già detto duemila anni fa la 'testa della profezia', Giovanni il Battista. Dobbiamo comprendere che siamo già di ritorno, abbiamo un ritardo di duemila anni e l'Avatara della Nuova Era è tra

di noi, non abbiamo tempo da perdere infatti non c'è più tempo, piuttosto spogliamoci.

- ▷ *'Odiare l'ipocrisia e il pensiero malvagio. Perché tale pensiero produce ipocrisia e l'ipocrisia è lontana dalla Verità'.*

Dobbiamo dirigere il pensiero esterno verso ciò che è vero, l'Essere.

- ▷ *'Non lasciate che il Regno dei Cieli si consumi. Perché è come un getto di palma che ha lasciato cadere i suoi datteri da tutte le parti. Ha prodotto germogli e dopo che sono cresciuti, il tronco si è seccato. Lo stesso è accaduto con il frutto venuto da questa unica radice. Dopo il suo raccolto, sono nati molti datteri da molti nuovi germogli. Di certo sarebbe bene se ora potesse produrre una nuova crescita, affinché possiate trovare il Regno'.*

Il Regno dei Cieli si consuma per questo mondo e in parte per questa umanità. Alla fine dei tempi l'umanità si definisce o con la Luce o contro di lei.

- ▷ *'Sono stato glorificato così già in precedenza. Perché, allora, mi trattenete quando anelo andarmene? Dopo la mia sofferenza mi avete fatto restare con voi altri diciotto giorni per le parabole. Per alcuni era sufficiente ascoltare il mio insegnamento per comprendere queste parabole:*

*i Pastori,
il Seme,
l'Edificio,
le Lucerne delle Giovani Donne,*

*i Salari dei Lavoratori,
le Monete,
e la Donna'.*

Al sorgere dell'aurora di questa creazione –appartenente all'ambito del Sistema Solare di Ors– il Grande Maestro, il Logos Solare, il Cristo uscendo dall'Assoluto, ha attraversato il *Dyani-Pasha*, regione intermedia, e si è crocifisso nella sua croce là nel giardino cosmico, quando ancora la creazione esisteva solo nella mente degli Dei. E fu glorificato dal suo impegno per salvare uomini e Dei che, da altri giorni cosmici, avevano debiti cosmici pendenti. Lui ha firmato un patto che concede a costoro l'opportunità di autorealizzarsi o di liberarsi, secondo il cammino che ciascuno segue. Orbene, il Cristo, anela andarsene, non dobbiamo trattenerlo, aiutiamolo dal nostro interno compiendo la Grande Opera, anche se non lo possiamo fermare in alcun modo.

- ▷ *'Diciotto giorni lo tratteniamo nel suo ritorno' e questa è una parabola. Finché non annichiliamo i nemici interni è obbligato a parlarci in parabole, affinché solo la coscienza comprenda il Verbo che salva e non accada che i nostri difetti traducano male e possano fare più danno. Sebbene per i più puri le parabole abbiano già risvegliato grande entusiasmo poiché la coscienza si impone sui nemici della notte.*

'Siate entusiasti del Verbo. Perché, il primo aspetto del Verbo è la fede, il secondo è l'amore, il terzo sono le buone opere, e da ciò viene la vita'.

Il valore interno del Verbo che discende dall'Alto è la fede cosciente. E dove c'è coscienza c'è amore. Come dice anche il detto popolare spagnolo: 'Amore vuol dire buone opere e non buoni ragionamenti' e da ciò viene la vera vita del Regno di Sopra, alla quale veniamo costantemente persuasi in mille modi dal Signore. Ma questa Fede-Amore-Opera-Vita include persino lo stesso amore sessuale mediante il quale veniamo rigenerati e, infine, veniamo riportati alla vita eterna.

- ▷ *'Perché il Verbo è come un chicco di grano. Dopo averlo piantato, il contadino ha fede in lui. Quando germoglia, lo ama, e vede allora molti chicchi al posto di uno solo. E dopo aver fatto il lavoro, viene salvato: prepara i chicchi da mangiare e conserva qualcosa per poter seminare di nuovo.'*

'È così che anche voi potete conseguire il Regno dei Cieli. Se non lo conseguite mediante la Conoscenza, non potete trovarlo.'

Il Verbo che discende dall'Alto del Logos è un chicco molto piccolino e solo una grande conoscenza, come quella gnostica, può permettersi che nasca come un grande albero della sapienza: l'Essere umanizzato e successivamente divinizzato. In ogni anima, c'è l'esperimento solare che il Signore, il nostro Cristo Intimo, sta facendo dall'alba della vita con il proposito di cristallizzare l'Uomo Reale, nato per la seconda volta. Il Cristo con il suo amore, ha la potestà di moltiplicare in ognuno di noi il suo seme e questo è il vero 'crescete e moltiplicatevi'.

Dal seme sessuale nascono Corpi, Virtù e Poteri che trasformano l'essenza –o coscienza– in una vera anima affinché poi discenda il regno delle parti più elevate dell'Essere. Ma è la conoscenza di se stessi e della scienza dell'alchimia sessuale che rende poi possibile l'ascesa, come 'mercurio alato', oltre le leggi che governano le diverse sfere o mondi dello spazio.

CAPITOLO 5

- ▷ *“Per questo vi dico: Dovete vivere sensatamente! Non andate per un cattivo cammino! Spesso ho detto a tutti insieme e ho detto anche solo a te, Giacomo: Siate salvi! Vi ho ordinato di seguirmi e vi ho insegnato come agire davanti agli arconti.*

Il cammino è uno solo e non ha marciapiedi, ma è circondato da tentazioni e grandi precipizi. Poveri noi se il nostro servitore si nasconde! Il nostro umile servitore è il Mercurio-Giacomo, l'anima metallica del seme sessuale debitamente trasmutato. Ma, fortunatamente, ci sono sempre, rimedi e rimedi...

- ▷ *‘Prendete nota: sono disceso, ho parlato, mi sono spogliato, e ho guadagnato la mia corona quando vi ho salvato.’*

Il Cristo Intimo, trasmuta, sublima e fissa il nostro piombo della personalità nell'oro dello Spirito.

- ▷ *‘Sono disceso a vivere con voi, affinché anche voi poteste vivere con me. Ma quando ho visto che le vostre case non avevano tetti, ho vissuto in altre case che potessero accogliermi quando sono disceso.’*



“Il poema dell’Anima-Il cammino sbagliato”

Anne Francois Lois Janmot 1814-1892 -Musee des Beaux-Arts (Lione, Francia)

Lui discende in mezzo alle diverse parti dell’Essere, in chiunque gli abbia preparato una ‘torre di fuoco’, una ‘casa di fuoco’ o città di BET-LE-HEM. Non può arrivare in quelle essenze che non sono ancora nate una seconda volta dall’acqua e dal fuoco dell’alchimia sessuale.

- ▷ *‘Credete in me, allora, amici miei. Dovete comprendere cos’è ‘la grande luce’. Il Padre non ha bisogno di me, infatti un padre non ha bisogno di un figlio. Piuttosto, è il figlio ad aver bisogno del padre. A Lui vado, infatti il Padre del Figlio non ha bisogno di voi’.*

Questo mondo è l’ombra di quella luce imperitura, per

questo dobbiamo fidare in Lui come Questi confida in Quello. All'infuori di Lui nulla è reale.

- ▷ *'Ascoltate il Verbo, comprendete la conoscenza e amate la vita. Allora nessuno vi perseguiterà e nessuno vi opprimerà, all'infuori di voi stessi'.*

Dopo aver ascoltato il Verbo Vivo, bisogna farlo diventare carne e sangue con una rivoluzione psicologica e una insurrezione biologica, infatti non basta il semplice credere in esso.

CAPITOLO 6

- ▷ *'Voi miserabili! Gli sfortunati! Quelli che fingete la verità! Voi peccatori contro lo Spirito! Perché continuate ad ascoltare se dal principio avreste dovuto parlare? Perché dormite se dal principio avreste dovuto stare svegli affinché il regno dei Cieli potesse ricevervi? In verità vi dico: è più facile per un santo essere risucchiato nell'immondizia e per un Illuminato sprofondare nell'oscurità che per voi regnare, non è vero?'. 5*

'A colui che sa, la parola dà potere, nessuno l'ha pronunciata, nessuno la pronuncerà, solo colui che l'ha incarnata'. 'Le opere sono amore e non buoni ragionamenti'. 'La fede senza opere è una fede morta'. 'La felicità senza coscienza non è legittima felicità'. 'È l'ora dell'Essere o del non-essere, un passo indietro e saremo perduti'. 'Ci troviamo alla metà di un grande giorno cosmico, nella transizione dalla ronda fisica all'eterica'. 'Da svegli il cammino si vede meglio'.

‘(Siate) O freddi o caldi perché i tiepidi li vomiterò dalla mia bocca’.

- ▷ *‘Ricordo i vostri pianti, i vostri lamenti e il vostro dolore: sono lunghi da noi. Cosicché ora, voi che vivete fuori dall’eredità del Padre, piangete quando dovete, e lamentatevi, e predicate quello che è bene, giacché il Figlio sta ascendendo, come deve essere’.*

‘In verità vi dico: se io fossi stato inviato a persone che mi avrebbero ascoltato e avessi parlato con loro, non sarei mai disceso sulla terra. Dovreste vergognarvi!’.

Le parti dell’Essere soffrono quando il Cristo non è ancora disceso. Pistis Sophia si pente e chiede al Signore che la liberi dall’Ostinato ego e dai reggenti di ogni sfera. Ma una volta che Lui discende, l’ignoranza resta molto indietro, anche se la vera Pienezza –o Pleroma– arriva solo quando il nostro Cristo Intimo sale al Padre sulla montagna dell’ascensione, portando con sé l’anima.

Come una medicina è per il malato e un rimedio è la soluzione di un problema, così il Cristo è una necessità per coloro che si sono vergognati di aver violato ‘la legge dell’amore’...

- ▷ *‘Ecco, sto per lasciarvi! Me ne andrò, non voglio stare con voi più a lungo, così come voi non lo volete. Allora, affrettatevi a seguirmi!’.*

Ontologicamente e psicologicamente non è opportuno che il Maestro Interno, il nostro Signore Gesù Cristo, resti più

del tempo esoterico permesso nell'universo, che è un effetto della sua causa: l'inversione di questi due valori è contro natura. Lo studio, la comprensione e l'eliminazione di tutte le nostre cause psicologiche karmiche ci riportano alla vera natura nello Spazio Astratto Assoluto. Una volta iniziato il cammino, non dobbiamo fermarci, dobbiamo avanzare di sacrificio in sacrificio!

- ▷ *'Per questo vi dico: sono disceso per voi. Siete amati. Porterete la vita a molti'. 'Invocate il Padre, pregate Dio di frequente e Dio vi darà.'*

Bisogna amare chi ci ha amato sempre, in questo modo la forza di quel sacrificio e di quell'amore darà vita a tutto e a tutti. Nella frequenza di questo esercizio si trova la natura rinnovatrice del Cristo e non c'è altra maniera di chiamare Dio-Padre.

'Beato colui che vi ha visto con Dio, quando Dio è acclamato tra gli Angeli e glorificato tra i Santi: la vita è vostra!'

'Gioite e siate lieti come figli di Dio! Osservate la volontà di Dio affinché siate salvati. Accettate che io vi corregga e salvatevi. (Intercederò) con il Padre e il Padre vi perdonerà molte cose.'

Il Padre darà a tutti testimonianza della tua unione con Lui perché inevitabilmente la sua natura è in tutti; se ci riveliamo a Lui allora si rivelerà in tutto, in cambio di compiere i suoi santi comandamenti.



“La Trasfigurazione” Raffaello (1517-1520) Musei Vaticani

CAPITOLO 7

- ▷ *Quando udimmo ciò ci rallegrammo, infatti eravamo diventati tristi a causa di quanto abbiamo descritto prima. Ma quando il Signore vide che eravamo contenti, disse, 'Poveri voi che non avete nessuno che vi aiuti!'.*

Il Cristo, persuade incessantemente e in tutti i modi possibili l'anima attraverso le diverse parti dell'Essere e, in modo molto specifico, coloro che entrano in relazione con il Mercurio-Giacomo e Pietro, la pietra fondamentale del sesso. La natura del Cristo ci ricorda sempre che non dobbiamo cullarci nella falsa sensazione di sicurezza, infatti questo è 'il sentiero del filo del rasoio', circondato da pericoli in ogni lato, dall'interno e dall'esterno, perché si è al sicuro solo nel tredicesimo eone, l'*Ain* della Cabala, il *Sat* Immanifestato o Spazio Astratto Assoluto, in cui lo stesso Cristo ha il suo Regno. E prima di penetrare in quella regione, esiste ancora ogni possibilità di 'caduta'.

- ▷ *'Poveri voi che avete bisogno della Grazia!'. 'Beati sono quelli che hanno guadagnato fiducia e si sono procurati la Grazia!'.*

È nello Spazio Immanifestato che la 'Grazia' e la Gnosi, come essenza e persino come manifestazione, sono identificabili, inseparabili, infatti nell'essere salvati dalla Conoscenza assoluta e rivelatrice: la 'Grazia' conferma il ritorno puro. Perché quando si perde la Gnosi –per la manifestazione o per il desiderio di esistere dove non c'è esistenza– allora si perde la Grazia dello Spirito Santo e la nostra vita

si trasforma in disgrazia. Beati coloro che hanno incontrato di nuovo la Grazia del Padre!

- ▷ *'Paragonatevi a degli stranieri. Come vengono visti nella vostra città? Perché abbandonare la vostra dimora e prepararla per coloro che desiderano vivere in essa?'. 'Esiliati e fuggitivi!'*

Siamo stranieri e senza identità fuori dalla Casa del Padre e siamo visti come il disonore di quella patria di cui ormai non abbiamo più nemmeno un ricordo. Che cosa o chi occupa quel luogo, il nostro luogo? Un deserto disonorato.

- ▷ *Poveri voi, perché verrete catturati!*

Perciò è stata creata la legge e, anche se la sua origine è l'Amore dell'Unico, quando la trasgrediamo diventa giustizia severa.

- ▷ *Che cosa pensate?*

Fintanto che non s'incarna il Cristo, senza dubbio pensiamo in modo contrario, in maniera centrifuga e non in maniera centripeta.

- ▷ *Che il Padre sia uno che ama il genere umano?*

Anzitutto l'umano deve divinizzarsi, poi il divino si umanizza, e il primo prevale sull'ultimo.

- ▷ *Che sia influenzato dalle suppliche?*

Lui, in Se Stesso, è il 'grande adoratore' e il 'supremo adorato', e la differenza la stabilisce solo la mente egoista.

- ▷ *Che sia clemente verso una persona a causa di un'altra?*

Lui è l'amore giusto, la suprema pietà ed empietà della legge.

- ▷ *O che tolleri chiunque stia cercando?*

Lui, l'Essere, è profondamente ignoto a se stesso, sconosciuto. E deve essere sempre così per non mettere mai un limite alla Sua Conoscenza. In Lui l'oltre non esiste perché Lui è l'esistenza che tutto abbraccia. Per questo la Sua Natura non tollera chi cerca al di fuori dai Suoi limiti, perché solo Lui esiste, solo Lui è vero. Ciò che è falso, ciò che non esiste, nel suo desiderio non potrà trovare nulla. È meglio che in noi si dissolva tutto quello che pretende di esistere al di fuori di Lui, Colui che è sempre stato, è e sarà.

- ▷ *Perché il Padre sa del desiderio e di ciò di cui la carne ha bisogno: la carne non anela l'anima.*

La carne, ciò che appartiene ai sensi, ciò che è esternamente differente dal Supremo, per il desiderio, non anela l'integrazione. La carne vuole solo l'io, che è la disintegrazione, la percezione soggettiva di se stessi e la peggiore delle eresie: la separazione.

- ▷ *Perché il corpo non pecca mai senza l'anima, e l'anima non si salva mai senza lo Spirito.*

Ma se l'anima si salva dal male, e anche lo Spirito si salva, allora il corpo è libero dal peccato.

Perché lo Spirito ravviva l'anima, ma il corpo distrugge l'anima.

In altre parole, l'anima distrugge se stessa.

Anzitutto dobbiamo sapere che cosa vuole l'anima. Se si identifica con il corpo si perderà. Se lo fa con lo Spirito si salverà.

Le emozioni si controllano con la mente e questa con la volontà. L'amore cosciente cede il passo alla volontà, alla fede e alla capacità di sacrificio. L'anima deve sapere questo.

In verità vi dico: 'Di certo il Padre non perdonerà il peccato dell'anima o la colpa della carne. Perché nessuno che sia stato vestito con la carne sarà salvato. Voi pensate che in molti abbiano raggiunto il Regno dei Cieli?'

▷ *'Beato colui che vede Se Stesso come quarto nel cielo!'*

Il Padre è la Legge e per essere uno con Lui dobbiamo denudarci della carne sensuale del mondo dell'io'. In verità, sono molto pochi quelli che hanno trovato il regno degli archetipi universali.

Beato sia chi ha saputo ascendere, come prima cosa: dal *soma* alla *psiquis*; come seconda: dalla *psiquis* al *pneuma*; e come terza: dallo *pneuma* al quarto ordine: nell'io Sono' del Cristo, Questi non ignora le funzioni delle diverse parti dell'Essere, gli archetipi universali.

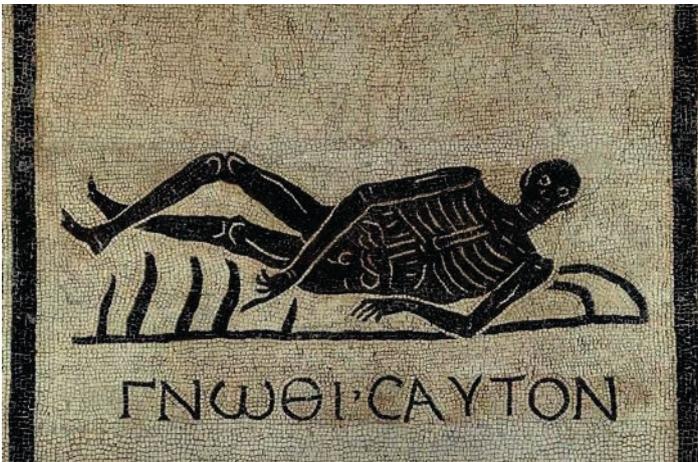
CAPITOLO 8

▷ *Udito ciò, diventammo tristi. Ma quando il Signore vide che eravamo tristi, disse, 'Io vi dico questo, affinché possiate conoscere voi stessi.'*

La Verità è sempre scomoda, non piace a nessuno, preferiamo credere che la vita di qua, anche se transitoria, sia la nostra dimora definitiva, allora ci contraddiciamo, perché vogliamo risvegliarci senza distruggere i nostri sogni e i sogni anche se gradevoli sono sogni, ma come dice il vangelo: 'Finché non vedrete il Regno di Dio e la Sua Giustizia, non proverete la morte'.

- ▷ *Perché il Regno dei Cieli è come una spiga di grano che cresce in un campo. Quando è pronta sparge i suoi semi e riempie il campo di spighe di grano per un altro anno.*

Nel Regno del Padre, la caratteristica fondamentale è la moltiplicazione infinita dei giorni, dei fatti, della fede, della misericordia, della bontà, dell'allegria, della sapienza e dell'amore. Proprio tutto il contrario di ciò di cui manchiamo qui.



*Mosaico con la frase greca "gnōthi sauton" –conosci te stesso–
Convento di San Gregorio, Via Appia, Roma, Italia*

- ▷ *Così è anche per voi: affrettatevi a raccogliere per voi una spiga viva del grano, affinché possiate essere colmi del Regno.*

La spiga viva è il nostro seme sessuale, saggiamente coltivata o trasmutata nella nostra terra filosofale, perché enuncia bene il detto spagnolo: 'Amore vuol dire buone opere non buoni ragionamenti'.

- ▷ *Fintanto che io sono con voi, ascoltatevi e credete in me. E quando sarò lontano da voi, ricordatevi di me. Ricordatevi che ero con voi e voi non mi avete riconosciuto.*

Quando il Cristo viene nell'umanità, incarnato in un 'Uomo' debitamente pronto, istruisce sempre il regno degli archetipi universali, le diverse parti dell'Essere. I pochi fiduciosi in Lui, ascoltano e hanno fiducia, perché sono persuasi di un Regno in cui giustizia e amore non conoscono limiti e, pieni di meraviglia, si affrettano a entrare in esso. La promessa del Cristo, si compie solo nell'Intimo, quando morendo psichicamente nei mondi (minerale, cellulare e molecolare) e nascendo nel mondo elettronico, iniziano la loro liberazione dalla ruota del continuo morire e rinascere meccanici.

- ▷ *Beati coloro che mi hanno riconosciuto!*

Cioè, coloro che vedono nel Cristo la possibilità di raggiungere la felicità cosciente nello Spazio Astratto Assoluto.

- ▷ *Guai a coloro che hanno udito ma non hanno creduto!*

Non basta udire la parola del Signore, bisogna farla diventare carne e sangue.

- ▷ *Beati quelli che non hanno visto e nonostante tutto hanno creduto!*

Per la Legge dei Contrari, s'intuisce quel Regno della giustizia infinita.

- ▷ *Una volta di più insisto con voi: 'Mi svelo a voi e vi sto costruendo una casa che vi è molto utile. Potete trovare rifugio in essa e resisterà accanto alla casa dei vostri vicini quando questa inizierà a sprofondare'.*

La Pietra dei filosofi alchimisti, il Cristo Intimo rivestito dei corpi esistenziali superiori dell'Essere, è la casa costruita come dimora immortale dell'anima.

- ▷ *In verità vi dico:*

*'Poveri coloro per i quali sono stato inviato qui!
Beati coloro che devono ascendere al Padre!'*

Il Cristo che discende in questo universo è in Se Stesso la legge in azione.

Il Cristo che ascende, ci fa divenire uno con la Legge.

- ▷ *Di nuovo vi avverto: 'Voi che esistete siate come coloro che non esistono affinché possiate vivere con coloro che esistono'.*

Per poter esistere nell'Essere, dobbiamo morire nell'io dell'egoismo!

- ▷ *Non lasciate che il Regno dei Cieli si trasformi in un deserto dentro di voi. Non siate orgogliosi della luce che l'illuminazione porta con sé. O meglio, agite con voi stessi come anche io ho agito: per voi mi sono sottoposto a una malasorte affinché poteste essere salvati!*

Quando non compiamo il dovere cosmico dell'Essere, i tre fattori della rivoluzione della coscienza –il morire psicologico, la nascita seconda nel sesso e il sacrificio per i nostri simili–, trasformiamo i nostri mondi interni in un deserto. E non dobbiamo nemmeno essere orgogliosi della sapienza che la spiritualità trascendentale conferisce, perché è sufficiente un semplice desiderio per continuare a essere legati alla ruota delle continue necessità. È meglio prendere la via stretta, ma sicura, del continuo sacrificio per gli altri.

CAPITOLO 9

- ▷ *Pietro rispose a questi commenti dicendo, 'Signore, a volte ci sproni verso il Regno dei Cieli e altre volte ci allontanati. A volte ci incoraggi, ci porti verso la fede e ci prometti la vita, ma in altre occasioni ci spingi lontano dal Regno dei Cieli'.*

La pietra sessuale fondamentale deve essere intelligentemente cesellata con il martello della volontà. Nel lavoro alchemico-sessuale, si avanza con ansia sessuale e anelito spirituale, la carenza o l'abuso di uno di questi due ingredienti, impedisce l'avanzamento iniziatico. Il desiderio che ci fa vedere questo universo come una buona dimora per l'anima deve essere sacrificato.

- ▷ *Il Signore ci rispose, 'Vi ho offerto la fede molte volte. E, Giacomo, io mi sono rivelato a te e tu non mi hai riconosciuto. Ora, di nuovo, vi vedo spesso gioire. Tuttavia, sebbene siate deliziati dalla promessa di vita, vi rattristate e incupite quando vi si parla del Regno'.*

La fede cosciente, o solare, è una emanazione del Regno del Cristo e solo attraverso di essa le azioni sono libere dal desiderio dell'io. E Giacomo, il nostro mercurio filosofale, in quasi tutta la Grande Opera, a causa del desiderio di ciò che appartiene ai sensi, non è capace di riconoscere il Regno in cui la sua stessa natura si vedrebbe beneficiata dalla molteplicità infinita. Tutto ciò è solo normale, infatti il mercurio è la base del mondo delle forme e perciò la sua unica speranza è quella del Cristo Sole.



*Juan Antonio de Frías e Escalante, "Trionfo della fede sui Sensi"
1667 Museo del Prado*

- ▷ *Nondimeno, avete ricevuto la vita mediante la fede e la Conoscenza. Pertanto, dovete ignorare le parole di rifiuto quando le udite ma quando udite della promessa, rallegratevi immensamente.*

Mediante la fede cosciente e la conoscenza di se stessi, il mercurio sessuale moltiplica la sua vita nel Cristo, allora le parole di rifiuto sono solo un avvertimento a non delinquere mai... e la promessa e la sicurezza che stiamo avanzando lungo un buon cammino.

- ▷ *In verità vi dico: 'Colui che vuole ricevere la vita e crede nel Regno non lascerà mai il Regno nemmeno se il Padre volesse bandirlo.'*

Una è la vita fuori dal Regno del Cristo e un'altra –molto diversa– è la vera vita nel mondo degli archetipi universali.

- ▷ *Questo è quanto vi dirò questa volta. Ora ascenderò al luogo da dove sono venuto. Quando anelavo andarmene mi avete obbligato a non farlo e invece di ascoltarmi, mi avete assediato.*

Il Cristo ritorna sempre al luogo dove si trova la sua natura, ma quelli di noi che non sono coscienti di quel Regno –perché attaccati ai sensi del mercurio-mentale e del desiderio-sessuale– sono identificati con le sensazioni e i piaceri di questo mondo. Non si possono servire due padroni e nemmeno dobbiamo assediare il Cristo con l'idea di stabilire qui un regno.

- ▷ *Fate attenzione alla gloria che mi aspetta. E quando avrete*

aperto i vostri cuori, ascoltate gli inni che mi attendono nei Cieli. Infatti oggi devo prendere il mio posto alla destra di mio Padre.

La Gloria del Cristo è quella di partecipare, dal suo trono, dell'infinito che tutto sostiene. Si tenga presente che nella sua discesa si è umanizzato, o individualizzato, e ora lascia questa veste per moltiplicarsi nel Padre, che è la Gnosi.

- ▷ *Vi ho detto la mia ultima parola. Me ne andrò: un carro dello spirito mi ha sollevato e ora mi spoglierò per potermi vestire.*

L'ultima parola del Cristo è stata detta nel mondo delle forme e ora che siederà alla destra del Padre, la sua promessa di salvezza rispetto a questo mondo soggettivo, si compirà per coloro che hanno fabbricato i corpi solari o esistenziali dell'Essere, 'il carro dello Spirito' o di *Mercabah*, l'Uomo Celeste della *Cabala*, che ora si dissolveranno in quattro semi di carbonio (il corpo causale, della Volontà), ossigeno (il corpo mentale), azoto (il corpo astrale) e idrogeno (il corpo fisico) per poter entrare spogli da ogni forma nella regione che si trova oltre la materia e lo Spirito.

- ▷ *'Fate attenzione!'*

'Beati coloro che hanno predicato il vangelo del Figlio prima che il Figlio discendesse: cosicché quando sono venuto, ho potuto ascendere di nuovo.'

'Beati tre volte di più coloro che sono stati proclamati dal Figlio prima di venire all'esistenza: perché potete condividere la salvezza con loro.'

Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione! Infatti sebbene a questi alti livelli della Grande Opera –la montagna dell'ascensione' non esista ego animale, il Prometeo-Lucifero insidia ancora con il desiderio di esistere e per trionfare bisogna vivere la grande rinuncia, per trasformarsi così in una pietra in più del muro guardiano, in un custode dell'umanità.

Il Cristo discende solo per coloro che possono offrirGli l'alimento del sacrificio intenso per l'umanità. I *bodhisattva* caduti nella degenerazione animale, si sono pentiti dei loro errori e hanno potuto ricevere dal Padre il *donum Dei* o dono di Dio: la possibilità di tornare al Regno.

Benedetti siano coloro che sono una realtà nello Spazio Astratto Assoluto, ancora prima che nasca la manifestazione, perché in altri tempi hanno realizzato l'opera interiore. Con loro si condivide una felicità che non conosce limiti.

CAPITOLO 10

- ▷ *Detto questo il Signore se ne andò. Noi (Io e Pietro) c'inginocchiammo, ringraziammo e inviammo i nostri cuori al Cielo. Ascoltammo con le nostre orecchie e vedemmo con i nostri occhi il fragore delle guerre, uno squillo di tromba e un gran tumulto.*

Mentre il Cristo si fonde con la Gnosi del Padre, l'essenza del mercurio sessuale stabilisce la sua dimora definitiva nelle sfere più elevate dello Spirito, ovvero la castità più assoluta nel pensiero, nella parola e nell'azione. Il Giacomo

Intimo si è redento, si è liberato. La forza sessuale, il Pietro Interiore, muore ai desideri del mondo e ubbidirà solo agli ordini superiori.

Entrambi, Giacomo e Pietro, registrano nei loro sensi superlativi, le rivoluzionarie trasformazioni che si destano nelle sfere più alte della coscienza assoluta.

- ▷ *Quando fummo oltre quel luogo, inviammo le nostre menti più lontano. Vedemmo con i nostri occhi e ascoltammo con le nostre orecchie inni, lodi angeliche, e angelica gioia. Maestà Celesti cantavano inni e anche noi gioimmo.*

Solo in estasi o in stato di mantéia², possiamo comprendere i misteri dell'Essere.

- ▷ *E ancora dopo questo desiderammo inviare i nostri Spiriti alla Divina Maestà. Ciò nonostante, dopo l'Ascensione, non ci è stato permesso di vedere o ascoltare nulla. Perché gli altri discepoli ci chiamarono e ci domandarono: 'Che cosa avete udito dal Maestro? Che cosa vi ha detto? Dov'è andato?'*

Ora, tutte le altre parti dell'Essere dovranno essere informate di quanto detto dal Cristo tanto sulla terra come in Cielo e Giacomo-mercurio –come messaggero tra uomini e Dei– e Pietro –fondamento sessuale dell'edificio del tempio divino– hanno testimoniato su quanto rivelato loro e hanno ratificato la promessa che il Signore fa per le generazioni che verranno dopo.

² μαντεία (mantéia) che significa 'divinazione', dove quest'ultima va intesa nel significato più esteso di 'ricerca di informazioni mediante pratiche religiose'.

- ▷ *Rispondemmo loro, 'Lui è asceto: Ci ha dato la sua mano destra e a tutti noi ha promesso la vita; Ci ha mostrato bambini in arrivo dopo di noi e ci ha ordinato di amarli, visto che dovevamo salvarci per il loro bene'*

Il *Vangelo* del Cristo è individuale e collettivo. È il processo vissuto dal *Gran Kabir* Gesù nell'Intimo ed è collettivo, rispetto ai suoi discepoli, perché insieme salvano l'*anima mundi* del pianeta Terra, al pari dell'umanità che lo abita. È l'opera individuale di ogni apostolo o di qualsiasi altro Iniziato. Monadi che si uniscono a monadi più elevate. Cosmocratori che lavorano con il loro corrispondente Logos Solare. Salvatori dell'Interno. In qualunque modo sia, la partecipazione è molteplice: tutti sono coinvolti nell'universo del Cristo.

- ▷ *Quando i discepoli udirono ciò, credettero nella rivelazione, ma provarono rabbia verso coloro che dovevano nascere. Non vollero offenderli, cosicché inviò ognuno di loro in un luogo diverso. Io andai a Gerusalemme e pregai di poter condividere la salvezza con gli amati che dovranno apparire.*

Mediante l'amore del Cristo siamo coinvolti infinitamente con tutti quelli che devono nascere esotericamente, nascere per la seconda volta. Questo compito titanico lo può assumere solo, con grande compassione, il Cristo. Le diverse parti dell'Essere finché non vengono assimilate completamente dal Signore protestano.

Giacomo il Mercurio, come pianeta, è il più vicino al Cristo-Sole, lui può andare al centro di questa opera divina, la Gerusalemme Interiore e, da lì, lavorare per tutto quello che

gli è simile: i suoi simili. Come si è sacrificato il Signore, così ogni parte dell'Essere deve sacrificarsi e, individualmente, ogni apostolo ha dovuto sacrificarsi per cristificarsi, infatti ognuno di loro ha completato la opera del Grande Maestro Gesù, l'opera del Cristo, quella che rende possibile –adesso– viverla individualmente.

Prego affinché questo inizi con voi. In questo modo posso salvarmi, visto che le persone delle quali parlo saranno illuminate attraverso di me, per opera della mia Fede e mediante un'altra Fede persino più grande della mia. Perché io desidero che la mia sia la Fede più piccola.



"Sol justitiae" Dürero, Collezione privata

Fino al consumarsi dei secoli, fino alla fine del tempo di questa umanità, i sacrificati saranno completamente salvi solo quando ognuno di noi sarà salvo. Così è la natura del Cristo, incomprendibile per gli umani e i divini: la compassione stessa. È sufficiente che esista un pur piccolo desiderio di essere grande per essere l'ultimo: per questo 'gli ultimi saranno i primi'.

- ▷ *Cercate, allora di essere come queste persone e pregate di poter condividere con loro la salvezza. Perché il Salvatore ci ha dato la rivelazione per il bene delle persone che ho menzionato. Per loro, noi successivamente abbiamo proclamato che la salvezza venisse con loro condivisa, coloro per i quali il messaggio fu proclamato, coloro che il Signore ha fatto suoi Figli.*

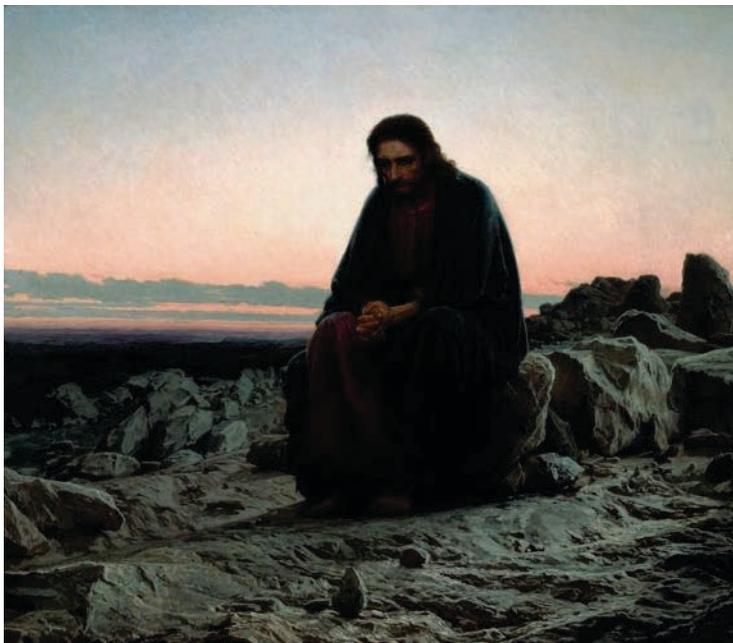
È certo che quanto ci viene dato, a livello materiale o spirituale, dovrà essere sempre condiviso o lo perderemo, perché colui che dà riceve e quanto più dà più riceverà e a colui che non dà niente verrà tolto anche quello che ha: è la legge del Cristo.

—

CAPITOLO 4

DAL MARTIRIO ALL'INQUISIZIONE

Da quanto visto finora, possiamo capire perché, nonostante la maggior parte di noi occidentali siamo stati educati in seno alla religione cristiana, e pertanto formati secondo gli insegnamenti dati da Gesù il Cristo, il suo vero messaggio sia stato considerato solo in modo superficiale. Duemila anni di cristianesimo non hanno ancora dato luogo a una società veramente cristiana. A malapena hanno insegnato gli aspetti più esterni della dottrina solare che ha incarnato in Se Stesso il Grande Iniziato *Jeshua Ben Pandira*. Perciò, in questo capitolo la nostra intenzione è di riflettere sulla parte profonda della dottrina cristiana –che è il cristianesimo gnostico–, prendendo come punto di riferimento gli gnostici primitivi per poter capire la grande differenza che è esistita tra l'ortodossia ('coloro dal pensiero retto') e gli gnostici primitivi o 'eretici' (termine che curiosamente nella sua forma letterale significa 'coloro che hanno la capacità di scegliere'). Analizzeremo il perché questi ultimi siano stati perseguitati, soppressi, dichiarati illegali e i loro testi siano stati distrutti dall'istituzione dominante e, se ciò non fosse accaduto, come sarebbe cambiata completamente la faccia del cristianesimo così come lo conosciamo.



“Cristo nel deserto” Ivan-Kramskoy 1872

Iniziamo con un testo di Monoimo, patriarca gnostico del secolo II:

Abbandonate la ricerca di Dio e della creazione e altri fatti di indole simile. Cercate, prendendo voi stessi come punto di partenza. Verificate chi è dentro di voi che s’impadronisce di tutto e dice: il mio Dio, la mia mente, il mio pensiero, la mia anima, il mio corpo. Verificate le fonti del dispiacere, del piacere, dell’amore, dell’odio. Se cercate attentamente queste cose, le troverete in voi stessi.

Questo è il punto essenziale, la chiave che distingue il cristianesimo gnostico dal cristianesimo ufficiale. Gli gnostici

cercano sempre la rivelazione intima dell'Essere. E poiché la rivelazione è intima, smettono di cercarla all'esterno – nelle scritture, nelle investigazioni esterne o nelle speculazioni di tipo teologico o filosofico– per addentrarsi sul terreno di quello che oggi potremmo chiamare la psicoanalisi, cioè, la conoscenza dell'uomo per mezzo dello studio della sua psiche. Per questo Monoimo dice: abbandonate la ricerca (di tipo esterno), verificate chi è che dice 'la mia anima' (allo stesso modo in cui dice 'la mia casa'), 'il mio Dio' (come dice 'la mia famiglia'), 'il mio pensiero' (con lo stesso senso di 'i miei fiori, la mia macchia, il mio negozio'). Quando scoprirai chi è che dice questo, allora avrai verificato le fonti del dispiacere, del piacere, dell'amore e dell'odio e così scoprirai che 'mio' nasconde Lui. Questo è il punto essenziale dell'impostazione gnostica.

Riflettiamo su questo breve testo del V.M. Samael Aun Weor, che unisce la tradizione con la rivelazione per collegare di nuovo lo spirito della Gnosi con tutti i ricercatori contemporanei.

Evidentemente, tanto come essenza quanto come manifestazione, 'Gnosi' e 'Grazia' sono identificabili fenomenologicamente. Senza la Grazia Divina, senza l'ausilio straordinario del Soffio Sacro, l'autognosi, l'autorealizzazione intima dell'Essere, sarebbe più che impossibile (questo lo troviamo anche nel Vangelo della Verità). In realtà non è corretto dire che abbiamo un'Anima e nemmeno che abbiamo uno Spirito. È giusto dire che, derivati da uno Spirito, abbiamo la sorte di appartenereGli come Essenze. C'è una grande differenza tra il non vedere la creazione dal punto di vista del suo anello più

lontano, –dal Regno di Malkuth– il mondo fisico del materialismo, e il vedere la creazione dal punto di vista dell'origine e noi come parte di quell'origine.

Senza l'ausilio straordinario di questo Soffio Divino, Sacro, l'autorealizzazione è impossibile (non dipende dalla nostra volontà, ma dall'impulso intimo dell'Essere che ci attiva le inquietudini, del donum Dei che abbiamo già visto). Autosalvarsi è quanto ci viene indicato e questo esige piena identificazione tra Colui che salva e colui che viene salvato. Il Divino, che vive nel profondo dell'anima, quell'autentica e legittima facoltà di conoscere, annichilisce l'ego e assorbe nella sua parusia³ l'essenza e in totale illuminazione la salva. Questo è il tema del Salvator Salvandus. Questa è l'essenza dell'esperienza gnostica, l'essenza fondamentale del concetto Cristo tale e quale lo dà la Gnosi: il Salvatore del mondo, il Salvatore delle anime, Colui che discende per aiutare Sophia, l'anima, a reintegrarsi di nuovo con il Divino.

3 Parusia è una parola di origine greca usata in vari ambiti. Deriva dal termine greco *parousía*, che significa 'presenza'. Secondo la filosofia di Platone è la presenza nel mondo sensibile dell'essenza ideale. Nella teologia cristiana, indica il ritorno sulla terra dell'anima di Gesù alla fine dei tempi. La Parusia ricorreva di frequente nella predicazione apostolica. Paolo di Tarso, infatti, nella Prima lettera ai Corinzi sperava di essere ancora vivo all'epoca della Parusia, tant'è che conclude questa lettera con l'espressione *maràna tha*, 'Vieni o Signore' (I Cor 16,22), presente anche alla fine del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo ed evangelista (Ap 22,20). È un tema ricorrente negli Atti degli Apostoli, scritti nei primi decenni dopo Cristo, nel periodo in cui la morte dei primi cristiani comincia ad originare domande sulla sorte dei corpi e delle anime. Il computo cronologico di quando avverrà il ritorno glorioso di Gesù sfugge alla conoscenza, ma a saperlo è solo il Padre (Mt 24,36). Ma certo è che quando accadrà esso sarà manifesto a tutte le popolazioni della terra: 'Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo' (Mt 24,27). San Paolo tuttavia specifica: 'Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà essere rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio' (2 Tessalonicesi 2,3-4).

Lo gnostico che è stato 'salvato dalle acque', ha chiuso il ciclo delle amarezze infinite, si è affrancato dal limite che separa l'ambito ineffabile del Pleroma, delle regioni interne dell'universo. È scappato coraggiosamente dall'impero del demiurgo, perché ha ridotto l'ego in polvere cosmica. Il passaggio attraverso i diversi mondi, la successiva annichilazione degli elementi inumani, afferma questa reincorporazione nel Sacro Sole Assoluto e, allora, trasformati in creature terribilmente divine, andiamo oltre il bene e il male.

È interessante capire l'essenza del *Salvator Salvandus*. Qui sono esposte diverse parti essenziali del mito gnostico, affinché possiamo parlare degli gnostici e delle loro differenze con l'ortodossia. Come prima cosa, dobbiamo capire le differenze dell'impostazione religiosa, basate sul mito gnostico; captare la base fondamentale della conoscenza, che si trova nell'essenza stessa della parola Gnosi. Che cosa significa esattamente Gnosi? Sappiamo che traduce una parola greca che significa 'conoscenza'. Ma, a quale tipo di conoscenza si fa riferimento? *Il Vangelo della Verità*, già studiato nel precedente capitolo, dice:

Colui che arriva a conoscere questo mondo, sa da dove è venuto e dove va. Sa come l'ebbro che è uscito dall'ubriacatura, che è tornato in sé, che ha recuperato se stesso.

Queste allusioni sono comuni in tutti i testi gnostici in riferimento allo stato dell'anima. Ubriaca, addormentata, sonnambula, persa, cieca, al buio, nelle tenebre: aggettivi per l'anima che non è stata ancora redenta.



*“Sansone accecato” 1912 Lovis Corinth;
Nationalgalerie, Staatliche Museen di Berlino*

Secondo questa impostazione dello stato dell’anima, qual è –secondo gli gnostici– la base essenziale del complesso problema della creazione? Lo abbiamo descritto nel II capitolo ma facciamo qui un breve riassunto per capire la profonda differenza tra gnosticismo e ortodossia.

Secondo il mito gnostico, in un principio Sophia –‘la sapienza dell’anima’– abitava nel tredicesimo eone, l’eone immarcescibile, l’Assoluto Immanifestato, *l’Agnostos Theos*.

Nell’Assoluto, Sophia era indifferenziata, vale a dire,

nell'Assoluto l'essenza è una con l'Essere e con tutte le parti. In un determinato istante, l'anelito di Sophia di conoscere le regioni del caos, le fa confondere la luce del caos superiore con la luce del caos inferiore. Sophia in quell'istante dubita, ha la possibilità di immergersi nel caos superiore, nel Supremo Essere che tutto sostiene. Ma se Sophia s'immerge nell'Infinito, il resto delle parti dell'Essere che ancora non conosce la perfezione resta bloccato nel proprio processo. Per questo, tutte le parti dell'Essere, i reggenti degli eoni, vale a dire, tutte le forze e le potenze che strutturano la creazione, ingannano Sophia. Di certo, questa viene tentata verso l'incarnazione, spinta dal suo Essere con il fine segreto di autoconoscersi. Sophia scaturisce dal caos superiore, scende dal tredicesimo eone al caos inferiore e, quando vuole tornarvi di nuovo, scopre di essere presa nel mondo della relatività. Al principio, Sophia ricorda la sua origine e anela ritornare al Padre di tutte le Luci, ma con il passar del tempo, Sophia si identifica con la situazione nella quale è caduta. A forza di alimentarsi, vestirsi, relazionarsi con gli aspetti del caos inferiore, Sophia dimentica la sua origine e resta presa nella dittatura di quelle forze che hanno strutturato la creazione e la sostengono, che servono le Potenze Superiori e che però –dal punto di vista di Sophia– sono le forze che le impediscono di liberarsi.

In quel momento, Sophia, la nostra anima, si trova presa dalla meccanica della natura, dal ciclo delle successive esistenze. Identificata con il mondo delle forme, con il piacere e il dolore, con il corpo fisico, con il cielo e l'inferno, con le

religioni, con la politica, con il mondo del lavoro, etc. Sophia è scaturita dal caos con un motivo occulto in relazione a suo Padre, ma ora non ha contro solo le identificazioni e i legami con il mondo di tutti i giorni ma anche gli Arconti della Legge e il demiurgo, vale a dire, i sostenitori della creazione che affascina Sophia. Affinché possa tornare di nuovo al tredicesimo eone, in seno all'Onnimisericordioso, il Padre si sdoppia nel Figlio. Il Padre invia il Cristo perché s'incarni in Sophia debitamente pronta, si faccia carico di tutti i suoi processi, l'aiuti a uscire dallo stato nel quale si trova e le permetta di scappare dalla dittatura del demiurgo per tornare di nuovo all'Infinito che tutto sostiene, avendo realizzato la perfezione di tutte le cose e ognuna delle parti dell'Essere.

Sophia, identificata con il caos inferiore, ha bisogno di una forza superiore a lei che le permetta di tornare di nuovo in seno al Padre e questa forza è il Cristo Intimo.

La perfezione è una cosa e la coscienza della perfezione è qualcosa di molto diverso. Con la perfezione, ma senza la coscienza della stessa, le parti dell'Essere non sono ancora riuscite a sviluppare in modo completo il loro potenziale occulto. L'Essere ancora non sa di che cosa è capace finché non entra o fa entrare una parte di se stesso nel gioco dei mondi. L'Essere si gioca così la sua autorealizzazione. In realtà, questa non appartiene a Sophia ma al Padre di tutte le Luci. Lui è Colui che mette in moto la creazione e, nel farlo, c'è gioia in alcuni e profonda tristezza in molti, secondo quanto ci dicono i testi gnostici. Questo fa supporre che

molte Sophia, che molte anime, resteranno prese nell'universo della relatività con il pericolo di non poter liberarsi.

Questa è la base essenziale che divide gli gnostici dal resto delle correnti. Lo gnostico dice che la situazione nella quale si trova Sophia non è una questione di credere o non credere, di che ti piaccia o no, di essere o no d'accordo con lo stato delle cose. È questione di considerare la necessità di scappare dalla relatività, e per questo Sophia deve preparare il cammino affinché un giorno il Salvator Salvandus l'aiuti a liberarsi dal meccanismo dei mondi. Questa è l'essenza del Cristo Intimo.

Affinché nasca la creazione bisogna mandare anime dall'Assoluto al caos inferiore, nel processo conosciuto come 'dallo Spirito alla materia', con il conseguente pericolo di caduta. La creazione è sostenuta dalle leggi dell'evoluzione e dell'involuzione e da quel momento ci sono anime immerse nella relatività.

È solo logico che persino l'Essere acquisisca l'esperienza, attraverso la sua essenza, che l'avvolge. Per questo, a volte l'essenza evolve e involve, per ottenere l'esperienza completa del raggio della creazione, che finisce nel mondo minerale immerso. È necessario che l'anima comprenda anche che cosa l'avvolge, sebbene l'anima ritorni sempre all'Assoluto. Ma c'è una grande differenza tra la Sophia, con tutte le parti dell'Essere perfezionate, fusa con l'Essere (il Maestro Autorealizzato) e la Sophia che torna senza coscienza (di se stessa), fallita anche se felice dopo tutto il transito.

Affinché una creazione esista deve essere sostenuta da una legge. Senza legge non c'è ordine nel cosmo poiché non c'è nessuno capace di seguire una direttrice che permetta al cosmo di sussistere. È necessario che il cosmo sussista affinché l'infinito che tutto sostiene possa sdoppiarsi in una creazione che permetta agli Esseri di inviare le loro scintille per continuare a espandere la coscienza di ciò che noi chiamiamo Dio. Se non si crea un mezzo, non c'è chi possa incarnarsi, dunque questo continua a essere un caos, il caos superiore. La creazione deve essere strutturata e sostenuta e questo è il lavoro dei Signori della Grande Legge, i Maestri del Karma, i cosmocratori di ogni pianeta, coloro che hanno l'incarico di ogni sistema solare, i reggenti di ogni galassia, etc. Loro sono, in un certo modo, il demiurgo che sostiene la creazione. Quello che non ha alcun senso è identificarsi con la creazione. A liberarci da ciò viene il Cristo e questa è la grande differenza tra l'ortodossia e lo gnosticismo. L'ortodossia crea una religione secondo il demiurgo, nella quale bisogna comportarsi 'bene' in accordo al demiurgo. Ma, comportarsi secondo il demiurgo non vuol dire liberarsi dal demiurgo. Per questo, lo gnostico pretende d'incarnare una forza che si trova oltre il demiurgo, che viene dall'ambito del Pleroma (la regione di partenza del Cristo, oltre la relatività) dove nasce il *Salvator Salvandus*, che va oltre il demiurgo, s'incarna nell'anima e vive tutto il processo, tutta la sua 'settimana santa' interiore, finché i poteri diabolici dell'ego vi pongono fine con la crocifissione e l'uccisione. Ma l'essenza del *Salvator Salvandus*, morendo, invece di scomparire, scoppia internamente nella psiche stessa dell'individuo e pone fine a tutti i processi

egoistici fino a ottenere la perfezione di tutte le parti. Per questo è necessario che il Cristo venga crocifisso, e sono necessari anche il demiurgo e persino l'ombra di Dio.

Ora capiamo perché gli gnostici sono stati così ribelli ed è stata così difficoltosa la loro organizzazione istituzionale. Dove vanno a finire le regole esterne quando la base essenziale della loro trasformazione è la rivelazione? Per questo erano accusati di avere tanti gruppi diversi. Il gruppo di Basilide, che esercitava intorno alla sua rivelazione, e la stessa cosa per il gruppo di Valentino. Quando a Valentino succedono i suoi discepoli, arriva addirittura un momento in cui la scuola orientale e quella occidentale si separano. Carpocrate segue il suo cammino, altri pseudognostici devianti decidono che per insorgere contro il demiurgo bisogna cadere in tutti i vizi e le licenze possibili e dedicarsi al libertinaggio assoluto in modo da distruggere la creazione, ma dal basso. Sono esistiti gruppi di questo tipo, che hanno deviato dall'essenza del *Salvator Salvandus*.

Là dove si alzava un maestro gnostico c'era un gruppo che lo seguiva e così via. Persino fra i tre discepoli più considerevoli di Valentino esistono differenze superficiali. Quello che Marco insegna a Marsiglia differisce leggermente da quanto insegna Tolomeo a Roma. Nell'essenza è la stessa cosa ma ognuno sta vivendo il suo processo, la sua rivelazione, che coincide nell'essenziale ma ha caratteristiche individuali. Infatti, come dice un antico rituale: 'ogni pietra deve dare il suo tono'. Perciò, come potevano gli gnostici sottomettersi a un dogma in relazione ai testi canonici, con

la gerarchia di vescovo, sacerdote e diacono come veicoli indispensabili per avere accesso alla divinità così come pretendeva l'ortodossia? Un dogma nel quale le donne non hanno diritto a partecipare alle assemblee, in cui tutto è regolato e strutturato? Gli gnostici non s'inseriscono in questi schemi.

Come segnalano saggiamente alcuni autori, dobbiamo mettere in evidenza che esiste uno gnosticismo precristiano, ma il cristianesimo cambia completamente il volto dello gnosticismo. Di fatto gli gnostici di quell'epoca che non accettano il Cristo restano fuori dalla corrente dell'Iniziazione di quel periodo. Il cristianesimo rivoluziona lo gnosticismo, gli dà un senso intimo e lo gnosticismo dà profondità al cristianesimo, entrambi si completano in modo perfetto. Di fatto, il terreno fertile si è generato perché nell'umanità esiste la necessità di trascendere le frontiere dell'antica spiritualità con una nuova impostazione che permetta all'individuo di rifuggire il limite presupposto dalla degenerazione dei culti antichi. Per questo il cristianesimo viene considerato l'ultima grande opportunità di questa razza.

▷ Dice Teodoto:

Non è solo l'immersione battesimale che salva ma la conoscenza (la Gnosi). Chi siamo stati, che cosa siamo diventati (in che cosa ci siamo trasformati), dove eravamo, dove siamo stati gettati, dove ci stiamo affrettando, da dove veniamo redenti, che cosa vuol dire 'generazione', che cosa vuol dire 'rigenerazione'.

Teodoto scrive questo come risposta alle dottrine ortodosse del momento che realizzano la seguente impostazione:

-La Salvezza vuol dire accettare che il Cristo è già arrivato, si è già sacrificato per tutti, ha già realizzato il supremo patto morendo sulla croce e così tutto quello che il credo afferma rispetta l'autorità della gerarchia ecclesiastica e segue le direttrici emanate dall'istituzione dominante: si è già salvati.

È un'impostazione che ha funzionato attraverso i secoli. Tutte le derivazioni e divisioni successive, come sette derivanti dallo stesso tronco, non variano nell'essenziale. È stato così con tutte le linee luterane, protestanti, avventiste, etc. Mantengono tutte quei principi essenziali che si basano sull'approvazione dei libri canonici, vale a dire, l'approvazione del *Nuovo Testamento*, la sottomissione all'autorità della Chiesa (finché Lutero la mette in dubbio, ma al tempo stesso la sostituisce con un altro tipo di autorità) e, per ultimo, l'accettazione del 'credo apostolico' così com'è stato redatto da Eusebio di Cesarea e dallo stesso Attanasio di Alessandria e imposto nel Concilio di Nicea dell'anno 325. È importante capire questo, perché non c'è differenza tra gli aspetti teologici o religiosi e gli aspetti politici o ideologici nelle strutture iniziali della Chiesa Cristiana. In un principio, religione e politica si trovano assolutamente unite e per poter strutturare una chiesa che duri nel tempo, è necessario seguire strette direttive di tipo politico.

Per questo esiste una differenza così grande tra l'istituzione ufficiale e lo gnosticismo. Teodoto afferma che solo l'im-

mersione battesimale salva. Altri gnostici vanno ancora oltre. Teodoto, come tutti gli gnostici, sapeva in che cosa consistesse l'immersione battesimale come patto di magia sessuale, nel quale l'individuo s'impegna a lavare il peccato originale (la fornicazione) attraverso la via della pratica della trasmutazione sessuale. Per questo il Battesimo è direttamente collegato con il Matrimonio ed esiste un rituale intermedio che è la Cresima (*la conferma*), nel momento in cui nel giovane inizia a maturare la sua energia sessuale.

Battesimo, nel quale i padri e padrini portano il bambino a essere unto dal sacerdote per collegarlo all'energia del Cristo. È un primo collegamento, e come tale magnifico, se fosse successivamente seguito da una corretta educazione per la trasformazione. *La Conferma* dell'impegno nel momento in cui l'energia sessuale matura. Qui il padre e il padrino s'impegnano a educare il figlio nella sessualità trascendentale. Madre e madrina fanno lo stesso con la figlia. Così li conducono, correttamente educati, verso il Matrimonio, culmine del patto di magia sessuale. Nel Matrimonio in cui si lavora con il sesso-yoga si produce la vera immersione battesimale.

Ma per gli gnostici, persino questa immersione battesimale non salva, quello che salva è incarnare il Cristo. L'immersione permette di costruire 'la torre di fuoco' in cui il Cristo si incarna; infatti se non si fa parte del cammino, il mondo del Logos è così elevato che non può arrivare fino alle parti più terrene di Sophia. Questa deve fare la sua parte di lavoro spinta intimamente dall'Essere, creare i corpi solari (astrale, mentale, causale), e così il Cristo può incarnarsi in

Sophia nell'Iniziazione di *Tipheret*. Lì si produce il 'Natale del Cuore', il luogo in cui quello che ascende e quello che discende si fondono, affinché a partire da lì il Cristo si faccia carico di tutti i processi intimi dell'Iniziato. Questa parte è importante perché solo così può essere capita l'essenza della salvezza gnostica e il perché alcuni gnostici dicevano che non è il Battesimo quello che salva ma l'essenza del *Salvator Salvandus*.

Con queste premesse, possiamo captare in tutta la sua profondità quello che il Cristo dice a Sophia nel *Vangelo di Giovanni*:

Io Sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno va al Padre se non attraverso me.

In quale modo può essere capito questo se tutti siamo già stati salvati dalla venuta del Cristo? Se siamo tutti salvi, com'è che alcuni non hanno gli Abiti e vengono cacciati all'esterno, dove si ode solo il pianto e lo stridore dei denti, e altri sono cacciati dai banchetti di nozze e altri ancora sono la pietraia in cui il seme non germina, mentre alcuni seguono il sentiero largo e facile?

A chi ti chiede la tunica dai anche il mantello e a chi ti chiede di portare il carico per un miglio portalo per due miglia; vale a dire, che sia sempre tu a fare lo sforzo di morire in te stesso, di rinunciare, di fare un passo indietro per la comprensione, di porgere l'altra guancia, di essere capace di comprendere chi è identificato, etc. Verifichiamo così che, secondo il cammino seguito dalle organizzazioni cristiane, molte di esse si sono trasformate in organizzazioni anti-

cristiane, sostenute da principi estranei e quasi contrari ai principi cristiani.

Dunque, la Gnosi è Sophia che prende coscienza di chi è, in che cosa si è trasformata, dove si trova, dove è stata gettata, dove sta andando, da che cosa deve essere redenta, che cosa vuol dire generarsi, che cosa vuol dire rigenerarsi...

Così, gli gnostici di tutti i tempi ricordano che il Cristo non è venuto nel passato, il Cristo viene nel presente. Duemila anni fa si è incarnato in *Jeshua Ben Pandira*. Quattromila anni fa in *Krishna*. E prima in *Quetzalcoatl*, *Kukulkan*, *Huiracocha*, *Ermete*, etc. Il Cristo viene sempre quando le circostanze sono propizie per la sua incarnazione, quando dalla terra è svanito il cammino che permette a Sophia di tornare all'Assoluto per rinnovare il patto del creatore con la sua creazione, per non lasciare la creazione abbandonata. In essenza, l'impostazione dello gnosticismo contemporaneo svelato dal V.M. Samael è questo, lo stesso di tutti i Cristo: preparati intimamente a ricevere il Cristo Intimo.

Perché il Cristo è venuto e in verità ci ha salvato, ma in un modo che possiamo comprendere solo se seguiamo il suo cammino. Vale a dire, quando ci colleghiamo con una tradizione cristiana riceviamo le chiavi che ci permettono di capire perché il Cristo ci può salvare. Se si riceve la rivelazione, si può comprendere come il Cristo ci salva.

Il Cristo, a livello storico, Colui che conosciamo come *Jeshua Ben Pandira*, come missione ha dovuto rappresentare, nel mondo fisico, il dramma che ogni Iniziato che incar-

na il Cristo Cosmico deve vivere nel profondo della sua psicologia.



Juan Fernandez Navarrete "Il Muto" "Battesimo di Cristo" 1567 Museo del Prado

In questo senso, il Cristo ci ha salvato, perché se Lui non avesse rappresentato il dramma, avremmo perso il collegamento con la tradizione. Ma solo per il fatto di aver rappresentato il dramma, non vuol dire che chiunque creda in Lui si sia salvato, ma solo chi compie la Volontà del Padre si sarà autosalvato. Pur essendo stati manipolati i vangeli ufficiali ed essendo stato così dubbioso il processo della loro selezione fra i tanti testi contemporanei e molto più gnostici recuperati a Nag Hammadi, pur essendo state modificate alcune delle Lettere di Paolo, nonostante tutto ciò, il messaggio di Gesù (quello che è rimasto del suo messaggio) è così forte che continua a mobilitare cento milioni di persone in tutto il mondo. Questo ci mostra la grandezza del suo impegno.

Il demiurgo è un servitore dell'opera del Padre, ma il Cristo salva l'essenza dalla sua influenza. Ciò nonostante, il demiurgo continua a esistere affinché altre anime possano incarnarsi. Per l'anima che ha già imparato la lezione, si tratta ora di liberarsi dal demiurgo. Quello che l'anima doveva sapere sul meccanismo della creazione lo ha già imparato e questo non vuol dire che la creazione non abbia senso.

Dice il Vangelo di Filippo:

Il Cristo è venuto a riscattarne alcuni, a salvarne altri e a redimerne altri ancora. Ha riscattato coloro che erano estranei, ha allontanato i suoi, quelli a cui per sua libera volontà fece la promessa.

Ci sono tre livelli diversi, quelli che si fondono con Lui, quelli che credono in Lui e quelli che sentono parlare di

Lui. Nella scuola valentiniana questi tre livelli venivano chiamati:

- iliaci (dal greco *hilia*, materia)
- psichici (dal greco *psique*, anima)
- pneumatici (dal greco *pneuma*, spirito)

Gli iliaci sono le persone materiali, coloro che pur avendo sentito parlare del Cristo, sono ancora affascinati dal mondo della materia, non hanno il minimo interesse per Lui nonostante alcuni di loro (ai tempi di oggi) siano stati battezzati o si siano sposati in chiesa. Sono le persone materiali o materialiste. Gli gnostici primitivi dicevano che costoro erano di natura diabolica, intendendo il diavolo come l'inverso di Dio. Pertanto, chi costruisce tutte le sue aspettative sulla materia, che aspetta le sue ricompense da ciò che si trova immerso nella traiettoria che allontana l'individuo dal divino, sta lavorando con l'opposto di Dio. Sono coloro che si sono allontanati da Dio e per loro esiste una possibilità nel futuro.

In quanto agli psichici, venivano considerati di natura umanoide, né così identificati con la materia, né alla ricerca fervente dell'autorealizzazione. Sono coloro che, secondo gli gnostici primitivi, hanno la natura del demiurgo. Servono il demiurgo, cercano di seguire i comandamenti della Chiesa: comportarsi in modo corretto, non causare troppo male agli altri, essere buoni padroni di casa, etc. Secondo Filippo, la promessa è per costoro. Sono psichici perché sono affascinati dai miracoli, vengono incantati

dai fenomeni extrasensoriali, dal curare, dal sanare, dalle facoltà dei chackra, dall'entrare in *trance* e vengono affascinati da questi servitori del demiurgo, perché non seguono il cammino di liberazione cristiana, ma s'impegnano con il Cristo per un futuro. Degli psichici sono piene le chiese di tutto il mondo, nel passato e nel presente.

Gli gnostici consideravano se stessi pneumatici o spirituali, di natura divina e collegati con lo Spirito della Luce. Sono coloro che vivono l'essenza del *Salvator Salvandus*. Vedono i miracoli come niente di più che un fenomeno della manifestazione della grandezza di chiunque incarni il Cristo, non vengono affascinati né dalle opere del demiurgo né dalle opere dell'ego o diavolo, perché cercano l'essenza del Cristo. In passato esistevano gnostici radicali che rifiutavano qualunque contatto con altri gruppi, mentre altri –come gli gnostici valentiniani (il movimento più vicino alla Gnosi contemporanea)– vivevano in seno alla Chiesa, obbedivano al vescovo e restavano collegati a tutto il popolo cristiano al fine di poter alimentare spiritualmente quelli che erano pronti. Hanno continuato quanto hanno potuto in seno alla Chiesa primitiva fino alla loro espulsione, seguendo il Nuovo *Testamento* e le gerarchie, tra le quali si trovavano alcuni dei loro membri.

Questi gnostici affermavano che, mediante la Gnosi, si poteva trascendere la natura egoistica dell'identificazione con le forme, della schiavitù del desiderio e delle passioni e anche della struttura della creazione, così come è stata organizzata per mantenere quelle essenze che ancora non sono

capaci di prendere coscienza di ciò. Non è che lo pneumatico scappi o fugga ma conosce e, allora, aiuta coloro che ancora non conoscono a raggiungere la saggezza.

È un'impostazione che fonde il cristianesimo occidentale con il buddismo orientale in un eterno presente.

Differenze tra gnosticismo e ortodossia

Bisogna chiarire una serie di punti affinché possiamo capire le differenze tra gnosticismo e ortodossia. Possiamo definire lo gnostico come 'colui che sa', colui che conosce. E l'ortodosso è colui dal 'pensiero retto', mentre cattolico letteralmente significa 'universale'.

Abbiamo, dunque, due correnti ben definite. Da una parte, quella di coloro che riconoscono come autorità ultima il loro stesso Essere che si manifesta attraverso la rivelazione intima diretta che ognuno verifica nel realismo della sua stessa psiche. Da un'altra parte abbiamo l'altra tradizione, che ci parla di una trasmissione che va da Gesù agli apostoli e dagli apostoli –attraverso i diversi patriarchi o vescovi di Roma, il resto dei vescovi, dei sacerdoti e dei diaconi– direttamente al popolo.

Gli gnostici valentiniani accettano quest'ultima trasmissione, ma dicono che oltre alla trasmissione esterna o essoterica, esiste una trasmissione esoterica o interna. Valentino la fa risalire a Paolo stesso, che la riceve direttamente da Gesù il Cristo nelle sue esperienze mistiche che narra negli *Atti degli Apostoli* e nelle sue *Lettere*. A dimostrazione di ciò,

queste parole della sua Seconda Lettera ai Corinzi in cui si riferisce a se stesso:

Conosco un uomo in Cristo, che quattordici anni fa (se nel corpo, non lo so; se fuori dal corpo, non lo so; solo Dio lo sa) è stato portato in Alto fino al Terzo Cielo.

E conosco tale uomo (se nel corpo o fuori dal corpo, non lo so; Dio lo sa) che è stato portato su in Paradiso, dove ha udito parole ineffabili che non è dato agli uomini di esprimere.

Tanto l'esperienza sulla via di Damasco, come le altre esperienze narrate nelle *Lettere* affermano l'esistenza di questo tipo di rivelazione interna che collega il discepolo con il proprio Cristo. La tradizione afferma che esattamente come Gesù parlava con parabole a tutto il popolo e tuttavia parlava ai suoi discepoli con parole del Regno di Dio, esattamente allo stesso modo accade per la trasmissione posteriore della Conoscenza. Lo stesso Gesù lo afferma nei Vangeli di Matteo, di Marco e di Luca.

Allora, i discepoli avvicinandosi Gli dissero: *Perché parli loro per mezzo di parabole?*

‘Lui rispose loro dicendo: *Perché a voi è dato conoscere i misteri del Regno dei Cieli; però a loro non è dato.*

Perché a chiunque abbia (coscienza), verrà dato e avrà di più; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.

Per questo parlo loro per mezzo di parabole: perché guardando non vedono e sentendo non ascoltano né capiscono.’

All'interno delle gerarchie cristiane primitive, solo pochi



Caravaggio "La conversione di San Paolo" 1601, Roma

sono stati capaci di comprendere immediatamente la grandezza del Cristo, mentre altri lo hanno fatto in modo graduale e molti non hanno capito appieno l'avvenimento che si stava rappresentando. Tra quelli che hanno capito perfettamente la dimensione del cambiamento che il cristianesimo significava per il mondo antico, c'è Paolo.

Sebbene non sia un apostolo diretto, viene accorpato successivamente nella Gnosi cristiana per la rivelazione ottenuta lungo la via di Damasco. Come abbiamo visto prima, le rivelazioni intime ricevute da Paolo, secondo la tradizione, vengono trasmesse a un suo discepolo di nome Teuda, il quale, dopo aver ricevuto la trasmissione, si eleva nella rivelazione e insegna ad Alessandria d'Egitto a una serie di personaggi tra i quali vi è un giovane conosciuto con il nome di Valentino, la cui storia già conosciamo.

Pertanto, dobbiamo comprendere che ci sono due prospettive religiose diverse: da una parte gli gnostici che parlano de 'la conoscenza di se stessi' e della via iniziatica del Cristo come mezzo di salvezza. Dall'altra, la via ortodossa, che ci dice che il Cristo ha già compiuto il sacrificio e che la salvezza si ottiene credendo in Lui, partecipando alla sua Chiesa, accettando l'autorità del clero, ricevendo i sacramenti e proclamando 'il credo apostolico'.

Questo significa che, a partire da allora, viene definito che cosa letteralmente significa essere cristiano secondo l'ortodossia: accettare la dottrina, il rituale, la gerarchia. Così come viene data, senza trascendenza intima o esoterica. Nel frattempo, lo gnosticismo parla dell'interpretazione occulta dei vangeli, dell'importanza del punto di vista trascendentale dei sacramenti e della preponderanza della rivelazione.

Per gli ortodossi, l'origine della sofferenza è il peccato. Se si accetta il Cristo si elimina il peccato, perché Lui ha già compiuto il sacrificio. Per gli gnostici, la radice del peccato

è l'ignoranza e questa genera l'attaccamento, il desiderio e la sofferenza. Pertanto, raggiungendo 'la conoscenza' o Gnosi, ci si libera dall'ignoranza, dall'attaccamento, dal peccato e dalla sofferenza. Arrivare a 'la conoscenza di se stessi' vuol dire allontanare qualunque possibilità di errare e, pertanto, elimina qualsiasi possibilità di peccare.

Mentre da una parte viene impostata una salvezza di tipo passivo, gli gnostici parlano di una salvezza di tipo attivo. Mentre la Chiesa ortodossa cattolicizza o universalizza il cristianesimo abbassando il livello di esigenza affinché tutto il mondo possa essere coinvolto e trasformarsi veramente in una Chiesa universale, gli gnostici distinguono secondo i livelli di comprensione. Esistono gnostici radicali che escludono completamente chi non abbia la sufficiente maturità per comprendere i misteri dei loro culti e delle loro riunioni. Esistono altri, come i valentiniani, che vivono in seno alla Chiesa e accettano tutti i livelli, dando a ognuno secondo la propria comprensione.

Ma nella pratica, questa coesistenza aveva in realtà pochissimo futuro. Immaginiamo il vescovo di un luogo in cui esisteva una scuola valentiniana, in teoria sottomessa alla sua autorità e che poteva studiare solo i testi approvati canonicamente, che doveva riunirsi dove il vescovo indicava e poteva celebrare l'eucarestia solamente per sua mano. E immaginiamo anche un gruppo di valentiniani che –in modo attivo o passivo– stia dicendo a quel vescovo che non ha la Gnosi e che, tramite il collegamento diretto con la rivelazione intima, salta tutte le gerarchie

che entrano in contraddizione con la sua esperienza intima, a eccezione della gerarchia spirituale. E, inoltre, che solo chi ha già iniziato ad andare verso la rivelazione ha accesso alla conoscenza della gerarchia spirituale. È ovvio che, ogni volta di più, le due posizioni si separano. Una posizione cerca un insegnamento superficiale, semplice, concreto, che tutto il mondo capisca e dove tutto il mondo universalmente si senta salvato, in cui tutti possano partecipare senza alcuna distinzione del proprio livello di comprensione. Vale a dire, una religione a immagine e somiglianza del demiurgo. Gli gnostici, dall'altra parte, dicono che tutto il mondo può partecipare ma ognuno al suo livello, e in quel livello riceve e dà. Aggiungono che, chi si eleva alla Conoscenza Rivelata, si collega direttamente con la divinità, con il Cristo, senza passare dalla gerarchia terrena, con un'impostazione a immagine e somiglianza del Cristo Intimo. Ciò implica un pericolo assoluto per un'istituzione che sta nascendo, dando inoltre adito a che qualsiasi pazzo o mitomane possa dare un'impostazione individuale al cristianesimo, come è accaduto nella pratica con alcuni che hanno deviato. Non dimentichiamo che non tutte le scuole chiamate gnostiche hanno mantenuto realmente l'insegnamento cristiano e che altre semplicemente sono state seguaci di individui devianti o degenerati. Questo è un pericolo reale dello gnosticismo, perciò è così difficile istituzionalizzare la Gnosi. Qui si entra nel difficile bilanciamento tra libertà e ordine, che permette di mantenere puro ed equilibrato il necessario veicolo dell'istituzione sempre che coloro che la dirigono a tutti

i loro livelli siano coinvolti nel processo intimo del risveglio della coscienza.

Per questo, alla fine, la scuola valentiniana stona all'interno della gerarchia istituzionale cattolica. Infatti, per questa la rivelazione non era accettata se non seguiva i canali ufficiali: vescovo, sacerdote e diacono. La prova di ciò è che la Chiesa istituzionale ha sempre perseguitato il mistico.

E non si può nemmeno dire che tutti coloro che, nel passato, sono stati raggruppati come 'gnostici' lo siano stati realmente. Per questo ci basiamo in gran misura sugli insegnamenti della scuola valentiniana, in primo luogo, perché questa ha lasciato Iniziati riconosciuti ai quali il 'ricercatore' contemporaneo si può ricollegare. Iniziati che stanno ancora lavorando per l'umanità, che hanno lasciato testi –che sono stati recuperati– di evidente chiarezza sul lavoro interiore che dimostrano che coloro che li hanno elaborati avevano una profonda 'conoscenza iniziatica'.

La donna nella Chiesa

Il ruolo della donna nella Chiesa è sempre stato uno dei punti più controversi del cristianesimo, infatti nessuno apporta ragioni convincenti sul perché la donna non possa ricoprire cariche importanti nell'istituzione ecclesiale o persino partecipare, alla pari con l'uomo, agli uffici liturgici. Come dice il V.M. Samael: 'Una religione senza Dee si trova a metà strada dall'ateismo'. Infatti, la parola ebraica *Elohim*, utilizzata ne *La Bibbia* in relazione alla divinità

creatrice significa 'Dei e Dee'. Ovviamente, se la creazione è sostenuta dall'eterno maschile come forza che dà impulso e dall'eterno femminile come forza recettiva, entrambe sono necessarie per effettuare qualsiasi creazione. E, che cos'è in se stesso un rituale se non una creazione mediante l'unione di determinate forze in uno spazio concreto, in modo da captare un'energia superiore che aumenti il campo cosciente? Dunque, tanto l'uomo quanto la donna sono indispensabili ognuno nel proprio ruolo.

In Egitto sono esistite sacerdotesse, lo stesso in Grecia, a Babilonia, in India e in tutte le culture preamericane. È per lo meno strano che dalla storia del cristianesimo sia stata cancellata l'importanza del ruolo della donna come lo rivelano i testi trovati a Nag Hammadi, cioè, allo stesso livello dell'uomo.

È ovvio che in un principio il cristianesimo nasca dal giudaismo, ma non si sviluppa esclusivamente per il giudaismo. In contrapposizione al Dio maschile monoteista –che dà adito all'individuo di plasmare nel mondo fisico la supremazia del maschio– nasce un nuovo culto che conferisce alla donna la possibilità di condividere da pari a pari con l'elemento maschile, in base al fatto che Gesù non ha mai fatto discriminazioni tra uomini e donne.

Ricordiamo che il *Vangelo di Filippo* dice così:

Tre donne camminarono sempre con il Signore: Maria Sua madre, la sorella di lei e Maddalena, che venne chiamata la Sua compagna. Sua madre, la sorella di lei e la Sua compagna erano tutte Maria.

Nei testi gnostici primitivi abbondano i riferimenti a Dio-Madre, così come nel testo gnostico per eccellenza, il *Pistis Sophia*, i riferimenti all'importanza dei discepoli femmine. Tuttavia, verso la fine del II secolo da qualsiasi testo ufficiale scompare ogni riferimento attivo alla donna che svolge ruoli importanti all'interno del cristianesimo. Tanto la figura della compagna di Gesù come quella di Sua madre e persino quelle di alcune delle Sue discepole più importanti –tra i suoi approssimativamente 60 discepoli diretti– vengono eclissate, opacizzate e persino fatte scomparire dai testi ufficiali. I dodici apostoli simbolici –che sono in relazione al dominio delle dodici costellazioni– che accompagnano il Cristo Intimo e che simboleggiano le diverse parti dell'Essere, si trasformano in un dogma di fede che 'dimostra in modo irrefutabile' l'assenza di discepoli femmine. E, soprattutto, scompare ogni possibile riferimento a Maria Maddalena come compagna di Gesù.

La compagna del Salvatore è Maria Maddalena. Cristo l'ha amata più di tutti i suoi discepoli ed era solito baciarla sulla bocca. Gli altri suoi discepoli si offendevano per questo ed esprimevano la loro disapprovazione.

Gli chiesero: 'Perché la ami più di quanto ami noi?'. Il Salvatore rispose: 'Perché non vi amo come amo lei? Quando un cieco e uno che vede si trovano insieme nell'oscurità, non sono differenti l'uno dall'altro. Ma quando arriva la luce, colui che vede vedrà la luce e colui che è cieco continuerà nell'oscurità'.

Vangelo di Filippo

Non dimentichiamoci che secondo i *Vangeli Canonici* è a Maria Maddalena che il Cristo appare per primo dopo la Sua Resurrezione anche se la maggioranza degli apostoli non le crede. Questo la rende depositaria di una conoscenza speciale che ci parla dell'importanza dell'eterno femminile nel processo del coronamento della Grande Opera.

Il cristianesimo, come tutti gli insegnamenti dei Grandi Maestri dell'umanità, è iniziato senza differenza di sesso o razza e con la condivisione in modo comune di tutti i loro beni. Le donne trovavano nel loro ruolo ancestrale la parità di condizione con il maschio e così si estese il nuovo culto. Poco a poco, la tradizione ebraica recuperò terreno nel nuovo movimento finché nacque l'istituzione cristiana. Allora, scomparvero tutti i testi che elogiavano la figura della donna e quelli nei quali si insinuava o si dichiarava apertamente che Gesù aveva una compagna. Inclusi quelli che davano un'importanza speciale a Dio-Madre, come il *Vangelo della Pace*, il cui originale si trova nel Vaticano ed è uno dei testi più antichi e belli sulla vita e sui Detti di Gesù che inizia parlando della creazione dal punto di vista di Dio-Madre.

Quando, oramai verso la fine del II secolo, esiste un controllo sufficientemente forte della Chiesa istituzionale – poiché la donna era stata relegata in un secondo piano in quest'operazione politico-religiosa così astuta– si pongono le basi affinché nella Chiesa nessuna donna possa figurare in alcun organo decisionale importante. Si realizzano i corrispondenti allegati successivi alle *Lettere paoline* con

il fine di giustificare 'a posteriori' le decisioni istituzionali. Ciò dà origine a quello che gli eruditi chiamano le 'lettere pseudopaoline', per le loro evidenti differenze di stile e significato. Il seguente paragrafo della *Prima Lettera ai Corinzi* ne è un esempio:

Che le donne tacciano nelle assemblee perché non è loro permesso di prendere la parola; piuttosto siano sottomesse... è indecoroso che la donna parli nelle assemblee.



Alexander Ivanov "Cristo appare a Maria Maddalena dopo la resurrezione"
1835 State Russian Museum, San Pietroburgo

Anche a quell'epoca i gruppi eretici si distinguono per il fatto che, nelle loro riunioni, le donne partecipano in modo

attivo, prendono la parola, lavorano a livello di parità con l'uomo, partecipano agli uffici liturgici, etc. Il solo fatto che una congregazione funzioni in termini di uguaglianza implica che ci si trovi davanti a un gruppo 'eretico'.

Questa è la mentalità dell'ortodossia, mai quella dello gnosticismo. Così, troviamo in Tertulliano la seguente raccomandazione:

Non è permesso che una donna parli in chiesa, né le è permesso insegnare, né battezzare, né offrire l'Eucarestia, né reclamare per sé una partecipazione in qualche funzione maschile, per non menzionare alcuna carica sacerdotale.

Secondo queste teorie, la tradizione di Gesù e degli apostoli indica che tutti costoro sono uomini e, pertanto, la donna deve mantenersi sempre in un ruolo secondario anche se Gesù non ha mai manifestato nulla al rispetto. È un metodo molto semplice: come prima cosa si tratta di manipolare la storia secondo la convenienza e poi farsi scudo di essa per promulgare le leggi e le decisioni importanti. Eliminare dai testi tutto il materiale che possa mettere in pericolo le idee 'istituzionali' e poi dichiararlo eretico. Si può così affermare che le idee sostenute dall'ortodossia siano conformi alla verità essenziale. Un gioco tenebroso che alla fine ha dato i suoi frutti.

Una volta controllata e soggiogata la donna, si ha un significativo cambiamento di direzione: il potenziamento dei Culti Mariani nel loro sforzo per universalizzare la Chiesa. È ovvio che qualsiasi religione di quell'epoca che volesse espandersi nel Mediterraneo, non poteva dimenticare che

le culture di quell'area hanno adorato nella loro totalità l'eterno femminile nelle sue diverse accezioni. Iside, Demetra, Proserpina, Isoberta, Diana, Cibele, Venere, Afrodite, Cerere, *Ishtar*, etc. fanno parte dell'inconscio collettivo di quei popoli. Così la Chiesa ha cercato di concretizzare in una figura femminile gli aneliti spirituali delle persone di quell'area in relazione al principio eterno della creazione. Alla fine, lo ha ottenuto potenziando la figura di Maria –la madre di Gesù– la grande Iniziata ebrea, dandole le caratteristiche delle Dee dei culti femminili e, persino, situando santuari mariani lì dove precedentemente esistevano primitivi culti a quel grande principio cosmico. Così capiamo come, in una religione per la quale è così importante la figura di Maria, non troviamo alcuna donna con cariche istituzionali importanti e come, inoltre, venga loro proibito esercitare come sacerdotesse del culto cristiano. Ovviamente, ciò non accadeva nei circoli gnostici e questa fu un'altra delle ragioni della loro persecuzione e sparizione.

Per questo il culto a Maria è un culto tardivo in relazione ad altri archetipi religiosi del cristianesimo. Perché, potenziare troppo presto questa immagine avrebbe significato non solo una giustificazione per dare preponderanza alla donna all'interno dell'istituzione ma anche la possibilità di confondere la nascente religione con gli antichi Culti dei Misteri. Perciò, come prima cosa si estende il cristianesimo (per il quale la donna è indispensabile), poi la donna viene soggiogata e alla fine viene potenziato il Culto Mariano per assimilare il resto dei culti dispersi sulle rive del Mediterraneo. Questa politica ha dato i suoi frutti fino al

punto che gli stessi nomi e attributi delle antiche divinità vennero assimilati a una determinata Vergine delle molte che il cristianesimo conta. La sua analisi completa eccede le caratteristiche di questo studio però molti saggi autori hanno già parlato di ciò.

In questo modo, il Culto Mariano si è esteso con grande forza fino a far parte in modo trascendentale del cattolicesimo. Ignorare l'importanza di questo culto, come fanno molte sette sorte dal tronco della Riforma, dimostra una profonda ignoranza del processo di creazione dell'universo interno ed esterno in relazione all'eterno femminile e ai suoi poteri e attributi, imprescindibili per qualsiasi impostazione religiosa di tipo solare e serpentino.

Come ci dimostra in modo magistrale il *Vangelo di Maria Maddalena*, la radice di tutte le cose sta nel suo seme e questo ha sempre origine nel seno della Madre Natura. Il Salvatore rivela lì uno dei misteri più grandi della natura umana che –a causa dell'intolleranza della Chiesa Romana– è stato sottratto ai suoi fedeli e sostituito da dogmi e culti esterni.

Tutte le nature, tutte le cose create, tutte le creature esistono l'una nell'altra e l'una con l'altra e saranno nuovamente trasformate nelle loro radici perché la natura della materia è dissolta solamente nelle radici della sua natura. Chi ha orecchie per intendere, che intenda.

È meraviglioso il mistero di tutte le Maria, scarsamente intuito da una religione che ha frammentato, diluito e manipolato il culto all'eterno femminile.

Il matrimonio Chiesa-Stato

Per poter capire questa tormentata relazione –nella quale il cristianesimo passa dall'essere un culto perseguitato dal potere politico ad essere la religione ufficiale di stato che ha crocifisso il suo fondatore– dobbiamo guardare di nuovo al passato e analizzare alcune date importanti della storia della nostra cultura. Osserviamo così come questo culto tanto importante nella sua *elite* dirigente, è passato da perseguitato a persecutore, dal martirio all'inquisizione e si è trasformato in religione ufficiale di stato.

Fino agli inizi del III secolo c'è una forte polemica in relazione alle diverse prospettive religiose che precedentemente abbiamo impostato, ma vengono ancora perseguitati tutti i cristiani, che siano essi cattolici o gnostici. La Chiesa non si è ancora fusa con l'Impero Romano e il cristianesimo è un culto proibito, perseguitato e –in certe epoche– i suoi fedeli vengono torturati e assassinati nei circhi e nelle prigioni. La parola stessa 'cristiano' è già sufficiente per essere condannati. Pur tuttavia, molti di loro –che avrebbero dovuto solo abiurare di essere cristiani, adorare l'imperatore e compiere offerte ai suoi Dei– preferivano morire piuttosto che negare il Cristo. Il che ha una profonda connotazione esoterica: il Cristo non può essere tradito, se lo tradisci in un'esistenza, più avanti pagherai terribili conseguenze.

Gnostici e cattolici vengono dunque perseguitati. È l'epoca della Patristica (dei primi Padri della Chiesa): Origene, Clemente di Alessandria, sant'Agostino, etc.



Gustave Doré "I martiri cristiani"

Origene, discepolo di Clemente di Alessandria, figlio di un martire e –a sua volta– torturato per ordine dell'imperatore Decio, è a quell'epoca una delle figure primordiali della Chiesa cristiana. Seguendo i passi del suo maestro (il primo a parlare del *Buddha* in un testo greco) nei suoi scritti dice quanto segue:

Ogni anima torna al mondo rafforzata dalle vittorie e debilitata dai fallimenti della sua vita precedente. Il suo luogo nel mondo, tanto nell'onore quanto nel disonore, viene determinato dai suoi meriti o demeriti precedenti. Il suo lavoro in questo mondo determina il suo luogo nel mondo che segue.

È ben chiaro: reincarnazione, karma, esistenze successive, pagamento dei debiti. Così, come possiamo trovare anche

nel seguente passo delle Scritture su Gesù in relazione a un giovane cieco dalla nascita:

Maestro, chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori, visto che è nato cieco?

E Gesù rispose, 'Non hanno peccato né lui né i suoi genitori ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio'.

Giovanni 9, 1-3

Ovviamente, i discepoli attribuivano al cieco una esistenza anteriore e Gesù non mostra la minima intenzione di correggerli. Un altro passo ci parla della preesistenza di Giovanni il Battista, quello che in Matteo, capitolo 11, si riferisce alla profezia *dell'Antico Testamento* che afferma l'apparizione di Elia prima della venuta del Messia.

Questi è Lui, di cui sta scritto... Per tutti i profeti e la legge profetizzata fino a Giovanni, costui è Elia, colui che sta per venire. Chi ha orecchie, che intenda.

Tanto nell'Antico come nel *Nuovo Testamento* –includendo l'*Apocalisse*– possiamo portare molti altri esempi della dottrina della reincarnazione e del concetto gnostico del karma e delle esistenze successive –ammessa anche dai cabalisti ebrei– ma sono sufficienti le dimostrazioni sopravvissute alla manipolazione dei testi ufficiali per capire l'importanza delle parti sottratte dal cristianesimo ufficiale.

Origene è uno dei pilastri riconosciuti dal cristianesimo di quell'epoca, non è un personaggio qualunque e i suoi po-

stulati riflettono un'importantissima corrente della Chiesa di allora, che non si è ancora istituzionalizzata in modo così rigido come accadrà successivamente a partire da Costantino.

Ma, come inizia in modo attivo la relazione tra Chiesa e Stato? Detto in altro modo, quando inizia chiaramente la presa di posizione dell'imperatore per risolvere le differenze interne in seno alla Chiesa? Dobbiamo risalire all'anno 313, dopo che Costantino ha vinto –secondo lui grazie all'intervento del Dio Cristiano– la guerra civile contro Massenzio, l'altro aspirante al dominio imperiale di Roma.

Andiamo alla seconda metà del III secolo per capire l'origine di quella relazione. Tra gli anni 249 e 259 viene intensificata la persecuzione dei cristiani. Davanti all'imminente minaccia di castighi e torture, molti cristiani cedono nella loro fede e abiurano il Cristo, offrendo l'obbligato sacrificio agli dei romani giurando fedeltà all'imperatore, cosa fino ad allora inimmaginabile in seno a una religione cosparsa del sangue dei suoi martiri. La divisione che nasce allora in seno alla Chiesa consiste nella maniera di trattare coloro che 'cadono', detti 'traditori' per aver rinunciato al Cristo e consegnato le Sacre Scritture per la loro distruzione. Mentre la gerarchia romana è tollerante nell'accettare di nuovo i traditori in seno alla Chiesa, il Nord Africa cristiano si oppone a ciò e parla con molto rigore della 'salvezza dei martiri', dell'importanza della fedeltà al Cristo e della necessità di ribattezzare i traditori. È probabile che anche questa 'caduta' abbia alcune connotazioni gnostiche evidenti in

relazione all'energia creatrice, anche se è difficile poterlo provare. La cosa certa è che, quando si tratta di succedere al vescovo di Cartagine, due fazioni opposte aspirano all'incarico. Da una parte Donato il cartaginese, appoggiato dalla Chiesa del suo luogo d'origine e dall'altra Ceciliano che rappresenta la gerarchia romana e le impostazioni più 'morbide'. I cartaginesi chiamano i romani 'cattolici'.

Prima di questa circostanza che minaccia l'unità religiosa dell'Impero, così indissolubilmente legata alla sua unità politica, Costantino decide d'intervenire direttamente nel conflitto generato. E lo fa a favore di quelli che si adattano meglio agli interessi imperiali, cioè, quei seguaci istituzionalizzati che non permettono che i principi del vero cristianesimo ostacolino la 'condotta logica e adeguata' in relazione all'universalizzazione della chiesa. Questa crisi è conosciuta storicamente con il nome di 'scisma donatista' a causa del fatto che alla fine Donato e i suoi sostenitori vengono deposti e dichiarati eretici da un tribunale romano presieduto dal vescovo di Roma Milziade, noto 'traditore'.

Come dice un autore saggio, la crisi donatista insegnò alla Chiesa ad apprezzare l'ordinamento (sacerdotale) perché impartiva un titolo inalienabile e dava una visione severa dell'"oggettività" dei sacramenti. O, utilizzando parole più semplici, a considerare la Chiesa principalmente come una 'istituzione' le cui santità e verità erano inalienabili, per penoso che fosse lo stato dei suoi membri. In questo pensiero, per la prima volta, il cattolicesimo viene completato.

Pertanto, le fonti de 'la conoscenza gnostica' e del vero

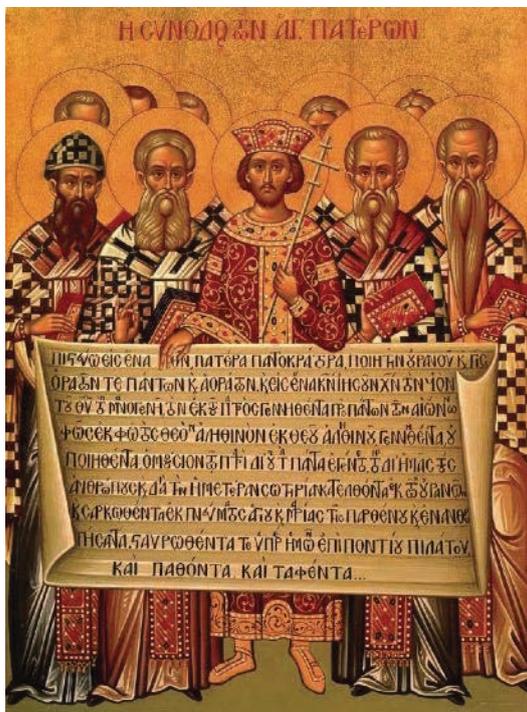
messaggio di Gesù vengono seppellite in tanto interesse politico, in tanta politica religiosa, tra corruzioni e istituzionalizzazioni di vizi e impudicizia, in tanto dibattito teologico e filosofico e in simile esercito e potere terreno. Per la prima volta, la Chiesa istituzionale ricorre all'imperatore terreno per risolvere una disputa interna e, sempre per la prima volta, questi convoca un Concilio per risolvere i problemi della Chiesa. Nonostante l'intervento diretto dello stesso Costantino e delle confische di proprietà e dell'esilio dei *leader* donatisti, viene di nuovo dimostrato che la persecuzione rafforza la Chiesa e quel conflitto si prolungò nel tempo. Ciò che venne dimostrato senza ombra di dubbio fu che, mai più, l'imperatore avrebbe lasciato la sua politica in mano al destino della Chiesa e che si sarebbe sempre schierato al fianco di coloro che si prestavano meglio ai suoi piani di unificazione politica.

-Concilio di Nicea, 325 d.C.

Per farci un'idea del significato del Concilio di Nicea, come prima cosa dobbiamo capire quello che la religione ha sempre significato per Costantino. Persino prima di ottenere il potere terreno, il futuro imperatore di Roma comprende che la religione ufficiale è esaurita e inoltre lui si trova in una guerra civile per conquistare il potere dell'Impero. In quel momento riceve una visione (*In hoc signo vinces*, 'con questo segno vincerai') e vede in cielo una croce. Con quel segno entra in battaglia e vince la guerra, proclamandosi imperatore di Roma. Lui e sua madre (una cristiana cattolica) compiono uno sforzo tremendo per trasformare il

cristianesimo nella religione ufficiale dell'Impero. Alcuni autori lo mettono sugli altari, altri lo fanno scendere agli Inferi. Gli uni lo considerano un santo, per aver attirato la Chiesa allo Stato. Gli altri, esattamente per lo stesso motivo, lo considerano un demone. Ma le implicazioni sono totalmente diverse, che sia per amore del cristianesimo o per amore del potere. Probabilmente, né l'uno né l'altro. Forse è sincero nel suo anelito cristiano ma è chiaro che Costantino ha bisogno di una religione per il suo Impero perché –e soprattutto in quell'epoca– uno degli aggreganti importanti di un impero è la sua religione. Allora, invece di cristianizzarsi Costantino, avviene che si 'costantinizza' il cristianesimo affinché possa compiersi il karma –o destino– di quella razza. Costantino e le gerarchie di quell'epoca, lavorando insieme per far diventare la Chiesa ancora più cattolica, o universale, fanno scendere ancora di più i livelli di esigenza. Così, la religione cattolica si trasforma nella religione ufficiale di stato.

Per questo era così importante per Costantino mettere fine alle eresie che avrebbero potuto dividere quell'unità politico-religiosa tanto importante per i suoi piani. Con questa premessa, nasce ad Alessandria (sempre Alessandria) l'eresia di Ario che si trasformerà in uno dei motivi di polemica più minacciosi per la politica imperiale. Gli aspetti teologici di quella disputa si basano sulla natura del Figlio e sulla sua importanza in relazione al Padre. Anche se in fondo si denotano certi aspetti protognostici, in realtà le basi dell'eresia ariana fanno parte delle dispute per il potere e il modello religioso dell'istituzione nel suo processo di rafforzamento politico.



Icona "Concilio di Nicea" Anonimo
Costantino circondato da Vescovi

È in relazione a questa eresia che Costantino convoca il famoso Concilio di Nicea, raziando le casse imperiali per le spese dello spostamento dei vescovi. Si può dire che la politica di convocare concili per risolvere la crisi della Chiesa venga ideata dall'imperatore con obiettivi chiaramente politici.

Il Concilio di Nicea, stando così le cose, serve per unificare completamente i criteri di appartenenza alla Chiesa ufficiale, mettendo fine all'eresia ariana e –già che ci siamo– a qualsiasi forma di gnosticismo che dissenta nelle questioni religiose fondamentali. Come obiettivo primordiale ci fu l'elaborazione del famoso Credo Apostolico che permette, a partire da allora, di chiarire le differenze tra cattolicesimo ed eresia, dal punto di vista dell'unità ecclesiastica e non della speculazione metafisica. Costantino 'benedisse' tutto il Concilio con la sua presenza fisica affinché potessero così nascere soluzioni concrete e non dibattiti filosofici interminabili.

Secondo quanto dice il suo biografo Eusebio, l'imperatore chiese unicamente che i vescovi accettassero il Credo. Rifiutò di permettere qualsiasi interpretazione ufficiale del suo significato; doveva essere una proposta tendente ad armonizzare le differenze e non una fonte di nuove discrepanze.

Come dice un altro saggio autore, il Concilio di Nicea ha segnalato una nuova tappa nella centralizzazione del potere, parallelamente all'amministrazione dell'Impero. La religione formata a partire da pochi uomini semplici si allea in modo indissolubile con l'Impero e si getta ai piedi dell'imperatore terreno, il che darà luogo alle derivanti conseguenze storiche. Il patto tra politica e religione è definitivamente sigillato. La roccia della Chiesa è scolpita in accordo ai disegni politici dell'imperatore e poco importa che in seguito Costantino cambi di fazione nella stessa Chiesa

ogni volta che la sua politica ne abbia bisogno, deponendo e allontanando vescovi, per fare poi il proprio interesse con i loro successori e reintegrare quelli precedentemente caduti in disgrazia. Costantino diviene padrone della Chiesa e l'istituzione romana perde quel poco di buono che le restava dall'essersi venduta irrimediabilmente al potere terreno. Questo è il punto di partenza per le successive persecuzioni del resto dei cristiani 'eretici' e il germe dal quale nascerà il seme nero della cosiddetta 'Santa Inquisizione'.

Nell'esoterismo gnostico si afferma che si produsse un'associazione karmica con il fine che il cristianesimo si estendesse in tutta l'Europa e più avanti giungesse in America nella forma conosciuta, perdendo molti valori lungo il cammino. Uno dei più importanti è stato il concetto delle esistenze successive. Se gli individui hanno diverse vite per equilibrare le loro azioni, il potere della Chiesa e dell'imperatore s'indebolisce spaventosamente. Se inoltre, l'imperatore è potuto essere un plebeo nella sua esistenza precedente e nell'esistenza successiva venire come donna e forse in qualche altra essere stato un maiale, qual è allora il potere divino dell'imperatore? Quando l'imperatore, secondo la manovra politica, viene designato imperatore, non per i poteri della terra, ma per quelli del Cielo, che lo hanno eletto per portare il cristianesimo a tutta l'umanità, è evidente l'indissolubilità del vincolo politico-religioso.

Per la prima volta nella storia e dopo tre secoli di cristianesimo, i vescovi non conformi all'impostazione della reincarnazione dominano completamente il concilio appoggia-

ti dall'imperatore e tutti quei vescovi che non accettano la teoria delle due vite come massimo (il corpo naturale e la resurrezione) vengono deposti. Naturalmente, la resurrezione è possibile solo se il fedele si comporta secondo i canoni della 'Santa Madre Chiesa'. Questa impostazione si trasforma in dogma a Nicea e quei vescovi che non la accettano o predicano il contrario vengono dimessi da tutti i loro incarichi istituzionali, e vengono sostituiti da funzionari concordi a quelle idee o semplicemente personaggi desiderosi di arrivare al potere o di piacere all'imperatore. Non c'è ancora alcun martire cristiano per mano di cristiani. Finora sono tutti martiri cristiani per mano dei pagani. A partire da ora i cristiani iniziano a perseguire i loro fratelli di fede.

-Teodosio, Editto di Tessalonica (380 d.C.)

Dunque, il primo passo è fatto e ora si tratta solo di perfezionare –con il passar del tempo e l'esperienza politica dell'Impero– l'edificio politico-religioso secondo le basi impostate da Costantino. Così leggiamo in Teodosio, imperatore romano dal 379 al 395:

Ingiungiamo che coloro che seguono la nostra norma di fede devono ostentare il nome di cristiani cattolici e considerare il resto degli uomini come eretici, condannati come tali a soffrire il castigo divino. Così potremo esercitare il potere che abbiamo assunto per Grazia Celeste.

Questa è una delle chiavi per intendere le attitudini che seguiranno successivamente. Costantino oramai osa dire



Anthony van Dyck, "Sant'Ambrogio impedisce l'entrata nella cattedrale di Milano all'imperatore Teodosio I" (1619); National Gallery, Londra

che non è imperatore mediante la forza delle armi, né per essere stato eletto dal Senato Romano né per i suoi trionfi militari, bensì che è imperatore perché Dio stesso lo ha messo lì. A partire da allora la canzone si ripete a sazietà. Viene sigillata l'alleanza tra gli eredi di coloro che hanno crocifisso il Cristo e quelli che si proclamano seguaci di chi è stato crocifisso e Teodosio lo conferma con parole chiare nel suo Editto.

- ▷ 385 d.C.: Come conseguenza di questa politica e durante lo stesso regno di Teodosio, avviene il primo assassinio di cristiani per mano di cristiani. Si tratta del martirio di Priscilliano e dei suoi seguaci.

Priscilliano, spagnolo oriundo della Galizia, era discepolo di Marcione di Ponto e assorbì tutta la tradizione gnostico-cristiana che insegnava dalla sede del suo vescovato ad Avila. Inoltre, sosteneva la dottrina della reincarnazione e i restanti postulati gnostici già analizzati abbondantemente. Dichiarato eretico dal Concilio Provinciale di Saragozza del 380, fu condannato a morte a partire dal famoso Editto di Teodosio. Dopo vari appelli, venne incarcerato, torturato e alla fine decapitato a Tours, in Francia, nel 385 con l'accusa di eresia e magia. Insieme a lui furono 'giustiziati' due dei suoi discepoli prediletti e i suoi scritti vennero distrutti. Nonostante ciò, le sue impostazioni hanno continuato attraverso tre successivi vescovi spagnoli. Ricercatori indipendenti affermano che sono loro i corpi che si trovano a *Santiago di Compostela* venerati come i resti dell'apostolo che non ha mai calpestato il suolo spagnolo.

Ciò nonostante, l'importante è che Priscilliano e i suoi seguaci siano i primi cristiani martirizzati da cristiani e il loro massacro apre la porta a una delle storie d'intolleranza, di persecuzione e d'inquisizione più orribili della storia del mondo. Tanto più che è stata ed è fatta nel nome benedetto del Divino Salvatore del mondo, crocifisso dall'intolleranza del suo tempo per aver compiuto la sua missione di redenzione. Appena 380 anni dopo la morte di Gesù, il

panorama che si scorge è desolante. Che rapida degenerazione per una conoscenza così sublime!

Di fronte a ciò gli gnostici seguono il detto popolare: 'Quando vedi bruciare la barba del tuo vicino, metti a bagno la tua'. Si nascondono. Dopo aver dato, per più di due secoli, l'insegnamento in modo occulto, giocandosi così la vita, perseguitati da coloro che erano i loro fratelli, in seno alla Chiesa sussistono ancora la teoria della reincarnazione e alcune impostazioni gnostiche. Per questo è necessario il passo successivo.

- ▷ 543 d.C. Colpo mortale alla teoria della reincarnazione. Scomunica di Origene, di tutti i suoi postulati e di tutti coloro che li seguono. Colui che fino a 3 secoli prima era uno dei Padri della Chiesa, ora è 'scagliato dal Cielo all'inferno' per mano delle gerarchie ecclesiastiche. Ovviamente, per poter stabilire i loro dogmi, non possono considerarlo un Padre della Chiesa né permettere che i suoi scritti continuino a circolare, allora si trasforma in un ramo eretico che continua ad alimentarsi nel tempo. Una volta che l'istituzione ecclesiale ha deciso di tagliare il primo dito, come può fermarsi? Continuano a tagliare, a bruciare, a perseguitare fino a riuscire a disfarsi della nave cristiana, non solo le teorie pericolose ma persino l'essenza stessa del cristianesimo. Come dice il proverbio inglese: 'Gettano via dal catino anche il bambino insieme all'acqua', e rimane appena qualche dogma e qualche rituale carente di contenuto intimo e persino di spiegazione esoterica.

▷ Concilio di Costantinopoli (553 d.C.)

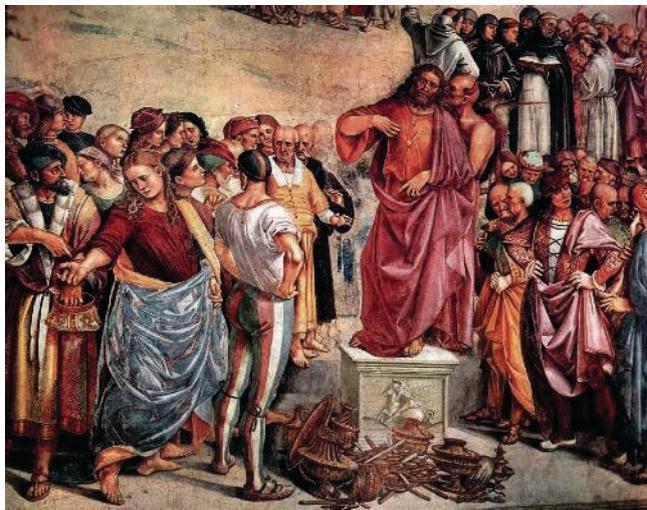
Ha significato un ultimo giro di vite per il controllo assoluto dell'istituzione davanti alle continue dimostrazioni di eresia. Avviene il rifiuto ufficiale della dottrina della rinascita. Viene anche accordato il potenziamento attivo dei castighi umani per Grazia Divina. E –perché no!– il meraviglioso ‘colpo di fortuna’ di utilizzare il ‘giudizio finale’ come misura di controllo. Dogma: una sola vita. I pochi gruppi esoterici che stanno ancora navigando in superficie, scompaiono completamente dal panorama fisico evidente. Alcuni si nascondono nei conventi cristiani stessi quasi fino ai nostri tempi. Altri continuano l'eresia’ nella linea che studieremo nel prossimo capitolo attraverso i diversi gruppi più o meno conosciuti nella storia.

A che cosa è dovuta quella nascita continua e impenitente dell'eresia? È perché non esiste modo di tacere la verità per sempre? È perché un uomo è capace di rischiare la vita per essa?

Successivamente, iniziano apertamente le crociate religiose che fanno parte di una delle pagine più nere della storia dell'umanità. Ma questo appartiene al prossimo capitolo.

Come ha detto Voltaire, ‘Cristo era ebreo e la Chiesa ha perseguitato gli ebrei, è vissuto in povertà e la Chiesa si è arricchita, ha pagato un tributo e la Chiesa lo ha preteso. Cristo si è sottomesso ai potenti e la Chiesa è divenuta potente, andava a piedi e loro in carrozza, mangiava quello che Gli veniva dato e la Chiesa non si è privata della carne nemmeno il venerdì, ha proibito a Pietro di usare la spada

e il Vaticano ha costruito un esercito. Pertanto –afferma-
Voltaire– facendo il contrario di quanto ha fatto il Cristo, la
Chiesa istituzionale si è trasformata nell'Anticristo'.



*Dettaglio di "Predicazione e Atti dell'Anticristo" Luca Signorelli, ,
Cattedrale di Orvieto 1499-1505*

CAPITOLO 5

IL RITORNO DELL'ERESIA

Tutto ciò che esiste sotto il sole è soggetto alle leggi che hanno strutturato la creazione e una legge inesorabile ci parla dell'impermanenza di tutti i fenomeni del mondo delle forme. I gruppi nati in seno all'idea gnostica non fanno eccezione. Nascono nel tempo, crescono, si riproducono e alla fine muoiono, secondo il principio cabalista che c'insegna che 'nulla sopravvive alla sua utilità'. Il fiorire di tutte quelle congregazioni ubbidisce a principi di carattere ultraterreno difficili da comprendere se non vengono analizzati attraverso la luce che l'esperienza gnostica dà. Confondere le manifestazioni esterne della Gnosi (organizzazioni o società) con 'la vera conoscenza gnostica' implicherebbe che questa sia soggetta anche alla degenerazione del tempo. Ma non è così. La Gnosi universale è immarcescibile, appare lì dove si hanno le condizioni opportune per il suo sviluppo e poi sfuma quando il gruppo umano ha perso le possibilità di incarnarla. Come dice un autore saggio:

Le organizzazioni tradizionali più potenti, quelle che lavorano veramente nell'ordine profondo, non sono in alcun

modo 'società' nel senso europeo della parola; sotto la loro influenza si formano, a volte, società più o meno esterne, con mire a un obiettivo preciso e definito, ma dette società, sempre temporanee, scompaiono dal momento in cui hanno compiuto la funzione che era stata loro assegnata. La società esterna, allora, non è più di una manifestazione casuale dell'organizzazione interna preesistente e questa –in tutto quello che ha di essenziale– è sempre assolutamente indipendente da quella... Per dirigere veramente quello che si muove, è necessario non vedersi trascinato dall'ambito del movimento.

Dopo la sconfitta politica delle impostazioni gnostiche, unica soluzione possibile al conflitto tra l'ortodossia e l'eresia' in un mondo corrotto, i gruppi dissidenti entrano in clandestinità davanti al chiaro pericolo di sparizione che il mantenimento pubblico delle loro impostazioni implicherebbe. I loro insegnamenti vengono occultati e si espandono oltre le città attraverso tutti i territori limitrofi all'Impero Romano: la Mesopotamia, l'Armenia, la Grecia, il Centro Europa, etc. La lontananza dai centri di potere permette la nascita, lo sviluppo e il moltiplicarsi di numerosi gruppetti di carattere protagnostici (di chiara tendenza verso la Gnosi, ma ancora non completamente gnostici), la maggior parte dei quali è conosciuta solo dagli eruditi di questa materia e non ha un'importanza speciale per lo studioso della tradizione gnostica. La cosa ben certa è che la Gnosi non scompare mai dalle principali città dell'Impero, che continuano a trasformarsi nel terreno fertile perfetto per una successiva rinascita delle eresie.



“Il Trionfo della Cristianità” Gustave Doré

Ciò nonostante, a partire da allora, il lavoro silenzioso di quei gruppi verrà pubblicamente riconosciuto con diversi movimenti –alcuni con maggior carattere sociale, altri eminentemente iniziatici, alcuni segreti, altri pubblici, a volte riconosciuti dall'autorità civile o ecclesiastica, altre volte apertamente perseguitati– tra i quali dobbiamo mettere in evidenza i bogomili, i catari, i templari, i massoni e i rosacroce. Realizzare uno studio profondo di ciascuno di questi gruppi va molto oltre le pretese di questo capitolo. Analogamente, non si può fare una differenziazione concreta ed esatta tra di loro e nemmeno datare esattamente la nascita storica e la fine del loro lavoro pubblico. Alcune congregazioni nascono da altre, e tutte si collegano a tradizioni più antiche. Alcune volte sopravvivono piccoli gruppi quando è oramai scomparso il gruppo principale e la sua trascendenza storico-iniziatica, e addirittura vari di essi coesistono nel tempo con personaggi importanti che appartengono a diverse organizzazioni contemporaneamente.

La cosa certa è che, con le chiare difficoltà che il lavoro presenta, possiamo trovare il filo della continuità gnostica, contrassegnato dagli aspetti essenziali della trasmissione della tradizione e collegato, conseguentemente, ai principi spirituali più puri attraverso la rivelazione intima ottenuta da ogni maestro fondatore e continuatore del lavoro esoterico di quei gruppi. Per questo, utilizzeremo le chiavi date dal Maestro Samael nel corso di tutta la sua opera e specialmente quando svela il mito gnostico, la caduta di Sophia e il lavoro del *Salvator Salvandus* –il Cristo– insieme alla descrizione del mondo che abbiamo già studiato nel

capitolo precedente. Possiamo osservare come il conflitto tra l'ortodossia e l'eresia, lungi dall'essere finito, rinascerà con più forza man mano che la degenerazione della struttura cattolica è più evidente per il popolo semplice. Allo stesso modo, la repressione sarà tanto più severa quanto maggiore è il pericolo di perdere il controllo di anime e possedimenti (soprattutto di questi ultimi) da parte delle degenerate gerarchie ecclesiastiche e civili.

Prima di immergerci nella storia e salvare agli occhi del mondo i principi essenziali contenuti nelle diverse rinascite dell'eresia gnostica, dobbiamo mettere in evidenza alcuni fatti importanti che hanno contrassegnato lo sviluppo del cristianesimo istituzionale e che hanno determinato molti dei successivi atteggiamenti relativi a questi gruppi.

- ▷ Anno 543 d.C. In questa data viene dato il colpo mortale alle teorie sulla reincarnazione che ancora esistevano in seno alla Chiesa. Avviene la scomunica ufficiale di Origene, il grande patriarca dei primi tempi, anche i suoi libri e i suoi postulati vengono bruciati e altresì i suoi seguaci vengono scomunicati.
- ▷ Anno 553 d.C. Concilio di Costantinopoli. Viene formalmente rifiutata, e con l'appoggio di tutti i Vescovi, la dottrina della rinascita. Si mette l'accento sul potenziamento dei castighi umani e conseguentemente di quelli divini al fine di controllare gli individui. Il 'giudizio finale' viene utilizzato come minaccia e strumento di repressione. Dogma ufficiale: una sola vita, senza alcuna possibilità di rinascita.

- ▷ Anno 752 d.C. Nascita dello Stato Pontificio. Papa Stefano II, dopo un conflitto di tipo politico con Re Astolfo –del Nord Italia– chiede un aiuto militare a Pipino –Re dei Franchi– per cacciare i sudditi di Astolfo e appropriarsi delle loro terre. Il Papa giustifica la sua azione con un documento, la cui falsità è stata dimostrata dalla storia, chiamato ‘la donazione costantiniana’, per il quale l’imperatore Costantino ha ceduto in eredità perpetua il suo palazzo, così come tutte le province, i palazzi e i distretti della città di Roma e dell’Italia come anche le regioni d’Occidente. Quel falso documento viene seguito da due terribili guerre che hanno, come risultato, la creazione dello Stato Pontificio della Chiesa e l’inizio della tradizione dei Papa guerrieri, militari che non hanno avuto dubbi sul difendere o ampliare le loro terre e i loro interessi politici per mano della spada e dei loro eserciti.

È in questo contesto che, nel IX secolo e in terre che corrispondono all’attuale Bosnia, rinasce l’eresia dei bogomili come una nuova forma di gnosticismo.

Bogomili

Il loro nome significa letteralmente ‘amati da Dio’, nome con il quale si autodefiniscono per distinguersi dal resto della cristianità che considerano caduta nella degenerazione e nella negazione dei principi cristiani. La loro storia passata ha un macabro parallelismo con la situazione vissuta all’inizio degli anni 90 in relazione alla guerra civile, alla ‘pulizia etnica’ e alle tragedie che hanno devastato la Bosnia-Erzegovina in questi ultimi anni.

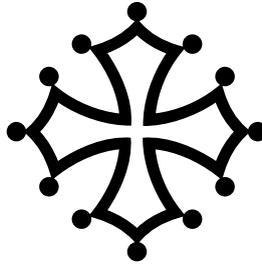
La tradizione racconta che, sulle sue montagne, nei suoi boschi e sulle sue pianure, lontani dalla metropoli e dalla gerarchia cattolica e ortodossa della Serbia, fiorirono comunità rurali che raccoglievano le tradizioni gnostiche dei secoli precedenti e stabilirono –nel IX secolo– solidi gruppi che si confrontarono con il potere terreno e con l’istituzione ecclesiastica dominante. In un contesto ‘campagnolo’, la Gnosi unisce all’insurrezione ideologica e religiosa, anche la ribellione sociale, riunendo nel suo grembo migliaia di agricoltori e artigiani che arrivano a creare leggi proprie, organizzazioni indipendenti e, alla fine, persino un loro esercito.

Restano appena scarse vestigia di questa cultura in quelle terre. Forse, alcune lapidi in varie città dell’area, la maggior parte oramai praticamente distrutte dal tempo e vari monoliti persi nel bosco, silenziosi sopravvissuti della sistematica distruzione alla quale è stata sottoposta questa eresia. Contro i bogomili non servirono più solamente la scomunica e il carcere. L’insurrezione sociale fu molto più pericolosa di quella semplicemente religiosa. Un gruppo che afferma che questo mondo è il risultato del trionfo delle forze del male –servite efficientemente dalle ricche Chiese e dai grandi signori che vivono sprofondata nella più completa degradazione etica– e che oppone al degrado il ritorno ai postulati del cristianesimo primitivo –trasmutazione invece di procreazione, cooperazione invece di sfruttamento, unioni per amore invece di matrimoni convenuti, rifiuto del Dio dell’Antico Testamento, restaurazione del Cristo Vivo come testa di una Chiesa di vero sacrificio,

etc.–, si guadagna per proprio merito la sua violenta espulsione dalla storia dell'umanità.

Di nuovo, come ai primi tempi, contro di loro si sollevò ogni genere di calunnia. Vennero accusati di essere sodomiti, insorti, licenziosi, comunisti (di questo li si accusa attualmente), eretici, libertini, etc., e iniziò la grande crociata per la loro distruzione. I monarchi ortodossi, appoggiati dalla Chiesa istituzionale, reclutarono migliaia di soldati che, nel nome di Dio, invasero quelle province, saccheggiarono, rubarono, uccisero, violentarono, massacrarono e bruciarono tutto quello che trovavano al loro passaggio. Nonostante tutto, i bogomili non hanno mai tradito il loro giuramento gnostico di cercare la verità e la giustizia sopra ogni convenzionalismo. E questo è costato loro non solo la loro vita e quella di tutti i loro esseri cari ma anche l'incorporamento delle loro terre che vennero invase dai coloni serbi e cercatori di fortuna, dando inizio a una problematica che è arrivata fatalmente fino ai nostri giorni.

Con quella terribile vicenda, il potere terreno della Chiesa ufficiale passa dal perseguire le eresie attraverso i loro capi all'iniziare la politica delle grandi crociate religiose per porre fine all'insurrezione gnostica massacrando intere popolazioni e incorporando le loro proprietà e i loro territori. I bogomili, lontani dall'aver smesso con il dissenso, con il loro comportamento –proclamando la loro fede nel Vero Cristo fino alla loro stessa morte sul rogo– si procurano un'aureola di martirio e danno con forza una fondatezza alle loro convinzioni, che rinasciranno più avanti nel tempo attraverso le impostazioni dei catari nel *Languedoc* francese.

*Croce Catara*

Catari

Per poterci situare nel tempo e nello spazio al momento della nascita del movimento dei catari, dobbiamo fare una breve rassegna che ci permetta di capire la situazione della Chiesa istituzionale a quell'epoca. Questo ci spiegherà il perché con tanta insistenza nascano gruppi che cercano di tornare ai principi del cristianesimo più puro, infatti è questo il significato della parola 'cataro': puro. La stessa Chiesa nella quale fioriranno Francesco d'Assisi, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Michele de Molinos, Pietro d'Alcantara e molti altri grandi mistici del cristianesimo, in quei secoli, si trova –rispetto alle sue alte gerarchie– immersa nella più spaventosa degenerazione e lotta per il potere.

Ricordiamo quello che San Cipriano, uno dei Padri della Chiesa, dice riguardo al potere terreno che successivamente il papato usurperà:

Nessuno di noi deve eleggersi vescovo dei vescovi né pretendere d'imporre la propria volontà ai colleghi come un

tiranno e questo perché ogni vescovo ha la libertà e il diritto di operare come giudichi opportuno e lo stesso non può essere giudicato da un altro vescovo e non può nemmeno giudicarne un altro.

Le lotte per il potere terreno fanno parte della storia di quell'istituzione, detta cristiana, come struttura organizzata sin dalle sue origini. Dobbiamo ricordare che il primo a essere chiamato Patriarca, apparteneva alla Chiesa di Gerusalemme. Poco a poco, l'organizzazione romana si formerà secondo il modello della struttura dell'Impero Romano, in contrapposizione all'organizzazione delle Chiese del Medio Oriente che dava autonomia a ogni Chiesa e utilizzava i testi originali in greco per i Vangeli e la Liturgia. Dobbiamo evidenziare che il potere della Sede di Roma aumenta progressivamente a causa della vicinanza con la sede imperiale e delle ricchezze che vengono incrementate da donazioni e tributi dei grandi signori. Questo dà origine al fatto che ogni posto vacante per la sede episcopale di questa città sia in evidenza a causa delle sanguinose e fratricide lotte per occuparla.

È solo nell'anno 455 che l'imperatore Valentiniano concede il titolo di Primo –tra tutti i vescovi– a Leone I, considerato dalla storia come il primo Papa di Roma. Ciò nonostante, il Patriarca di Costantinopoli, in quel momento, ha prerogative identiche a quelle di Leone I, e l'uno non ha un potere maggiore rispetto all'altro. È a partire da Leone III, dopo l'incoronazione di Carlo Magno, che il papato ha iniziato a dare una 'validità divina' alla monarchia. Il grande potere del papato s'incrementa a partire da allora e ha il suo mas-

simo rappresentante nelle alleanze con le diverse dinastie nate dall'Impero Carolingio che si estendono fino al XIX secolo.

Ma riguardo al Papa di Roma come capo di tutta la cristianità, il lettore osservi che nemmeno nel VI secolo reclamava per se stesso il privilegio di primato, come dimostra questo testo di Gregorio I indirizzato al Patriarca Giovanni I di Costantinopoli, che volle attribuirsi il rango di vescovo di tutti i vescovi:

L'idea di un vescovo superiore e generale è un prodotto di vanità, un'invenzione di un apostata, un'empia manifestazione di vanagloria, uno scandalo della Chiesa, un maledetto attentato contro il comandamento di Dio, contro il Vangelo, contro le leggi ecclesiastiche, contro la dignità dei vescovi e un'offesa alla Chiesa universale e una blasfemia. NON E' MAI ACCADUTO CHE UN VESCOVO ROMANO ABBAIA PRETESO UNA TALE AUTORITA' SUPREMA GIACCHE' TALE VANITA' SAREBBE IL SEGNO DELLA VENUTA DELL'ANTICRISTO.

Questo dichiarava, alla fine del VI secolo, uno dei predecessori di chi avrebbe poi detenuto una tale suprema autorità. Il passar del tempo accrescerà il potere di Roma e le lotte per ottenerlo ed aumenterà le differenze tra questa sede e Costantinopoli. Differenze che culmineranno alla fine del IX secolo con il famoso Scisma d'Occidente dal quale si svilupperà la definitiva separazione delle due organizzazioni. Avviciniamoci allo status del soglio pontificio di quel momento per mano di un saggio autore che ha fatto profonde ricerche su quei fatti.

Alla morte del Papa Paolo I, che aveva ottenuto il Pontificato nel 757, alcuni vescovi, esortati dal duca di Nepi, consacrarono come papa Costantino, uno dei suoi fratelli, nel 76. Ma gli elettori legali, avendo scelto Stefano IV, castigarono crudelmente l'usurpatore e i suoi complici. A Costantino strapparono gli occhi; al vescovo Teodoro tagliarono la lingua e lo chiusero in una segreta, in cui fu lasciato morire di sete. Il suo successore, il Papa Leone III, venne preso in strada dai cugini del Papa Adriano e trascinato in una chiesa vicina in cui cercarono di strappargli la lingua e gli occhi. Questo stesso papa dovette difendersi da una cospirazione con il fine di deporlo. Roma venne dunque abbandonata a tumulti, omicidi e incendi. Stefano V, suo successore (816) venne ignominiosamente cacciato dalla città. Pasquale I, che gli successe, venne accusato di aver accecato e assassinato due ecclesiastici nel palazzo di Letran... Bonifacio VI, per la sua immoralità e per i suoi costumi licenziosi era stato escluso diverse volte dall'interno della Chiesa. Stefano VII, che venne dopo, fece esumare il cadavere del Papa Formoso, lo rivestì con la veste pontificia, lo fece collocare su una sedia e lo fece poi comparire davanti a un concilio. Pronunciata la sentenza, gli tagliarono tre dita e gettarono il corpo nel Tevere, per dare una degna conclusione a quella ridicola e odiosa scena. Stefano, destinato a mostrare personalmente l'abiezione in cui era caduto il papato, venne imprigionato e strangolato.



Jean Paul Laurens "Il Papa Formoso e Stefano VII" 1870
Musée des Beaux-Arts di Nantes

Nel corso di cinque anni, dal 896 al 900, vennero consecrati cinque papi. Nel 904 Leone V, appena due mesi dopo che era papa, venne imprigionato da Cristoforo, uno dei suoi cappellani. Cristoforo prese il posto di Leone, ma non tardò a essere cacciato lui stesso da Roma da Sergio III, che si impossessò del pontificato a mano armata, nel 905. Se dobbiamo credere alle cronache del tempo, Sergio viveva con la celebre cortigiana Teodora che, con le sue due figlie, Marozia e Teodora, esercitava su di lui uno straordinario ascendente. Anche Giovanni X ebbe parte nei favori di Teodora, ottenendo da lei l'arcivescovato di Ravenna e poco dopo il pontificato (915). Sotto l'aspetto politico, Giovanni si dimostrò all'altezza della sua missione: organizzò una confederazione –alla quale forse Roma deve il fatto di non

essere stata presa dai saraceni– e il mondo vide con meraviglia e sorpresa il bellicoso pontefice mettersi egli stesso alla testa delle sue truppe. L'amore di Teodora gli permise di conservare il pontificato per quattordici anni. Gli intrighi e l'odio di Marozia lo rovesciarono. Accompagnata da Guido, il suo secondo marito, lo sorprese nel palazzo di Letran, fece uccidere davanti a lui suo fratello Pietro e gettò il papa in una segreta, in cui non tardò a morire, soffocato con un cuscino. Poco dopo, Marozia fece papa il suo stesso figlio con il nome di Giovanni XI, nel 931. Papa Sergio era ritenuto suo padre, ma Marozia lo riconobbe come figlio di suo marito Alberico, con il cui fratello Guido si sposò poi. Un altro dei suoi figli, Alberico, invidioso di suo fratello Giovanni, lo fece imprigionare, e lo stesso fece con sua madre Marozia. Il figlio di Alberico, nel 956, venne eletto papa con il nome di Giovanni XII; aveva solo 19 anni quando venne posto a capo della cristianità. Si rese colpevole di atti immorali così ripugnanti che il clero tedesco chiese all'imperatore Ottone I d'intervenire. Il Sinodo venne riunito nella chiesa di San Pietro; Giovanni era accusato di ricevere denaro per la consecrazione di vescovi, di aver ordinato un vescovo di soli dieci anni e di aver officiato l'ordinazione di un altro in una stalla. Era anche accusato del crimine d'incesto con una delle concubine di suo padre e di tali adulteri da far sembrare che il palazzo di Letran fosse diventato una vera casa di prostituzione. Inoltre, lo si accusava di aver strappato gli occhi a un ecclesiastico, di averne mutilato un altro e, in fine, di essersi dedicato all'ubriachezza e al gioco. Intimatogli di apparire dinanzi al Sinodo, rispose che era a caccia e poiché i Padri protestarono per questa condotta, fece loro

osservare, con tono minaccioso, che 'Giuda, come gli altri discepoli, aveva ricevuto dal suo maestro il potere di fare e disfare, e che poiché aveva venduto la causa comune, l'unico potere che deteneva era quello di legare il suo stesso collo'.

Venne deposto e rimpiazzato da Leone VIII, nel 963, ma successivamente riconquistò il potere; fece arrestare le sue donne e fece tagliare ad alcune le mani e ad altre il naso o la lingua. Morì per mano di un romano a cui aveva sedotto la moglie...

Giovanni XIII venne strangolato nella sua prigione; Bonifacio VII fece incatenare Benedetto VI e lo lasciò morire di fame; Giovanni XIV venne assassinato segretamente nelle prigioni sotterranee di Castel Sant'Angelo; il corpo di Bonifacio venne trascinato per le strade dal popolino. A Roma ogni sentimento di venerazione e anche di rispetto verso il pontefice si era spento.

In mezzo a tutti questi intrighi e abomini, oramai al principio dell'anno 1054, un delegato del papa Leone IX scomunica il patriarca ortodosso Michele Cerulario per non avergli permesso di celebrare la messa sull'altare maggiore di Santa Sofia. Il patriarca ortodosso, a sua volta, non cede alla provocazione e scomunica tutto il regno latino, con la paradossale conseguenza che, ai primi del XI secolo, tutta la cristianità viene scomunicata, ossia, espulsa dalla 'Chiesa di Cristo'. Questo è lo Scisma che dividerà la Chiesa in due fazioni irrimediabilmente: da una parte la Chiesa Latina, guidata dal Vescovo di Roma, e dall'altra la Chiesa Ortodossa, guidata dal Patriarca di Costantinopoli.

È nel mezzo di questa degenerazione e di questa lotta fratricida per il potere che la corrente dei bogomili sopravvive alla sua annichilazione e si mescola a gruppi gnostici che erano nascosti nel *Languedoc* francese per dar luogo a uno degli episodi più gloriosi dello gnosticismo cristiano e più vergognosi della Chiesa istituzionale: il catarismo.

Il catarismo, diretto dai suoi *bon homme*, gli ‘uomini virtuosi’, propugnava un ritorno ai principi del cristianesimo primitivo. Non riconosceva l’autorità di una struttura ecclesiale completamente degenerata e recuperava molti dei principi che formano il mito gnostico come caposaldo delle sue impostazioni spirituali e vitali. La dottrina catarica affermava che l’uomo doveva sperimentare l’esistenza di un Dio perfetto, eterno, essenza di tutta la creazione ma indipendente da questa; e accettare l’esistenza di un altro principio imperfetto, sottomesso alle leggi della creazione del mondo nel quale viviamo. Il Dio del male o Demiurgo, ha coinvolto molti spiriti celesti e li ha imprigionati nel mondo delle forme; per i catari, dunque, la terra è un luogo di penitenza del quale bisogna imparare a liberarsi. Ma il Dio supremo, che non dimentica i suoi figli, ha inviato il Cristo per liberarli, per indicare loro il cammino che li rende indipendenti dalla tirannia della materia.

Per i catari, la redenzione non consiste nel sacrificio di Gesù, bensì nella dottrina da Lui insegnata, dottrina che purifica le anime da tutti i loro errori, persino da quello originale della caduta nella tentazione del Lucifero.



El Bosco "La nave dei pazzi" 1488-1510 Museo del Louvre

Questo movimento e i suoi principi gnostici si sono estesi in tutta Europa, iniziando nel XII secolo e continuando con la loro influenza oltre il XVI secolo, e sebbene fosse un

movimento organizzato importante, protetto e finanziato dai grandi signori della zona, ha avuto il suo raccapricciante epilogo con l'uccisione avvenuta nel castello di Montsegur nell'anno 1244. Sono quasi due secoli di catarismo attivo che presenta una nuova impostazione di vita, nel quale signori e vassalli condividono gli stessi principi e si reclama l'uguaglianza tra uomini e donne, il diritto alla libera scelta religiosa, il ristabilire l'autorità spirituale in coloro che si sono sviluppati intimamente per poterla detenere, l'abolizione dei giuramenti e il ritorno ai postulati di semplicità, di fratellanza e di profondità dell'inizio del cristianesimo. Sono frutti meravigliosi di quell'epoca e dell'impostazione catara: il canto all'amore puro dei trovatori medievali, l'uguaglianza dei sessi, la ricerca nella sessualità di qualcosa di più della procreazione, la condanna della guerra, il pagamento della decima alla Chiesa, dei diritti feudali, etc. Frutti ai quali il papato risponde con l'insediamento dell'Inquisizione da parte di Papa Gregorio IX nel 1232. È solo normale che in tale ambiente, agli inizi del XIII secolo, la polemica tra il catarismo e la Chiesa ufficiale liberi una serie di conflitti di ordine religioso e politico che culminano con l'assassinio di un legato del Papa e la successiva dichiarazione che avrebbe dato inizio alla prima delle crociate contro i catari, conclusasi con l'uccisione e il saccheggio di Beziers, città francese nella quale morirono circa 8.000 catari e loro simpatizzanti per mano degli assalitori cattolici. A questa vicenda seguirono una serie di battaglie, negoziazioni, resistenze e assedi culminati nel 1244 con l'uccisione avvenuta nel castello di Montsegur, ultima fortezza catara, nella quale vennero bruciati sul rogo circa

duecento 'eretici' per non aver rinunciato pubblicamente e abiurato la propria fede religiosa. A coloro interessati all'approfondimento del catarismo, raccomandiamo lo stupendo libro di René Nelli intitolato *I catari*. Dopo queste vicende, il Papa Innocenzo IV, con la sua bolla *Ad Extirpanda*, autorizza l'impiego della tortura da parte dell'Inquisizione al fine di ottenere a qualsiasi prezzo la confessione di autocolpevolezza di chi era stato accusato di eresia dall'istituzione cattolica.



Simbolo templario

I templari

È stato scritto così tanto sull'Ordine dei Cavalieri del Tempio di Gerusalemme, noti come templari, che è difficile apportare qualcosa di nuovo a quanto è già stato detto. Metteremo solo in evidenza i suoi aspetti gnostico-iniziatici e rifletteremo sul momento storico in cui nasce e il modo in cui viene sterminato dai poteri dell'epoca. Per questo e per il bene della grande causa, trascriviamo alcune parti del libro *Il Segreto della Cavalleria* dell'autore francese V.E. Michelet, che tratta questo tema in modo ispirato:

Fra tutti gli ordini della cavalleria, nessuno ha avuto un destino così straordinario come i templari. Nessuno ha esercitato tanta influenza sulla direzione del mondo, influenza mantenutasi per un lungo tempo dopo la sua scomparsa. Nonostante l'ordine sia durato 194 anni, ha portato con sé nel paese della morte il suo segreto mai tradito. Un segreto tanto importante che, dopo più di sei secoli, numerosi uomini con diversi orizzonti spirituali ancora s'inclinano al suo mistero... I 22 Grandi Maestri d'Ordine, che 'occupano il posto di Dio' e che si sottomettono solo ai Consigli Generali dell'Ordine –come il Papa ai Concili–, erano quelli che guidavano il mondo cristiano. In una bolla, il Papa Innocenzo III si vanta di essere affiliato al Tempio, mentre nel secolo successivo, il Re di Francia Filippo il Bello, scrive al Papa dicendogli che tanto lui come suo nipote hanno tentato invano di diventare fratelli del Tempio. Se più tardi ha perseguitato con tanto impegno i templari, questo si deve al fatto che, a parte le ragioni politiche e finanziarie, nutriva verso di loro un doppio risentimento: i templari avevano rifiutato la sua affiliazione e, inoltre, quando venne perseguitato dai ribelli, diedero a questi ospitalità.

Nel 1118, in terra di Palestina, nove cavalieri crociati di origine francese costituiscono l'Ordine religioso e militare dei templari il cui obiettivo è proteggere i pellegrini che vanno in Terra Santa. Il Re di Gerusalemme conferisce loro l'investitura, ospitandoli vicino al luogo in cui si innalzava il Tempio di Salomone. Esotericamente, avevano la missione di ricostruire il tempio simbolico. I franco-massoni non

hanno preteso più avanti di portare a termine la stessa opera?

In modo 'causale' e poco più avanti nel tempo –appena pochi anni– inizia quello che in Europa viene chiamato 'il Secolo delle Cattedrali'. Caratterizzato dalla costruzione di luoghi sacri di culto –che seguono principi gnostici, ermetici e spirituali che ancora non sono stati eguagliati–, costruiti e finanziati dall'impulso del Tempio e dei suoi alleati come libri di pietra depositari di un insegnamento trascendentale che mostra all'uomo il cammino di ritorno alla sua origine divina.

Se l'Ordine dei templari è stato creato tra la prima e la seconda crociata, mezzo secolo dopo che il Vecchio della Montagna avesse creato il suo famoso Ordine, sembra evidente che l'Ordine della cavalleria cristiana e l'Ordine della cavalleria musulmana siano identiche e fraterne. Il Gran Sultano Saladino chiede al crociato francese Ugo de Tabarie di ordinarlo cavaliere.

L'Ordine mussulmano dei Cavalieri Ismaeliti, chiamati *Assacis* (da *assas*, 'guardiano') e l'Ordine cristiano del Tempio sono costituiti esattamente sullo stesso modello, e questo non perché il secondo imiti il primo ma perché tanto l'uno come l'altro sono costruiti sulle stesse dottrine segrete...

Ufficialmente, la missione dei templari sarà quella di proteggere i pellegrini che vanno in Terra Santa e incoraggiare il loro faticoso cammino aiutato dal bordone al quale sono

appese le conchiglie di Giacomo. Ma i veri obiettivi sono segreti e l'Astratto che invocano guiderà la loro energia e darà alla loro azione un magnifico sviluppo. Nel corso di 10 anni, con respiro insospettabile, l'Ordine dei nove templari aumenta di un numero considerevole e arriva ad acquisire così tanta forza che il Papa convoca un concilio a Troyes il cui unico obiettivo è occuparsi dei compagni di Ugo de Payens. Nel 1118 esiste un Papa, qual è il suo nome? Forse era quello di Pasquale II, poco importa.

Non è lui che comanda la cristianità. No, lo fa un giovane monaco di 27 anni, la cui febbrile attività e ferrea volontà sono al servizio di una immaginazione audace e accurata, di un penetrante genio. Se, più tardi, Bernardo viene posto nella categoria dei grandi santi lo si deve al fatto che è morto in tempo da evitare la scomunica.

È questo giovane monaco, di grande autorità, a promuovere il Concilio di Troyes e a far sì che gli venga affidata la missione di fornire una costituzione all'Ordine Templare.

L'Ordine degli Assacis, come l'Ordine del Tempio, dura due secoli. Entrambi si sono sgretolati all'apice del loro potere. È come se una stessa stella stesse risplendendo sul loro destino comune. La loro alleanza è dimostrata dai fatti. Nel 1118, il Gran Maestro del Tempio che è appena nato obbliga Baldovino II, Re di Gerusalemme, ad allearsi con il Gran Maestro degli Assacis, il quale, mediante un trattato segreto, s'impegna a consegnare –un venerdì– la città di Damasco ai Crociati. In compenso, quando il Gran Maestro degli Ospedalieri (n.d.r.: oggi noto come l'Ordine dei Cava-

lieri di Malta), rivali dei templari, obbliga il Re Amaury a invadere l'Egitto, i templari gli negano il loro aiuto. I templari dell'Asia parlano abitualmente l'arabo. L'Ordine conta al suo interno cavalieri musulmani. Se tra i suoi affiliati ci sono dei papa, ci sono anche dei sultani e sia gli uni che gli altri ricevono la stessa Iniziazione. Il segretario di uno dei Gran Maestri è un musulmano.

Le società segrete che misurano gli avvenimenti con il peso della loro volontà, possono solo essere giudicate alla cieca dalla storia che non vede in esse altro che l'apparenza e che attribuisce loro una serie di atti e di piani, secondo il suo stato d'animo. Ha circondato il berretto rosso degli Assacis con una aureola di terrore e di sangue. Dei templari non sa che pensare. Li avvolgono con i molti enigmi di chi ha perduto la speranza di non ottenere più la chiave. Come non sentirsi sconcertati vista la rapidità con la quale i cavalieri dal manto bianco e dalla croce rossa si trasformano in arbitri della Cristianità? Alcuni anni dopo che san Bernardo ha formulato la sua regola esterna, i templari, abbandonando il loro compito iniziale di protettori dei pellegrini, costruiscono castelli feudali nei principali punti strategici d'Europa. Le nazioni non entreranno in guerra a meno che, considerandolo necessario, non gettino la loro spada sulla bilancia. Sono i padroni delle finanze.

Si vocifera che possiedano favolose ricchezze, che dispongano di tante banche e fortezze. In ogni paese, i templari hanno collegato le province per mezzo di reti che delineano i loro incarichi, poderose costruzioni, molte delle quali

sono ancora in piedi. Sono gli eredi degli Ierofanti che, in una grande epoca molto lontana, vigilavano i tesori della conoscenza custoditi nel Tempio, sul cui modello è costruito il Tempio di Salomone. Certi di agire secondo i principi rivelati dai depositari dell'unica saggezza, perseguono un grandioso obiettivo: costruire la città terrestre, organizzare una società in cui tutte le classi dei tre mondi (cristiano, ebraico e musulmano) siano gerarchicamente sintonizzate in pace e prosperità. Si preparano a ciò con straordinaria maestria. Dominano le finanze e creano le Borse; s'impossessano dell'industria mediante la protezione con la quale avvolgono le corporazioni e il commercio con gli Hansas, antica istituzione druidica, che riprendono al fine di riunire i principali porti d'Europa.

Con questa impostazione, così diversa, così spirituale e rivoluzionaria, è pressoché normale che i conflitti non tardino ad apparire. Così, la notte dal 12 al 13 ottobre del 1307 e per ordine di Filippo il Bello, in tutta la Francia vengono arrestati i capi dei templari e inizia uno dei processi più strani della storia, che si prolunga per 7 anni e termina il 13 marzo del 1314 con l'uccisione sul rogo del Gran Maestro Jacques de Molay, che dal suo olocausto ha profetizzato la vicina morte del papa Clemente V (posto da Filippo sulla sua sedia pontificia per condannare i templari) e dello stesso re in meno di un anno, cosa che avverrà fedelmente. Nel processo che segue contro di loro, sei paesi li hanno assolti da ogni colpa, nonostante le testimonianze contrarie ottenute sotto tortura dai cavalieri. Con la loro sparizione sfumò anche il loro segreto, che si sarebbe trasformato e sarebbe riapparso

riflesso nelle costruzioni del gotico e riversato attraverso le Fratellanze dei Costruttori, da cui nascerà la massoneria speculativa e il movimento rosacroce.



"I Templari bruciati a Parigi", the British Library

È ammissibile considerare i rosacroce i discendenti dei templari? Il favoloso cavaliere Christian Rosenkreutz nascerà 70 anni dopo il colpo di stato di Filippo il Bello, come spiega la leggenda di origine tedesca che ha inventato quel personaggio.

I massoni e i rosacroce

Pretendere di trovare un'origine a questi due gruppi iniziatici, di chiaro carattere gnostico-templare è più che impossibile. Allo stesso modo, non è mai stato chiaro l'insediamento delle differenze concrete tra i due gruppi, che nel corso della storia si sono presentati insieme in molte occasioni. Quel che è certo è che, se la massoneria affonda le sue radici nei riti iniziatici egizi, anche i rosacroce si arrogano questo diritto, come altre società segrete esistite al tempo.



Simbolo Rosacroce

Dunque, tratteremo ciascuna di loro iniziando dall'origine leggendaria dell'Ordine e continuando attraverso l'origine storica dimostrata, per considerarle poi sotto il prisma del loro stato attuale.

In realtà, la leggenda che dà origine alla massoneria fa di nuovo riferimento al mito gnostico (anche se leggermente modificato) in relazione alla costruzione del Tempio di Salomone (il nostro Tempio Interiore). La Tradizione racconta che il grande re ebreo cercò, per la costruzione di quel Tempio, il miglior architetto dell'epoca, conosciuto con il nome di *Hiram Abbif*. Questo architetto (il nostro Intimo particolare) era dedito alla costruzione seguendo gli stessi piani e misure utilizzate dal Grande Architetto dell'Universo per la creazione di questo cosmo. Quando si trovava al culmine del suo lavoro –sintesi della scienza, dell'architettura, della filosofia e della religione– tre dei suoi compagni d'opera, invidiosi della sua gloria, si allearono per ucciderlo, piano che realizzarono con un'imboscata nella notte. La Gnosi c'insegna che quei tre traditori, chiamati *Sebal*, *Ortelut* e *Stokin* nella tradizione massonica, si trovano dentro di noi e sono il Demone del Desiderio, il Demone della Mente e il Demone della Cattiva Volontà. Dopo la loro cattiva azione fuggirono non senza prima aver squartato il corpo di *Hiram Abif* e aver sparso i suoi resti in tutte le direzioni (simbolo dello spezzettamento di Osiride da parte di Seth, allegoria della caduta edenica e dello stato dell'anima separata dall'Essere). I compagni fedeli all'architetto andarono in nove direzioni per dare la caccia e porre fine ai tre traditori e recuperare i resti del loro maestro per farlo resuscitare più glorioso di prima, con un rito finale, dopo aver completato il Tempio. Per questo, il lavoro del vero massone non termina finché i tre traditori non sono morti e il Maestro Segreto non è resuscitato. Fino ad allora, vengono chiamati 'i figli della ve-

dova', perché la massoneria è rimasta vedova dopo la morte del Maestro Segreto.

Questa è la leggenda che fa risalire la massoneria ai tempi della costruzione del Tempio di Salomone. Ma nella pratica, la storia ci racconta che la sua origine come istituzione organizzata deriva dalla caduta dei templari (i cui obiettivi esoterici sono gli stessi) e dalla nascita successiva delle Confraternite o Fratellanze dei Costruttori, prima coinvolti nella costruzione degli edifici sacri e successivamente situati nelle Logge simboliche, che rievocano il mito con l'obiettivo segreto di portare a termine il lavoro di chiunque utilizzando le forze del Grande Architetto dell'universo. Così, possiamo determinare la nascita reale della massoneria (dal francese *maçon*, 'muratore'; o *francmaçon*, 'muratore libero') a partire dal XIV secolo, e già nel XV secolo troviamo logge totalmente organizzate. Fare una storia completa della massoneria che includa tutti i suoi diversi gruppi, simbologie, riti, etc. supera oltremodo l'obiettivo di questo libro. Per questo, confermando le chiare origini gnostiche dell'autentica massoneria e l'omogeneità di fini che perseguono, dobbiamo disapprovare il deplorabile stato nel quale si trova attualmente, avendo perso oramai quasi tutte le chiavi che permettono all'uomo di entrare nella vera iniziazione.

Va detto che, a partire dalla Rivoluzione francese – chiaro prodotto della massoneria e delle diverse rivoluzioni e guerre d'indipendenza nel continente americano – quelle società entrarono nel gioco del coinvolgimento attivo nel-

la politica e nell'economia di questo pianeta, arrivando a tradire le loro vere origini e alleandosi –la maggior parte di loro– con coloro che hanno messo fine al loro fondatore. Sono un prodotto della massoneria attuale: l'O.N.U., la Croce Rossa Internazionale, la Banca Mondiale, l'Unione Europea, la Trilaterale, i Boy Scouts e molte delle organizzazioni che, a livello mondiale, mantengono l'uomo nello stato d'ipnotismo nel quale attualmente si trova. Oramai, sono passati i tempi in cui una Chiesa corrotta perseguitava le organizzazioni detentrici dei principi iniziatici. Ora esistono vescovi iniziati alla massoneria ed è chiara la collaborazione fra entrambe le istituzioni, tanto in Italia come in Spagna, Francia, U.S.A., Messico e in altri luoghi importanti per il cattolicesimo. Come nel caso della Chiesa primitiva, la massoneria alla fine si è alleata con chi –al principio– ha perseguitato.

In quanto al movimento rosacroce, possiamo parlare delle sue origini dalle labbra stesse dei suoi iscritti.

I primi indizi che possono trovarsi sull'esistenza della mitica fratellanza dei rosacroce compaiono già alla fine del Medio Evo nell'opera di Dante, giacché ne *La Divina Commedia*, descrivendo l'Ottavo Cielo del Paradiso, menziona dei simboli rosacroce. Bisogna considerare che Dante è stato uno dei capi de La Santa Fede, ordine di affiliazione templare.

Nella letteratura provenzale del XIII secolo (di ascendenza catara) esiste un'opera chiamata *Romanzo della Rosa* che può avere una genesi rosacrociiana.



"Hiram Abif" Vetro della chiesa di St John's; Chester, Inghilterra (1900)

A Colonia appare un manoscritto con lo pseudonimo di *Omnis Moriar* che raccoglie l'esistenza di una società Rosa-Croce in questa città nel 1115. Anche ne *Il Rosario* di Arnaud de Villeneuve (l'insigne medico e alchimista valenziano) del 1230 ci sono indicazioni rosacroce.

Vediamo, dunque, come il movimento rosacroce affondi le sue radici anche nei gruppi gnostici precedenti, come i catari e i templari. Inoltre, è in stretta relazione e condivide gli stessi misteri degli alchimisti medievali, gruppo che, pur non essendo mai stato organizzato come una fratellanza iniziatica a livello mistico, è sempre stato considerato come tale a livello interno, con nomi che fanno parte della storia dello gnosticismo universale come Raimondo Lullo, lo stesso Arnaud de Villeneuve, Nicolas Flamel, Sendivogius, l'Abate Tritemo, con i suoi tre discepoli (il Dottor Faust, Paracelso e Cornelio Agrippa) e molti altri che, conoscendo le chiavi della trasmutazione del piombo in oro, si sono dedicati con ardore all'arte di Ermete, l'arte delle incessanti trasmutazioni dell'energia e dei composti. Ma proseguiamo con la storia dei rosacroce:

'Nel 1484 appaiono in Danimarca tracce di una società rosacroce con il nome di *Fraternitas Rosarii Sleswicii Conditio*, anno 1484. Ci sono prove che nel XVII secolo il Re di Danimarca fosse la testa dell'ordine rosacroce'.

Come avevano potuto recuperare le conoscenze segrete, se si racconta che i loro misteri erano stati sepolti con la fine dell'Ordine del Tempio? Bulwer Lytton, citando un manoscritto di un vecchio studioso rosacroce, dice:

Credete che non ci siano state altre società mistiche e solenni che abbiano ricercato gli stessi fini (la perfezione dell'essere umano) mediante gli stessi mezzi, prima che gli arabi di Damasco, nel 1378, insegnassero i segreti che costituivano l'istituzione dei rosacroce a un viaggiatore tedesco? Convingo, tuttavia, che i rosacroce formavano una setta che discendeva da una grande scuola molto antica. Quegli uomini erano più saggi degli alchimisti, così come i loro maestri furono più saggi di loro.

Ancora una volta la sapienza del mondo arabo, dei suoi mistici più eccelsi, i Maestri Sufi, influiscono sullo sviluppo spirituale d'occidente. E non sarà l'ultima volta che osserviamo questo tipo d'influenza, infatti quando la conoscenza iniziatica decade in occidente, le chiavi tornano un'altra volta in oriente.

Nel 1571 a Lunenberg viene fondata la Milizia Crocifera Evangelica. Nei manoscritti di questa società c'è un riferimento 'alla rosa e alla croce'. Questa organizzazione cooperava con un'altra in Olanda, conosciuta come gli Amici della Croce.

Poco prima, nel 1510 e appena ordinato sacerdote, viene inviato a Roma Martin Lutero. Scandalizzato dalla corruzione regnante in quella nuova Gomorra, descrive la Santa Sede come più corrotta di Babilonia e Sodoma. È desolante e terribile vedere la testa della cristianità, che presume di essere il vicario del Cristo e il successore di San Pietro, vivere in una ostentazione terrena che nessun re o imperatore può eguagliare. In lui, che definisce se

stesso il più santo e il più spirituale, esiste una mondanità maggiore che nel mondo stesso. Le critiche e il comportamento di Lutero sono il detonante necessario a una gran parte della cristianità stanca degli abusi e della degenerazione del clero e danno luogo allo Scisma Protestante. A partire da qui, le guerre di religione, l'insediamento dell'assurdo celibato da parte della Chiesa cattolica per fermare la scandalosa vita privata dei suoi clerici e il resto delle circostanze che daranno luogo all'atomizzazione della Chiesa dopo la Riforma. Ma proseguiamo con i rosacroce per cui si avvicina il periodo della loro apparizione pubblica.

Nel XVII secolo appaiono i trattati che faranno conoscere al mondo civilizzato l'esistenza della fratellanza rosacroce. Questi trattati sono:

-La *Fama Fraternitatis del Meritorio Ordine dei Rosacroce*, scritto nel 1610, governata dai saggi e dalle gerarchie europee e pubblicata a Cassel nel 1614.

-La *Confessione della Fraternità Rosa-Croce*, scritta nel 1615.

-Le *Nozze Alchemiche di Christian Rosenkreutz*, scritto nel 1459, che circolò come manoscritto fino al 1601 e venne pubblicato nel 1616. Di questo testo bisogna mettere in evidenza che è l'autentico diario di questo viaggiatore tedesco che ha ricevuto le chiavi, è scritto in forma simbolica e alchemica affinché chi ha orecchie per sentire, possa ascoltare il messaggio del Grande Arcano. Per questo fu pubblicata con il nome simbolico di Christian Rosenkreutz, un

cavaliere che sa che è 'il Cristo a fiorire sulla croce sotto forma di un rosa sbocciata' o di un loto aperto quando la materia prima è stata perfettamente lavorata nell'athanor dell'alchimista. Le sue nozze sono l'evento intimo dell'anima che si fonde con il suo amato, il Cristo. Così, vediamo di nuovo il mito gnostico e anche le persecuzioni indiscriminate, tanto dei cattolici come dei protestanti, verso i nuovi gnostici-rosacroce.

Durante il XVII secolo esistono corpi ben noti della Fratellanza. Si riuniscono con frequenza in città come Amsterdam, Danzica, Norimberga, Mantova e Venezia.

L'Ordine fiorisce in Germania tra il 1641 e il 1765. Nel 1714 appare una nuova costituzione a cura di Fratello Sincero Renato. In questo periodo l'organizzazione prende il nome di Rosacroce Dorata, con due rami, la Croce Rosata e la Croce Dorata. Successivamente, quest'ultima stabilisce legami fraterni con la massoneria ed entrambe utilizzano logge comuni con il nome di Fratellanza della Rosacroce Dorata. È quest'Ordine che pubblica nel 1785 *I Simboli Segreti dei rosacroce* ad Altona ed è da essa che derivano, nel XIX secolo, le Fratellanze Rosacroce S.R.I.A. in Inghilterra e l'Ordine della Rosacroce Esoterica di Franz Hartmann in Germania, che si fonderà con *l'Ordo Templi Orientis* (O.T.O.) e darà ai paesi di lingua spagnola la *Fraternitas Rosacruciana Antiqua* (S.S.S.) di Krum-Heller.

Questa è una parte molto interessante della storia delle 'eresie' per chiunque sia interessato alla nascita dello gnosticismo contemporaneo, infatti attraverso questa tradizio-

ne arrivano molte delle conoscenze esoteriche che i gruppi gnostici attualmente detengono, secondo la sequenza che vedremo di seguito.

Lo gnosticismo contemporaneo

Oggi, nella massa anonima, abbiamo un movimento gnostico che psicologicamente corrisponde, in modo esatto, a quello di 1900 anni fa. Allora, come oggi, pellegrini solitari come il grande Apollonio, tendono i fili spirituali dall'Europa all'Asia, forse fino alla lontana India'.

Carl Gustav Jung

Alla fine del secolo passato e agli inizi di quello presente, insigni persone riconosciute come Maestri, tra i quali citeremo H.P. Blavatsky, Ch. Leadbeter, Krishnamurti, R. Steiner, Shivananda, F.A. Propato (Luxemil), A. Krum-Heller (Huiracocha), G. Gurdjieff, insegnarono pubblicamente le prime lettere della conoscenza iniziatica, ma senza fermarsi troppo nell'analizzare e nello svelare certi aspetti gnostici che sarebbero dovuti essere svelati a partire dall'anno 1950 in avanti. Lo stesso R. Steiner, uno dei più insigni rappresentanti dello gnosticismo di quell'epoca, nel 1912 dichiarò che loro, gli Iniziati della sua epoca, avevano comunicato solo un insegnamento elementare, semplice, incipiente, avvertendo che in seguito, sarebbe stata data all'umanità una dottrina esoterica di ordine superiore, di tipo trascendentale.

Oltre agli autori nominati, molti noti intellettuali e università di prestigio si sono occupati negli ultimi tempi dello gno-

sticismo affermando che le dottrine gnostiche sono qualcosa di più delle eresie immanenti al cristianesimo e che sebbene le dottrine gnostiche siano molto diverse, esse costituiscono un'attitudine esistenziale con caratteristiche proprie.

Lo gnosticismo –indicano i pionieri della Gnosi nel mondo contemporaneo– è un insieme di idee e di sistemi scientifici, filosofici, artistici e religiosi che tendono a riapparire, incessantemente, in epoche di grandi crisi politiche e sociali.

*Tuttavia, non possiamo negare che tali meravigliosi gioielli della letteratura gnostica o protognostica abbiano compiuto il loro dovere, risvegliando l'inquietudine generale e propiziando l'apertura di scuole teosofiche, yogiche, del Quarto Cammino, etc. basate sulle limitate informazioni teoriche e pratiche che era permesso comunicare ai personaggi precedentemente citati. Ciò nonostante, la vera rivoluzione in questo campo avviene con l'apparizione del libro *Il Matrimonio Perfetto*, scritto dal V.M. Samael Aun Weor, concretamente nel 1950, appena un anno dopo la morte di Gurdjieff e di Huiracocha. Questo testo provocò un grande entusiasmo tra gli studenti delle diverse scuole, religioni, ordini, sette e società esoteriche, il cui risultato fu l'apparizione del Movimento Gnostico contemporaneo, che iniziò con alcuni e divenne completamente internazionale.*

Franklin Ugas

Ma torniamo agli ultimi anni del secolo passato e troveremo la chiave di quei misteri. La tradizione rosacroce racconta che, a quell'epoca, Karl Kellner, massone tedesco

che aveva viaggiato per il Medio Oriente alla ricerca della sapienza occulta –che aveva ormai perso la sua tradizione per mancanza di maestri reali che avevano realizzato in se stessi la rivelazione intima–, afferma di aver scoperto il segreto reale dell'Ordine del Tempio. Attribuisce la scoperta agli insegnamenti ricevuti da tre adepti orientali, due arabi e un indù. La sapienza ancestrale viene di nuovo in aiuto alla tradizione europea. Decide di fondare una fratellanza occulta in cui siano insegnate quelle tecniche e la chiama *Ordo Templi Orientis*. In relazione a questo Ordine e come possessori di quei Misteri troviamo il Dr. Krum-Heller (il Maestro Huiracocha), il Dr. Encausse (Papus), Rudolf Steiner e Max Heindel, tra gli altri. Nel 1912, morto ormai Kellner, la rivista massonica *Oriflame* annuncia:

‘Il nostro Ordine possiede la **chiave** che apre tutti i segreti massonici ed ermetici, vale a dire, l’insegnamento della **magia sessuale**, e questo insegnamento spiega, senza eccezione, tutti i segreti della *Françmaçonerie* e di tutti i sistemi delle religioni’.

Si dice che la O.T.O. fosse divisa in nove gradi, dei quali i primi sei erano di natura massonica. Nel settimo veniva insegnata teoricamente la magia sessuale e nell’ottavo e nel nono venivano insegnate le pratiche. Per questo veniva impiegato, com’è costume nell’occultismo, un linguaggio simbolico in cui le parole descrittive venivano sostituite da altre di uso comune nell’alchimia.

Nel 1911 avviene l'ingresso nella O.T.O. di Alistair Crowley, che rapidamente progredisce nell'Ordine fino a esserne nominato il capo nel 1925, la qual cosa provoca una divisione nelle diverse logge aggravata dallo scoppio della II Guerra Mondiale e dalla degenerazione stessa di quel personaggio, che devia penosamente fino a terminare in modo tragico nel 1947. A partire da qui, si ha una storia di tradimenti, divisioni, lotte interne e degenerazioni che praticamente trascinano questo gruppo alla sparizione.

Nonostante tutto ciò, è da questo grembo che –all'inizio del secolo– nasce la *Fraternitas Rosacruciana Antiqua* di Krum-Heller, amico personale di Papus, Hartmann, Reuss, Steiner e altri insigni occultisti, che mantiene i principi del Grande Arcano così come sono sempre stati utilizzati nelle scuole gnostiche della rigenerazione. È attraverso questa *Fraternitas* che la suddetta conoscenza arriverà al V.M. Samael Aun Weor, che riceverà l'ordine interno di svelare quei misteri pubblicamente.

Sono frutti degenerati di questa scuola, a causa dell'uso non corretto dell'energia sessuale, e della loro nascita dopo vari scandali per frode e per adulterio: la Chiesa di Scientology dello scrittore di fantascienza Ron Hubbard e l'Ordine Rosacroce Amorc di San Jose-California, nati dalla degenerazione della conoscenza iniziatica che al momento giusto la O.T.O. deteneva. Successivamente persino il resto di questa scuola si mescola con organizzazioni di carattere vuduista ('La Serpe Nera') e i suoi insegnamenti si perdono nell'oscurità.

Samael Aun Weor è dunque, anzitutto, un continuatore dell'opera intrapresa da quelle insigni intelligenze della Gnosi degli inizi del secolo. A lui è spettato chiarire e semplificare, gli è persino spettato svelare certi aspetti dottrinari che esoteristi così insigni omisero o non poterono conoscere. Questo è il caso, per esempio, dei Misteri del Sesso, che persino ora non sono mai stati rivelati pubblicamente. E anche delle tecniche adeguate per la dissoluzione dell'ego, di quei fattori psicologici che imbottigliano la coscienza umana, e persino l'analisi e il chiarimento delle leggi dell'evoluzione e dell'involuzione che sostengono la creazione, argomento che allora venne toccato solo superficialmente.

I fini e i propositi di questa sapienza –che oggi riappare al margine dei dogmi e delle discussioni, della falsa spiritualità e delle pseudo scuole, che disgraziatamente si sono trasformate in aule di affari e compromessi sociali– vengono esposti dal Maestro Samael, un vero Maestro Gnostico della Tradizione, che ha incarnato in se stesso la Rivelazione Intima dell'Essere, nei seguenti termini con i quali concludiamo questo lavoro:

'Noi non vogliamo idolatri né ci interessano i seguaci; noi stiamo solo indicando, il nostro lavoro non è fare proseliti; indichiamo con il pensiero logico e il concetto esatto il cammino da seguire, affinché chiunque possa arrivare al suo Maestro Interno, il Reale Essere Interiore che dimora in silenzio in ognuno di voi.

Vi informiamo che la sapienza appartiene all'Essere e che le virtù e i doni non sono una questione di pose né di finta mitezza, ma di realtà terribili che ci trasformano in poderose querce contro le quali si scaraventano gli uragani del pensiero, le minacce dei tenebrosi e la contumelia dei malvagi.

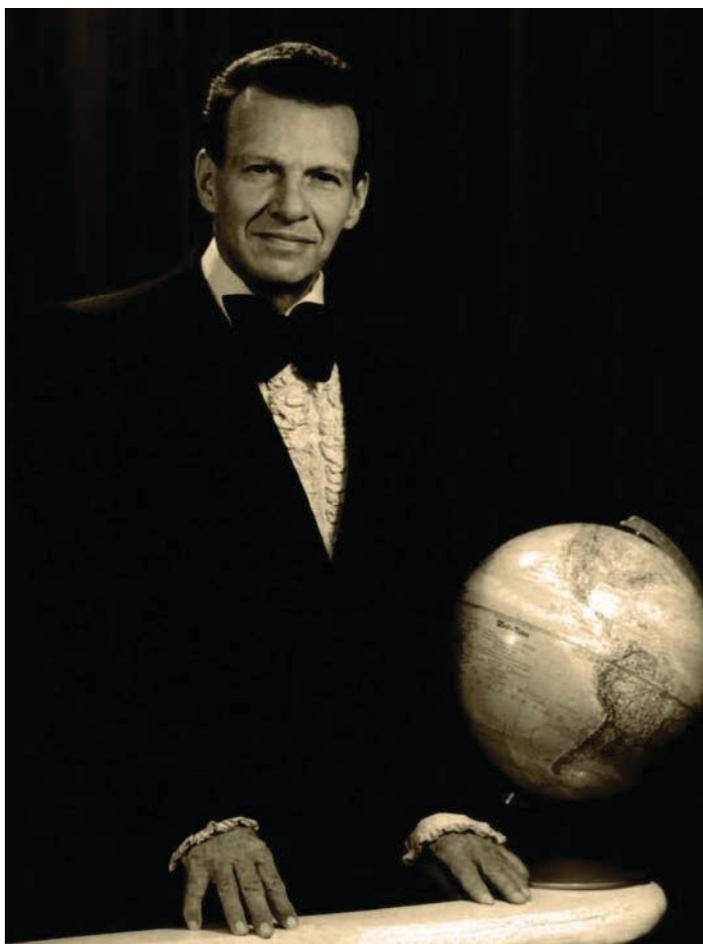
La Sapienza è per i ribelli di tutte le Scuole, per coloro che non accondiscendono a padroni, per coloro che non si conformano a tutte le credenze, per quelli che hanno ancora un po' di virilità e ai quali resta nel cuore una scintilla d'amore.

Non c'interessano i soldi di alcuno né ci entusiasmano le quote, né le aule di mattoni, cemento o creta, perché siamo assistenti della Cattedrale dell'Anima e sappiamo che la Sapienza è dell'Anima.

Non siamo alla ricerca di seguaci; vogliamo solo che chiunque segua se stesso, il suo stesso Maestro Interno, il suo Reale Essere, perché Questi è l'unico che può salvarci e redimerci.

Non vogliamo più farse; ora vogliamo realtà viventi, ora vogliamo prepararci a vedere, ascoltare e toccare i Grandi Misteri della Vita e della Morte; ora vogliamo impugnare la spada della volontà per rompere tutte le catene del mondo e lanciarci terribilmente in una battaglia per la liberazione, perché sappiamo che la salvezza è nell'uomo'.

Samael Aun Weor



Samael Aun Weor
(Bogotá, 6 marzo 1917 – Messico, 24 dicembre 1977)

CRONOLOGIA

- | | |
|--------------------------|---|
| 27-30 d.C. | Predicazione pubblica di Gesù di Nazareth. |
| 30 d.C. (circa) | Crocifissione di Gesù di Nazareth. |
| 30-60. | Attività di Paolo. |
| 70-80 | Composizione dei Vangeli di Luca, Matteo e Tommaso. |
| 90-100 | Composizione del Vangelo secondo San Giovanni. |
| 120-130 | Composizione dei principali Vangeli di Nag Hammadi. |
| 140 | Valentino si trasferisce a Roma. |
| 150-215 | Clemente di Alessandria. |
| 161 | Morte di Valentino. |
| Sec. II (la fine) | Fondazioni di Carpocrate in Spagna. |
| 177 | Incremento della persecuzione e del martirio contro i cristiani da parte dell'imperatore Marco Aurelio. |
| 205-270 | Plotino, filosofo neoplatonico. |
| Sec.II-Sec.IV | Fioritura di gruppi gnostici cristiani. |
| 249-259 | Intensa persecuzione e martirio dei cristiani. |

- 313** Conversione di Costantino dopo il suo trionfo in guerra.
- 320** Scisma Donatista.
- 323** Eresia di Ario.
- 325** Concilio di Nicea. Canone dei testi e Credo.
- 350** Vengono riuniti i Codici di Nag Hammadi.
- 367** Ordine di distruggere i testi 'apocrifi', non approvati a Nicea. Vengono nascosti i testi di Nag Hammadi.
- 380** Teodosio, Editto di Tessalonica. Porta aperta affinché i cristiani perseguitino i cristiani.
- 385** Martirio di Priscilliano e dei suoi seguaci. I primi cristiani morti per mano di cristiani. I gruppi gnostici si immergono nella clandestinità.
- 455** L'imperatore Valentiniano concede il titolo di Primato su tutti i vescovi al Vescovo di Roma, Leone I.
- 543** Scomunica di Origene e dei suoi postulati.
- 553** Concilio di Costantinopoli. Rifiuto ufficiale della dottrina della rinascita.

- 752** Nascono gli Stati Pontifici.
- 757-980** La degenerazione del papato giunge a limiti insospettabili.
- 872** Vittoria militare sugli gnostici pauliziani di Armenia.
- 950** Attività dei bogomili in Bulgaria e in Bosnia. Crociata militare che termina con le loro impostazioni.
- 1054** Scisma d'Occidente; la separazione tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Bisanzio.
- 1118** Fondazione dell'Ordine del Tempio.
- 1130** Inizia il cosiddetto 'Secolo delle Cattedrali Gotiche'.
- 1163** Prime misure dei vescovi cattolici contro i catari.
- 1172** Il Concilio dei catari. Legato papale abbattuto a St. Gilles. Innocenzo III chiama alle armi contro i catari.
- 1217** Fine della Prima Crociata contro i catari.
- 1230** Arnaud de Villeneuve pubblica Il Rosario.
- 1232** Gregorio IX istituisce l'Inquisizione.

- 1244** Sconfitta finale dei catari a Montsegur.
- 1252** Innocenzo IV autorizza l'impiego della tortura nell'Inquisizione.
- 1280** Termina il 'Secolo delle Cattedrali Gotiche'.
- 1307** Scioglimento dell'Ordine del Tempio.
- 1314** Muore sul rogo Jacques de Molay, l'ultimo Gran Maestro templare. Muore Raimondo Lullo.
- 1330-1418** Nicolas Flamel.
- 1378** Nasce il mitico cavaliere Christian Rosenkreutz.
- Sec.XIV-XV** Comincia a organizzarsi la massoneria francese a partire dalle Confraternite dei Costruttori.
- 1480** Viene istituita l'Inquisizione in Spagna.
- 1486-1535** Cornelio Agrippa.
- 1493-1541** Paracelso.
- 1510** Lutero a Roma. Origine dello Scisma Protestante.
- 1545** Imposizione obbligatoria del Celibato nel Concilio di Trento.

- 1600** Giordano Bruno viene bruciato a Roma.
- 1614** Viene pubblicato La Fama Fraternitatis rosacroce.
- 1616** Viene pubblicato Le Nozze Alchemiche di Christian Rosenkreutz.
- 1714** Nasce l'Ordine della rosacroce Dorata.
- 1785** Viene scoperto a Luxor il Pistis Sophia.
- 1875** Karl Kellner riceve di nuovo le chiavi in Oriente.
- Sec. XIX (fine)** Al rientro in Europa fonda la O.T.O. Krum-Heller fonda la F.R.A., dalla fusione della O.T.O. e dell'Ordine di Hartmann.
- 1888** 'Ordine della rosacroce Esoterica' di Hartmann.
- Sec. XIX** Fondazione della Società Teosofica.
- Sec. XX (inizi)** La Società Antroposofica di Steiner. Gurdjieff porta in Europa gli insegnamenti del 4° Cammino.
- 1912** La rivista massonica Oriflame annuncia il Grande Arcano.
- 1917** Nasce in Colombia Samael Aun Weor.

- 1932-1945** F.R.A. di Krum-Heller, tra le altre scuole.
- 1945** Scoperta della Biblioteca di Nag Hammadi.
- 1949** Muoiono Krum-Heller e Gurdjieff.
- 1950** Samael Aun Weor pubblica *Il Matrimonio Perfetto*, dando origine al Movimento Gnostico Contemporaneo.
- 1977** Vengono pubblicati in inglese i testi di Nag Hammadi. Samael Aun Weor disincarna.

BIBLIOGRAFIA

1. Samael Aun Weor:
 - La Dottrina Segreta Anahuac
 - Il Pistis Sophia Svelato
 - Il Matrimonio Perfetto
2. Bib. Clas. Gredos:
 - Gli Gnostici; Tomi I e II
3. Churton, Tobias:
 - Gli Gnostici; EDAF; Madrid 1988
4. Kee, Alistair:
 - Costantino contro il Cristo; Martìnez Roca; Barcellona, 1990
5. Krum-Heller:
 - La Chiesa Gnostica; Kier; Buenos Aires 1939 Gli insegnamenti dell'Antica Fratellanza rosacroce; *Sirio; Malaga 1987*
6. Lacarriere, Jacques:
 - Gli Gnostici; Premia; Barcellona 1982
7. Meyer, Marvin W:
 - Gli insegnamenti segreti di Gesù; Critica; Barcellona 1986

8. Michelet, V.E.:
 - Il Segreto della Cavalleria; Obelisco; Barcellona 1993
9. Milla, Justo:
 - Gli Gnostici Primitivi; La G.E.C. ; Ermetica; 1994
10. Nelli, Rene:
 - I catari; Martìnez Roca; Barcellona 1989
11. Orbe, Antonio:
 - La Cristologia Gnostica; Bibl. Autori Cristiani
12. Pagels, Elaine:
 - I Vangeli Gnostici; Critica;Barcellona 1990
13. Ramirez, Julian:
 - Una Religione senza Cuore; I Simp. Nal. Agia; Toledo; 1997
14. Robinson, James M. :
 - La Biblioteca di Nag Hammadi; Harper Collins; San Francisco 1988
15. Ruiz, L. Alberto:
 - Dizionario delle Sette e delle Eresie; Claridad; Buenos Aires 1977
16. Vargas, Rafael:
 - Valentino e i Valentiniani; III G.E.C. Ermet.; Roma 1996

17. Vidal M., Cesar:

- I Vangeli Gnostici; Martínez Roca

18. Vari:

- I Testi Gnostici; Trotta; Madrid 1977



